

MEMORIE
CRONOLOGICHE
DE' VESCOVI,
ED ARCIVESCOVI

Della S. Chiesa di Benevento,

*Colla serie de' Duchi, e Principi Longobardi
della stessa Città.*

PROPAGATE

DA POMPEO SARNELLI

Dottor della Sagra Teologia, e delle Leggi, Pro-
tonotario Apostolico, Abate Mirrato del-
l'Insigne Collegio di S. Spirito
della medesima Città.

DEDICATE

All'Eminentiss. e Reverendiss. Principe

LEANDRO
CARDINAL COLLEDO.



IN NAPOLI . MDCXCI. Presso Giuseppe Roselli.

Con Licenza de' Superiori.



*Eminentissimo, e Reverendissimo
Principe.*



Rano le Memorie de' Pontefici Beneventani così incerte, benchè da due eruditi Scrittori raccontate, che, havendone uno catalogato superchi, [a] l'altro più del dovere havendone risecato, [b] ne faceano stare del vero anziosi. L'Eminentissimo Arcivescovo Orsini, non lasciando cosa da desiderarsi nel reggimento della sua Chiesa, volle con rigoroso squittinio indagarne la verità; e con accurata diligenza l'uno, e l'altro leggendo, e le antiche scritture rivedendo, pose insieme ciocchè spediante gli parve, ed à me comandò, che tali Memorie, attentamente di nuovo registrate, alla posterità propagassi. Compiuta l'opera, non mi è bisognato andar molto pensando à chi dirizzarla; poichè l'E. V. havendo havuto sì gran parte nella collazione di un tanto beneficio alla S. Chiesa di Benevento, quanto è havere per isposo il Cardinale Orsini, precisamente in questi calamitosi tempi, à cui, come ad Orsa polare, han tutti gli occhi rivolti, essendo dell'E. V. il presente, ragion vuole, che della medesima siano tutti i di lui predecessori, le cui sante geste, ancorche grandi, ancorche innumerabili, in quest'uno ragunansi. Non è così mio questo pensiero, che prima di me l'arguto, e lepido Poeta [c] non l'havesse fatto in lode di Augusto risplendere; il cui Epigramma mi fò lecito più convenevolmente all'E. V. adattare:

[a] Marii Viperæ Chronologia. [b] Ughelli Italia factom. VIII. [c] Marzial. l. 8. Epig. 79.

Sanctorum nobis miracula reddis avorum,
 COLLOREDE *vetans sæcula cana mori;*
Cum Samn] URSINUM Capiti Caput addere curas,
Quo numerat faustos Urbs redi]iva dies.
 Si priscis servatur honos, hoc Præside, templis
Et redit antiquum pontificale decus.
 Si nova dùm condit, revocat, LEANDRE, priora,
 Debentur quæ sunt, quæque fuere tibi.

Quanto adunque è, quanto sù in Benevento, in questa Operetta ristretto, dedico all' E. V., intralasciando qui à bello studio l'uso degli Scrittori, ò di lodare gli antenati di coloro, cui dedicano le loro fatiche, perche rispetto à V. E. dirò con Ennodio, [d] statuât ista loco laudis, cui nihil suppetat, quod possit prædicare de moribus: ò pure di commendare le qualità del soggetto; ed in ciò ex officio ella è tale, che gli altri soggetti qualifica, e con tanta lode, che ben le stà l'elogio, fatto da Giouanni Papa al Rè Carlo Calvo, [e] quod semper idoneos Ecclesiæ viros, quadam naturalis ingenii nobilitate, deligeret. Oltre à che niuno è, che non sappia verificarsi dell' E. V. ciocchè di Attanagio disse il Nazianzeno: Athanasium nominare, virtutem ipsam est laudare. Sicchè mi ristringo à supplicarla di gradire questo picciol tributo delle mie Ecclesiastiche fatiche, con quella benignissima humanità, ch'è innata nell' E. V. alla quale humilissimamente m' inchino. Benevento 20. Febbrajo 1691.

Di V. E.

Humilifs. e divotifs. Serv. obligatifs.
 Pompeo Sarnelli Abate di S. Spirito.

Cara-

[d] in Nat. Laur. Episc. Mediol. [e] Epist. 8.

CATALOGO

De' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani per ordine Cronologico

Anni di
Christo,
in cui fiorirono, o
furono letti.

VESCOVI

Beneventani.

Pagine
del li-
bro.

40.	1.	S. FOTINO.	pag. 17.
12.		Undeci Vescovi suc- cessori, i nomi de' quali sono à noi ignoti.	17.
305.	13.	S. GENNAIO Mart.	17.
313.	14.	Teofilo.	19.
320.	15.	S. DORO.	19.
326.	16.	S. APOLLONIO.	20.
340.	17.	S. CASSIANO.	20.
347.	18.	S. GENNAIO II.	20.
369.	19.	Liniano.	23.
404.	20.	S. EMILIO.	23.
415.	21.	S. GIOVANNI.	24.
448.	22.	DORO II.	24.
465.	23.	S. TAMMARO.	25.
490.	24.	S. SOFIO Martire.	25.
494.	25.	Epifanio.	26.
520.	26.	Felice.	26.
533.	27.	S. MARCIANO.	27.
543.	28.	S. ZENONE.	27.
585.	29.	Felice II.	29.
591.	30.	Liniano II.	30.
600.	31.	Davide.	30.
603.	32.	Barbaro.	30.
615.	33.	Alfano.	31.
622.	34.	Ildebrando.	31.

VESCOVI

Beneventani, e Sipontini.

663.	35.	S. BARBATO.	32.
700.	36.	Alderico.	36.
733.	37.	Totone.	36.
743.	38.	Cesario.	37.
748.	39.	Giovanni II.	37.
787.	40.	Davide II.	39.
825.	41.	Gutto, ovvero Gui- no.	44.
833.	42.	Orfo.	45.
845.	43.	Giovanni III.	47.
852.	44.	Carlo.	48.
868.	45.	Giovanni IV.	49.
875.	46.	Ajone.	49.
886.	47.	Conservato.	50.
894.	48.	Pietro.	51.
908.	49.	Valdefido.	52.
911.	50.	Giovanni V.	53.
954.	51.	Vincenzo.	57.
957.	52.	Landolfo.	57.

ARCIVESCOVI

Beneventani, e Sipontini.

30.	969.	Lo stesso Landolfo.	65.
30.	984.	53. Alogo, detto Alix.	67.
30.	998.	54. Alfano II.	68.
31.	1009.	55. Mondo.	74.
31.	1011.	56. Alfano III.	75.
1053.	57.	Uldarico.	77.

AR.

ARCIVESCOVI		1344.	77. Guglielmo Minorita.	123.
<i>Beneventani solamente.</i>		1346.	78. Stefano Patriarca di Costantinopoli.	123.
1072.	58. Aurelio.	81.		
1075.	59. S. MILONE.	82.		
1076.	60. Roffrido.	84.		
1108.	61. Landolfo II.	89.		
1119.	62. Roffrido II.	91.		
1132.	63. Gregorio.	94.		
1147.	64. Pietro II.	95.		
1157.	65. Arrigo.	97.		
1171.	66. CARDINALE Lombardo.	100.		
1179.	67. CARDINALE Ruggiero, Monaco Casinense.	102.		
1221.	68. Ugolino Comite.	110.		
1254.	69. Romano Capodiferro.	112.		
1282.	70. CARDINALE Giovanni VI. de Castro-Caeli, Monaco Casinense.	115.		
1295.	71. Giovanni VII. Capovano.	119.		
1300.	72. Adenolfo.	119.		
1302.	73. B. FR. GIACOPO Capocio, Romitano di Santo Agostino.	119.		
1304.	74. Fr. Monaldo Monaldeschi Minorita.	120.		
1331.	75. B. FR. MONALDO II. Giustinopolitano Minorita.	121.		
1333.	76. F. Atinaldo di Brulacco Minorita.	122.		
1350.	79. Pietro III. de Pino.	124.		
1360.	80. Fr. Guglielmo II. dell' Ordine de' Predicatori.	125.		
1363.	81. Fr. Ugone de Bruceo dell' Ordine de' Predicatori.	125.		
1365.	82. Ugone II. Guidardi.	126.		
1383.	83. Francesco.	133.		
1384.	84. Niccolò Zanazio.	133.		
1385.	85. Donato d' Aquino.	133.		
1427.	86. Paolo Capranica.	135.		
1430.	87. Gaspare Colonna.	135.		
1436.	88. CARDINALE Astorgio Agnesi.	136.		
1451.	89. Giacomo II. della Ratta.	137.		
1460.	90. Alessio de' Cesarei.	138.		
1464.	91. Niccolò II. Piccolomini.	139.		
1469.	92. Corrado Capuce.	139.		
1482.	93. Leonardo Griffo.	141.		
1486.	94. CARDINALE Lorenzo Cybo.	141.		
1503.	95. CARDINALE Ludovico Podocatherio.	142.		

- | | |
|--|---|
| 1504. 96. <i>CARDINALE</i> Gi-
leotto Franciot-
ti. 142. | 1633. 107. <i>CARDINALE</i>
Agostino Ore-
gio. 151. |
| 1508. 97. <i>CARDINALE</i> Si-
sto Gara. 143. | 1642. 108. <i>CARDINALE</i>
Fr. Vincenzo II. Ma-
colani dell' Ordine de' Predicato-
ri. 152. |
| 1514. 98. <i>CARDINALE</i>
Alessandro Farnes-
co. 143. | 1643. 109. Giovanni IX. Bar-
tista Foppa della
Congregazione
dell'Oratorio. 152. |
| 1521. 99. Alfonso Sforza. 143. | 1674. 110. Giuseppe Bolo-
gna. 154. |
| 1530. 100. Francesco della
Rovere. 144. | 1680. 111. <i>CARDINALE</i> Gi-
rolamo Gastal-
di. 154. |
| 1544. 101. Giovanni VIII.
dalla Casa. 145. | 1686. 112. <i>CARDINALE</i>
Fr. Vincenzo III.
Maria Orfini dell'
Ordine de' Predi-
catori. 154. |
| 1556. 102. <i>CARDINALE</i>
Alessandro II. Far-
nese. 146. | |
| 1560. 103. <i>CARDINALE</i>
Giacopo III. Sa-
velli. 146. | |
| 1574. 104. Maffimiliano Pa-
lombara. 147. | |
| 1607. 105. <i>CARDINALE</i>
Pompeo Arigo-
nio. 148. | |
| 1616. 106. Alessandro III. di | |

C A T A L O G O

*De' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani per
Ordine Abecedario.*

VESCOVI

A		C	
Ajone	pag. 49.	Carlo	48.
Alderico	36.	S. CASSIANO	20.
Alfano	31.	Cesario	37.
S. APOLLONIO	20.	Conservato	30.
B		D	
Barbaro	30.	Davide	30.
S. BARBATO	32.	Davide II.	39.
		S. DORO	19.
		<u>Doro II.</u>	24.
		E	

	E	
S. EMILIO.	23.	
Epifanio .	26.	
	F	
Felice.	26.	
Felice II.	29.	
S. FOTINO .	17.	
	G	
S. GENNAIO MART.	pag.17.	
S. GENNAIO II.	20.	
S. GIOVANNI .	24.	
Giovanni II.	37.	
Giovanni III.	47.	
Giovanni IV.	49.	
Giovanni V.	53.	
Gutto, overo Guino.	44.	
	I	
Ildebrando.	31.	
	L	
Landolfo .	57.	
Liniano.	23.	
Liniano II.	30.	
	M	
S. MARCIANO.	27.	
	O	
Orso,	45.	
	P	
Pietro.	51.	
	S	
S. SOFIO MARTIRE.	25.	
	T	
S. TAMMARO.	25.	
Teofilo.	19.	
Totone.	36.	
	V	
Valdefido.	52.	
Vincenzo.	57.	
Undeci Vescovi successori		
di S. Fotino,	17.	
	Z	
S. ZENONE,	27.	

ARCIVESCOVI

	A	
Adenolfo	pag.119.	
Agostino Cardinal	Ore-	
gio	151.	
Alessandro Cardinal Far-		
nese.	143.	
Alessandro II. Cardinal Far-		
nese.	146.	
Alessandro III. di Sangro		
Patriarca Alessandri-		
no.	150.	
Alessio de' Cesarei.	138.	
Alfano II.	68.	
Alfano III.	75.	
Alfonso Sforza.	143.	
Alone, detto Alix.	67.	
Arnaldo di Brusacco Mino-		
rita.	122.	
Arrigo.	97.	
Astorgio Cardinale Agne-		
si.	136.	
Aurelio.	81.	
	C	
Corrado Capece.	139.	
	D	
Donato di Aquino.	133.	
	F	
Francesco.	133.	
	G	
Galeotto Cardinal Fran-		
ciotti.	142.	
Gaspere Colonna.	135.	
B. FR. GIACOPO Capocio Ro-		
mitano di S. Agostino.	119.	
Giacopo II. della Ratta.	137.	
Giacopo III. Cardinal Sa-		
velli.	146.	
Giovanni VI. Cardinale de		
Castro-Cali Monaco Ca-		
sinense.	115.	
	Gio:	

Giovanni VII. Capovano.	119.		
Giovanni VIII. della Ca- fa.	145.	N	
Giovanni IX. Battista Fop- pa della Congregazione dell'Oratorio.	152.	Niccolò Zanafio.	133.
Girolamo Cardinal Gastal- di.	154.	Niccolò II. Piccolomini.	139.
Giuseppe Bologna.	154.	P	
Gregorio.	94.	Paolo Capranica.	135.
Fr. Guglielmo Minorita.	123.	Pietro II.	95.
Fr. Guglielmo II. dell' Ordine de' Predicatori.	125.	Pietro III. de Pino.	124.
L		Pompeo Cardinale Arigo- nio.	143.
Landolfo primo <i>Arcivescovo</i> <i>lo stesso, che l'ultimo Vesco-</i> <i>vo.</i>	65.	R	
Landolfo II.	89.	Roffrido.	84.
Leonardo Griffo.	141.	Roffrido II.	91.
Lombardo Cardinale.	100.	Romano Cape di Ferro.	112.
Lorenzo Cardinal Cybo.	141.	Ruggiero Cardinale Mona- co Casinese.	102.
Ludovico Cardinale Podo- catherio.	142.	S	
M		Sisto Cardinal Gara.	143.
Massimiliano Palombara.	147.	Stefano Patriarca di Co- stantinopoli.	123.
S. MILONE.	82.	V	
Fr. Monaldo Monaldeschi Mi- norita.	120.	Vgolino Comite.	110.
B. FR. MONALDO II. Giustino- politano Minorita.	121.	Vidarico.	77.
Mondo.	74.	Fr. Vgone de Bruceo dell' Or- dine de' Predicatori.	125.
		Vgone II. Guidardi.	126.
		Vincenzo.	57.
		Fr. Vincenzo II. Cardinal Ma- colani dell' Ordine de' Predicatori.	152.
		Fr. Vincenzo III. Cardinal Or- fini dell' Ordine de' Pre- dicatori.	154.



CATALOGO

De' Santi, e Beati Vescovi, ed Arcivescovi.

1	S. FOTINO	<i>Dies Natalis ignotus.</i>	17.
2	S. GENNAIO Martire	<i>Off. dupl. 1. Class. 19. Septembris, cum offava.</i>	17.
3	S. DORO	<i>Off. dupl. 20. Novembris.</i>	19.
4	S. APOLLONIO	<i>Off. dupl. 8. Junii.</i>	20.
5	S. CASSIANO	<i>Off. dupl. 12. Augusti.</i>	20.
6	S. GENNAIO II.	<i>Dies Natalis ignotus.</i>	20.
7	S. EMILIO	<i>Dies Natalis nescitur.</i>	23.
8	S. GIOYANNI	<i>Dies Natalis incompertus.</i>	24.
9	S. TAMMARO	<i>Off. dupl. 15. Octobris.</i>	25.
10	S. SOFIO Martire	<i>memor. 24. Januarii.</i>	25.
11	S. MARCIANO	<i>memor. 14. Julii.</i>	27.
12	S. ZENONE	<i>memoratur. 17. Octobris.</i>	27.
13	S. BARBATO	<i>Off. dupl. 1. Class. 19. Februarii.</i>	32.
14	S. MILONE Arcivescovo	<i>mem. 23. Februarii.</i>	82.
15	B. GIACOPO.		119.
16	B. MONALDO Martire.		131.

Catalogo de' Cardinali Arcivescovi.

1	Cardinale Lombardo.	100.
2	Cardinale Ruggiero Monaco Casinense.	102.
3	Cardinale Giovanni de Castro. Cœli Monaco Casinense.	115.
4	Cardinale Astorgio Agnesi.	136.
5	Cardinale Lorenzo Cybo.	141.
6	Cardinale Ludovico Podocatherio.	142.
7	Cardinale Galeotto Franciotti.	142.
8	Cardinale Sisto Gara.	143.
9	Cardinale Alessandro Farnese, che fu Paolo III.	143.
10	Cardinale Alessandro II. Farnese.	146.
11	Cardinale Giacomo Savelli.	146.
12	Cardinale Pompeo Arigonio.	148.
13	Cardinale Agostino Oregio.	151.
14	Cardinale Fr. Vincenzo Macolani de' Predicatori.	152.
15	Cardinale Girolamo Gastaldi.	154.
16	Cardinale Fr. Vincenzo Maria Orfini de' Predicatori.	154.

CA-

C A T A L O G O

De' Vescovi ed Arcivescovi Beneventani Regolari.

<i>De' Monaci.</i>		colani Arcivescovo.	152.
S. Sofia, detto Cadoco di		Cardinale Fr. Vincenzo III.	
Abate di S. Sofia di Bene-		Maria Orfini Arciv.	154.
vento Vescovo, e Martire.	25.	<i>De' Minori Osservanti di S. Francesco</i>	
Cardinale Ruggiero di Mona-		Fr. Monaldo Monaldeschi Ar-	
co Casinense Arcivescovo.	102.	civescovo.	120.
Cardinale Giovanni VI. de		B. Fr. Monaldo II. Giustinopo-	
Castro-Cæli Beneventano		litano Arcivescovo, e Mar-	
di Monaco, e Proposto Ca-		tire.	121.
sinense Arcivescovo.	115.	Fr. Arnaldo di Brusacco Arci-	
<i>Dell'Ordine de' Predicatori.</i>		vescovo.	122.
Fr. Guglielmo II. Lemovicense,		Fr. Guglielmo Arcivescovo.	123.
Arcivescovo Beneventano.	125.	<i>De' Romitani di S. Agostino.</i>	
Fr. Ugone de Bruceo Arcive-		B. Fr. Giacomo Capocio Arci-	
scovo.	125.	vescovo di Benevento, poi	
Cardinale Fr. Vincenzo II. Ma-		di Napoli.	119.

Famiglie degli Arcivescovi Beneventani, che si fanno.

Agnesi.	136.	Franciotti.	142.
Aquino.	133.	Gara.	143.
Arigonio.	148.	Gastaldi.	154.
Bologna.	154.	Griffi.	141.
Brusacco.	122.	Guidardi.	126.
Bruceo.	125.	Macolani.	152.
Capo di Ferro.	112.	Monaldeschi.	120.
Capuce.	139.	Oregio.	151.
Capocio.	119.	Orfini.	154.
Capovana.	119.	Palombara.	147.
Capranica.	135.	Piccolomini.	139.
Casa.	145.	Pino.	124.
Castro Cæli.	115.	Podocatherio.	142.
Cesarei.	138.	Ratta.	137.
Colonna.	135.	Rovere.	144.
Comite.	110.	Sangro.	150.
Cybo.	141.	Savelli.	146.
Farnese.	143. 146.	Sforza.	143.
Foppa.	152.	Zanasio.	133.

C R O N I C A

De' Duchi, e Principi Beneventani

L O N G O B A R D I

Dall'anno del Signore 571. infino all'anno 1077.

cioè per anni 506.

D U C H I

1. ZOTONE regnò anni 20. cioè dal primo di Gennajo 571. all'ultimo di Dicembre 591. il seguente fù consorte nel domiuiò un'anno.
2. ARECHI regnò anni 50. dal primo di Gennajo 591. all'ultimo di Dicembre 641. questo Duca negli ultimi cinque mesi hebbe consorte nel Ducato il seguente suo figliuolo.
3. AIONE regnò anni 1. mesi 5. dal primo di Agosto 641. infino à Dicembre 642.
4. RADOALDO regnò anni 5. col fratello Grimoaldo dal Gennajo 642. à Dicembre 647.
5. GRIMOALDO regnò anni 25. cioè 5. col fratello Radoaldo, e solo 14. da Gennajo 647. fino à Dicembre 661. gli altri anni visse Rè d'Italia.
6. ROMOALDO regnò anni 16. cioè dal Dicembre 661. quando il padre cominciò ad affettare il titolo di Rè, fino à Dicembre 677.
7. GRIMOALDO II. regnò anni trè col fratello Gisolfo, cioè da Dicembre 677. à Dicembre 680.

8. GISOLFO regnò anni 17. computati gli anni trè, che sedette, col fratello, e solo anni 14. cioè da Dicembre 680. fino à Dicembre 694.
9. ROMOALDO II. regnò anni 26. non compiuti, cioè da Dicembre 694. fino all'Estate del 720.
10. ADELAI regnò anni due dall'Estate del 720. fino all'Estate del 722.
11. GREGORIO regnò anni 7. dall'Estate del 722. fino all'Estate del 729.
12. GODSCALCO regnò anni 4. in circa dall'Estate del 729. fino à Dicembre del 732.
13. GISOLFO II. regnò anni 17. giorni 10. dal Dicembre 732. al Dicembre 749.
14. LVITPRANDO regnò anni 9. mesi 3. da Dicembre 749. fino à Gennajo 758.

P R I N C I P I

1. ARECHI II. regno anni 30. dell'anno 758. all'anno 788.
2. GRIMOALDO. III. figliuol di Arechi regnò anni 19. mesi 6. cioè dall'anno 788. all'anno 807.
3. GRIMOALDO. IV. Tesoriere del

- del primo, regnò anni **x.**
cioè dall'anno 807. all'an-
no 817.
4. **SICONE** regnò anni 16. me-
si 2. dall'anno 817. all'an-
no 833.
5. **SICARDO**, quinto figliuol
di Sicone regnò col padre,
ma dopo il padre anni 6.
cioè dall'833. all'anno 839.
6. **RADELCHI** Tesoriere di Si-
cardo (sotto di cui Siconol-
fo fratello di Sicardo, occu-
pando Salerno se ne fè Prin-
cipe, dividendo il Principa-
to Beneventano) regnò an-
ni **xj.** mesi 6. cioè dall'an-
no 839. all'anno 850.
7. **RADELGARIO** figliuol di
Radelchi regnò anni 4. cioè
uno col padre e solo dall'-
anno 850. fino all'anno 853.
8. **ADELCHI** fratello di Radel-
gario regnò anni 24. cioè
dall'anno 853. all'anno 877.
9. **GALDERIO** figliuol di Ra-
delgario regnò anni 3. cioè
uno col padre, e solo due
cioè dall'anno 877. fino
all'anno 879.
10. **RADELCHI II.** figliuolo di
Adelchi regnò anni 5. cioè
dall'anno 879. fino all' 883.
quando fù discacciato dal
seguento:
11. **AJONE**, discacciato il fra-
tello, regnò anni 6. dall'an-
no 883. fino all'anno 889.
12. **ORSO** figliuolo di Ajone
regnò un'anno, e 6. mesi,
cioè dall'anno 889. fino al-

l'anno 891.
quando egli fù discacciato
da' Greci, che interruppero
il Principato, nō mai inter-
messo per anni 310.

G R E C I

dominano in Benevento.

1. **SIMBATIZIO** Patrizio Gre-
co, occupata Beneventovi
esercita il dominio due an-
ni dall'891. fino all'anno 893.
2. **GIORGIO** Patrizio Greco
dall'anno 894. fino a Set-
tembre 895.
*Principi Longobardi ripigliano
il Principato.*
13. **GUIDONE** fratello di Guai-
mario Principe di Salerno,
chiamato Principe Benevè-
tano, discaccia i Greci da
Benevento, e vi regna Prin-
cipe un'anno, e mesi 8. cioè
dall'anno 895. fino all'an-
no 896.
nel qual'anno fù eletto Rè
d'Italia, ed à suo nome go-
vernò Benevento l'Impera-
drice Racheltruda, ò Agel-
truda madre del defunto
Lamberto Rè d'Italia, e go-
vernò un'anno, ed otto mesi
dall'anno 896. all'anno 897.
- RADELCHI II.** lo stesso del nu-
mero 10. già discacciato da
Ajone nell'anno 883. rice-
vette il principato dall'Im-
peradrice, e regnò altri an-
ni due, mesi 6. cioè dall'an-
no 898. fino all'anno 900.
e fù discacciato di nuovo.

Prin.

*Principi Beneventani,
e Capovani.*

1. **ATENOLFO**, discacciato Radelchi fù acclamato di Cōte di Capova Principe Beneventano nell'anno 900. e si appellò Principe Beneventano, e Capovano. Fecè cōsorte del principato Landolfo I. suo figliuolo nel 901 e regnò fino all'anno 910. e si morì in Capova.
2. **LANDOLFO** regnò col padre dal 901. e, morto il padre, regnò col fratello Atenolfo II. dal 911. fino all'anno 940. vi aggiūse il figliuolo Atenolfo III. in fin dell'anno 933. e poi l'altro figliuolo Landolfo II. dal 940. infino al 943. nel qual'anno morì à x. di Aprile.
Atenolfo II. col fratello Landolfo regnò dal 911. col medesimo, e co' nepoti, com'è detto, fino al 940. di poi fù rimosso dal Principato.
3. **LANDOLFO**. II. col padre, e col zio Atenolfo II. e col fratello Atenolfo III. dal 940. col figliuolo Pandolfo I. dal 943. col medesimo, e coll'altro figliuolo Landolfo III. dal 959. fino all'anno 961. in cui morì a 28. di Maggio.
4. **PANDOLFO**. I. cognominato Capo di ferro, marito di Aloara, regnò col padre dal 943. col padre, e col fratello Landolfo III. dal 959. col fratello dal 961. col figliuolo Landolfo IV. dal 968. e co' figliuoli Landenolfo I. Laidolfo I. Atenolfo IV. fù ancora Pandolfo I. Marchese di Spoleti, e Duca di Camerino: morì nel 981.
Landolfo III. col padre, e col fratello Pandolfo I. dal 959. col fratello dal 961. al 968. quando morì.
5. **LANDOLFO**. IV. regnò col padre dal 968. col fratello Landenolfo I. dal 982. fino all'anno 983. in cui fù da Saracini ucciso con Atenolfo IV. nella guerra: ed Ottone II. campato dalla rotta, giunto in Capova confermò il Principato Beneventano, e Capovano ad
6. **ALOARA** Vedova di Pandolfo I. e madre di Landolfo IV. defunto, ed al figliuolo di lei Landenolfo. Regnò Aloara col figliuolo Landenolfo anni 8. cioè dal 983. al 991.
7. **LANDENOLFO**, regnò colla madre Aloara dal 983. al 991. e con Pandolfo II. fino al 993. in

in cui Landenolfo fù tolto di vita innocentissimo , come infin co' miracoli dimostrò Idio.

8. PANDOLFO. II. dal 982. con Landolfo IV. dal 983. con Aloara , e Landenolfo , dal 991. collo stesso Landenolfo, ed ucciso questo , regnò egli col figliuolo dal 994. col nipote Pandolfo III. dal 1012. in fino al 1014. in cui morì.

9. LANDOLFO. V. col padre dal 1012. col figliuolo dal 1014. fino all'anno 1033. in cui morì nel mese di Settembre.

10. PANDOLFO. III. col padre, e coll'Auo dal 1012. col pa-

dre dal 1014. solo dal 1033. col figliuolo Landolfo VI. dal 1038. col figliuolo, e col nipote Pandolfo IV. dal 1056. fino al 1059. Nel qual'anno si fè Monaco nel mese di Marzo.

11. LANDOLFO. VI. col padre dal 1038. col padre, e col figliuolo dal 1059. solo dopo la morte del figliuolo Pandolfo IV. che fù ucciso da' Saracini in battaglia dal 1074. fino all'anno 1077. nel qual'anno mancò, mancando in lui la successione de' Principi Longobardi.

POMPEJO SARNELLIO

Abbati Insulato Sanspiritenfi

FRANCISCVS MARINVS

Episcopus Insulanus.

DE te vera ferunt, vel amans mihi somnia fingo,

SARNELLI, carum te superesse caput ?
Ardua conciderant Diomedis mœnia, & ades
Passim, concusso, procubuerunt, solo.

Te quoque præcipitem ingentes traxere ruinae.
Et busti fueras flebilis umbra tui.

Dextera qua iuuit lapidum sub mole sepultum ?
Eruta nam multo è rudere gemma venis.

Hec Cœli pietas - Dilapsa in funera cotes,
Scilicet immerito vix nocuere leues.

Incolumi quidni canam Soteria ? Obisset
Si tecum Virtus, impia fata forent.

EMI-

EMINENTISS. E REVERENDISS. SIGNORE.

Giuseppe Roselli espone a V. Em. come havendo da stampare un libro intitolato: *Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi della Santa Chiesa di Benevento*, scritte dall'Abate Pompeo Sarnelli; lo supplica delle solite licenze, e l'havrà à gratia ut Deus.

Rever. P. Nicolaus Squillante Congregationis Oratorii videat, & in scriptis referat. Dat. die 15. Novembr. 1690.

SEBASTIANUS PERISSIUS VIC. GEN.

EMINENTISS. ET REVERENDISS. DOMINE.

Volumen hoc inscriptum (*Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi della Santa Chiesa di Benevento*) ab Abbate Pompejo Sarnellio S. T. D. &c. mira eruditione elucubratum, cum diligenter perlegerim, dignum censeo ut Typis mandetur; ex eo potissimum, quia non solum nihil bonis adversans moribus, & Ecclesie dogmatibus continet, immo potius multa ad Ecclesie, praeipue Beneventanae decorem, & splendorem congerit, & solida auctoritate tractat. Neapoli 30. Novembris 1690.

Emin. Tuæ Reverendiss.

*Humillimus, atque devotissimus Servus
Nicolaus Squillante Congreg. Oratorii.*

Visa supra scripta relatione Imprimatur. Dat. die 18. Januarii 1691.

SEBASTIANUS PERISSIUS VIC. GEN.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

Antonio Bulifon supplicando espone a V. E. come desidera far stampare un libro intitolato: *Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani*, composto dall'Abate Pompeo Sarnelli, supplica V. E. per le solite Regie licenze, ut Deus.

U. J. D. Gaetanus Ageta videat, & in scriptis referat.

SORIA REG. GAETA REG. MIROBALLUS REG. JACCA REG.

Provisum per S. E. Neap. die 22. mensis Novembris 1690.

Athenasius.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

Per ordine di V. E. hò letto un libro intitolato: *Memorie Cronologiche de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani*, composto dall'Abate Pompeo Sarnelli, nel quale non hò ritrovato cosa, che contradica alla Real Giurisdizione, anzi con sì nobile, ed erudita fatiga l'Autore hà confermato l'immortalità del suo nome, illustrando con la sua virtuosa penna quell'antica Città, la di cui Cronica scrisse già con molta accuratezza Falcone Secretario d'Innocenzo II. onde stimo esser queste Memorie dell'Abate Sarnelli degne d'ogni gran lode, non che delle Stampe, parendo però così al savio giuditio di V. E. a chi fò humilissima riverenza. Nap. a di 14. Genaro 1691.

Di V. E.

*Humiliss. e Devotiss. Servidore
Gaetano Ageta.*

*Visa supradicta relatione imprimatur, & in publicatione servetur Reg. Pragm.
SORIA REG. GAETA REG. MOLES REG. MIROBALLUS REG. JACCA REG.*

Provisum per S. E. Neap. die 30. mensis Januarii 1691.

Athenasius.

ME.



V. Noletti Pin.

*Et loquor, et pictus taceo; fortasse videntur
Mira' loquor Scriptis, dum mea imago silet.*

C. A. Matina

Giacomodello B. deli Ant. Bullifon D. D. D. Tibera del P. 50

Antichità
quanto vene-
rabile.

Le cose mo-
derne nõ deb-
bono trascu-
rarsi.

Benevento, e
suo sito.

Benev. e sua
edificazione.

Benev. come
prima appel-
lata.

Valle Cau-
dina, in cui
fù soggioga-
to l'esercito
Romano.

nio [a] hà per religione non trascurarla in gra-
tia dell'antichità veneranda, e però lasciò scrit-
to: *Reverere gloriam veterem, & hanc ipsam se-
nectutem, qua in homine venerabilis, in urbibus
SACRA EST*: sì eziandio una succinta descri-
zione dello stato presente, per non incorrere
nel rimprovero dato a' Romani da Tacito: [b]
*Romani dum vetera extollunt, recentium sunt in-
curiosi*. Tutto per quanto sia possibile rappor-
teremo in raccorcio.

2. BENEVENTO adunque cencinquanta-
miglia distante da Roma è situata verso Orien-
te infra Napoli, e Lucera, in un'ameno colle,
che à due fertilissime valli signoreggia, amen-
due irrigate, una dal fiume Sabato à Mezzo dì,
l'altra dal fiume Calore à Tramontana; onde
la Città gode e d'abbondantissimi campi, e di
moltissime fruttifere colline.

3. Fù edificata, ò riedificata, com'altri vuol
e, da Diomede Rè dell'Etolia, dopo la rinoma-
ta guerra Trojana, l'anno del mondo (giusta il
còputo del Teofilo nella sua Cronistoria) 2740.
prima dell'edificazione di Roma 432. ed innan-
zi al nascimento del Salvatore 1184.

4. Da' suoi Greci edificatori, ò riedificatori
ebbe il nome di Milesia, e fatta capo del San-
nio; [c] onde poi i suoi Duci, e Principi, *Samni-
tium Duces, & Principes* furono appellati, resistè
a' Romani con valore sì grande, che vincendo i
fin'allora invirti, e temuti dall'altre nazioni,
come invincibili, nella memorabile Valle Cau-
dina fecè passar sotto al giogo Consoli, Legati,
Tri-

a Pl. Caecil. lib. 8. ep. 24. b Annal. lib. 2.
c Paul. Diac. lib. 4. c. 15. sivè 46.

Tribuni, e l'esercito tutto del Popolo Romano, l'anno del mondo 3605. dopo l'edificazione di Roma 433. ed innanzi al Natale del Redentore 319.

5. Riportò dipoi da' suoi Greci medesimi il nome di Malevento, più, che dal mal vento, dal male evento della morte di 30. mila Sanniti sotto l'armi Romane l'anno del mondo 3612. dopo Roma 440. innanzi al nascimento di Christo 312. Malevento onde detto.

6. Ma con migliore agurio, fatta amicizia co' Romani fù appellata Benevento l'anno del mondo 3659. dopo Roma 487. innanzi à Christo nato 265. quando vi fù condotta la Romana Colonia, come osservò Plinio nel lib. 3. e più chiaramente Festo: *Beneventum cum colonia deduceretur, appellari ceptum esse melioris ominis causa, cum eam urbem Graci incolentes ante Maleventum appellarent.* E molto più se le stabilì il detto nome di Benevento, quando i Romani sotto Tiberio Gracco, vincitori dell' esercito d'Annibale, condotto da Annone Cartaginese, per lo buon'evento della battaglia fatta di là dal Calore, vi furono accolti con feste, e con pubblici conviti: amorevolezza tanto grata a' Romani, che ne dipinsero la storia in Roma nel Tempio della Libertà nell' Aventino. Accadde ciò nell'anno del mondo 3708. dopo Roma 536. innanzi al nascimento di Christo 216. Avvenimenti eruditamente descritti dal Ciarlante, benemerito del Sannio, per le memorie historiche date alla luce l'anno 1644. Benevento onde appellata.

7. Quindi fù Benevento tenuta sempre in gran pregio da' Romani, per maniera che il cru-

Benev. non travagliata da Silla. delissimo Silla, fierissimo nemico de' Sanniti, che nell'anno del mondo 3840. dopo Roma 668. innanzi à Christo 84. havendo ridotto il Sannio all'ultimo sterminio, non osò toccar Benevento.

Amfiteatro Benevent. 8. Onde l'Amfiteatro Beneventano fù da Vitinio eletto per gli giuochi avanti all'Imperador Nerone [d] coronato nel fine dell'anno di Christo 56. e Trajano, che cominciò a regnare nell'anno 100. dopo Christo, si stimò honoratissimo con havere in Benevento eretto il trionfo delle sue vittorie, ch'è l'arco rinomato, detto volgarmente la Porta Aurea.

Porta Aurea, o Arco di Trajano.

Benev. Repubblica. 9. Governossi Benevento à guisa di Repubblica, e da diverse iscrizioni registrate da Gianno Grutero si raccolgono i nomi, non che i titoli de' suoi Candidati, Censori, Consoli, Dittatori, Pretori, Podestà, Pontefici, Prefetti, Questori, Senatori, Tribuni, Edili. Ed oltre agli archi, ed amfiteatri, hebbe anche il suo Campidoglio,

Câpidoglio di Benev. rapportato da Michele Monaco, [e] dove al riferir del Ciarlante, [f] erse al suo Cittadino Orbilio Pupillo, Grammatico famoso, e Maestro d'Orazio Flacco (che fiorì nell'anno del mondo 3892. dopo Roma 720. innanzi à Christo nato 32.) una statua di marmo, sedente, ornata col manto, e con due scrigni a' piedi. Ond'è, che nel sermone de' suoi viaggi non volle Orazio tacer Benevento, anzi raccontò il caso avvenutogli; cantando: [g]

Avvenimêto curioso d'Orazio in Benevento.

*Tēdimus hinc restà Benevētū: ubi sedulus hospes
Penè macros arsit, dūm turdos versat in igne;
Nam vaga per veterem dilapso flāma culinam
Vul-*

d Appian. lib. 4. e Sant. Capuan par. 1. fol. 39. lit. D.
f lib. 2. c. 26. g Serm. lib. 1. Satyr. 5.

*Vulcano, summum properabat lambere rectum:
Convivas avidos cœnam, servosque timentes
Tū rapere, atq; omnes restinguere velle videres.*

10. Innondando in Italia i Barbari, fu Benevento travagliata da' Goti infin dall'anno di Christo 490. e circa al 500. totalmente occupata. Non se ne stettero i Greci à vedere; ma Bellisario Capitan valoroso, mandato da Giustiniano Imperadore, ripresse i Goti, e libero Benevento nell'anno 537. partito poi Bellisario dall'Italia, Totila Rè de' Goti nel 545. di Lombardia se ne venne in Terra di lavoro, e passato al Sannio occupò Benevento, e le spianò le mura, che intorno havea. I Goti furono discacciati totalmente da' Greci nell'anno 553. ed i Greci dominati da' Longobardi nel 571. nel qual'anno vi stabilirono il Ducato, così vasto, che dopo il Regno di Pavia non ebbero i Longobardi maggior dominio, che il Ducato di Benevento, che contenea non solo Salerno, e Capova; ma anche la Lucania, la Puglia, la Calavria, l'Apruzzo, e quasi tutta la Campagna, lasciatane poca parte a' Napoletani, che allora erano governati da' Greci; onde dall'Anonimo Salernitano ragionevolmente fu detta un'altra Pavia. Al Duca, poi Principe di Benevento, eran soggetti XXXIV. Conti, cioè dell' *Acerenza, di S. Agata, d' Alife, d' Albi, d' Aquino, di Bojano, di Cajazza, di Calvi, di Capova, di Celano, di Chieti, di Consa, di Carinola, di Fondi, d' Ifernìa, di Larino, di Lesina, di Marfi, di Mignano, di Molise, di Morono, di Penna, di Pietrabbondante, di Pontecorvo, di Presenzano, di Sangro, del Sesto, di Sora, di Telese, di Termoli, di Tiano, di Trajetto,*

Barbari in Benevento.

Goti.

Longobardi stabiliscono il Ducato in Benev.

Coti 34. soggetti al Duca di Benev.

di

di *Valve*, di *Venafro*: quindi è, che il Principato Beneventano *Italia Cistyberina* fù dagli Scrittori appellato.

Costumi de' Beneventani.

11. Dal mescolamento delle accennate nazioni in Benevento, trae il *Vipera*, erudito Scrittore Beneventano de' suoi Concittadini la naturalhezza, ed il genio, osservando in essi derivato da' Greci l'astuzia, da' Sanniti la fortezza, da' Romani la costanza, da' Longobardi l'audacia. Onde celebri furono e nelle armi, e nelle lettere.

Fortezza de' Sanniti nelle armi.

12. Ed inquanto alla militare fortezza fù il nome de' Sanniti formidabile, onde Livio nel libro 23. introducendo il Consolo, che parla a' Legati di Campagna, così dice: *Cæptum propter eos cum Samnitibus bellum, per centum propè annos, variante fortuna eventuum, tulerimus.* E

Per 100-anni sostengono soli la guerra co' Romani.

nel medesimo libro descriivendo ciocchè dissero i Legati de' Sanniti ad Annibale, così registra: *Per centum propè annos cum populo Romano bellum gessimus, nullo externo adjuti nec Duce, nec exercitu: nisi quòd per biennium Pyrrhus nostro magis milite suas auxit vires, quàm suis viribus nos defendit.* E se poi al Popolo Romano servi, non fù vinto il Sannio dalla virtù loro, ma dall'inganno;

Sanniti come soggetti.

onde ne scrisse Eutropio; [h] *Si fidem fæderis, quam sibi Romani servari a subjectis volunt, ipsi subjecti Samnitibus servassent, hodiè aut omninò non essent, aut Samnio Dominanti servirent.* Con tutto ciò Benevento frà gli avvenimenti hor di seconda, hor di avversa fortuna, sempre fiori di nobiltà; e se bene mancarono i suoi Principi, pure fù così copiosa, che potè mandare cen-

Nobiltà Benev. copiosa.

to

to Nobili per Oratori à Pasquale II. nell'anno 1102.

13. Circa poi all'ingegno Beneventano alle lettere adattatissimo, bastino per esempi il mentovato famoso Orbilio, detto dal suo discipolo Orazio Flacco per la troppa severità *plagosus*: il celeberrimo Giuriconsulto Papiniano, detto da Elio Sparziano: *Juris Asylum, & doctrina legum thesaurus*. I Pietri, i Galvani, gli Odofredi, i Goffredi, i Camerarij, nella toga ornatissimi. Senza che, riferisce Eremberto, [1] che à tempo di Ludovico II. Imperadore, quando nell'866. ritornò in Benevento, vi fiorivano XXXII. Filosofi, tra' quali fù Ilde-rico, huomo illustre per la santità, e per la dottrina.

Beneventani
letterati.

Orbilio.

Papiniano,
ed altri.

Filosofi 32.
in Benev.

Sotto la schiera de' nobilissimi Togati, intralasciando le altre Prelature, annoverar si debbono nove Cardinali della S. Romana Chiesa, e tre Sommi Pontefici.

Cardinali Be-
neventani IX.

i. Felice Fimbri Prete Cardinale del titolo di S. Silvestro, creato da Ormisda Papa. *Ciacconius cum Oldoino ad añ. 514.*

ij. Desiderio Monaco Benedettino, detto nel secolo Dauferio, secondo il sudetto Ciacconio, figliuolo del Principe di Benevento; e giusta la tradizione de' Beneventani, della famiglia Epifania, onde diverse arme attribuirfegli nota l'Ughelli, fù creato Diacono Cardinale de' SS. Sergio, e Bacco da Leone IX. *Ciacconius cum Oldoino ad ann. 1049.* Indi eletto Abate di Monte Casino l'anno 1058. è da Niccolò II. or-

Cardinale ed
sagrato Abate
dal Papa.

ed

ed il dì appresso consagrato Abate dal medesimo Papa.

iiij. Bernardo Beneventano Cardinal Vescovo Prenestino, creato da Urbano II. *Ciacc. cum Oldoin. ad ann. 1088. n. 10.*

iv. Alberto di Morra, Monaco dell'Ordine Cisterciense, fù creato Diacono Cardinal di S. Adriano da Papa Adriano IV. l'anno 1155. a' 2. di Dicembre: e dopo da Alessandro III. asfunto al titolo di Prete di S. Lorenzo in Lucina, e fatto Cancelliere di S. Chiesa.

v. Pietro di Morra di Soddiacono Apostolico, creato Diacono Cardinal di S. Angelo da Innocenzio III. l'anno 1205. nel mese di Marzo. Questi essendo Soddiacono Apostolico compilò il libro delle Decretali del sudetto Innocenzio III.

vi. Pietro di Colle-vaccino Beneventano fù nello stesso tempo Cardinal Diacono di Santa Maria in Aquiro, creato da Innocenzio III. che il mandò Legato in Francia. *Ciacc. cum Oldoino in promotione ann. 1205. n. xi. ubi agit de altero Petro supradicto.*

vij. Pietro dell'Aquila, Monaco Casinense, ed Abate del Monastero di S. Sofia, Cardinale del titolo di S. Marcello, creato da Celestino V. l'anno 1294. poco dopo la promozione morì, come si raccoglie da'versi del Cardinal Stefaneschi, rapportati dall'Ughelli, e che toccheremo al n. 70. della serie de' Vescovi, ed Arcivescovi.

viiij. Giovanni de Castro-Celi, Monaco Casinense, Arcivescovo di Benevento, creato Cardinale di S. Vitale da Celestino V. dopo la morte

te del sudetto Pietro dell'Aquila nello stess'anno 1294. intervenne al Conclave per la elezione di Bonifacio VIII. se bene nel Ciacconio è registrato Pietro in luogo di Giovanni. E morì a' 22. di febbrajo del 1295. l'errore dell'Oldoino si confuterà diffusamente nel sudetto n.70.

ix. Fr. Dionigi Laurerio, Generale de' Padri Servi di Maria, creato Prete Cardinale di S. Marcello da Paolo III. l'anno 1539.

Tre de' sudetti ascesero al Sommo Ponteficato.

i. S. Felice III. detto IV. della famiglia Fimbri, eletto nel 526.

Papi Beneventani tre.

ij. Desiderio della famiglia Epifania, detto Vittore III. eletto nel 1086.

ijj. Alberto di Morra, detto Gregorio VIII. eletto nel 1187.

14. Per quello, che poi spetta alla Religione, questa è stata sempre così cara a' Beneventani, che vanta glorioso numero di Martiri, che col proprio sangue la confessarono, ed ò fian Vescovi della Patria, come i Gennaj; ò Canonici, come Desiderio Lettore, Feste Diacono, Benigno Arcidiacono; ò Sacerdoti in altre Città, come Evasio M. Vescovo Astense nella Gallia Cisalpina, ed il Prete Piatone M. in Tornaco della Gallia: ò fian Laici, come Stefano, che co'l Pontefice S. Gennajo ottenne il martirio. Tra' Confessori risplendono i Santissimi Vescovi Doro, Apollonio, Cassiano, l'altro Gennajo, Emilio, Giovanni, Marciano, Zenone, e Barbatto, che la Cattedra Beneventana illustrarono: sono della stessa classe Natale Prete, Paolo Diacono, Ossa Badessa del Monastero di S. Pietro,

Santi Beneventani Martiri, e Confessori, Vergini.

Daniella della Vipera dell'Ordine de' Predicatori, ed altri dall'erudito Vipera registrati.

15. Quello però, ch'è l'apice della gloria di Benevento, è la maestà Ponteficale de' suoi

Arcivescovo Benev. Metropolitana, e suoi privilegi gj singolari.

Arcivescovi dal 969. con questo titolo, ma colla potestà Metropolitana almeno infin dall'anno 668. leggendosi degli Arcivescovi di Benevento prerogative à niun'altro Arcivescovo giammai concesute; che in brieve così ristigne l'Arcivescovo Ugone Guidardi nel suo Concilio Provinciale del 1374. Ind. xij. sotto il Sommo Pontefice Gregorio XI. nel cap. de Sacram.

Ufo del Regno detto dal volgo Camauero.

Ordin. ove così dice : *Nos, pro nostra Ecclesia Beneventana, majori, digniori, & praeclenti regno, sivè mitra, ad modum Summi Pontificis utimur, quod hinc Camaurum vocatur. Hac enim Ecclesia pro nunc suffraganeos XXIII. habet, & alia tempore, prout privilegii ejus antiquis legitur, habuit XXXII. quod de alia Metropoli non legitur.*

Abati di Mitra, e Crostia, soggetti all'Arcivescovo, sono XII. come à suo luogo.

Habet etiam Abbates infra Diocesim, omnes habentes Mitras, & Crostias, ad suam dispositionem spectantes, & provisionem: pluribus etiam aliis maximis privilegiiis fuit, & est insignita. Gli

SS. Eucaristia precedea gli Arcivesc. Benevent.

Bolla i diplomi col piombo.

altri privilegi, oltre all'accennato ufo del Regno, con una sola corona, e l'aurifrigio, erano il farsi portar'avanti solennemente la SS. Eucaristia, quando ivano per la visita della Provincia, ed hoggi persevera l'uso di bollare in piombo, del qual'uso si trova memoria infin dall'Arcivescovo Arrigo del 1159. onde ragionevolmente Niccolò V. in una sua bolla dell'unione della Badia di S. Lupo al Capitolo Beneventano nel 1453. così dice : *Quod licet Ecclesia Beneventana inter alias Ecclesias famosa, & solemniter existit,*

& ma-

& magno Canoniorum, & Clericorum numero abundat, &c.

16. Hà il suo Vicario Generale Giudice delle appellazioni da' Giudici laici della Città. Hà mero, e misto imperio nel Castello di S. Angelo, e suoi Casali.

Vic. giud. delle Appellazioni.

Castello di Sant'Angelo dell'Arciv.

Sinodi due l'anno.

Celebra due Sinodi l'anno: uno nella vigilia di S. Bartolomeo a' 24. di Agosto, à cui anticamente eran tenuti convenire tutti i Vescovi suffraganei, ed hoggi convengono tutti gli Abati, Arcipreti, e Parrochi, e si pubblicano le Costituzioni Sinodali: l'altro a' 25. di Ottobre, festa della traslazione di S. Bartolomeo dall'Isola di Lipari à Benevento, e chiamasi Sinodo delle Litanie, perche i Cleri della Diocesi infra l'ottava vi convengono con pubbliche supplicazioni à visitare i limini del S. Apostolo.

Sinodo delle Litanie.

17. Il Reverendissimo Capitolo Metropolitano, che prima costava di ottantasette Canonici, hoggi adorno di sei Dignità, cioè Arcidiacono, Arciprete, Primicerio primo, e secondo, Tesoriere, e Bibliotecario cō altri Canonici XXI. ed un'altra Prebenda, assegnata per la Teologale ad un Padre della Compagnia di Giesù; e così cospicuo, che i Sommi Pontefici, e precisamente Giovanni XIII. ne han celebrato le laudi. Si aggiugne un Collegio di XVI. Mansionarj, e tutti han l'uso delle cappe, precisamente i Canonici, à guisa de' Canonici della Basilica Vaticana, per indulto di Papa Paolo V.

Capitolo Metropolitano, e suoi pregi.

18. Oltre à ciò sono in Città due Collegi Canonicali di S. Bartolomeo, e di S. Spirito, questo fondato infn dal 1177. ed hà il suo Prelato Abate: l'altro nel 1350. colla dignità di

Collegi Canonicali due.

Priore. Ciascuno costa di dodici Canonici, de' quali oltre all' Abate, e Priore, rispettivamente vi sono le dignità di Proposto, Primicerio, e Decano.

Seminario de' Cherici. 19. Evvi un nobile, e copioso Seminario di Cherici.

Monasterii di Religiosi XII. di Monache due. 20. Vi sono inoltre dodici Monasteri di Religiosi, due di Monache Benedettine, e due Conservatorii di donzelle. Monte di pietà, e spedali per gl' infermi, e pellegrini.

Diocesi, e sua ampiezza. 21. La Diocesi poi è così ampia, che se ben prima oltre alla Città conteneva 217. frà Terre, e Castella, hoggi essendone dirute 39. si diffonde pur tuttavia in 178. dominate nel temporale da' Principi, Duchi, Marchesi, e Conti, molte delle quali possono paragonarsi colle stesse Città: onde oltre alle due Collegiate della Città, ve ne sono altre cinque in *Altavilla*, *Montecalvo*, *Monte-fuscoli*, *Morcone*, *Paduli*, senza molte altre conventuali, e recettizie, ed in Città, ed in Diocesi.

Collegj della Diocese cinque. 22. Vastissima è poi la Provincia, che costava anticamente di XXXII. suffraganei, che con molto studio da noi ricercati erano:

Acquaputrida, *S. Agata*, *Alife*, *Ariano*, *Ascoli*, *Avellino*, *Bojano*, *Bovino*, *Civitate*, *Dragonara*, *Fiorentino*, *Frigento*, *Guardia alferia*, *Larino*, *Lefina*, *Limosani*, *Lucera*, *Monte-corvino*, *Montemarano*, *Ortona*, *Quintodecimo*, *Sepino*, *Sessola*, *Teles*, *Termoli*, *Tocco*, *Tortivoli*, *Trivento*, *Trivico*, *Troja*, *Vicari*, *Vulturara*.

23. Tutti i sudetti Vescovadi esistono in Provincia, ma altri suppressi, ed uniti, come à suo luogo diremo, si ridussero à 23. giusta il citato

tato Concilio Provinciale di Ugone del 1374. anzi 24. quanti se ne veggono incisi nella porta di bronzo della Metropolitana (benchè hoggi non vi è Trivento esentato, ma S. Severo, eretto da Gregorio XIII. nel 1580.) e 25. aggiuntovi il Vescovo Ordonense, che non fù scolpito per essere stato unito ad Ascoli gran tempo prima della fabbrica della porta, hoggi sono retti da XVI. Vescovi, che per ordine abecedario sono i seguenti:

- | | | | |
|---------------------|------------------|------------------------|---|
| 1 S. Agata de'Goti. | 14 Lucera.) |) uniti. | Suffraganei,
e loro stato
presente. |
| 2 Alife. | 15 Fiorentino.) | | |
| 3 Ariano. | 16 Tortivoli.) | | |
| 4 Ascoli.) | 17 Monte-Marano. | | |
| 5 Ortona.) | 18 S. Severo.) | | |
| 6 Avellino.) | 19 Civitate.) |) uniti. | |
| 7 Frigento.) | 20 Dragonara.) | | |
| 8 Bojano. | 21 Telese. | | |
| 9 Bovino. | 22 Termoli. | | |
| 10 Guardia Alferia. | 23 Trivico. | | |
| 11 Larino. | 24 Vulturara.) |) uniti. | |
| 12 Lesina .) | 25 Mòtecorvino) | | |
| 13 Limosani.) | Metrop. | Troja interviene sola- | |
| | | mente al Conc. Prov. | |

24. La Chiesa Metropolitana, dedicata alla gran Madre di Dio Assunta al Cielo è la più grande, che veggasi nel Regno di Napoli, con cinque navi, sostenute da quattro ordini di colonne, la maggior parte scannellate. Quivi è la porta santa, usa ad aprirsi per sei mesi dopo l'Anno Santo celebrato in Roma, il che si trova osservato fino al 1576. oltre alla porta di bronzo historiata, in cui è nobilmente scolpito l'Arcivescovo col Regno in testa, che riceve la obla-

zione

Chiesa Me-
tropolitana.

Porta santa.

Porta di bró-
zo historiata.

zione da un suffraganeo, ed altri 24. suffraganci co'loro nomi.

25. Tanti privilegj furono conferiti alla S. Chiesa Beneventana, per esser stata Benevento sede de' Principi, e capitale di più Provincie: per essere stata protetta dall'Imperadori, come da Carlo Calvo, Ludovico, Ottone primo, e terzo; e molto più per essere stata la diletta della S. Sede, infin da quando le fù data da Erri-go II. del 1053. in luogo di Bamberg; perciocchè nelle frequenti calamità di quei tempi Benevento fù l'asilo de' Sommi Pontefici, tanto che da Gregorio VII. fino ad Innocenzio IV. ch'è lo spazio di 170. anni, appena troverai due, o tre Papi, che per diverse cagioni non vennero in Benevento; onde dagli stessi infino à sette Concilij vi si celebrarono, ed in uno di essi Urbano II. nell'anno 1091. diede la Mitra à S. Pietro Abate della Cava, ornamento, che per lo innanzi à niuno Abate era stato conceduto.

Benevento
sede de' Prin-
cipi, asilo de'
Sommi Pon-
tefici.

Concilj VII.
celebrati da'
Papi in Be-
nevento.

Abate Mi-
trato la pri-
ma volta in
Benevento.

26. Ma non è capace un catalogo così breve, come io me'l son proposto, di lunga, benchè non mai bastante, descrizione delle glorie di Benevento; onde alle memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi mi restringo; accennando i Duchi, e Principi Beneventani ne' suoi luoghi, raccolti colla più esatta diligenza, che è stata alla mia debolezza permessa; giovando molto il racconto de' medesimi Duchi, e Principi per lo rincontro, e stabilimento degli anni.

ADRIANO

VE-

VESCOVI BENEVENTANI.

27. **E**ssendo venuta la pienezza del tempo, in cui la Divina Misericordia volle diffonderfi col Santo Vangelo sopra tutta la terra, i Santi Apostoli guidati dallo stesso Spirito, col quale il Vescovo delle anime nostre Christo Giesù elesse Gerosolima per predicarlo, acciochè noto fusse à tutta la Giudea, elessero ancor'essi le primarie Città delle genti, che secondo la civile ordinazione degl'Imperadori erano capi, e metropoli delle Provincie, acciochè indi più agevolmente alle Città inferiori si propagasse; onde i Vescovi di queste Città così insigni, furono dagli stessi principii della Chiesa riveriti, come Metropoliti degli altri Vescovi delle Provincie: e tanto fù ordinato nel 33. Canone Apostolico: *Episcopus uniuscujusque gentis nosse oportet eum, qui in eis est primus, & existimare, ut caput.*

Metropoli
elette da
Christo, e da
gli Apostoli
per predica-
re il S. Van-
gelo.

28. Tutto ciò fù dichiarato da S. Anacleto Papa, eletto a' 16. di Decembre dell'anno 100. [a] *Provincia autem (dice egli) multo ante Christi adventum tempore divisa sunt maxima ex parte, & postea ab Apostolis, & B. Clemente predecessore nostro ipsa divisio est renovata, & in capite Provinciarum, ubi dudum primates legis seculi erant, ac prima judiciaria potestas, ad quos, qui per reliquas Civitates commorabantur, quando eis necesse erat, qui ad aulam Imperatoris, vel Regum confugere non poterant, vel quibus permissum non erat, confugiebant pro oppressionibus, vel injustitiis*

Divisione
delle Provin-
cie.

a Epist. uni vers. Episcopis in Italia constitutis tom. 1. ep. 2.

Patriarchi,
e Primati:
Metropolitani,
ed Arcive-
scovi, come
distribuiti.

eiis suis: ipsosq; appellabant, quoties opus erat, sicut in lege eorum praeceptum erat: ipsis quoq; in Civitatibus, vel locis nostris Patriarchas, vel Primates, qui unam formam tenent, licet diversa sint nomina, leges Divinae, & Ecclesiasticae poni, & esse jusserunt, ad quos Episcopi, si necesse fuerit, confugerent, eosq; appellarent, & ipsi Primatum nomine fruerentur, & non alii. Reliquae verò Metropolitanae Civitates, quae minores judices habebant (licet majores Comitibus essent) haberent Metropolitanos suos, qui praedictis justè obedirent Primatibus: sicut & in legibus seculi olim ordinatum erat; qui non Primatum, sed aut Metropolitanorum, aut Archiepiscoporum nomine fruerentur: & licet singula Metropoles Civitates suas Provincias habeant, & suos Metropolitanos judices habere debeant Episcopos, sicut prius Metropolitanos judices habebant seculares, Primates tamen, ut praefixum est, &c. rapportasi nella Dist. 99. Can. Provinciae.

Vescovi sub-
ordinati al
Metropolitano.

29. Quindi nacquero i Decreti sì del gran Concilio Niceno del 325. sotto S. Silvestro Papa can. 4. *Firmitas eorum, quae per unamquamq; Provinciam geruntur, Metropolitanò tribuatur Episcopo:* sì eziandio del Concilio Antiocheno del 340. sotto Giulio Papa can. 9. *Per singulas Provincias Episcopos convenit nosse eum, qui in Metropoli praest, Episcopum.*

Benevento
Metropolitidel
Sannio.

30. Nobilissima Metropoli del Sannio era Benevento nel principio della evangelica predicazione, e come tale fù trà le prime Città d'Italia provveduta di Vescovo, che que' della Provincia dovean poi riconoscer per Metropoli, e con felice sorte hebbe un Discepolo di S. Pic-

S. Pietro, che quasi infin d'allora stimolla dilet-
tissima della S. Sede . Fù questi

1. S. FOTINO Greco di nazione , il cui no-
me nella nostra favella direbbesi **LUCIDO**
(non Potino , come altri scrisse) che nell' an-
no XL. del Signore fù il primo Vescovo dallo
stesso Apostolo S. Pietro consagrato , e mandato
ad una Città Greca di origine . Egli palesò a'
Beneventani la vera luce illuminante ogn'huo-
mo , che viene in questo mondo : e dopo di ha-
verla per alcuni anni partecipata à molte stelle
del firmamento della sua Chiesa, l'huomo Apo-
stolico tramontò al nostro mondo . Quanto
tempo e' sedesse, e quando da' mortali partisse,
non è noto.

S. Fotino 1.
Vesc. A. D.
40.

Anni del Ve-
scovo igno-
ti.

12. A S. Fotino succedettero undici altri
Vescovi , come appare dal trovarsi annoverato
tredicesimo il seguente , per quello , che si dirà
appresso nel n. 21. coll' autorità del Falco ; mà i
nomi loro, à noi ignoti, sono scritti nel Cielo.

Vescovi Be-
neventani xi.
ignoti.

Nell'anno 213. l'Imperador Caracalla tolse
la vita al celebre Giuriconsulto Elio Paolo Pa-
piniano da Benevento, Prefetto del Pretorio,
per non haver voluto scusare il parricidio del
medesimo Caracalla nella persona di Geta di
lui fratello, con una orazione . Visse Papiniano
anni 36. giorni 11. mesi 3.

Papiniano e
sua morte.

13. S. GENNAIO Vescovo XIII. tanto da'
Beneventani , quanto da' Napoletani chiamato
lor cittadino : siccome con divota gara e da'
Palermitani , e da' Catanesi lor Cittadina è ap-
pellata S. Agata : amendue sperimentati argini
divini contra gl'incendj l'uno del Vesuvio , l'al-
tra del Mongibello . In Benevento però mostra-

S. Gennajo
Vesc. XIII.
fiorì A. D.
305.

Patria di lui,
e di S. Agata
contesa.

Casa di San
Gennajo in
Benevento
immune dal
tremuoto.

si la casa, ov'è costante tradizione da padri a' figliuoli, che S. Gennajo nascesse. Ed è stato mirabile, che nell'horrendo tremuoto del 1688. trà le rovine della Città, e precisamente della contrada, essa è restata intatta, quasi autentica testimonianza dell'accennata tradizione.

Fiori S. Gennajo ne' tempi di Papa Marcello, durante la persecuzione degl'Imperadori Massimiano, e Diocleziano. Nell'anno 305. a' 19. di Settembre insieme con Festo Diacono, e Desiderio Lettore della sua Chiesa Beneventana, in Pozzuoli riportò celebre corona di glorioso martirio: la cui storia è notissima.

Stefano Be-
nev. marr.

Rapporta il Vipera, essere stato martirizzato col suo Vescovo Stefano cittadino Beneventano: ed aggiugne, che nello stesso dì la Madre di S. Gennajo in Benevento hebbe in visione il suo figliuolo, che se ne volava al Cielo: onde svegliata, e postasi in fervētissima orazione, diede ancor'ella il suo spirito à Dio.

Traslat. iv.
delle Reliq.
di S. Genna-
jo.

Quattro volte sono state traslatate le Reliquie di S. Gennajo. I. da Casa-Marciana alla sua Chiesa *extra mœnia* della Città di Napoli l'anno 325. II. furono traslatate da Napoli à Benevento per opera del Principe Sicone a' 23. di Ottobre dell'anno 825. e furono sepellite nella Cattedrale: si fa anche a' nostri tempi la festa di questa traslazione à Beneveto. III. furono trasferite da Benevento à Monte-Vergine à tempo di Papa Adriano IV. l'anno 1156. IV. da Monte-Vergine à Napoli a' 17. di Gennajo 1494. dove hoggi nella Cattedrale honorvolmente riposano nella Confessione sotto l'altar maggiore. E nella preziosa Cappella, detta

il

Il Tesoro si conserva il santo capo col miracoloso sangue del gloriosissimo Pontefice, qual sangue, in due ampolle di vetro, congelato, quando si mette rincontro al capo del medesimo Martire, vedesi liquefare, e mirabilmente bullire, come se di fresco fosse stato diramato.

Miracolo del Sangue di S. Gennajo.

Nella Metropolitana di Benevento sotto l'altar maggiore evvi una cassetta di piombo con alcune reliquie del sudetto S. Gennajo, e fu da me veduta nel 1687. quando il Cardinale Arcivescovo Orfini rimosse il vecchio altar maggiore per farvi il nuovo di nobili marmi, come à suo luogo diremo.

Reliquie di S. Gennajo in Benevento

Nella vacanza della Sede Beneventana S. Ippolito, da altri detto Ippolistro, Prete d'Avellino, poi Martire (di cui habbiamo scritto nel secondo tomo dello Specchio del Clero secolare) venne in Benevento, e colle sue prediche, ed esempli vie più confermò i credenti nella santa fede di Christo.

S. Ippolistro Prete in Benevento.

14. Teofilo Vescovo XIV. intervenne al Concilio Lateranense sotto Papa Melchiade l'anno 313. In tempo di questi fu martirizzato in Tornaco della Gallia S. Piato Prete della S. Chiesa di Benevento. Se ne celebra la memoria nel primo giorno di Ottobre. Di Teofilo fa menzione Ottato nel libro primo.

Teofilo Vescovo XIV. fiorì A.D. 313.

S. Piato Prete Benev. mart.

15. S. Doro Vescovo XV. succedette à Teofilo circa all'anno del Signore 320. sotto S. Silvestro Papa. Doro in greco è lo stesso, che Dono nella nostra favella; ed in fatti quest'huomo Apostolico fu dono dato da Dio à Beneventani in tempi calamitosissimi per la Christianità; ma il S. Vescovo combattendo contra i ne-

S. Doro Vescovo XV. A.D. 320.

mici della S. Fede , gli vinse colla pazienza ; e pieno di meriti se ne volò al Cielo, da cui era stato donato alla terra , in qual'anno non è noto . La S. Chiesa Beneventana ne celebra il natale a' 20. di Novembre.

Anni del
Vesc. ignoti.

S. Apollonio
Vesc. XVI. A.
D. 326.

16. S. APOLLONIO Vescovo XVI. circa all'anno 326. sotto il medesimo Papa Silvestro. Premette egli con tanto zelo del suo predecessore le vestigia , che non piacendo agli empj, venne da questi acerbamente perseguitato ; onde egli per evitare i mali, che i di lui persecutori si chiamavan su'l capo, fecesi fuor di Città una casetta , e quivi à guisa di Romito esercitò al meglio, che può, la sua cura pastorale, finattanto, che richiamato al Cielo , dall'esilio alla patria,

Anni del
Vesc. ignoti.

felicemente pervenne ; l'anno del suo natale è incerto, il giorno però , in cui se ne celebra la festa è l'8. di Luglio.

S. Cassiano
Vescovo XVII
A. D. 340.

17. S. CASSIANO Vescovo XVII. fu successor di Apollonio , e fiorì circa all'anno 340. sotto S. Giulio Papa . Trovossi ancor' egli à guidar la sua nave frà le tempeste degl'incomodi, delle avversità , delle persecuzioni ; ma accorto pilota colle orazioni, colla sofferenza, colla predicazione , e coll'esempio della sua santa vita giunse al porto del Cielo a' 12. di Agosto, nel qual dì se ne celebra festiva commemorazione.

Anni del
Vesc. ignoti.

Fù da Dio renduto chiaro dopò la sua morte con molti miracoli, ed hebbe in Benevento sotto la sua invocazione una Chiesa Parrocchiale, hoggi diruta.

S. Gennajo
2. Vescovo
XVIII. A. D.
347.

18. S. GENNAJO, secondo di questo nome; Vescovo XVIII. intervenne al Concilio Sardicense sotto il medesimo S. Giulio Papa. nel-

nell'anno 347. in cui sottoscrisse: *Januarius a Campania de Benevento. Episcopus.*

Offerva l'Ughelli, che allora usavasi nel sottoscrivere mentovare e la Città, e la Provincia; così nel medesimo Concilio sono sottoscritti: *Maximus a Tuscia de Luca. Lucius ab Italia de Verona. Fortunatus ab Italia de Aquileja. Soterius ab Apulia de Canuso, &c.* Diceh Benevento nella Provincia di Campagna, secondo la divisione delle Provincie di quel tempo: il che non osta, che essa non sia stata ab antico capo del Sannio, e che tale sia sempre perseverata, tanto che i Longobardi gloriaronsi di essere appellati *Samnitium Duces, & Principes*, come con Paolo Diacono habbiam detto. Onde invano il Pellegrini, Scrittore per altro eruditissimo, nell'istoria del Sannio par. 2. fol. 14. cerca impugnarci ciocchè registrò il Sigonio de Regno Italiae lib. 1. *Rex Ausharis, exercitu ad has regiones ex improvviso adducto, cum alia oppida, tum caput ipsum Provinciae Beneventum ad deditonem adduxit, ubi Zottonem Ducem instituit, ac reliqua omissa Italia, Samnium in formam Ducatus redegit*: fondato sù l'esser Benevento annoverata frà la Provincia di Campagna, e però si v'è scusando del gran pregiudicio, che crede di recarle, dicendo: *Aequi bonique faciant, Beneventanos cives exoro, qui suum in Cisthyberinas Vrbes primatum non ab antiquiori, quam ab Longobardorum institutione deducere me comperient*: e però v'è cumulando esempli, sì del martirio di S. Genajo Vescovo di Benevento, avvenuto sotto il Preside di Campagna, sì di Ausonio, che parlando di que' che hanno mutato sesso, cantò:

Vescovi sottoscrivendosi nom invano la Città, e la Provincia.

Dirsi Benevento nella Provincia di Campagna non fa, che non sia Metropoli del Sannio.

Quando vennero i Longobardi, Benevento era già capo del Sannio.

Nes

Giovine, che
mutò sesso in
Benevento.

*Nec satis antiquū, quod Campana in Benevento,
Unus Ephaborum Virgo repente fuit.*

Si dell'Itinerario di Antonino, dove la Campagna si stende infino ad Ariano. Mà siccome essere stata Benevento annoverata da Augusto, al riferir di Plinio [a] nella Provincia della Puglia non fa che non sia stata, e perseverata sempre capo del Sannio e cospicua Metropoli, così nè meno l'essere annoverata in Campagna, in cui ancora vien situata Napoli, ancor essa Metropoli ragguardevole. Quindi è, che l'erudito Michele Monaco, nel suo Santuario Capovano [b] havendo osservato le parole di S. Attanagio nell'epistola a' Solitarj: *Missis enim à S. Concilio in legationem Episcopis Vincentio Capua, quae Metropolis est Campaniae, &c.* Non per questo ne deduce, che in Campagna non vi fossero altre Metropoli; e però nel foglio 384. dottamente soggiugne: *Hoc tamen ingenue fateor ex epistola S. Athanasii necessario non concludi cunctas Ecclesias Campaniae fuisse sub una Capuana constitutas; nam ille Sanctus, prae se quadam sibi consueta usurpat genitivum pro ablativo loci, ut notat Baron. ann. 355. num. 21. ideò, appellare Capuam Metropolim Campaniae, est, tam in Campania Metropolim appellare.*

I Greci non
hanno ablativo.

Italia Provincia, retta dal Vicario d'Italia, non cõtenea tutta l'Italia.

L'Italia poi, di cui si sottoscrivono altri Vescovi, non è l'Italia tutta racchiusa dal mar superiore, ed inferiore, e dalle Alpi; ma quella Provincia, che era governata dal Magistrato, detto Vicario dell'Italia.

E per far ritorno al nostro S. Gennajo, notasi esser

(a) lib. 3. cap. 11.

(b) par. 3. Append. Pontif. Roman. fol. 382.

esser di lui il cap. VIII. del detto Concilio Sardinicenses; *De alieno Ministro Ecclesie non ordinando*. L'anno, e' l' dì della morte di lui sono ignoti. Binio nelle note al sudetto Concilio il numera tra' Santi. Anni del Vesc. ignoti.

19. Liniano Vescovo XIX. fiorì circa all'anno del Signore 369. sotto S. Damaso Papa. In questo tempo avvenne in Benevento horrendo tremuoto, descritto da Simmaco Seniore in una sua epistola, che così dice: *Primo Neapolim, de hinc brevi intervallo Beneventum me recepi, ibi summo cultu omnium, plausuq; susceptus tanto honore celebrabar, ut jam gravarer officiis; sedulitas enim, que non compensatur, onerosa est. Et Urbe tum maxima sit, singuli ejus optimates visi sunt mihi Urbe majores, amantes literarum, morumq; mirabiles. Deum magna pars veneratur. Privata tam pecuniam pro Civitatis ornatu fatigant; nam postquam terra movit, nihil bene illis reliquit: sed fracte opes infractos animas repererant, Nove diei jungitur ad laborem.* Liniano Vesc. XIX. fiorì A. D. 369.

Da questa narrazione di Simmaco, *Deum magna pars veneratur*, si raccoglie la pastorale sollecitudine del Vescovo Liniano; di cui nè il dì, nè l'anno della morte è noto. Tremuoto I. Anni del Vesc. ignoti.

20. S. EMILIO Vescovo XX. questi circa all'anno del Signore 404. nella causa di S. Giovanni Grisostomo andò Legato di Papa Innocenzio, e del Romano Concilio all'Imperadore Arcadio in Costantinopoli: menò seco il suo Diacono Paolo, anch'esso huomo di gran santità, cui apparendo S. Paolo Apostolo, disse: *Videte, ut cautè ambuletis, dies enim mali sunt.* S. Paolino Vescovo di Nola nell'Epitalamio di Giuliano, S. Emilio Vesc. XX. fiorì A. D. 404.

S. Paolo Diacono.

liano, così canta di S. Emilio:

*Hic vir, hic est Domini numerofo munere Christi
Dives: vir superi muneris Emilius.*

Dal medesimo epitalamio si raccoglie, che S. Emilio Vescovo di Benevento fù fratello di Memorio Vescovo di Capova, di cui parla.

Anni del Vescovo. ignoti. S. Agostino nell'Epist. 131. Il dì della morte di S. Emilio non è noto.

S. Giovanni Vescovo XXI. eletto l'anno 415. sotto Papa Innocenzio. Fù ritrovato il suo sagro deposito l'anno 1119. a' 10. di Maggio, di cui così scrive il Falco Beneventano nella sua Cronica fol. 212. (non come per abbaglio il Vipera, e l'Ughelli) *prædictus Antistes* (cioè Landolfo) *die videlicet decimo stante mensis Maji, cum Episcopo Frequentino, et de Monte-Marano, & Ariauensi, corpora Sanctorum collocavit: inter quos corpus associavit Beati Joannis XXI. Beneventani Episcopi, qui triginta, & tres annos, sicut titulus testabatur in Episcopatu advixit.*

Anni del Vescovo. Evidenza, che i Vescovi ignoti sono XI. Dalla quale iscrizione raccogliessi, esser vivuto S. Giovanni sudetto fino all'anno 448. dopo haver seduto anni 33. mà non si sà il giorno del suo natale al Cielo. Raccogliessi parimente i Vescovi ignoti essere altresì undeci, compiendo si con essi, e con gli altri fino a Giovanni il numero ventunesimo.

Doro Vescovo XXII. di cui fa menzione il Baronio ne' suoi Annali nel 448. leggesi una epistola di S. Leone Papa, che è la V. scritta circa all'anno 450. al Vescovo Doro, in cui il riprende di haver collocato i novellamente ordinati sopra i loro maggiori di ordinazione.

Anni del Vescovo. L'anno, e' l' dì della morte di lui sono ignoti.

23. S. TAM-

23. S. TAMMARO, Vescovo XXIII. uno de' Sacerdoti, compagni di S. Prisco, che da' Vandali per la fede cattolica variamente afflitti, e messi dentro una sdrucita nave vennero dall'Africa ne' lidi di Campagna circa all'anno 440. dove per varj luoghi dispersi, ed à diverse Chiese proposti, propagarono la santa fede di Christo. Ma S. Tammaro, menando presso Benevento vita solitaria; e spargendosi per tutto l'odore delle sue sante virtù, fù eletto Vescovo Beneventano, e fiorì nel 465. e dopò di haver santamente governato la sua greggia se ne volò al Cielo a' 15. di Ottobre, di qual'anno non è noto. Eravi una Chiesa, à lui eretta presso il fiume Tammaro, che dal Romitorio di questo Santo hebbe il nome; ma l'ingiuria de' tempi non ce n'hà lasciato vestigio. Le reliquie di S. Tammaro si conservano sotto l'altar maggiore della Metropolitana, da me vedute coll'occasione rapportata nel num. 13.

S. Tammaro
Vesc. xxiii.
fiorì A. D.
465.

Tammaro
fiume.

24 S. SOFIO, detto prima Cadoco Vescovo XXIV. e martire. Fù figliuolo di S. Gunileo Rè della Vallia Australe, Monaco, ed Abate del Monastero, ch'è fece à proprie spese nella Brettagna. Pellegrinò tre volte à Gerusalemme, e sette à Roma. Finalmente per ministero Angelico; trasportato dalla Brettagna à Benevento, quivi fù prima Abate, e dopò eletto Vescovo. Dimandato dall'Angelo di qual morte volesse morire, si elesse il martirio, e l'ottenne. Perchè celebrando la santa messa fù da' Goti Arriani con lancia ferito, e morto a' 24. di Gennajo nel 490. sotto Felice III. Papa. Hebbe compagno nel suo glorioso martirio

S. Sofio Vesc.
e m. xxiv.
fiorì A. D.
490.

D Be-

S. Benigno Arcid. Beneven. e mart. *Benigno* suo Arcidiacono, le cui ceneri si conservano nella Chiesa di S. Sofia. Scrive la maravigliosa vita di S. Sofia, detto Cadoco, il Bollandi nel di sudetto, e da lui il P. Bescapè eruditamente scrittore della Congregazione dell'Oratorio di Napoli nelle sue sagre Efemeridi.

S. Michele Arcangelo, e sua Apparizione nel Gargano. In quest'anno 490. agli 8. di Maggio avvenne la celebre apparizione di S. Michele Arcangelo nel monte Gargano, da noi descritta nella Cronologia Sipontina nella vita di S. Lorenzo Vescovo. *Nello stesso anno i Goti infestando Benevento, come dalla storia del sudetto martirio appare, sono in essa ammessi per opera di Teodorico Re loro, dal Greco Imperadore in Italia mandato.*

Goti in Benevento. Nel 492. i Beneventani, per cagion de' Goti fiero assalto ricevono da' Napoletani istigati da Odoacre; ma i Beneventani uniti co' Sipontini il 29. di Settembre coll'ajuto del Principe delle celesti milizie ottengono gloriosa vittoria; onde S. Michele Arcangelo fu eletto Protettore di Benevento.

S. Michele Arcang. Padre di Benevento. 25 Epifanio, Vescovo XXV. di cui si fa menzione nel *Can. Frater. 17. q. 4.* sotto Papa Gelasio nel 494. Intervenne al Concilio Romano sotto Simmaco Papa del 499.

Goti dominano Benev. *Nell'anno 500. i Goti dominano in Benevento.*
26 Felice Vescovo XXVI. di cui non si sa altro, che il nome, e che visse circa all'anno 520. sotto Papa Ormisda.

Felice Vesc. xxvi. fiori A. D. 520. Nel 526. fu assunto al sommo ponteficato Felice III. detto IV. della famiglia Fimbri Beneventano, catalogato nel canone de' Santi.

S. Benedetto al Casino. Nell'anno 529. il gran Patriarca S. Benedetto andò a Monte-Casino, e vi diroccò il tempio di Apollo.

27 S. MARCIANO Vescovo XXVII. circa all'anno 533. sotto Papa Giovanni II. Nel qual tempo S. Placido Monaco, dovendo andare in Sicilia, venne prima à visitare S. Marciano, come scrive Gordiano nella vita del detto S. Placido presso il Surio. Con quanta pastorale sollecitudine e' governasse la sua Chiesa appare dall'essere stato ascritto nel catalogo de' Santi, e dall'essersi erette Chiese sotto la invocazione di lui, siccome è la Parrocchiale in Cervinara, nel Casale però detto di S. Marzano. Se ne celebra la festa a' 14. di Luglio nella S. Chiesa Beneventana.

S. Marciano
Vesc. xxvii.
fiori A. D.
533.

S. Placido
Mon. in Ben.

Nell'anno 536. giusta il computo del Labbe, secondo altri del 537. Bellisario Capitan generale di Giustiniano Imperadore, uenuto con grosso esercito in Italia discaccia da Benevento i Goti, che al graco Imperadore furono ingrati, come scrive Procopio: [inter cetera oppida & Beneventum ad Romanos defecit, quod Maleventum quondam prisca dicebant.]

Bellisario di-
scaccia da
Ben. i Goti

lib. I. de bel-
lo Gotorum.

28 S. ZENONE, ò sia Zosimo Vescovo XXVIII. circa all'anno 543. sotto Vigilio Papa. Resse egli così santamente la sua Chiesa, che meritò ed essere annoverato trà Santi, ed haver tempio dedicato à Dio in suo nome. La S. Chiesa Beneventana ne celebra la festa a' 17. di Ottobre: e le sue Reliquie serbanfi nella Chiesa di S. Sofia,

S. Zenone
Vesc. xxviii.
fiori A. D.
543.

Totila Rè de' Goti nell'anno 545. prende à forza Benevento, e ne dirocca le mura, acciocchè in si forte Città ricoverar non si possa esercito alcuno, onde i Goti temeano di essere molestati.

Totila dirocca
le mura di
Benev.

Quindi nell'anno 553. Giustiniano Imperadore manda

Narsete in
Italia.

S. Artellaide
Verg. sua vi-
ta, e morte in
Benev.

manda in Italia Narsete. Eunuco con grosso esercito, il quale libera l'Italia da' Goti.

Nell'anno 563. essendo Imperadori Giustiano, e Giustino, e Giovanni III. Papa, S. Artellaide, figliuola di Lucio Proconsole, e di Antufa, giovinetta bellissima, e castissima, per fuggire le inique voglie di Giustiniano, col consentimento de' Genitori, partì da Costantinopoli per venirsene dal suo Zio Narsete in Italia, e dopo essere miracolosamente campata di mano de' ladroni, capitò in Siponto, e visitò il Gargano, ove hebbe la visione di S. Michele Arcangelo. Avvisato il Zio della venuta della Nipote, andò a riceverla in Siponto, e si trattennero tre giorni in Lucera, dove la Santa diede la sanità a molti infermi, quindi giunsero in Benevento, dove era la residenza di Narsete. Smontò alla Porta Aurea, e quindi a piedi scalzi andò fino alla Cattedrale, dove assistè alla messa del glorioso S. Giacomo, di cui correva la solennità, e ricevette la S. Eucaristia, lasciando sull'altare per oblazione 60. scudi d'oro. Visse in casa di suo Zio sempre in digiuni, ed orazioni, e limosine, ottenendo molti per la sua intercessione la grazia della sanità. Finalmente, sovraggiunta dalla febbre, si fece portare alla Chiesa di S. Luca presso la porta Ruffina, dove si fe' celebrar la messa, della quale ella partecipò, e spirò l'anima *in osculo pacis* del suo Sposo. **G** **R** **E** **S** **Ù** in età d'anni 16. mesi 3. e giorni 8. e fù sepellita nella sudetta Chiesa di S. Luca, dove avendo Idio operato molti miracoli per illustrare la sua ferva, la Chiesa di S. Luca fù poi detta di S. Artellaide Vergine, di cui si celebra
la

la festa a' 3. di Marzo. Le sue Reliquie serbanfi sotto l'Altar maggiore della Metropolitana da me vedute; come nel num. 13. Scrive la di lei vita diffusamente nelle Efemeridi sagre a' 3. di Marzo il P. Girolamo Bescapè.

29 Felice N. Vescovo XXIX. fiorì circa all'anno 585. sotto Pelagio Papa.

Felice Vesc. xxix. fiorì A. D. 585.

Riposata havea per anni 15. in circa sotto il governo di Narsete l'Italia; ma l'invidia de' Cortegiani indusse l'Imperadrice Sofia a farlo richiamare dall'Italia con villanie, scrivendogli, che se ne tornasse in Costantinopoli a filare trà le donzelle, e gli altri Eunuchò suoi pari: ed ei rispose, che tale tela ordito haverebbe, chè nè ella, nè il suo vile marito haverebbero potuto disfiorre. La tela fu, che chiamò Alboino Rè de' Longobardi suo amico in Italia. E questi con turbe innumerabili se ne venne l'anno 568.

Narsete chiamò i Longobardi in Italia.

Nell'anno 571. Autari Rè de' Longobardi, tolto il dominio a' Greci, che non gli fecero resistenza, occupò tutta la Provincia del Sannio, ed il capo della medesima Benevento, ed havendo ridotto in forma di Duca tutte le altre Provincie di quà da Roma infino al mare Siciliano, ne fe Benevento la Capitale, lasciandovi primo Duca Zotone, sotto di cui il Monastero di Monte-Casino fu da' Longobardi distrutto nell'anno 589. ed i Monaci col loro Abate se ne andarono a Roma, dove furono ricevuti presso il Laterano, ed in Monte-Casino non vi fu convenientità compiuta per lo spazio di anni 132. Morì Zotone nell'anno 591. dopo haver regnato anni 20. e gli succedette Arrechi Duca II. che per un'anno era stato consorte nel Ducato all'antecessore.

Longobardi in Benevento.

Zotone I. Duca di Benevento.

Monastero di Monte-Casino distrutto.

Arrechi II. Duca di Benevento.

Liniano Vescovo. xxx. A. D. 591.

30 Liniano II. Vescovo XXX. fu eletto nell'anno 591. quando Arrechi cominciò a regnar solo, essendo Papa S. Gregorio, il quale esortò il Duca a riparare in parte le rovine del Monastero Casinense, il che fece Arrechi per maniera, che vi potessero stare alcuni Servi di Dio per custodire il corpo di S. Benedetto. Fu questo Duca di molta pietà, in riguardo della quale S. Gregorio gli donò il corpo di S. Modesto Levita, e Martire: ed il Vescovo Liniano fece la solenne traslazione, celebrata con regale apparato. L'anno, e' l di della morte del Vescovo Liniano sono ignoti.

S. Modesto Lev. e Mart. sue Reliquie trasl. in Ben.

Anni del Vescovo.

Davide Vescovo. xxxi. fiori A. D. 600.

31 Davide Vescovo XXXI. consagrò solennemente la Chiesa di S. Maria (che dipoi ampliata, ed in altra forma mutata, hoggi è la Metropolitana) a' 15, di Dicembre dell'anno 600, sotto S. Gregorio Papa. Si conserva ancora nella Biblioteca Beneventana il sermone, che egli fece in tal di.

Nell'anno 602. S. Gregorio scrive al Duca Arrechi, che permetta a Sabino Soddiano tagliar legna nel suo dominio per la ristaurazione de' templi di S. Pietro, e di S. Paolo.

Barbaro Vescovo. xxxii. fiori A. D. 603.

Vista la Chiesa di Palermo.

32 Barbaro Vescovo XXXII. circa all'anno del Signore 603. cui S. Gregorio Papa scrive l'epistola 16. del lib. xj. ind. 6. commettendogli la visita della Chiesa di Palermo, per la morte di quel Vescovo Vittore: *Gregorius Barbaro Episcopo Beneventano, &c.* E nell' ep. 19. dello stesso libro, scrivendo al Clero, e popolo Palermitano il torna a mentovare, dicendo: *Vestri Antistitis obitum cognoscentes, cura nobis fuit, desinat a Ecclesia visitationem Fratri, & Corpis capo nostro Barbaro solemniter delegare, &c.* Altro di

di lui non si trova scritto, nè il Viperano ne fa menzione.

33 Alfano Vescovo XXXIII. visse nell'anno 615. sotto Diodato Papa, correndo allora l'anno 24. del Ducato di Arrechi, come da un documento del medesimo Alfano della rinuncia delle ragioni su la Chiesa di S. Martino. Il documento comincia: *In nomine Domini nostri Jesu Christi, e jusq; SS. Genitricis. Temporibus Domini Viri gloriosissimi Archiepiscopi Summi Ducis gentis Longobardorum, anno vigesimoquarto gloriosissimi Ducatus, qui mense Martio indictione quarta firmatus. Nos Dominus Vir beatissimus hujus Sanctissime Sedis Beneventane Alphanus Reverendissimus Episcopus. &c.* Il dì, e l'anno della morte del Vescovo Alfano sono ignoti.

Alfano Vescovo XXXIII.
A. D. 615.

Anni del Vescovo.

34 Ildebrando Vescovo XXXIV. visse nel 622. sotto Bonifacio V. Papa. Si crede, che molto tempo e' visse.

Ildebrando Vesc. XXXIV.
A. D. 622.

Sotto il reggimento di lui il Duca Arrechi nel 641. assunse per compagno nel suo Ducato il figliuolo Ajone, e nello stesso anno, dopo haver regnato anni 50. e cinque mesi di essi col detto suo figliuolo, morì. Restò nel governo Ajone III. Duca, il quale ito à combattere contro agli Schiavoni, che assediavano Siponto, forsemente pugnando vi restò estinto l'anno 642. havendo regnato un' anno solo, e cinque mesi col padre: e gli succedette Rodbaldo IV. Duca, il quale regnò anni cinque col fratello Grimoaldo, e si morì nel 647. restando V. Duca il detto Grimoaldo.

Ajone III.
Duca di Benevento.

Rodbaldo IV.
Duca di Benevento.

Grimoaldo V.
Duca di Benevento.

Nel 649. Duda Parda nobilissima Donna Beneventana edificò la Chiesa, e Monastero di S. Modesto Levita; e Martire, dove il Vescovo Ilde-

S. Modesto, e sua Chiesa, e monast. edif.

Udebrando collocò il sagro deposito a' 2. di Ottobre.

Il Duca Grimoaldo dotò di proprie ricchezze, e possessioni la nuova Chiesa sudetta, ed il nuovo Monastero, e vi se costituire Abate Bentegrado suo Zio paterno. Fu questo Duca huomo bellicoso, perciocchè valorosamente discacciò i Saracini dal Gargano, nel primo anno del suo regnare; e nel 650. pose l'assedio à Napoli, ed haverrebbe quella Città malcondotta, se S. Gennajo non si fosse posto di mezzo, miracolosamente ributtando un certo traditore della patria Napoletana. Così se nascer pace trà le due fue Città Beneventa, e Napoli.

S. Gennajo mette pace trà Benev. e Nap. miracolosamente.

Romoaldo VI. Duca di Benev.

Grimoaldo, oltre. à cinque anni col fratello Rodaldo, regnò altri anni 14. e fu fatto Rè d'Italia nel 661. nel qual tempo si fa. consorte nel Ducato Romoaldo. Morì il Rè nel 663. dopo di haver regnato in tutto anni 25. restando solo Romoaldo VI. Duca.

VESCOVI BENEVENTANI,

Che ressero la S. Chiesa di Siponto, unita eque principaliter alla S. Chiesa di Benevento.

S. Barbato xxxv. Vesc. A. D. 663.

Benev. affediata da Costante Imperadore.

S BARRATO XXXV. Vescovo Beneventano, e primo Sipontino insieme, essendo ancora Prete, vide i Greci ritornar baldanzosi per riavere il dominio di Benevento, e discacciarne i Longobardi; onde pianse la sua Città, stretta dall'assedio di Costante Imperador di Costantinopoli, che havea già distrutta Siponto, e quasi tutta la Puglia. Ma supplicato il Santo dal Duca Romoaldo, egli facendosi

scendosì promettere l'abolimento della idolatria, colla intercessione della gran Madre di Dio MARIA, liberò Benevento dall'assedio de' Greci, ed insieme dalle gentilesche superstizioni; svelleudo infin dalle radici un certo arbore (da cui pendente una vipera d'oro sagrilegamente i Longobardi adoravano) e convertendo in calice la vipera stessa à confusion dell'inferno, facendo antidoto del veleno. Quest'arbore hà dato occasione a' begl'ingegni di descrivere la Noce Maga Beneventana.

Liberata dalla SS. Vergine per le orazioni di S. Barbato.

Arbore superstizioso svelto dal Santo. Vipera adorata da' Longobardi.

Divenuto adunque Barbato Apostolo del Sannio, fù dal Clero eletto, e dal popolo unanimamente acclamato Vescovo Beneventano a' 20. di Marzo del 663. sotto Papa Vitaliano.

Con auspicii così felici rimasto solo nel governo il Duca Romoaldo, in un'altro fatto d'arme vinse Siburro Capitano di Costante con ventimila Soldati, ritornando per la porta di Calere vittorioso; e quindi è, che quella porta, anche a' nostri dì, dice si gloriosa.

Porta gloriosa, onde appellata.

Nell'anno 668. a' 30. di Gennajo, Vitaliano Papa, confidato nella virtù del Santo Vescovo, con suo diploma, rapportato dall'Ughelli, un'aque principaliter alla Chiesa Beneventana la Sipontina, già desolata, colla Basilica di S. Michele nel Monte-Gargano, ed inoltre gli sottopose; come à Vescovo della Metropoli, le Chiese Episcopali di Bovino, Ascoli, Larino.

Chiesa Sipontina unita alla Benev.

Vescovadi soggetti al Vesc. Benev.

Per la unione della Chiesa Sipontina alla Beneventana crebbe in Benevento la divozione di S. Michele Arcangelo, eletto già Padrone, quando a' 29. di Settembre del 492. festa della dedicazione di quella Basilica i Beneventani co-

S. Mich. Arcang. Protett. di Benev.

E Si-

Sipontini superarono i Napoletani nella Battaglia, rapportata da Eremperto.

Nel 672. il Duca Romoaldo soggiò al suo dominio tutta la Puglia, e delle spoglie tolte a' Greci Teodorada Moglie del Duca, donna piissima, fondò il Monastero di S. Pietro alle radici del monte S. Felice, fuori le mura di Benevento, del qual Monastero ancora si veggono le intere vestigia.

Nel 677. Romoaldo, dopo haver regnato anni 16. trè col Padre, e 13. solo, si morì, e gli succedette Grimoaldo II. Duca VII. che hebbe compagno Gisolfo.

Nel 680. il S. Vescovo Barbato intervenne al Concilio celebrato sotto Agatone Papa.

In quest'anno morì Grimoaldo II. havendo regnato 3. anni, e restò solo Gisolfo suo fratello, e compagno nel Ducato, che fù il Duca VIII.

Nel 682. a' 19. di Febbrajo il S. Vescovo Barbato, carico d'anni, e di meriti, havendo seduto anni 18. mesi undici, si riposò nel Signore, illustre per gli miracoli, sotto Leone II. Papà. Il giorno del suo natalè al-Cielo si hà da' Beneventani in grandissima venerazione, per essere il Santo uno de' loro Protettori. Le Reliquie di lui si conservano parte sotto l'altar maggiore della Metropolitana, parte in Monte-Vergine, dove con occasione di guerra fù con altre Sante Reliquie traslatato.

Nell'anno, che morì S. Barbato, nacque in Benevento S. Evasio di nobili, e pii genitori, il quale per la sua santità fù eletto Vescovo della Città d'Asti, dove per anni 28. combattè contro agli Arriani, e ne riportò la palma del martirio

S. Evasio Vescovo e M. Cittad. Benev.

tirio sotto l'empio Artubale , al primo di Dicembre del 741.

In questi tempi, regnando il Duca Gisolfo, trè nobilissimi Giovani suoi parenti , Beneventani, due fratelli, e'l terzo cugino , chiamati Paldo, Tato, e Taso, partirono dalla Città per dedicarsi à Dio, e fondarono il Monastero di S. Vincenzo al Volturno, dove essendo concorsi molti alla vita monastica , fù loro primo Abate Paldo , maggiore di età.

Paldo, Tato, e Taso Santi monaci Ben.

Nel 694. il Duca Gisolfo dopo di haver regnato anni 27. computati gli anni 3. che governò col fratello ; hebbe successore Romoaldo II. Duca IX. suo figliuolo.

Romoaldo II. Duca IX. di Benev.

A V V E R T I M E N T O .

Nella Cronologia Sipontina, da noi stampata l'anno 1680. seguitando il Vipera, e l'Ughelli nel VII. tomo , trattammo eziandio de' Vescovi Beneventani , e Sipontini ; ma dipoi havendo l'Ughelli havuto migliori notizie nell'ottavo tomo ammenda il settimo. Così nel Vescovo Davide in fine pag: 55. dichiarandosi ingannato dal Vipera per alcuni supposti Vescovi, dice: *quos ab eo decepti in serie nostra Episcoporum Sipontinorum retulimus, qui ab ea omnino delendi sunt* . Così ancora noi intendiamo, che la nostra Cronologia Sipontina si ammendi secondo la presente più accurata narrazione . Questa è la miseria di chi scrive historie , ed hà necessità di fidarsi degli Scrittori, non potendo vedere gli Archivj, benchè questi ancora sian mancanti di molto. Onde ebbero ragione Tullio (de leg. lib. 11.) e Plinio emulo di Cicerone (lib. 1. ep. 5.) di scusarsi in quanto à scrivere in tal materia , affermando

Cronologia Sipontina si ammenda.

Quanto fa difficile scrivere le Storie.

questa esser cosa, che richiede tutto l'huomo, bisognooso pur'anche di non facili ajuti.

Alderico Vescovo. XXXVI. fiori A. D. 700.

36 ALDERICO XXXVI. Vescovo Beneventano, e II. insieme Sipontino, visse nel 700. à tempo di Sergio Sommo Pontefice. Fiorì in tale stagione S. Natale Prete Beneventano, compagno di S. Evasio.

Monastero Casinense ristaurato.

Nell'anno 720. PP. Gregorio II. mandò Petronace da Brescia con altri Monaci del Monastero di Laterano à ristorare quello di Monte-Casino, e mettervi la monacale osservanza, il che egli fece prosperamente, ajutato dal Sommo Pontefice, e dall'Abate Paldo di S. Vincenzo, e da' fratelli Taso, e Tato. L'Ostiensense vuole, che ciò avvenisse nel 731. ma in quest'anno S. Paldo, e S. Tato eran morti; poiche S. Paldo se ne volò al Cielo l'anno 720. agli xi. di Ottobre, e S. Tato suo cugino nel 729. agli xi. di Gennaio, dunque Petronace andò al Casino l'anno 720. giusta le autorità allegate dal Ciarlante (lib. 3. cap. 18.) il quale porta diversamente la Cronologia de' Duchi, affermando di non trovarne la traccia.

S. Paldo, e S. Tato e lor morte.

Adelai Duca x. di Benev. Gregorio Duca xi. di Benev. Godescalco Duca xii. Gisolfo II. Duca xiii. Totone Vesc. xxxvii. fiori A. D. 733.

Nello stesso anno 720. Romoaldo II. havendo regnato anni 26. hebbe successore Adelai Duca X. che regnò due anni, e nel 722. gli succedette Gregorio Duca XI. per anni 7. poiche nel 729. hebbe successore Godescalco Duca XII. che regnò circa anni 4. e nel 372. fu di lui successore Gisolfo II. Duca XIII.

37 Totone Vescovo XXXVII. Beneventano, e III. insieme Sipontino, di cui si fa menzione in un diploma esistente nella Biblioteca Beneventana, segnato lit. M. in cui si legge: *qua vero tradenda à gloriosissimo Duce Gisulfo sub sui regimi-*

giminis anno secundo, tradita fuit Totoni tunc Beneventano Episcopo. L'anno secondo di Gisolfo II. fù il 733. ed in questo tempo, sotto Gregorio III. si de' catalogare Totone, tralasciato dal Vipera, e posposto dall'Ughelli, per errore di calcolo negli anni de' Duchi Beneventani.

Nel 739. a' 3. di Dicembre morì S. Tafo, terzo Abate di S. Vincenzo al Volturno.

S. Tafo, e sua morte.

38 Cesario (detto da altri, per errore, Ambrogio) com'è chiaro dal Concilio sotto Zaccaria Papa, à cui intervenne nel 743. nel qual anno si celebrò il Concilio, come presso il Cardinal Baronio nel sudetto anno 743. nō 748. come dicono il Vipera, e l'Ughelli, fù il XXXVIII. Vescovo Beneventano, e IV. insieme Sipontino.

Cesario Vesc. xxxviii. fiorì A. D. 743.

39 Giovanni II. Vescovo XXXIX. Beneventano, e V. insieme Sipontino, sotto il medesimo Papa Zaccaria. Nè il Vipera, nè l'Ughelli notano l'anno della elezione, ma dicono solamente, che visse à tempo del Duca Gisolfo.

Giovanni II. Vesc. xxxix. fiorì A. D. 761.

Questo è quel Giovanni, di cui così scrive Michele Monaco nel Santuario Capovano (par. I. fol. 41.) *Beneventi in monasterio S. Victorini asseruatur Codex Longobardus habens hac verba: Beatus Pater Ioannes Antistes Beneventanus Corpus S. Vitaliani Episcopi Capuani à collabente Ecclesia Montis-Virginis Beneventum transtulit, & in Ecclesia B. Mariae Virginis cum multis aliis Sanctis locavit.* Soggiugne, che questo Giovanni succedesse a S. Barbato; ma non si de' intendere immediatamente, e che morisse nel 716. nel qual numero è errore, dovendo leggerfi nel 761.

Corpo di S. Vitaliano Vescov. di Capova trasterito à Benev.

Nel 748. il Duca Gisolfo, rifacendo à Monte-Casino

Monte-Casi
no arricchito
dal Duca Gi-
solfo.

S. Sofia à
ponticello.

Luitprando
XIV. Duca
di Benev.

Pipino, vinti
i Longobar-
di; dona Beni-
à PP. Stefano
III. ed alla
S. Sede.

Arrechi II.
Principe I. di
Benevento.

Conti XXXIV.
foggetti al
Princ. di Be-
nev.

Armata nava-
le del Princ.
di Benev.

fino i danni, datigli da Zorone primo Duca, donogli quanto il monte circondava insieme colle Terre, Castella, Ville, Molimi, ed acque, che vi erano: e donogli anche il territorio di Genziana. La Moglie di Gisolfo Soaniperga, donna piússima, à sue spese dedicò à S. Pietro un Tempio già d'idoli, e l'arricchì d'imagini, e supellettili preziose. Concedette eziandio alcuni privilegi all' Abate Zaccaria, che fondò la prima Chiesa di S. Sofia à ponticello fuori le mura di Beneveto. Con tanti meriti di Christiana pietà il Duca Gisolfo nel fine dell'anno 749. passò à miglior vita, e gli succedette Luitprando Duca XIV. nel cui tempo, Astolfo Rè de' Longobardi divenuto insolente contro alla Chiesa, ad istanza di Stefano PP. III. venne il Rè Pipino in Italia, e sconfisse i Longobardi nel 755. domando, per piú soggettargli alla S. Sede, il Ducato Beneventano al sudetto Stefano III. Con tutto ciò, sorgendo i Longobardi vie piú audaci dalle cadute, e per niente avendo i patti già stabiliti con Pipino, non solamente il Ducato ritennero; ma, morto Luitprando nel 758. dopo haver regnato anni 8. e mesi tre, gli diedero per successore

ARRECHI Secondo di questo nome, il quale non contento del titolo di Duca, volle essere appellato PRINCIPE, nome non piú udito in Italia, com' farsi consagrar da' Vescovi, e coronare à guisa di Rè.

Haveva egli allora soggetti XXXIV. Conti, i quali tutti erano in ogni occorrenza di guerra tenuti à dar' ogn' ajuto al Principe, ed adoperarsi per lo buon mantenimento del Principato. Teneva nelle Città marittime l'armata navale, come nota Eremberto n. 8. 9. citato dal Pellegrini p. 2. fol. 37. e da

Prin-

Principe diede le leggi à tutti i Longobardi, dette Capitolari, che pubblicò l'anno 774. registrate dal sudetto Pellegrini, benemerito dell' antichità par. I. pag. 308. osservate in Capova, ed altrove, essendo mancato in Pavia col Rè Desiderio il Reame.

Dà legge à tutti i Longobardi.

Arrechi adunque alla regale trattando, eresse in Città il Tempio di Santa Sofia, facendovi un Monastero di Monache, di cui se ordinare Badessa Gariberga sua Sorella. Si studiò poi di arricchire detta Chiesa di Sante Reliquie, e per prima nel 760. da diversi luoghi della Puglia vi se trasferire i corpi de' SS. dodici Fratelli, figliuoli di Bonifacio, e Tecla Africani, la traslazione de' quali si celebra a' 15. di Maggio. Di più il medesimo Principe vi se trasferire a' 26. di Agosto del 768. il corpo di S. Mercurio Martire dalla Città di Quintodecimo, dove Costante Imperadore l'havea lasciato nell' assedio di Benevento, fra' cui Santi protettori fu annoverato. Vi se poi portare altri Santi Martiri, e Confessori in numero XXXI. secondo il Ciarlante XLIV. in tutto giusta un documento del Conte di Bojano del 1119. che rapporteremo altrove. E riverentemente gli collocò in diversi altari in giro dell' altar maggiore.

Erge la Chiesa, e Monastero di S. Sofia, in Città.

SS. Dodici Fratelli trasferiti à Benev.

S. Mercurio trasferito à Benev.

XLIV. Corpi di Santi in S. Sofia di Benev.

40 Davide II. Vescovo Beneventano XL. e VI. Sipontino insieme, non si sà di qual'anno fosse eletto; e benche l'Ughelli ne rapporti un diploma, che comincia: *Ego David Episcopus, servus Servorum Dei, Episcopus S. Beneventanae, & Sipontinae Ecclesiae, anno Episcopatus nostri Quartodecimo . . .* non vi è notato nè l'anno, nè la indizione: giova nondimeno per conoscere questo Davide differente dal primo, per essere stato questo secondo Vescovo Beneventano, e Sipont-

Davide Vescovo di Sipontino A. D. 787.

Sipontino ; il che più chiaramente appare da quello, che foggiugneremo.

Prenc. Arrechi amplia la Città

Nell'anno 780. il Principe Arrechi ampliò la Città dalla parte del Monastero di S. Modesto, e fortificò con muraglia, e con torri la stessa Città

Vescovi di Benevento, e del Principato si uniscono per placar Carlo Magno.

Nel 787. giusta il computo del Labbe, Carlo Magno venne con grosso esercito per humiliare il gran fasto del Principe Arrechi, che per niente havea il convenuto col Rè Pipino. Onde Arrechi mandò subito à chiamare tutti i Vescovi del suo Principato, à fine di mandargli incontro à Carlo Magno per placarlo; e raunati tutti, capo de' quali era Davide Vescovo Beneventano, dopo, che ricevette da essi la benedizione, si raccomandò loro, e questi s'inviarono ad incontrar Carlo: la storia è raccontata dall' Anonimo Salernitano, rapportato da Camillo Pellegriani nel tenor seguente, benchè in raccorcio, che non vò tralasciare per esser piacevole.

Congresso de' Vescovi con Carlo Magno.

Tutti i sudetti Vescovi si vestirono di cilicii, e si fecero condurre sù degli asinelli, per tutta la via orando, acciocchè felice fosse l'avvenimento. Avvicinatisi agli steccati di Carlo, smontarono da' giumenti, e facendo precedere i loro cberici, essi co' bacoli pastorali seguirono, così lo Scrittore: Et non procul ab ejus castris, de asinis se ejecerunt, & singulis Clericis ante se, unusquisque cum ferulis, incedere jufferunt. Ciò veduto dal Rè, Carlo, gli fù cagione di maraviglia assai grande, e tosto dimandò chi fossero; e gli fù risposto, esser quelli Vescovi Beneventani, cioè della provincia. Ed egli disse loro: à che siete venuti Vescovi Beneventani, che avete messo la corona in testa al Principe? Ed essi, senza dir altro, si prostrarono avanti al Rè, il quale due, e tre volte fece segno, che si levassero, e perche

perchè pensò esser' essi intimoriti, piacevolmente disse loro: Come i pastori senza pecore? Ed essi, è venuto, dissero, il lupo, ed hà disperso le pecore. E chi è questo lupo, soggiunse il Rè; ed essi intrepidi: Siete voi, dissero; allora il Rè: benchè infelice io sia, son Cristiano, e mi segno ben sovente colla Santa Croce; come voi dunque mi chiamate lupo? Rispose il Vescovo Davide: Lupo sei, se vieni nel Sannio per ispargere il sangue Cristiano: odi dunque, che ti dice il Signore: Ego te ex ultimis Imperatorem feci: ego tibi exercitum inimici tui tradidi: &c. ego de semine tuo super folium Regni tui constitui: ego te triumphatorem sine labore feci: & tu de meis fidelibus, quos olim de meo sanguine acquisivi, triumphare cupis? Ed allora Carlo, io non intendo spargere il sangue Cristiano; ma hò giurato di non più vivere, se con questo scettro, che hò in mano, non percuto il petto di Arrechi. Se dunque hò giurato, come non adempierò il giuramento? Rispose allora Rodoperto Vescovo di Salerno. Anche Erade giurò di dare alla donzella saltatrice ciocchè chiedeva: e pure non era meglio, ch'egli sprezzato avesse il giuramento, che mozzare il capo al Battista? Così è, disse Carlo. Dunque soggiunse il Vescovo, fà quello, che far dovea colui. Allora placato Carlo disse, ditemi voi quello, che debbà io fare per isciormi dal giuramento. Ed essi, farem di maniera, che e voi adempiate il giuramento, e che niun danno ne segua, non passerà di mani. Il dì seguente condussero il Rè alla Chiesa di S. Stefano, dov'era una grande effigie d' Arrechi, e dissero: Ecco quà Arrechi, fatene pure ciocchè è di vostro piacimento. Sdegnossi allora Carlo, e disse: Dunque così mi schernite, mostrandomi un poco di fango, un' ombra di huo-

Il Vesc. Davide risponde al Rè, intrepidamente.

Avvenimento piacevole.

mo, e vani colori? ed essi: non è Arrechi fango? non è ombra che passa? Vedendosi il Rè superato, andò con grande ira sopra quella imagine, e collo scettro, che in mano tenea, percosselo il petto, e scancellò la corona, che l' imagine in capo havea, dicendo: Hoc sic eveniat homini, qui super se ponit, quod ei licitum non est. Ciò fatto i Vescovi persuasero l' Imperadore, che ammettesse trattati di pace, e così fu fatto; poichè rendutosi tributario il Principe Beneventano, si portò per ostaggi Grimoaldo figliuolo di Arrechi, e dodici nobili Beneventani in Francia. Così il Vescovo Davide con gli altri Prelati se ne tornò alla sua Chiesa.

Carlo Magno si pacifica con Arrechi.

Ferola Episcopale, che cosa sia.

Debbo qui avvertire il Lettore, che hò spiegato quella parola *Ferola* per lo bacolo pastorale, non perche sia quell' incurvo nella cima, come si usa da' Vescovi, ma un bastone diritto, e nodoso, che suol' avere in cima un globetto colla crocettina, il cui uso è rimasto presso il solo Sommo Pontefice, che non adoperando bacolo pastorale incurvo, quando bisogna, adopera la sudetta ferola, come se consagrasse una Chiesa, per iscrivere l'alfabeto, e l'abecedario, ed in cose simili. Chi è curioso di questa erudizione legga la dottissima dissertazione in quest' anno 1690. data fuori dall' eruditissimo Monsignor Giovanni Ciampini, notissimo per le sue eccellenti opere in materia di antichità Ecclesiastiche date alla luce: la dissertazione è dedicata al Cardinale Arcivescovo Orsini, che ne diede à quel degnissimo Prelato il motivo.

Monsig. Giovanni Ciampini Prelato eruditissimo.

Nobili qualità del Principe Arrechi

E facendo all' historia ritorno; si mossero i mentovati Vescovi ad operar tanto per Arrechi, per ciocchè questi fu veramente Principe da tutti ama-

to,

so, per le singolari doti, che in lui risplendeano, poichè fu piissimo, di gran prudenza, e sapere, precisamente buon filosofo, di fortezza militare, e di gran valore, conchiudendo tutti gli Scrittori, che fra Principi Beneventani non fu di tempo alcuno nè più savio, nè miglior di lui. Onde meritò, che orando in S. Sofia di notte, gli apparissero i Santi dodici Fratelli, che ivi havea honoratamente riposti, e che salutandogli dissero: Noi, Principe, siamo coloro, che con tanta divozione raccolti havete da diversi luoghi, e qui honorevolmente ci havete collocati: il che quanto à noi sia stato grato, e giocondo: quanto à voi giovevole, e fruttuoso, l'ultimo giorno ve'l dimostrerà. L'ultimo giorno di lui fu a' 26. di Agosto del 788. dopo di haver regnato circa 30. anni; e gli succedette il figliuol Grimoaldo, per volontà di Carlo Magno, che gl'impose alcune condizioni; e furono: che facesse tosar la barba a' Longobardi: che facesse coniar nelle monete, e scrivere ne' pubblici documenti il suo nome Carlo, ed altri, registrati da Erem. pertanto, che soggiugne, haver Grimoaldo per qualche tempo osservato di usare sotto il nome di Carlo Magno le monete d'oro, e le Scritture; ma che non mai volle far tosar la barba a' suoi sudditi.

Nello stesso anno 788. Carlo Magno concede privilegio al Vescovo Davide intorno a' beni della Chiesa Beneventana: ed il Principe Grimoaldo, per riguardo di lui, concede molte cose à Trasulfo Nobile Beneventano, come nel diploma del 789. anno 2. del suo Principato, che comincia: *In Nomine Domini Dei Salvatoris nostri Iesu Christi. Regnante Domino piissimo Carolo Magno Rege Francorum, & Longobardorum, seu Patritio Romanorum, &c. Nos Dominus*

Apparizione
al Princ. Ar-
rechti piissi-
mo.

Grimoaldo
III. Principe
II. di Benev.

Patti con
Carlo Ma-
gno.

Longobardi
non vogliono
tosarsi la
barba.

Diploma del
Princ. col ti-
tolo di Car-
lo Magno.

*Vir gloriosissimus Grimoaldus summus, & eximius
Princeps gentis Longobardorum.*

Divisione
dell'Imperio
in Orientale,
ed Occiden-
tale.

Principato
Beneventano
esentato.

Nell'anno 801. Carlo Magno fù da Leone III. Papa dichiarato Imperadore, e se bene i Greci se ne risentirono, pure vennero ad accordo, dividendosi l'Imperio in questa guisa, secondo il Collennuccio, cioè, che l'Imperio Orientale fosse de' Greci, e l'Occidentale de' Francesi. Si divide l'Italia per maniera, che quanto è da Siponto à Napoli verso Oriente insieme colla Sicilia fosse sotto l'Imperio Greco: e l'altra parte verso le Alpi fosse dell'Imperio Occidentale; ed in mezzo fù lasciato, quasi un termine, e confine trà l'uno, e l'altro imperio, il Ducato di Benevento.

Grimoaldo
IV. Prin. III.
di Benev.

Nell'anno 807. Grimoaldo Principe, havendo regnato anni 19. mesi 6. morì, ed hebbe successore un'altro Grimoaldo IV. di questo nome, già suo Tesoriero, e terzo Principe, il quale assediò Napoli, perche havea ricettato un tal Dauferio, che havea congiurato contra di lui, e venuto à battaglia col Duca di Napoli, Grimoaldo fè tale strage de' Napoletani, che, come scrive Eremperio, per sette giorni, e più il mare non restò purgato del sangue degli uccisi.

Sicone Prin-
cipe. IV. Ben.

Nell'anno 817. morto Grimoaldo, dopo haver regnato anni 10. gli succedette Sicone Principe IV.

Anni del Ve-
scovo.

Dall'essere vivuto il Vescovo Davide sino al 789. si vede esser superfluo il Vescovo Dante, rapportato dal Vipera nel 780. essendo lo stesso, che Davide; ma non è superfluo il seguente.

Gutto Vesc.
XLI. A. D. 825.

41. Gutto, detto nella Cronologia Sipontina Guino XLI. Vescovo Beneventano, e VII. insieme Sipontino, sotto Eugenio II. Papa nell'

nell'anno 825. essendo Sicone Principe IV. di Benevento.

Questo Principe mosse ancor'egli guerra a' Napoletani, e gli assediò in maniera, che gli si rendettero tributarii. Allora e' trasportò da Napoli à Benevento il corpo di S. Gennajo Vescovo Beneventano, e Martire; e dal Vescovo Gutto, (detto da altri Anonimo) fu collocato nella Cattedrale a' 23. di Ottobre.

Corpo di S. Gennajo trasport. da Nap. à Ben.

Racconta il Capaccio nell'istoria di Napoli (lib. 2. c. 6.) che stando Napoli, com'è detto, da Sicone assediata, S. Gennajo comparve ad una Donna, e le disse: *En migro de loco isto. Ecco che io me ne vado di quà; e, dimandandogli la Donna, dove andar volesse, rispose: Beneventum; plebs enim mea est. Hac tenus pro Vrbe hac deprecatus sum; sed ferre illorum malitiam non valeo, maximè cum super tumulum meum tot perjuria, perpetrent.*

Perche i Santi abbandonano le Città.

Fu Sicone Principe generoso, e pio: *divotissimo della gran Madre di Dio, ampliò la nuova Chiesa di S. MARIA, hoggi la Metropolitana (benchè d'altra forma), che compìè nell'anno 829. offesequiosissimo al Principe degli Angeli S. Michele, battè monete di argento coll'impronto di quello, ritrovate nelle rovine dell'Amfiteatro di Benevento, e rapportate dal Vipera. Regnò Sicone anni 16. mesi due, e morto lasciò successore il suo figliuolo Sicardo V. Principe nell'anno 833.*

Qualità di Sicone. Cattedrale ampliata.

Moneta coll'impronto di S. Michele.

Sicardo Principe V. Ben.

Sedette il Vescovo Gutto anni 8. in circa. 42. Orso, Vescovo Beneventano XLII. ed VIII. insieme Sipontino, eletto l'anno 833. sotto Papa Gregorio IV. e Sicardo Principe V. il quale nell'836. fece co' Napoletani le capitulazioni della pace,

Anni del Vescovo.

Orso Vesc. XLII. A. D. 833.

rappor-

rapportate da Camillo Pellegrini hist. Longobard. lib. I. pag. 73.

Nell'anno 838. avvenne, che i Saracini, dando il guasto all'Isola di Lipari, trovatovi il Sagro Deposito del gloriosissimo Apostolo S. Bartolomeo, ne sparfero le ossa per la disertata campagna. Un Monaco avvisato dal Santo in visione le raccolse, ed il Principe Sicardo, che ito era per difesa dell'Isola, ottenne le Sante Reliquie, e portolle prima à Salerno, di quà poi à Benevento, e cominciò ad ergere nella Cattedrale una Cappella, che non potè compiere; ed il Vescovo Orso a' 25. di Ottobre dell'anno 839. giusta l'antico Breviario Beneventano (non nell'840. secondo il Cardinal Baronio) vi collocò il santo deposito, la cui traslazione si celebra ogn'anno a' 25. di Ottobre, e ne' di seguenti, col Sinodo delle Litanie, in cui i Cleri Diocesani vengono con pubbliche supplicazioni ogn'anno à visitare i sagri limini.

Traslazione
del Corpo di
S. Bartolomeo
da Lipari
à Benev. A.
D. 839.

Sinodo delle
Litanie.

Trasl. di S. Felicità
e de' figliuoli di S.
Diodato, e di S. Marciano.

Sotto gli stessi Vescovo, e Principe furono trasferiti i corpi di S. Felicità, e de' figliuoli da Alife, e collocati nella sudetta Cattedrale, dove hoggi si venerano sotto l'altar maggiore. Furono similmente trasferiti i corpi de' SS. Vescovi Diodato di Nola, e Marciano di Frigento, e collocati nel medesimo luogo.

Nello stesso anno 839. il Principe Sicardo, havendosi fatto potenti nemici, fù da questi tolto di vita, dopo haver regnato col Padre alcuni anni, e solo sei: e gli succedette Radelchi suo Tesoriere. VI. Principe.

Radelchi
Princ. VI. di
Benev.

Capp. di S.
Bartolomeo.

Il Vescovo Orso, destinato à perfezionare gli altrui parti, compìè l'accennata Cappella di S. Bar-

S. Bartolomeo; ma non è l'hodierna Basilica.

Il medesimo Orso ampliò il castello di S. Angelo in Gargano, principiato da S. Lorenzo Vescovo Sipontino, com'è chiaro nella nostra Cronologia de' Vescovi, ed Arcivescovi Sipontini. Sedette circa dodici anni.

S. Angelo in Garg. ampliato da Orso.

Anni del Vescovo.

43. Giovanni III. Vescovo Beneventano XLIII. e IX. insieme Sipontino, cui l'anno 845. sotto Sergio II. Papa, Carlo II. Nipote di Carlo Magno confermò i privilegj della S. Chiesa Beneventana. *Sub datum Capuae ann. 845. XI. kal. Aprilis.* Onde l'Abate Ughelli gratis espunge questo, e gli altri due seguenti dal suo Catalogo.

Giov. III. Vescovo XLIII. A. D. 845.

Nell'anno 847. fù per tutta la Beneventana regione horrendo Tremuoto per maniera che molti edifici caddero infin da'fondamenti, ed innumerabili huomini perirono.

Trem. II.

Regnando il Principe Radelchi in Benevento. per ambizione, che i suoi figliuoli regnassero dopo lui, con somma ingratitudine rifiutò dal consorzio nel principato (contra l'uso de' Longobardi) Siconolfo fratello di Sicardo, di cui egli era stato Tesoriere, anzi tanto l'afflisse, ed angustiò, che per forza il fece far Cherico, e Diacono; Onde questi ammutinato co' malcontenti occupò Salerno, e se ne fece Principe. Quindi nacquero acerbissime guerre, e così lunghe, che debelitate le proprie lor forze; Radelchi per mezzo di Pannone Prefetto di Bari chiamò in suo ajuto i Saracini dall' Africa, e Siconolfo dalla Spagna, coll'ajuto de' quali prese Bari, ed uccise Pannone; ma corrotti questi co' denari da Radelchi, contra Siconolfo si voltarono, scorrendo Capova, la Puglia, e la Calabria con impeto veramente barbaro.

Divisione del Principato Beneventano

Siconolfo Princ. I. di Salerno.

Saracini in Italia per cagion del Principato diviso.

Nell'

Radelgario
Princip
VII. di Be-
nevento.

Nell'anno 850. morì il Principe Radelchi ha-
vendo regnato anni XI. mesi 6. e lasciò successore
il suo figliuolo Radelgario VII. Principe, il quale
coll'ajuto di Lodovico Rè di Francia ripresse l'or-
goglio de' Saracini, che gli devastavano la stessa
sua Città, perciocchè Lodovico vinse detti Saraci-
ni, e molti ne prese, e nel Vespro della Pentecoste,
che fù a' 9. di Maggio dell'851. ne fece strage in-
narrabile. Discacciati i barbari quietò nel diviso
Principato gli Emuli Longobardi, confermando ad
ogn'uno di essi la sua parte: e lo stato del Principe
di Benevento si chiamò Principato ultra: quello di
Salerno Principato citra, ed il Principe Radelgario
nello stesso anno 851. stabilì colle capitulazioni il
Principato Salernitano a Siconolfo: leggonsi dette
Capitulazioni nell'istoria de' Longobardi del Pel-
legrini par. 1. fol. 85.

Beneveto ca-
po del Prin-
cipato ultra.
Salerno del
Principato
citra.

Anni del Ve-
scovo.

Carlo Vesc.
XLIV. A. D.
852.

Sedette il Vescovo Giovanni anni 7. in circa.
44. Carlo XLIV. Vescovo Beneventano,
e X. insieme Sipontino nell'anno 852. sotto Leo-
ne IV. Papa, giusta gli annali Sipontini, benchè
il Vipera dica nell'anno 866.

Adelchi
Princ. VIII.
Benev.

Nell'853. Radelgario, havendo regnato anni 4.
morì, e gli succedette il fratello Adelchi Principe
VIII. che premuto da' Saracini, non potendo libe-
rarsene, fù costretto esser loro tributario. Ma nel-
l'866. venuto Lodovico II. Imperadore con grosso
esercito nella Puglia, e sconfiggendo i Saracini, dop-
po quattro anni di assedio, prese Bari, dove risede-
va Seoda iniquissimo Rè de' Saracini, cui diede li-
bertà con obbrobrio del suo nome.

Filosophi
XXXII. in
Benevento.

Dimorò l'Imperadore in Benevento con questa
occasione da tre anni in circa, e perche vide fiorir-
vi le scienze, ed havervi XXXII. Filosofi, e tra
quel-

quelli Ilderico uomo eccellente per dottrina, e famoso per santità, ne restò fuor di modo soddisfatto, ed ammirato, precisamente, perche per le incursioni de' barbari eran le scienze poco men che perdute in altri luoghi.

Sedette il Vescovo Carlo 16. anni in circa. Anni del Vescovo.

45 Giovanni IV. Vescovo XLV. Benev. Giovanni IV. Vescovo
 ed XI. Sipontino nell'anno 868. sotto Adria- XIV. A. D. 868.
 no II. Papa, nel qual'anno Lodovico II. gli con-
 fermò in Benevento i privilegj della sua Chie-
 sa, *sub datum Beneventi anno 868. IV. Kal. Junii*
Ind. 1. Imperii sui anno 13.

Nell'anno 872. Adelchi VIII. Principe a per-
 suasione di Basilio Imperador di Costantinopoli, es-
 sendo ritornato Lodovico in Benevento il fece capi- Chi non ga-
stiga gli sce-
lerati incor-
re nel casti-
sto dovuto
loro.
 tare in mano de' Saracini, da' quali incarcerato,
 non hebbe libertà, che con inique condizioni: degna
 remunerazione di haver dato la libertà ad un'em-
 pio ladrone, qual fù Seoda, e gli avvenne ciocchè 3. Reg. 20.
 disse un Profeta al Rè di Samaria: quia dimisisti
 virum dignum morte de manu tua, erit anima
 tua pro anima ejus. Con tutto ciò Adelchi fu di-
 chiarato in Roma tiranno, ed inimico della Repub-
 blica; ond'egli si fuggì in Corsica; ma per opera di
 Papa Giovanni suo Compare fu poi riconciliato
 coll'Imperadore.

Sedette Giovanni circa sette anni.

46 Ajone fratello di Adelchi XLVI. Ve- Anni del Vescovo.
 scovo Beneventano, e XII. insieme Sipontino, Ajone Vesc. XLVI. A. D. 875.
 nell'anno 875. sotto Papa Giovanni VIII. il
 quale nell'anno 877. ind.x. gli scrive l'epist. 33.
 al primo di Febbrajo: *Reverendissimo, & San-*
ctissimo Ajoni Episcopo Beneventano, lodandolo
 del zelo verso la Sede Apostolica, ed ammo-
 nen-

nendolo, che l'ajuti nel discacciare i Saracini, e che forzi il suo fratello à far lo stesso, soggiugnendo: *nam nunquam consilium fratris tui per aliquos tantum subverti potuit, quantum per tua sanctitatis solertiam immutatione dextera excelsi non possit converti.*

Galderio
Principe IX.
Benevent.

Ma in quest' anno medesimo 877. Adelchi è tolto di vita, dopo haver regnato anni 24. e gli succede nello stesso anno Galderio figliuolo di Radelgario, e fu il IX. Principe, cui scrive il medesimo Papa Giovanni l' ep. 156. a' 5. di Marzo 877. Dilecto filio Gaideri glorioso Principi Beneventanorū; consolandolo de' danni, che faceano gli Agareni, promettendogli ajuto, e di voler' essere dalla parte di lui.

Scrive anche al Vescovo Ajone l' ep. 157. colla stessa data de' 5. di Marzo: Reverendissimo, & Sanctissimo Confratri nostro Ajoni Venerabili Episcopo, lodandolo dell' osservanza di lui verso la S. Sede, avvifandolo della sua salute, e consolandolo intorno alla morte del fratello.

Anni del
Vescovo.

L'anno della morte del Vescovo Ajone è ignoto.

Conservato
Vesc. XLVII.
A. D. 886.

47 Conservato XLVII. Vescovo Beneventano, e XIII. insieme Sipontino nell'anno 886, sotto Papa Formoso.

Radelchi II.
Principe X.
di Benev.

Nell'anno 879. rimosso Galderio dal Principato, dopo haver regnato tre anni, fu creato il figliuolo di Adelchi, detto Radelchi, secondo di questo nome, Principe X. Questi ambizioso di regnar solo, fece legare il fratello Ajone coll' ordine Soddiacnale; ma Ajone dopo quattro anni di tolleranza,

Ajone Prin-
cipe XI. Ben.

nell'883. ammutinatoss contra il fratello Radelchi, il discacciò dal Principato, e regnò egli Principe

pe

pe XI. per anni 6. succedendogli nell'889. il suo figliuolo Orso Principe XII. il quale non regnò, che un'anno, e 6. mesi; perciocchè nell'anno 891. Leone Imperador di Costantinopoli mandò in Italia Simbaticio Patrizio, con grosso esercito, e questi coll'assedio di tre mesi, presa à forza d'arme Benevento, ne discacciò Orso, ed esercitòvi il Principato due anni, cioè fino all'893. nel qual'anno Cosmo Anthio Protopatrizio, e Basilio Protonotario dell'Imperadore di Costantinopoli rafferamarono al Vescovo Conservato i privilegj della sua Chiesa, e toltane la Chiesa di S. Angelo, riservata alla disposizione dell'Imperadore, come nell'Enthelma, o sia diploma, distesamente rapportato dall'Ughelli colla data del mese di Gennajo anno 893. Ind. XI.

Orso Principe XII. Ben.

Simbaticio Greco amministrò il Principato, e discacciò Orso.

Sedette il Vescovo Conservato circa 8. anni. Anni del Vescovo.

48 Pietro XLVIII. Vescovo Beneventano, e XIV. Sipontino insieme, sotto Papa Formoso nell'anno 894. Pietro XLVIII Vesc. A. D. 894.

Nel qual'anno Giorgio Patrizio succedette à Simbaticio nell'amministrazione del Principato Beneventano; ma dopo tre anni, e nove mesi in circa, che Benevento stette in mano de' Greci, cioè nell'895. Guido Longobardo ne gli discacciò, ed egli fù acclamato Principe XIII. regnò un'anno, ed otto mesi; perciocchè nell'896. fù eletto Rè d'Italia, ed à suo nome governò Beneventa l'Imperadrice Racheltruda, o Ageltruda Madre del defunto Lamberto Rè d'Italia per un'anno, ed otto mesi, e nell'898. rilasciò il Principato à Radelchi II. suo fratello già discacciato da Ajone. Vi regnò il detto Radelchi altri anni due, mesi 6. e fù discacciato di nuovo nell'anno 900. perciocchè volendo prender vendetta di que' Beneventani, che havean cospirato

Giorgio Greco amministrò il Principato.

Guido Principe XIII. di Benev. Discacciato i Greci.

Racheltruda Imperatrice. Radelchi II. torna al principato.

rato col fratello Ajone contra di lui , diede in abbo-
minevole tirannia.

Atenolfo
primo Princ.
Benevent. e
Capovano. Discacciato Radelchi , fu acclamato **ATENOL-
FO** Conte di Capova nello stesso anno 900. e fu il
primo, che si appellasse Principe Beneventano, e
Capovano, essendo Capova solamente Contea.

Il Vescovo Pietro , volendo difendere la li-
bertà della Patria, indusse i Beneventani à giu-
rare à lui fedeltà . *Ma Atenolfo entrato in Bene-
vento à forza d'arme, ne cessò il Vescovo à vivere
esule dalla sua Città : ed egli, per più stabilirsi, fe-
ce consorte del Principato Landolfo I. suo figliuolo
nel 901.*

Anni del
Vescovo. Quanto dipoi visse il Vescovo Pietro non
è noto.

Valdefido
Vesc. XLIX.
A. D. 908. 49 Valdefido XLIX. Vescovo Beneventa-
no, e XV. insieme Sipontino, collocato dal Vi-
pera nell' anno 930. de' registrarfi nell' anno
908. à tempo di Sergio III. Papa . Sedette Val-
defido circa 3.anni.

Nell'anno 910. nel mese di Dicembre Atenolfo,
havendo regnato 10. anni , morì in Capova , e la-
sciò il suo figliuolo Landolfo I. secondo Principe Be-
neventano, e Capovano , il quale prese per compa-
gno Atenolfo II. suo fratello nel 911.

Landolfo I.
Principe II.
Ben. e Cap.

A V V E R T I M E N T O .

Si de' notare in questa serie de' Principi Be-
neventani, e Capovani, che, fatti compagni nel
regnare fratelli, figliuoli, e nipoti, tutti s'inti-
tolavano della stessa maniera . Noi , per torre
la confusione terremo l'ordine per gli capi del-
le famiglie,

50 Giovanni V. Vescovo Beneventano L. Giovanni V. Vescovo L. A. D. 911. e XVI. insieme Sipontino, fù eletto nell'anno 911. (non nel 913. secondo l'Ughelli, e molto meno nel 944. giusta il Vipera) sotto Papa Anastasio III.

L'anno della elezione di Giovanni appare dal di lui documento à favore della Chiesa di S. Martino nella Città di Bovino, fatto l'anno 12. de' Principi Landolfo, ed Atenolfo, e l'anno 12. del Vescovo; dunque il Vescovo fù eletto l'anno 911. quando furono creati i Principi: ed il documento è del 922.

Trà tutti i documenti, trascritti dalla Cronica di S. Sofia, questo di Giovanni, rapportato distesamente dall'Ughelli, è il più rovinato, come si può vedere dalle sconcordanze, che vi sono. Onde hà tormentato gl'ingegni per l'errore, che vi è nell'anno degl'Imperadori, e nell'Indizione; il che hà diligentemente osservato Carlo du-Fresne nella sua storia Bizantina,

(siccome favorì di avvisarmi l'erudito P. Abate Lucenti Cisterciense in Roma, da cui ancora hò ricevuto altri lumi) dove trattando delle famiglie Auguste alla XX. dice: *Scrupulum movet vetus diploma editum in Chron. S. Sophia Beneventana par. 6. c. 1. verum hac temporis adscripti nota mendosa est*: le parole del trascritto diploma sono: *Anno quintodecimo imperii divinorum nostrorum Romanorum Constantini, ac Christophori magnorum Imperatorum, & duodecimo anno Domini Landulphi, & c. mense Februario, prima indictione, necnon duodecimo anno Domini Joannis Vener. Episcopi, & c.* ma per vederne la verità ricorsi all'originale, che si conserva nella

Biblio-

Interpretazione di un documento malamente trascritto.

P. Abate Lucenti erudito Cisterciense.

Monsignor
Schelstrate
Pref. degniss.
della Biblio-
teca Vatic.

Biblioteca Vaticana, nell' antico registro in pergameno di S. Sofia, e colla diligenza dell' eruditissimo Monsignor Emmanuello à Schelstrate, Prefetto degnissimo della detta Biblioteca, si trovò detto antico registro, in cui è scritto: *Anno quinto decimo Imperii Dominorum nostrorum Romani, Constantini, & Christophori magnorum Imperatorum, & duodecimo anno Domini Landolfi Antipatri Patritii, & Principis, & Domini Athenolfi eximii Principis, mense Februario 1. indictione, necnon duodecimo anno Joannis Venerabilis Episcopi, quo Deo favente Beneventana, ac Sipontina Ecclesia Antistes consecratus est.* Ed havendo detto Monsignore diligentemente osservato tale diploma, è di parere, che gli anni quinto, e decimo debbano prendersi disgiuntivamente, per maniera, che il quinto anno si riferisca à Romano, ed il decimo à Costantino. Perche Romano ottenne l'imperio l'anno 918. giusta il du-Fresne, e Costantino l'anno 912. come afferma anche il Cardinal Baronio, e così aggiugnendo al 918. cinque, ed al 912. dieci, habbiamo l'anno 922. L'indizione poi è malamente notata, perche in vece di 10. è messo solamente 1. havendosi nel catalogo della stessa Cronica di S. Sofia, che l'anno 922. correva l'indizione decima. E veramente standosi su'l pergameno antico non si possono tali anni più dottamente interpretare.

Ambizione a
che giugne.

Perche poi Romano del 918. si nomina prima di Costantino del 912. ne apporta la ragione, e la storia lo stesso du-Fresne, attribuendolo alla sfacciataggine di Romano, che s'intruse nell'imperio, e di vantaggio volle esser' anteposto

sto a Costantino ancor fanciullo, essendo succeduto nell'imperio in età di 7. anni.

Con questa occasione havendo veduto il manuscritto della Cronica di S. Sofia, debbo avvertire il Lettore, che la copia stampata dall'Ughelli è piena d'innumerabili, e gravissimi errori, non havendo il trascrittore havuta troppa pratica del carattere Longobardo.

Cron. di S. Sofia stampata, scorrettissima.

Landolfo I. adunque II. Principe regnò col Padre dal 901. e morto il padre, regnò col fratello Atenolfo II. dal 911. fino al 940. vi aggiunse il figliuolo Atenolfo III. infìn dall'anno 933. e poi l'altro figliuolo Landolfo II. dal 940. infino al 943. nel qual'anno Landolfo I. secondo Principe morì a 10. di Aprile.

Avvertimento per la Cronologia de' Principi.

A V V E R T I M E N T O.

Perche eran'usi questi Principi a mettere ne' privilegj gli anni del loro regnare, come per esèpio nel X. di uno, e nel V. dell'altro, è necessario parlar di tutti, e registrare quãto regnarono.

Atenolfo adunque II. col fratello Landolfo regnò dal 911. col medesimo, e co' nepoti, com'è detto, fino al 940. dipoi fù rimosso dal Principato.

Atenolfo III. regnò col Padre, e col Zio Atenolfo II. dal 933. co' medesimi, e col fratello Landolfo II. dal 940. al 943. nè di lui si sà altro.

Nell'anno 920. giusta il Sabellico, ed altri Scrittori; benchè alcuni dicono nel 930. i Saracini del Gargano, assediarono, presero, e posero à sacco, ed à fuoco Benevento.

Benevento arsa da' Saracini.

Nel 946. il Vescovo Giovanni, come Metropolita di tutto il Principato, si querela col Sommo Potefice Agapito di essersi intrusi ne' Vescovadi di Trivento, e di Termoli della sua

pro-

Provincia Leone Prete, e Monaco, e Benedetto Prete, esponendo di spettare à se il provvedimento di tali Vescovadi; onde il Papa con suo diploma, *sub datum Anno Pontificatus Domini Agapiti Papa, &c. primo. Ind. V.* scrive a detti Vescovi in tal tenore. *Misimus jam vobis literas, quatenus veniretis ad nos, & satisfaceretis accusationibus, & querelis, quas adversus nos habet Joannes Episcopus Sanctæ Sedis Beneventana, qui interpellavit super nos, atque ostendit privilegia, facta a nostris antecessoribus Pontificibus S. R. E. & Apostolica Sedis, cum districto anathemate, ut nullus aliquis presumat minuere terminos prædictæ Beneventana Ecclesiæ, & quod Triventina, & Termulensis Ecclesiæ antiquitus subdita fuissent Beneventano Episcopo, pariterq; & omnes aliæ Ecclesiæ, quæ constructæ, vel construenda sunt infra terminos istarum, & aliarum per Civitates, & Castra, cunctaque loca Beneventani Principatus ditioni subiecta: & quia renuistis venire, & rationem reddere, cognovimus, vos non per ostium intrasse, &c. ideoque, excommunicamus vos, &c. Nos denique cognoscentes, quod licitè illud ab antiquis possessum est Pontificibus, & omnia, & Parochias, & Diœceses integrè Beneventano Principatui retradimus, renovamus, atque confirmamus eidem Joanni Beneventano Episcopo, ejusque successoribus in perpetuum possidendum, à nostrorumque successorum nullo aliquid minuendum, &c.*

Agapito II. dichiara spettare al Vescovo di Benevento tutte le Chiese della Città, Castella, e luoghi del Principato.

Il diploma è rapportato distesamente dall'Ughelli, ove potrà leggerlo chi è studioso delle antichità Ecclesiastiche, e confesserà, che almeno da S. Barbato il Vescovo Beneventano è stato

è stato Metropolitana della dizione di un' amplissimo Principato.

Trovasi finalmente memoria del Vescovo Giovanni infino all'anno 953. in un privilegio di Gisolfo Principe di Salerno, e fu l'ultimo anno del Vescovado di lui. Sedette anni 43.

Anni del Vescovo.

51 Vincenzo LI. Vescovo Beneventano, e XVII. insieme Sipontino, eletto nel 954. sotto Agapito PP. II. Egli intervenne alla traslazione del braccio di S. Matteo Apostolo, al riferir del Vipera, fatta da Salerno per opera del Principe Pandolfo, di cui soggiugneremo.

Vincenzo Vesc. LI. A. D. 954.

Braccio di San Matteo Apost. trasf. a Benevento.

Sedette il Vescovo Vincenzo 3. anni.

Anni del Vescovo.

52 Landolfo Vescovo Beneventano LII. e XVIII. insieme Sipontino nell'anno 957. sotto Giovanni XII. Papa, che gli confermò i privilegi della Chiesa Beneventana.

Landolfo Vesc. LII. A. D. 957.

In questo tempo erano moltissimi Greci in Benevento, e così insolenti, che pretendeano non poter essere scomunicati, che dal Patriarca di Costantinopoli; onde Papa Giovanni nel privilegio della conferma, intimando la scomunica, replica: *sive Grecus sit, seu quicumque alter homo*; perciocchè i Longobardi levarono a' Greci il dominio; ma non discacciarono i Greci cittadini, nè impedirono le loro usanze, mentre fra' barbari alla Greca pure vissero, come si vede dalle statue quasi tutte palliate, e da' riti grecanici nella stessa Chiesa fin quatche secolo dopo il millesimo, come appresso vedremo.

Greci, e loro usanze perseverarono in Benevento.

Regnava in questi tempi in Benevento Landolfo II. Terzo Principe Beneventano, e Capovano, il quale aveva governato col Padre, e col Zio At-

Landolfo II. Principe Terzo Beneventano, e Capovano.

H nolfo

Pandolfo I. *figliuolo Pandolfo I. dal 943. (questi fè trasferire il braccio di S. Matteo Apostolo da Salerno) col medesimo, e coll'altro figliuolo Landolfo III. dal 959. fino al 961. in cui morì a' 28. di Maggio, restando il mentovato Pandolfo I. cognominato Capo di ferro IV. Principe Beneventano, e Capovano.*

Braccio di S. Bartolomeo traslat. a Carpineti.

P. Abate Lucenti lodato.

Nell'anno 962. Bernardo figliuol di Liuduno, Signore di tutto il Contado Pennense, ottenne dal Vescovo Landolfo suo parente un'osso del braccio di S. Bartolomeo Apostolo, dal gomito infino alla spalla, e'l collocò nella Chiesa, che gli havea edificata con un Monastero in Carpineti sua patria, come dalla Cronica il registra Ciarlante lib. 3. cap. 30. e che hoggi si veneri presso i Cisterciensi di Casanuova me ne reca la notizia il P. Abate Lucenti, splendore del suo Ordine Cisterciense.

Il Vescovo *Maldefrido*, aggiunto dal *Vipera*, è con ragione espunto dall'Ughelli, perciocchè questo medesimo Vescovo Landolfo fù da Giovanni XIII. Papa dichiarato primo Arcivescovo Beneventano, come soggiugneremo.

ARCIVESCOVI BENEVENTANI,

E SIFONTINI INSIEME.

Ragioni del L.
l'autorità me-
tropolitica
del Vescovo
Benevent.

IL Vescovo Beneventano si per ragione della sua Città ab antico Metropoli del Sannio, degna di prerogative sopra le Città inferiori, giusta i Canoni Apostolici, Niceni, ed Antiocheni: si per ragione delle Città soggettategli da Papa Vitaliano infu dall'anno 668.

si

si per la dichiarazione di Agapito II. nel 946. che determina, spettare al Vescovo Beneventano tutte le Chiese della Provincia non solo, ma anziandio del Principato, è finalmente nel 969. il primo nelle Provincie, hoggi dette Regno di Napoli, istituito Arcivescovo Metropolita: come dalla bolla *sub datum vij. Kal. Junii, & Joannis XIII. Papa 4. Imperatoris Ottonis majoris 7. & minoris 2. Ind. 12.* riferita distesamente dall'Ughelli, e registrata nel tomo ix. de' Concilii del Labbe pag. 1239.

Benev. Arcivescovado. ann. 969.

ii. Che la Chiesa Beneventana fosse la prima sublimata trà le altre hoggi del Regno, appare dalle stesse parole del Papa, che la sublimò: *Debemus itaque, dice egli, ex ardore charitatis, atque studio Divini cultus, eam causa honoris, ac reverentiae SYBLIMIOREM INTER CAETERAS ORDINARE.*

Primo Arcivescovado eretto nel Regno di Nap.

iii. Nè ossa ciocchè modestissimamente asserisce il Cardinal Baronio: *Prima omnium, quod invenerim, Ecclesia Capuana ex Archiepiscopatus dignitate in Regno Neapolitano fuit illustrata.* La modestia è in quelle parole, *quod invenerim*, perche non hebbe egli veruna notizia della celebre Biblioteca Beneventana, come da altri luoghi manifestamente apparirà. Onde se veduto havesse la nostra bolla, non haverebbe ciò affermato, col debole fondamento del testo dell'Ostiensense, huomo per altro celebre; ma in ciò è certamente il testo depravato, leggendosi in esso:

Si risponde alla proposizione del Cardinal Baronio.

iv. *Hujus Abbatis (nempè Aligerni) nono decimo anno Joannes Papa de Roma exiliatus, venit Capuam, & rogatus à prefato Principe Pan-*

Si dimostra il testo dell'Ostiensense depravato.

dulso, tunc primum in eadem Civitate Archiepiscopatum constituit, consecrato ibi Joanne, fratre ejusdem Principis Archiepiscopo. Ecco la depravazione del testo. *Hujus Abbatis nonodecimo anno,* che secondo il Baronio è il 968. *Joannes Papa de Roma exiliatus*, non è vero, perchè ciò avvenne nell'anno 965. giusta il Cardinal Baronio: dunque nè meno è vero quel che siegue; se non vogliam dire, e direm bene, che ciò fu motivo di fare Capova Arcivescovado, ma à suo tempo. Sicchè si de' più credere alla bolla autentica del Papa, che dice far la Chiesa Beneventana più sublime frà le altre, che al depravato testo dell'Ostienese, unico Autore rapportato circa alla Chiesa di Capova. Ed in vero com'esser potea più sublime frà le altre, se altra più sublime fosse stata nel Regno; nè giova dire, che s'intenda frà le Chiese del Principato, se quelle del Principato già le stavan prima soggette, come nel diploma di Agapito II. si è veduto.

Autori, che asseriscono la Chiesa Beneventana eretta in Arcivesc. prima della Capovana.

v. Oltre à che, non essendo ancor diviso il Principato Beneventano dal Capovano, niuno de'buoni Scrittori hà creduto, che il Papa facesse Arcivescovado prima il membro, che il capo. Quindi il Tomasini [a] erudito Scrittore del nostro secolo, rapportando le erezioni delle Chiese Arcivescoveali in queste nostre parti, porta per primo esempio la Beneventana, e questa istituita tale à preghiere dell'Imperadore, e del Principe Beneventano, e Capovano, e col consenso de'Vescovi, Sacerdoti, e Cherici di Roma: e poi la Capovana, della
cui

(a) *Vet. & nov. Eccl. discipl. par. 1. cap. 45.*

cui erezione non si hà solennità veruna.

vj. E però accurati Scrittori hanno giudicato, che la erezione della Chiesa Capovana in Arcivescovado avvenisse nell'anno 971. quando l'Imperadore Ottone il grande, l'Imperadore Ottone il giovane, havuta da Costantinopoli Teofania per isposa, ed il Principe Pandolfo (pochi mesi prima dell'anno antecedente prigione di Niceforo, poi liberato da Giovanni Zemisce) vennero à far le nozze in Roma; e di questa opinione sono

Nozze di Ottone il giovane celebrate in Roma.

vij. Michele Monaco Capovano nel Santuario di quella Chiesa *par. 3. titulo Pontif. Rom. fol. 382.* il quale vuole, che nel 971. fosse di nuovo in Capova il Papa coll'Imperadore, forse per andare unitamente à Roma à celebrare le accennate nozze; onde così scrive: *juxta recentiore Chron. Cassinensis editionem anno nongentesimo septuagesimo primo Joannes cum Ottone iterum Capua manens, ut gratiam Principi Capuano referret, Archiepiscopatum Capuanum instituit.*

viii. Similmente la Geografia sacra dell' Abate Fulienese impressa in Parigi nell'anno 1641. così registra: *Ecclesiam Capuanam honore Metropolitanico à Joanne XIII. donatam fuisse circa annum nongentesimum septuagesimum primum.*

ix. Nell'anno adunque 969. a' 26. di Maggio, *presidentibus nobis, dice il Papa nella sua bolla, in Sancta Synodo, acta ante confessionem B. Petri Apostolorum Principis, propositis in medio sacrosanctis quatuor Evangeliiis, presente Domino Ottone gloriosissimo Imperatore Augusto, Romanoque, nostro filio, necnon Romanis, atque Italicis.*

Solennità con cui la Chiesa Benev. fù eretta in Arcivesc.

Occi-

Occidentalibus Religiosis quamplurimis, atque etiam catholicis, & sapientissimis totius ordinis viris; hortatu siquidem benigno ipsius praefati Domini Ottonis clementissimi Imperatoris Augusti, una cum consensu infrascriptorum Praesulum, atque Sacerdotum, omniumque Clericorum S. R. E. &c. intervenientibus videlicet Pandulpho Beneventanae, & Capuanae Urbium Principe, seu Spoleti, & Camerini Ducatus Marchione, & Duce, simulque & Landulpho excellentissimo Principe filio eius, &c. La Chiesa Beneventana SUBLIMIOR INTER CAETERAS ORDINATA. Nè minore solennità si richiedea ad istituire la dignità Arcivescovale nelle Provincie, hoggi dette del Regno, dove ancora non era stata; non già farla senza sinodo, fuori di Roma, senza bolla, e colla sola autentica di un testo depravato. Onde si de' credere, che nel 968. il Principe Pandolfo supplicasse al Papa di ergere in Arcivescovado tanto Benevento origine del Principato, quanto in appresso Capova sua residenza: non che allora di ciò si facesse nulla.

x. Oltre à ciò son di parere, che nel 969. la Chiesa di Capova vacasse, essendo inverisimile, che il suo Vescovo non fosse intervenuto à questo sinodo, se v'intervenne anche quel di Salerno, sottoscritto nella bolla: *Joannes Episcopus Sanctae Salernitanae Ecclesiae.* E se fosse vero, che il Giovanni fratello del Principe Pandolfo del 968. fosse stato fatto Arcivescovo, sarebbe ancor'egli ito col fratello, e coll'Imperadore al sinodo, à cui questi intervenne, come dalla bolla sovraccennata.

xi. E perche nella medesima bolla sono altre

ere cose degne di osservazione, non le tralascieremo senza notarle.

xij. Primieramente da essa appare, non esser vero ciocchè asserisce Michele Monaco presso il Ciarlante lib. 3. cap. 30. (benche protesti, esser ciò contra quello, che gli Autori comunemente stimano) cioè, che circa al 968. erano due Principi distinti quel di Benevento, e quel di Capova; perciocchè nella citata bolla del 969. appare tutto il contrario: *Intervenientibus Pandulpho Beneventana, & Capuana Urbium Principe*. E se bene trovansi Scrittori, che distinguono i dominii, non è perciò vero, che fosser distinti: poiche chiamandosi Principi tanto il Padre, quanto i figliuoli, e bene spesso anche i fratelli, e nipoti; e, risedendo chi in Benevento, chi in Capova, dal luogo della residenza gli potean denominare; ma essi ne' pubblici documenti non si trovano mai divisi, scrivendosi soltanto: *Longobardorum gentis Principes*, e gli anni loro si computano di un doppio l'altro in segno dell'accennata unione. Il che osservò eziandio Camillo Pellegrini nella sua storia de' Longobardi, dove fa le note all'anonimo Salernitano al cap. v. precisamente, ove dice: *Non ego abnuerim, nomen Campanorum Principum sensim cepisse audiri ex vulgi usu, & nondum Campanus Principatus seorsim institutus fuisset; si quidem Capua commarantes Principes novo nomini ansam dedere.*

Principato Beneventano, e Capovano erano uno, non due Principati in questi tempi.

Come s'introduceffe il nominarsi Principe Capovano solamente.

xiiij. Ma dalla distinzione nominale passa alla reale: questa egli v'è giudicando, che cominciassero da Landenolfo, figliuolo di Landolfo IV. che morì nella rotta, c'ebbe da Saraceni

mi Ottone II. il che à me pare insufficiente : che se Ottone confermò in Capova, come dice l'Ostienfe, il Principato a Landenolfo, ed alla Madre Aloara nel 983. *Imperator autem Capuam reversus firmavit Principatum relicta Pandulphi Principis Alvara, & filio ejus Landenulfo.* (lib. 2. cap. 9.) fù certamente per far loro cosa grata in compenso del Padre Landolfo IV. morto in servizio dell'imperio ; ma qual cosa più ingrata potea far loro, che dividere il Principato, quando il Padre Landolfo l'havea lasciato unito? e certamente lo stesso Pellegrini afferma, che Pandolfo II. infino al 1014. fù ancor'egli Principe Beneventano, e Capovano ; onde se vi è stata vera divisione non può essere avvenuta ; che negli anni appresso.

Quando è variabile, che il Principato Capovano fosse distinto dal Beneventano.

Chiesa Capovana celebrava gli uffici de' Santi Beneventani.

xiv. Segno della stretta unione della Città di Capova a Benevento sotto i Principi Longobardi, è parimente, che la Chiesa Capovana celebrava gli uffici de' Santi Beneventani, siccome appare da' calendarj di quella Chiesa, impressi da Michele Monaco; perciocchè non solo di S. Gennajo V. e M. di S. Barbato V. e Confessore Padrone di Benevento, di S. Tammaro Vescovo Beneventano, di S. Evasio Cittadino Beneventano, di S. Modesto Levita, e Martire; e de' SS. dodici fratelli, trasferiti da' Principi a Benevento; ma eziandio delle traslazioni di S. Bartolomeo dall'India a Lipari, come nel primo calendario, e da Lipari a Benevento, come nel secondo calendario: uffici questi due propriissimi della S. Chiesa Beneventana.

xv. Secondo, è notabile la lode, che il Papa dà al Clero Beneventano, con dire: *Et quia Bene-*

Beneventanensis Ecclesia in exercendis Dei laudibus magno conatu, piaque religione semper insistit, &c. quod nobis olim apud eam manentibus omnino constat inventum, &c. debemus itaque ex ardore charitatis, atque studio divini cultus eam causa honoris, ac reverentia sublimiorem inter ceteras ordinare.

Clero Beneventano comandato da PP. Giovanni XIII.

Terzo, gli assegna le Chiese suffraganee, colla potestà d'ordinarvi i Vescovi, e sono

- | | | | |
|---|--------------|----|-----------|
| 1 | S. Agata | 6 | Bovino |
| 2 | Avellino | 7 | Vulturara |
| 3 | Quintodecimo | 8 | Larino |
| 4 | Ariano | 9 | Teles |
| 5 | Ascoli | 10 | Alife. |

Ita ut fraternitas tua, successoresque tui infra suam dioecesim, in locis, quibus olim fuerant, semper Episcopos consecret, qui vestra subiaceant ditioni.
Qui si appella Diocesi la Provincia, secondo l'uso antico, quando si dicea parrocchia la Diocesi, come ne' canoni Apostolici al 9.

Diocesi appellata la Provincia, e Parrocchia la Diocesi.

Landolfo adunque doppo dodici anni di Vescovado è istituito Arcivescovo nel 969. e nell'anno 970. restitui la Cattedra Vescovale in S. Agata de' Goti, consagrandovi il nuovo Vescovo, anno sui Archipresulatus 2. mense Decembris 14. Indictionis.

Landolfo Arciv. I. A. D. 969.

Pandolfo I. Principe IV. Beneventano, e Capovano marito di Aloara, regnò col Padre dal 943. col Padre, e col Fratello Landolfo III. dal 959. col fratello dal 961. col figliuolo Landolfo IV. dal 968. e dipoi co' figliuoli Landolfo I. Landolfo I. Atenolfo IV. e fu insieme Marchese di Spoleti, e Duca di Camerino, morì nel 981.

Landolfo III. regnò col Padre, e col Fratello

Pandolfo I. dal 959. col fratello dal 961. al 968. quando morì.

Landolfo IV.
Principe v.
Benev. e Ca-
povano.

Landolfo IV. adunque fù il V. Principe Beneventano, e Capovano, che regnò col padre dal 968. col fratello Landolfo I. dal 982. fino all'anno 983.

Quando ito con Atenolfo IV. in soccorso di Ottone II. Imperadore contro a' Saracini, ed egli, ed Atenolfo morirono nella battaglia. L'Imperadore fù rotto, e ridotto quasi all'ultimo sterminio; perciocchè preso da' Corsari, fù a gran forza liberato da' Siciliani, e messo in sicuro cammino.

Ottone II.
non è vero,
che incen-
diasse Benev.

Vuole il Collennuccio, che i Beneventani abbandonassero il campo, e fossero cagione della ruina di Ottone, il quale per vendicarsene, raunate le reliquie de' suoi soldati, fingendo di andar contro a' Greci, venne a Benevento nello stesso anno 983. e questa pose in preda, rovina, e fuoco. Qual racconto pare inverisimile, poiche se i Beneventani erano guidati da' loro Principi, non potean voltar faccia senza essi; ma questi valorosamente combattendo vi morirono, adunque non è vero, che i Beneventani fuggirono. Se fuggirono ò fù avanti la rotta, ò doppo: non avanti, perche i Principi morirono nella rotta: se dopo la morte de' Principi, adunque non furono cagione della rotta; ed in fatti Ottone medesimo diè segni di gratitudine a' Beneventani, quando campato da' pericoli, e giunto in Capova, confermò il Principato Beneventano ad Aloara VI. Principessa Beneventana, e Capovana, vedova di Pandolfo I. e madre di Landolfo IV. defunto, ed al figliuolo di lei Landolfo, nello stesso anno 983. come registrò l'Ostiensense (lib. 2. cap. 9.) Imperator

Aloara Prin-
cipessa VI.
Benevent. e
Capovana.

tor autem Capuam reversus, firmavit Principatum relicta Pandulfi Principis Alovera, & filio ejus Landenulfo. Ipse vero pro recolligendo milite, ac certamine restaurando Romam rediens, eodem tempore defunctus est, atque in atrio Ecclesie B. Petri Apostoli in labro porphiretico sepultus.

In quest'anno medesimo si riposò in pace l'Arcivescovo Landolfo, dopo haver seduto anni 26. cioè dodici Vescovo, e 14. Arcivescovo.

Anni dell' Arcivesc.

53 Alone, detto Alix, Arcivescovo II. Beneventano, e Sipontino nell'anno 984. sotto Giovanni XIV. Papa, che gli conferma il privilegio dell'uso del pallio, rapportato stesamente dall'Ughelli, dove gli conferma ancora l'autorità di potere ordinar Vescovi nelle sue Chiese suffraganee, ed oltre alle dieci mentovate ne aggiugne tre altre:

Alone Arcivescovo II. A. D. 984.

11. Termoli . . 12. Trivento . 13. Sessola (questa, secondo il Biondo, era una Città quattro miglia lontana dall'Acerra.) *sub datum 8. id. Decemb. indict. 12. Pontificatus sui anno primo.*

Sessola Città.

Nel 986. fù Benevento scossa dal tremuoto. Caddero quindici torri, sotto le quali restarono oppresse cencinquanta persone.

Trem. m.

L'Arcivescovo Alone, essendo stato sublimato per la potenza di Ottone II. Imperadore, morto Ottone fù discacciato dalla sua sedia, e morì in esilio.

Anni dell' Arciv. ignoti.

Regnò Alovera col figliuolo Landenulfo anni 8. cioè dal 983. fino al 991. e restò Landenulfo I. Principe VII. havendo consorte nel Principato Pandolfo II. fino al 993. in cui egli fù tolto di vi-

Landenulfo I. Princ. VII.

ta in Capova innocentissimamente , come dimostrò
Idio, in fin co' miracoli, guarendo un zoppo al sepol-
cro di lui, che invocò la intercessione del medesimo
appresso Dio.

Pandolfo II. Principe VIII. regnò dal 982. con
Principe VIII. Landolfo IV. dal 983. con Aloara, e con Landenol-
fo I. dal 991. con Landenolfo medesimo, ed estinto
Landenolfo, regnò egli col figliuolo Landolfo V.
dal 994.

Alfano II. Arcivesc. III. Beneventano, e Sipontino, eletto nell'anno 998. sotto
A. D. 998. Gregorio V. Papa, che gli conferma l'uso del
pallio, e le Chiese suffraganee già mentovate,
con aggiugnervi (14.) Lucera.

Ottone III. Nell'anno 1000. Ottone III. venne à Bene-
per lo corpo vento (siccome riferisce l'Ostienese) e per cagion
di S. Barto- della penitenza, che il B. Romualdo ingiunta,
lomeo riceve gli havea, andò al Monte-Gargano, donde ri-
quello di San tornato à Benevento, dimandò a' Beneventani
Paolino. il corpo di S. Bartolomeo Apostolo. I Bene-
ventani non osando allora negargli cosa alcuna,
con pietosa astuzia gli mostrarono in vece
del corpo dell'Apostolo, quello di S. Paolino
Vescovo di Nola, che decéntissimamente ser-
bavasi nella Metropolitana. Ottone se'l prese,
e partì con tal fraude ingannato. Ma dopo,
havendo ciò risaputo, fortemente se ne sdegnò;
ma ripose molto onorevolmente il corpo del
S. Confessore, che havea portato, nell'Isola del
Tevere in Roma. In appresso se ne venne egli
sopra Benevento, e per molti giorni assediolla
da ogni canto; ma non potendo espugnarla, se-
ne tornò à Roma; donde postosi in viaggio per
ritornarsene a' suoi, se ne morì nel Castello,
detto Paterno. Ma

Ottone III.
assedia Bene-
vento senza
profitto.

Ma ridiciamo le stesse parole dell'Ostienese: *Hujus Abbatis (nempe Joannis nobilis Beneventani, atque ejusdem Ecclesie olim Archidiaconi, à Beato Benedicto tricesimi) anno tertio, qui est millesimus ab incarnatione Domini, supradictus Imperator Beneventum venit, & causa penitentiae, quam illi Beatus Romualdus injunxerat, abiit ad montem Garganum. Reversusque consequenter Beneventum, petiit ab eis corpus Sancti Bartholomaei Apostoli. Qui nihil tunc illi negare audentes, callidè illi pro corpore Apostoli, corpus Beati Paulini Nolani Episcopi, quod satis decentè apud Episcopium ipsius Civitatis erat reconditum, ostenderunt, & eo sublato recessit, tali fraude deceptus. Quod postquam rescivit, nimium indignatus, corpus quidem Confessoris, quod detulerat, honorificè satis apud insulam Romæ condidit. Sequenti verò tempore porrexit iterum super Beneventum, & obsedit eam undique per dies multos: sed nihil adversus eam prevalens, Romam reversus est. Undè vix ad sua reverti incipiens, mortuus est, apud oppidum, quod nuncupatur Paternum.*

Contra questa narrazione dell' Ostienese, Si convince ch'è il primo Autore, che di ciò parli, s'oppone da alcuni Scrittori quella di Ruperto nella di più errori il racconto di Ruperto pèdice à Sigeberto, cioè, che Ottone Imperadore prese à forza d'arme Benevento, e trasferì à contra l'Ostienese. Roma il corpo di S. Bartolomeo, lasciato in Benevento il cuojo del S. Apostolo; e per ciò provare dice: Circa à questo tèpo (cioè nel 1157.) havendo il Tevere molto innondato, in certa Innondazione del Tevere del 1157. isola del medesimo fiume in Roma, in un'antica Chiesa fù trovato in certo sepolcro il corpo del B. Apostolo Bartolomeo, tutto intero, eccetto

✓ **cetto** il cuojo, che restò in Benevento, quando Ottone Imperadore, presa la medesima Città, trasferì à Roma il corpo del predetto Apostolo, siccome attestano le lamine di bronzo, scritte in greco, ed in latino, che ritrovate furono col corpo del predetto Apostolo. Fù ritrovato anche nella medesima Chiesa il corpo di S. Paolino. Ma leggiamo le di lui stesse parole: *Circa hoc tempus (hoc est anno 1157.) inundatione Tyberis facta non modica, Roma in quadam insula ejusdem fluminis in Ecclesia antiqua inventum est in quodam sarcophago corpus B. Bartholomaei Apostoli totum integrum, excepto corio, quod remansit Beneventi, quando Otho Imperator, capta eadem Civitate, corpus praedicti Apostoli transtulit Romam, sicut tabula aerea, scripta literis graecis, & latinis, qua reperia fuerunt in corpore Apostoli, testantur. Reperitum est in eadem Ecclesia corpus B. Paulini.*

Quante contradizioni in poche parole.

*Apud Baron-
eodem anno
num. 16.*

Il corpo di S. Bartolomeo non fù portato a Benevento intero.

Fù trovato il corpo del B. Apostolo tutto intero. Non è mai stato in Beneveto il corpo del Santo Apostolo Bartolomeo tutto intero; se nell'anno 838. (come sopra nel num. 42.) dando i Saracini il guasto all'Isola di Lipari, sparsero le ossa di S. Bartolomeo per la diserta campagna, ed un Monaco avvistato dal Santo in visione, le raccolse, e così furono recate à Benevento. Ne meno intero si può intendere per tutte le ossa, perchè nel 962. Landolfo ultimo Vescovo, poi primo Arcivescovo ne donò un braccio à Bernardo figliuol di Lioduno Conte Pennense suo parente, che trasferillo à Carpineti, ed hoggi si venera presso i Monaci Cisterciensi di Casanuova.

Ec-

Ècetto il cuojo, che restò in Benevento. Non si è mai parlato nè di cuojo, nè di pelle, nella traslazione da Lipari. Potea Ruperto leggere Sigeberto, che vi trovava solamente ossa sparse per la campagna, e ragunate da un Monaco.

Il cuojo non è mai stato in Benevento.

Quando Ottone Imperadore, presa la medesima Città, &c. l'Ostiese potea esserne meglio informato, e non dice, che la prese, ma che: *sequenti verò tempore porrexit iterum super Beneventum, & obsedit eam undique per dies multos, sed nihil adversus eam prevalens, Romam reversus est; unde vix ad sua reverti incipiens mortuus est.* L'Ottone, che vuole il Colennuccio, haver presa, ed incendiata Benevento, è il secondo: (com'è

detto nel num. 52. dove ancora habbiamo mostrato, essere ciò inverisimile) Ma tutti que' che sembrano à noi contrarii equivocano, prendendo Ottone secondo per lo terzo; siccome eruditamente osserva anche il Ciarlante lib. 3. cap. 31. *Le lamine* poi di bronzo, scritte in greco, ed in latino, furono unite col corpo di S. Paolino, per confermare Ottone nella credenza.

Equivoco di molti Scrittori, che prendono Ottone II. per lo terzo.

Fù ritrovato anche nella medesima Chiesa il corpo di S. Paolino; dunque non quello di S. Bartolomeo. Perche ò S. Bartolomeo, ò S. Paolino doveva essere ò in Benevento, ò in Roma, perche niuno degli Scrittori dice, che amendue fossero stati portati da Ottone III. a Roma. Il corpo adunque nella accennata alluvione ritrovato intero fù quello di S. Adalberto Vescovo di Praga, glorioso rampollo della famiglia Orsina, titolare di quella Chiesa, ed à ragione dicono, che que' Religiosi dell'Isola Tiberina mostrano un'anello, che gli trovarono al dito.

S. Paolino trasferito a Roma.

S. Adalberto V. e M. della famiglia Orsina.

Sic-

San Bartolomeo in cava, e sua festa.

Siccome a ragione nella Basilica di S. Bartolomeo in Benevento si mostra un'altare con una fenestrella, dove fu nascosto il corpo del S. Apostolo; e da' Canonici del Collegio se ne celebra ogn'anno la festa a' 4. di Settembre sotto il titolo di San Bartolomeo in Cava.

Papa Leone IX. afferma il corpo di San Bartolomeo, essere in Benevento nel 1053.

Giudizio dell' Abate Ughelli, sen-
facillimo.

Resta adunque fermo il raccontato da Leone Ostiense, il quale è citato da tutti gli altri per autentica dell'anno mille, non havendone altri scritto prima di lui. Onde fondatissimamente, Papa Leone IX. che fu in Benevento, e che poteva haver'udito la storia dell'avvenuto nell'anno 1000. nel privilegio, che spedisce all' Arcivescovo Uldarico l'anno 1053. afferma, conceder'egli detto privilegio *Ecclesia Beneventana, in honorem Sanctae Dei Genitricis MARIAE dicata, ubi pretiosissimum corpus Beatissimi BARTHOLOMAEI Apostoli requiescit.* Sù le quali parole così discorre l'Abate Ughelli tom. 8. Ital. sacr. col. 120. stampato in Roma ann. 1662. *Ex hoc privilegio, ut etiam notat Viperà, deprehendi potest, quanam fuerit ipsius Pontificis opinio de existentia corporis B. BARTHOLOMAEI Apostoli apud Beneventanos. Sanè cum Pontifex iste fuerit vicinissimus illis temporibus, anno videlicet millesimo, in quo asseritur Benevento Romam pretiosissimum illud corpus fuisse translatum; & aliunde idem Pontifex quodammodo se declaret, relatum privilegium Beneventanae Ecclesiae concedere ex eo, quia in ipsa recondita sint corpora Sanctorum Bartholomei Apostoli, Januarii Martyris, & Barbati ejusdem Sedis gloriosissimorum Praesulum, non video cur de contrario sit ambigendum; & eo magis, quia hoc eodem anno, qui fuit 1053. ipse*

Leo

Leo Beneventi morabatur; nec verisimile est assertivè pronunciaffe illa verba de existentia corporum prædictorum, ni probè, certòque ei de veritate constitisset. [Era allora il corpo di S. Gennajo in Benevento, trasportato da Napoli per opera del Principe Sicone nell'825. com'è detto nel num. 41. e furono poi traslatate a Monte-Vergine nel 1156.]

Vi sono inoltre le lettere Apostoliche di Benedetto XII. nel 1337. che concede all'Arcivescovo Arnaldo Minorita, poter fare la solenne traslazione del corpo di S. Bartolomeo dalla Metropolitana alla nuova Basilica.

Benedetto XII. concede la traslazione di S. Bartolomeo nel 1337.

Nel 1414. il Rè Ladislao scrive all'Arcivescovo, ed al Capitolo Beneventano per havere qualche insigne Reliquia del corpo di S. Bartolomeo. Dunque non vi era dubbio allora, che il corpo del S. Apostolo fosse in Benevento.

Rè Ladislao ne dimanda Reliquia all'Arcivesc.

Che è quanto historicamente si può accennare in questa materia, tralasciando il di più, che si può dire, per non molto traviare dalla brevità, che mi son proposto.

E per ritornare al nostro Arcivescovo Alfano, hebbe egli da Gregorio V. colla confirmazione de' privilegj quest'altro: *Concedimus autem Alphano Clerico, vestro nepoti, integrum ipsum Archiepiscopatum, post decessum tuum, habendum.* Per la qual concessione non hà qui luogo il Gregorio Arcivescovo Beneventano rapportato da Michele Monaco fra' Prelati Cittadini Capovani: *Ex Calendario mortuorum Monialium S. Joannis anno 1000.* se non è errore nel millesimo, essendovi il Gregorio del 1132. di cui nel num. 63. siccome eziandio l'Ughelli cancella.

Concessione di Greg. v. che succeda il nipote al Zio nell'Arcivesc.

dal catalogo del Vipera *Alix*, e con ragione; essendo lo stesso, che Alone; ma non sò con qual ragione voglia, che non sia stato al mondo l'Arcivescovo Mondo, quando il Vipera ne porta le testimonianze.

Congettura, perche la successione si differisse.

La morte del primo Alfano non si sà. Il Papa dice, che il secondo Alfano era semplice Cherico; dunque era questo Cherico in tale età, che fu spediante conferir' intanto ad un'altro l'Arcivescovado, e questi fu:

Mondo Arcivescovo IV. A. D. 1009.

55 Mondo Arcivescovo IV. Beneventano, e Sipontino, di cui si fa chiara menzione in un diploma di Oligamo Stella, Duca di Napoli nel 1009. di questo tenore:

Napoletani bisognosi di viveri ricorrono all'Arcivesc. Benev.

Nos Oligamus Stella Dux, Ginellus Capycius, Baldasar Jovanus, & Sarrus Brancacius Consules magnifica Civitatis Neapolis, qua in presentia est in magna penuria tritici, olei, casei, & hordei, promittimus quibuscumque salmentarijs Vallis Beneventana, Avellini, & aliorum locorum, qui Venerabili in Christo Patri M U N D O Prasuli Beneventano subiecti sunt, & pro qualibet salma farina, vel tritici tarenos duos, pro qualibet salma hordei tarenum unum, pro qualibet salma olei, & casei tarenos tres, qui ipsi in introitu portarum solventur, ultra pretium, quod pro illis rebus accipient. Et ideo vobis Venerabili Antistiti presens scripsimus, ut Civitati nostra gratiam faciatis ad vocem praconis bandire per omnes vobis obedientes, qui vobis promittimus, & ratum habebimus. Datum Neapoli Inditione 7. sedente S. Sergio Papa. IV. &c

Lo stesso rapportano Elio Marchese nella storia delle famiglie nobili di Napoli, ed Antonio

tonio Summonte nella storia del Regno di Napoli par. 2. pag. 447. Ciarlante lib. 3. cap. 32. che cita il Capaccio.

Gli anni dell' Arcivescovo sono ignoti.

56 Alfano III. Arcivescovo V. Beneventano, e Sipontino, nipote di Alfano II. fu eletto, giusta la concessione di Gregorio V. nell' anno 1011. sotto Sergio Papa IV. che gli concedette il pallio, e la confermazione delle Chiese suffraganee. Lo stesso fà l'anno 1014. Benedetto VIII. aggiugnendovi la Chiesa di (15) Lesina.

Ann i dell' Arcivesc.

Alfano III. Arcivesc. v. A. D. 1011.

Soggiugne quì il Viperà un tal' Orso Arcivescovo, che fondò il Castello di S. Angelo in Gargano; ma vi è stato collocato certamente per abbaglio, perche quest' Orso è il Vescovo 42.

Nell' anno 1012. Pandolfo II. Principe ottavo Beneventano, e Capovano, regnando col figliuolo Landolfo V. si fè compagno nel Principato il suo nipote Pandolfo III. mà nel 1014. il sudetto Pandolfo II. morì: e gli succedette Landolfo V. Principe nono.

Landolfo v. Principe 11.

Nell'anno 1017. vennero in Italia i Normandi, chiamativi da Guaimario Principe di Salerno, per combattere contro a' Greci.

Normandi in Italia.

Nell'anno 1022. Bolano Catapano, ed i suoi Greci finirono di edificare le Città di Troja, Dragonara, Fiorentino, Civitate, tutte della Provincia Beneventana.

Edif. di Troja, Dragonara, Fiorentino, Civitate. 1022.

Nell'anno 1030. Sergio Duca di Napoli s'imparentò con Rainulfo Normando, huomo d'alto valore, creandolo Conte di Averfa, che allora si era cominciata ad habitare; e fu detta Averfa, cioè *Adversa*, ò *Contraria*, perche fosse freno a' Capovani.

Edificazione di Averfa.

Pandolfo III. Principe x. Il Principe Landolfo V. visse infino all'anno 1033. havendo regnato col padre dal 994. col medesimo, e col figliuolo dal 1014. Nell'anno dunque 1033. morto nel mese di Settembre Landolfo V. gli succedette Pandolfo III. decimo Principe, che col padre, e coll' Avo regnato havea dal 1012. col padre solo dal 1014. ed egli solo regnò dal corrente 1033. poi col figliuolo Landolfo VI. dal 1038.

Chiesa Sipontina ha il proprio Arcivesc. Leone, che fù il primo.

Negli Annali Sipontini si hà, che Papa Benedetto VIII. nel 1034. diede il proprio Arcivescovo alla Chiesa Sipontina in honore di San Michele Arcangelo, e fù Leone Prete Garganico, dandogli cinque Chiese suffraganee, cioè Troja, Rapolla, Melfi, Monopoli, Vestì. Del primo Arcivescovo Leone istituito da Benedetto fà testimonianza Innocenzio III. nel breve, che comincia: *In literis bonae memoriae, &c.* rapportato dall'Ughelli in *Archiep. Sipont. tom. 7.* dove parla di Ugone. Governò Leone la Chiesa Sipontina circa 16. anni, e morì nel 1050.

Anni dell'Arcivescovo.

Or' il nostro Alfano assunto giovane all' Arcivescovado, vi sedette anni 42. onde vengono espunti *Guarmondo*, ed *Alfano IV.* catalogati dal Viperà, essendo lo stesso Alfano III.

Nell'anno 1041. Rainulfo Conte di Averfa co' suoi Normandi combatte in Puglia per discacciarne i Greci, ed ottiene gloriosa vittoria acquistando felicemente la Puglia: e Guglielmo Fortebraccio fù dichiarato Conte di Puglia.

Arrigo Imperadore non ricevuto da Beneventani.

Nell'anno 1047. Arrigo Imperadore, venendo a Benevento, non fù ricevuto da' Cittadini, ricordevoli delle ingiurie fatte loro sì da lui, sì dal padre; onde l'Imperadore fè, che Papa Clemente

mente II. che era con lui, scomunicasse tutta la Città; e diedela con tutta la sua regione in preda a' Normandi.

Nel 1051. Leone Papa IX. venendo à Monte-Casino, quindi passò à Benevento, assolvendo la Città dalla scomunica del suo Predecessore.

Papa Leone IX. in Benevento.

L'Arcivescovo Alfano si riposò in pace l'anno 1053. havendo seduto anni 42.

Anni dell'Arcivesc.

57 Uldarico, ò sia Valderico VI. Arcivescovo Beneventano, e per la morte dell'Arcivescovo di Siponto Leone, anche Sipontino, eletto nello stesso anno 1053. che in Benevento dimorava Papa Leone IX. la cagione della cui venuta in Benevento si fù:

Uldarico Arcivesc. vi. A. D. 1053.

Perche Arrigo II. Imperadore, havendo fondato la Chiesa di Bamberg, e desiderando, che Benedetto VIII. l'ergesse in Cattedrale, si obbligò di pagare ogn'anno alla S. Sede, à titolo di censo, cento marche di argento, ed una Chiave ben'addobbata. Egli per liberarsi da questo censo, diede in luogo di esso alla S. Sede la Città di Benevento; onde Papa Leone se ne venne nella Puglia, per discacciarne i Normanni, e combattè per lui *Ridolfo, ch'egli eletto havea Principe di Benevento, quantunque vi fosse Pandolfo III. Principe decimo.* Ma restarono vincitori i Normanni, i quali presero anche il Papa co' suoi Cardinali; Unfrido però Normando, Conte di Puglia, con molto honore condusse il Papa a Benevento, novella Città della S. Sede, dove il detto Papa stette dal mese di Giugno infino a' 12. di Marzo.

Benevento passa sotto il Dominio della S. Sede.

Ridolfo eletto Principe di Benevento.

Nel principio di Luglio egli stesso consagrò l'eletto Arcivescovo, e gli spedì le lettere della

Papa Leone consagra l'Arcivesc. in Benevento.

la

Attestazione
del Papa che
S. Bart. stia in
Benev.

la confermazione de' privilegi della Chiesa Beneventana, in cui il SS. Pontefice afferma di confermarli *Ecclesia Beneventana in honorem Sancta Dei Genitricis MARIAE dicata, ubi pretiosissimum Corpus Beatissimi BARTHOLOMAE Apostoli requiescit. Dat. IV. Id. Iulii per manus Friderici, &c. Anno D. Leonis Papa quinto Ind. 6.* In queste lettere di nuovo si unisce la Chiesa Sipontina alla Beneventana.

Nell'anno 1056. Pandolfo III. si fe' consorte nel Principato anche il nipote Pandolfo IV.

Troja della
Provincia
Benevent.

Nel 1057. Stefano Papa IX. con nuovo privilegio rapportato dal Vipera *sub datum in Monte Casino 9. Kal. febr. ind. XI. Pontus sui anno 1.* tralasciato dall'Ughelli, conferma all'Arcivescovo Uldarico le Chiese suffraganee, e ne spiega di più: (16.) Troja (che nel 1034. era stata soggettata à Siponto, in quest'anno 1057. ritorna alla Provincia Beneventana, frà le cui Chiese suffraganee è numerata nella Geografia Episcopale del Labbe *in apparatu ad Concilia generalia*) 17. Dragonara. 18. Civitate. 19. Monte-Corvino. 20. Tortivoli. 21. Viccari. 22. Fiorentino. 23. Tocco. 24. Monte-Marano. 25. Monte di Vico.

Principato
Capovano
passa à Nor-
mandi.

Nell'anno 1058. Riccardo Normando Conte di Aversa cacciò di Capova il Principe Landolfo, ed egli se ne impadronì, e vi fù il primo Principe Normando: Restringendosi il Dominio de' Principi Longobardi in Benevento, e Salerno.

I. Concilio
tenuto in Be-
nev. da Papa
Niccolò II.

Nell'anno 1059. Niccolò II. Papa nella Chiesa di S. Pietro fuori le mura di Benevento celebrò un Concilio, à cui intervenne il nostro Ulda-

Uldarico Arcivescovo, e gli Arcivescovi Pietro d'Amalfi, Alfano di Salerno, Sergio di Napoli, Giovanni di Sorrento, &c. Trà Cardinali vi fù Desiderio Beneventano Abate di Montecassino, Prete del titolo di S. Cecilia, e Legato a Latere di Campagna, Principato, Puglia, e Calavria. Nel qual Concilio Alberto Monaco è dichiarato intruso nella badia di S. Maria in Castagneto, che spettava alla badia di S. Vincenzo sopra il fiume Volturno, e come scomunicato è deposto da ogni ministero dell' Altare, e dato sotto la correzione dell' Abate di S. Vincenzo.

Nello stesso anno 1059. Pandolfo III. Principe nel mese di Marzo si fe Monaco-Casertense, e restò undecimo Principe Beneventano Landolfo VI. che regnato aveva col padre dal 1038. col padre, e col figliuolo dal 1056. col solo figliuolo Pandolfo IV. dal corrente 1059.

Landolfo VI.
Principe XI.
ed ultimo di
Benev.

Nel medesimo anno Uldarico intervenne al Concilio celebrato in Roma dallo stesso Papa Niccolò II.

In quest'anno 1059. Roberto, detto Guiscardo, cioè astuto, occupò la Calavria, e Puglia, Province della Chiesa, ed anche Benevento, e Troja, che ubbidivano alla S. Sede. Ma venuto à convenzione con Papa Niccolò, fù fatto Duca di Puglia, e Calavria (eccetto Benevento) pur che come tributario l'annuo censo pagasse.

Roberto
Guiscardo
occupò Ben.

Di Ridolfo eletto Principe da Papa Leone IX. non si sa altro; ond'è verisimile ò ch'è morisse nella guerra, ò che non esercitasse il Principato, essendo viventi i Principi Longobardi.

Nell'anno 1061. del mese di Giugno l'Arcivesco-

Sinod. provinc. I. vescovo Uldarico congregò nella sua Metropolitana il Sinodo Provinciale, prima di cui non si hà fin' hora altra notizia. Vi convennero Dodone Vescovo, e Vicario del Papa Bernardo Vescovo, e Cancelliere del Papa. Ed i suffraganei *Civitatense, Firentinense, Lارينense, Monte-Corbiense, Bubianense, Telesino, Alifinense, Bibinense, Frequentinense*, cõ Abati, ed altri Sacerdoti; e vi si trattò una causa d' Amico Abate di S. Sofia contra Leone Vescovo di *Dragonara* suffraganeo.

Sinod. provinc. II. L'anno seguente 1062. nel mese di Luglio fece un' altro Sinodo provinciale, e si trattò la stessa causa del medesimo Vescovo di *Dragonara*. Appresso all' Arcivescovo sedette *Landolfo Principe Beneventano*, Bernardo Vescovo, e Cancellier del Papa, Dodone Vescovo, e Vicario del Papa, ed i suffraganei:

Episcopus Amelgerius Sanctæ Sedis Civitatenfis. Landolphus Episcopus Sanctæ Sedis Florentinensis.

Joannes Episcopus Sanctæ Sedis Larinenfis.

Ceterique Episcopi, ac Abbates, Sacerdotes, ac Clerici: & cuncto populo ibi assistente.

Anni dell' Arcivesc. Sedette Uldarico Arcivescovo anni 18.

Chiesa Sipontina hà di nuovo il proprio Arcivescovo alla Chiesa Sipontina da Alessandro PP. II. e fu Gerardo Monaco Casinense, uno de' dieci Arcivescovi, che con tutti i Cardinali, e quaranta trè Vescovi affisserono al detto Papa Alessandro nella consagrazione della Chiesa di Monte-Casino nel dì primo d' Ottobre 1071. e v' intervenne anche *Landolfo Principe Beneventano*.

Confag. della Chief. di M. Casino.

Nell' -

Nell'anno 1070. se ne volò al Cielo S. Offa Badessa del Monastero di S. Pietro di Benevento, di cui scrissero il Cardinal Desiderio Beneventano, S. Pietro Damiano, e Pietro Calzolario . Fù il suo sepolcro in gran veneratione. Raccontano i sudetti, che un rustico casualmente posò sopra detto sepolcro un sacco di grano, e vide il sacco da mano invisibile buttato via, e sparso il grano. Un nobile di Benevento, che inavvedutamente vi sedette sopra, ne fù rimosso da improvvisi dolori, che cessarono, col levarsi da quel sagro luogo.

S. Offa Badessa del Monastero di San Pietro.

ARCIVESCOVI BENEVENTANI

SOLAMENTE.

Aurelio Arciv. VII. A. D. 1072.

58 **A**urelio VII. Arcivescovo Beneventano nell'anno 1072. come costa

dall'istrumento, fatto sotto Landolfo nell'anno del suo Principato 34. e del Principato di Pandolfo IV. suo figliuolo 16.

Papa Gregorio VII. in Benev.

Nell'anno 1073. esaltato Gregorio VII. al Sommo Ponteficato, venne in Benevento, ed a' 12. d'Agosto Ind. XI. convenne col Principe Landolfo, che giurasse la fedeltà alla S. R. Chiesa, di cui era la Città di Benevento, e che osservasse alcune condizioni sotto pena della caducità del Principato.

Principe di Benev. giurò fedeltà al Papa.

Evvi di ciò la costituzione rapportata dal Labbe nel tom. X. de' Concilj pag. 20. che alcuni han creduto il secondo Concilio, tenuto da' Papi in Benevento, ma non è che semplice costituzione, sottoscritta da cinque Cardinali; onde i Concilii tenuti da' Papi in Benevento

Concilj tenuti da' Papi in Benev. sono sei solamente.

sono fei solamente.

Nell'anno 1075. Roberto Guiscardo affe-
 Principato di diò Salerno , per mare , e per terra , e frà lo
 Salerno passa spazio di quattro mesi ridusse la Città à tale
 à Normandi. strettezza , che i miseri Cittadini assaliti dalla
 fame mangiavano cani, cavalli, asini, e forci, e
 Fame horri di questi tanta fù ben tosto la penuria , che un
 bile di affe fegato di cane si vendè due scudi ; onde non
 diati. potendo sostenerfi, fù la Città soggiogata, ed il
 Principe Gisolfo discacciato ; quindi il Princi-
 pato de' Longobardi restò solo in Benevento ,
 dov'era cominciato ; benche qui ancora doppo
 due anni finì , come soggiugneremo.

Anni dell' L' Arcivescovo Aurelio si riposò in pace ,
 Arciv. dopo haver seduto anni 3. in circa.

S. Milone Ar 59. S. MILONE VIII. Arcivescovo , eletto
 civ. VIII. A. ò nel fine dell'anno 1074. ò nel principio del
 D. 1074. 1075. sotto Gregorio VII. Papa. Fù questo San-
 to Arcivescovo Maestro del B. Stefano nobile

B. Stefano d'Avernia, il quale fondò l'Ordine Grandimon-
 Fondatore dell' Ordine tensè in questo medesimo anno 1075. giusta il
 Grandimon- Ciacconio nella vita del sudetto Gregorio
 tensè. VII.

Celebrò S. Milone nella sua Metroplitana
 Sinod. Pro- lo stess'anno 1075. nel dì primo di Aprile il Si-
 vinc. III. nodo Provinciale , con intervenirvi i seguenti
 Vescovi, che si sottoscrivono ad un'Istrumento
 à favore di S. Sofia, che comincia:

*In nomine Domini Dei, & Salvatoris nostri
 Jesu Christi Domini eterni, & in nomine Sanctæ,
 & individue Trinitatis. Anno Dominice Incar-
 nationis 1075. Domino Gregorio VII. Summo Pon-
 tifice Romano, secundo anno Pontificatus sui feli-
 citer presidente.*

Cum Ego Milo Domini nutu Beneventana Provincia Archiepiscopus, primo anno nostri praesulatus more Ecclesiastico solemniter Synodali auctoritate in Basilica S. Dei Genitricis, & Virginis Mariae agerem, &c. In questo Sinodo fu terminata la causa di S. Sofia contra il Vescovo di Dragonara suffraganeo, aggiudicandosi le due Chiese controverse à S. Sofia. Era morto il Vescovo Leone di Dragonara, contra cui si cominciò la causa nel primo Sinodo sotto l'Arcivescovo Uldarico del 1061. ed in questo Sinodo era Vescovo di Dragonara Campo, che succedette à Leone nell'anno 1071. (nel qual'anno intervenne alla consagrazione della Chiesa di Monte-Casino fatta da Papa Alessandro II.) Si sottoscrivono all'Istromento Sinodale i seguenti:

✠ *Signum Milonis Archiepiscopi.*

Ego qui supra Godefridus Terosanus Antistes.

Ego qui supra Bernardus Agathensis Episcopus.

Ego qui supra Albertus Bobianensis Episcopus.

Ego Meinardus T. . . Episcopus.

✠ *Signum Crucis factum, per manum supradi-*
cti Petri Guardiensis Episcopi.

Ego Rutgerus Civitatenensis Episcopus.

✠ *Signum Crucis factum per manum supradi-*
cti Gilberti Telesini Episcopi.

Ego Rubertus Florentinus Episcopus.

Ego Nicolaus Termolensis Episcopus.

Ego Azzo Lucerinus Episcopus.

Ego Vibelmus Larinensis subscripsit.

Intervennero anche à questo Sinodo il Principe Landolfo, e v'intervennero, e si sottoscrissero Alberto Abate di S. Modesto, Savino Abate di

Sottoscrizioni de' Vescovi suffraganei.

Abati de' Mo- S. Lupo, Madelmo Abate di S. Sofia agitò la
nasterj di Be- lite. Si sottoscrive anche Serpoldo Abate di S.
ncy. Salvatore di Telefa.

Chi fosse il Vescovo Terofano non mi è noto; costa bene, che non era suffraganeo, dicendo S. Milone nell'Istrumento, *una cum Godefrido Terofano Episcopo, seu cum Episcopis, & Abbatibus ad nostram Diocesim pertinentibus, scilicet Bernardo Agathensi, &c.* Il Vescovo della Guardia si nomina quì la prima volta, e nelle lettere Apostoliche agli Arcivescovi non prima del 1151.

Anni dell'Arciv.

Sedette S. Milone pochissimo tempo, perche se ne volò al Cielo a' 23. di febbrajo 1076. come appare dal documento del successore Roffrido à favore del Monastero di S. Sofia in data *Anno ab Incarnatione Domini 1078. 7. Id. Januarii Indict. 1. sui Pontificatus secundo.*

Bollandi, e Viperera notati.

Onde non sò come possa sussistere il raccontato dal Bollandi, e riferito dal P. Bescapè Efè. sacr. tom. 2. a' 23. di febbrajo, cioè che S. Milone fosse Arcivescovo dodici anni, e morisse nel 1053. siccome erra il Viperera, che ne rapporta la elezione nel 1063. quali errori sono manifestissimi, considerati i rapportati autentici documenti.

Roffrido Arciv. IX. A. D. 1076.

60. Roffrido Padre dell'ultimo Principe de' Longobardi Landolfo, eletto Arcivescovo IX. sotto Papa Gregorio VII. l'anno 1076. al quale toccò sepellir col figliuolo la gloria del Principato Beneventano.

Per ciocchè nell'anno 1077. Landolfo VI. havendo regnato col padre dal 1038. col padre, e col figliuolo dal 1056. col figliuolo dal 1059. solo dopo la morte

morte del figliuolo dal 1074. in tutto anni 39. morì, ed in lui si estinse il Principato Beneventano. La Serenissima Prospapia de' Longobardi, dopo di haver' essa dominata in Benevento dall' anno 571. fino al 1077. cioè per lo spazio di 506. anni trà Du-
 cbi XIV. Principi Beneventani XIII. Beneventani, e Capovani XI. Ed in questa maniera Benevento restò sotto il libero dominio della S. Sede, à nome di cui cominciarono à governarla i Rettori.

Termine del Principato de' Longobardi in Benev. dopo haver regnati anni 506.

Estinti i Principi, non si estinse in Benevento l'antica magnificenza, mà più tosto si accrebbe colla frequente dimora de' Sommi Pontefici, che nelle calamità di que' tempi l'haveano per sicurissimo asilo; tanto che, oltre all' esservi stato Leone IX., da Gregorio VII. infino ad Innocenzio IV. ch'è lo spazio di 170. anni, appena due, ò trè Papi per diverse cagioni non vennero in Benevento.

Dimora de' Papi frequente in Benev.

Nell'anno 1086. morto Papa Gregorio, Desiderio Cardinal Beneventano, fù eletto Sommo Pontefice, e chiamato Vittore III. che nel 1087. venendo in Benevento sua patria, vi celebrò un Concilio nel mese di Agosto, in cui frà le altre cose condannò Guiberto Eresiarca. Ma Vittore quivi ammalatosi si fè portare à Monte-Casino, dove a' 17. di Agosto morì nel secondo anno del suo Ponteficato, ed ivi fù sepellito.

Papa Vittore III. Benev. in Benev.

III. Concilio del Papa in Benev.

In quest' anno 1087. fù in Bari condotto il preziosissimo deposito di S. Niccolò Magno, Vescovo di Mira, da molti Cittadini di Bari, e sette di Polignano (i cui nomi sono scritti intorno alle mura della Chiesa del Sàto) furono questi Maggio, ò Maso, Pandolfo, due Giovanni, Milone,

Corpo di S. Niccolò Vescovo di Mira trasportato à Bari A. D. 1087.

ione, Ildemãnio, Niccolò, li quali per le mercanzie girando, havendo havuta notizia del fagro corpo, coll'ajuto di alcuni Monaci paesani, aprirono il sepolcro, e ritrovarono le sante ossa, che dentro prezioso liquore, che ne scaturiva andavano à nuoto. Presete, nella lor nave le condussero felicemente à Bari.

Cardinal Bernardo Ben-

Morto dunque Vittore III. gli succedette PP. Urbano II. il quale nel 1088. creò Bernardo Benevêtano Cardinal Vescovo Prenestino, huomo assai celebre, e di gran bontà; onde fù Legato della S. Sede in Oriente, di cui così cominciò l'Elogio Alfano Arcivescovo di Salerno:

*Bernardus nomen, Beneventum Patria, Sedes
Prenestis, celebris laus mihi Roma fuit.*

Corpo di S. Niccolò seppellito in Bari da Papa Urbano II. A.D. 1089.

Nell'anno 1089. Papa Urbano II. celebrò in Troja un Concilio, donde fù invitato à collocare nel sepolcro il corpo di S. Niccolò. Vi andò il Papa, e con molta festa ripose ove hoggi sono quelle sante ossa, da cui di continuo scaturisce la miracolosa Manna, che per pigliar, che se ne faccia, non mai vien meno; e per cui Idio opera infiniti miracoli.

Manna indifferente di S. Niccolò

Papa Urbano II. in Ben. IV. Conc. del Papa in Ben.

Nell'anno 1091. Papa Urbano II. venne in Benevento, e vi raunò un Concilio, detto dal Cardinal Baronio Generale, in cui conferì la sentenza della scomunica contra Guiberto Eresiarca. E nel medesimo Concilio, essendovi presenti molti Abati, e frà gli altri S. Pietro Abate della Cava, che, secondo il suo costume, col capo scoperto se ne stava, Papa Urbano gli fè porgere una *Mitra*, comandando, che se la ponesse su'l capo. E questa è stata la prima *Mitra*, che mai Abate habbia havuto, non essendo

Mitra data la prima volta à S. Pietro Abate della Cava in Ben.

ciò

ciò stato per lo innanzi lecito à verun'altro Abate. Il fatto è raccontato dal sudetto Baronio nello stesso anno 1091. dal Surio nel tom. 2. a' 7. di Aprile, dal Gavanto thesaur. Sacr. Rit. par. 2. tit. 1. de præpar. Sacerd. verbo *Mitra*. E nella Cronica Cavense è registrato: *Huic (nempe S. Petro, ab Urbano II. concessus fuit usus Mitre in Concilio Beneventano, dum esset Abbas Cavenfis; quod antea Abbatibus non licebat. Anno Domini 1091.* Onde si verifica l'asserto dal Cantipatrenc: *Certus sum autem, quod istud, nisi in paucissimis, & specialissimis quibusdam Gallia Monasteriis, ut in Monasterio S. Dionysii, & Cluniacensi, antiquis temporibus non fiebat: quibus tamen hoc tunc propter vitæ eminentiam specialibus privilegiis est concessum.*

Uso de' Ponteficali dato agli Abati per la santità della vita loro.

E perche questo primo ornamento degli Abati uscì da Benevento, tale prerogativa fù conceduta eziandio ad altri dodici Abati de' Monasterj della Diocesi, soggetti all'Arcivescovo (come à suo luogo diremo) i quali habberò l'uso della mitra, e della croccia; che era un bacolo pastorale diverso dall'Episcopale, colla figura del T. cò cui si dipigne S. Antonio Abate.

Dodici Abati della Diocesi di Benev. trattati.

Nè debbo qui tralasciare, che prima di questo tempo hebbero gli Abati ancora delle insegne ponteficali (eccetto la mitra) mà chi una, chi un'altra. Leone Ostiense (lib. 2. cap. 80.) racconta, che Papa Leone IX. concedette all'Abate di Monte-Casino, ed a' successori nel 1049. l'uso de' Sandali, e della Dalmatica, e de' guanti nelle feste principali, così il Baronio nello stesso anno 1049. nu. 5. ma udiamo lo stesso Leone Ostiense: *Ad quem Abbas profectus, privilegium ab eo iuxta morem prædecessorum suorum honora-*

Croccia, che cosa sia.

Non tutti i Ponteficali si concedeano agli Abati, mà à chi una cosa à chi un'altra.

Abate di Monte-Casino hebbe da principio sol l'uso de' Sandali della Dalmatica, e de' guanti.

biliter adeptus est: in quo idem Sanctus Pontifex usum Sandaliorum, atque Dalmaticæ, nec non Chirotecharum in principalibus festis ad missarum solemniam, tam illi, quam universis in hoc canobio regulariter promovendis, ob honorificentiam Sancti loci hujus, Apostolica auctoritate concessit.

Abate di S. Sofia di Benev. sol l'uso de' quanti, e de' Sandali.

Il mentovato PP. Urbano II. nel 1092. cōcede à Madelmo Abate di S. Sofia di Benevento in cinque sollennità dell'anno l'uso de guanti, e de' sandali: *Chirotecis, atque etiam cūpagis utaris. chron. S. Soph. par. 5. privileg. IV.*

Abate Premonstratense sol l'uso del bacolo.

L'Abate di S. Maria di Corneul Premonstratense havea il solo uso del bacolo pastorale, come si può vedere presso Corrado in *Praxi benef. cap. 14. n. 28.* ove rapporta il tenor della supplica al Papa per gli altri Ponteficali.

Esempi moderni dell'uso de' Ponteficali a' Capi delle Collegiate Secolari.

Nè solamente i Monaci, ma i Capi de' Canonici Regolari, e secolari ancora hebbero poi l'uso de' ponteficali. E per rapportare di questi gli esempi più à noi vicini, anche dopò l'erezzion de' Collegj, Giulio II. nel 1512. ne concedette l'uso al Decano della Collegiata di Tudela. Paolo V. ad un Commendatario di un Monasterio secolarizzato della Città di Cracovia, ed al Proposto della Collegiata di S. Maria in Austria ann. 1608. Gregorio XV. al Correttore dello Spedale degl'Incurabili dentro la Città di Napoli, nel 1621. Alessandro VII.

Moderno Abate dell'insigne Collegio di San Spirito di Ben. e suo privilegio.

agli Arcipreti pro tempore della Collegiata di Modica, Diocesi di Siracusa, nel 1660. Ed ultimamente la Sātità di Alessandro VIII. *sub datū Rome apud S. Mariam Majorem die 4. Aprilis 1690. Pontificatus sui anno primo*, hà conceduto alla nostra humiltà, come ad Abate dell'insigne Collegio di San Spirito di

to di Benevento, ut tam intra, quàm in Civitate, & Diocesi Beneventana extra dictam Collegiatam Ecclesiam, ac in processionibus, aliisque Divinis Officiis, & functionibus Ecclesiasticis Mitra, & Baculo, ac Annulo pastoralibus, aliisque Pontificalibus insigniis uti, illaq; induere, deferre, & gestare, ac etiam Missas, & alia Divina Officia Pontificaliter, & more Episcoporum celebrare, & benedictionem solemnem post Missarum, Vesperarum, horarum Canonicarum, & aliorum Divinorum Officiorum solemniam supra populum elargiri liberè, & licitè possis, & valeas.

E per seguitare il nostro istituto, passiamo all' anno 1096. in cui si mosse la sagra spedizione della Terra Santa; e vi andò Gerardo Vescovo di Ariano suffraganeo di Benevento insieme col suo fratello Goffredo Conte di Rosciglione. E nell'anno 1099. a' 15. di Luglio in giorno di Venerdì circa all' hora di Nona fu presa da' nostri la Santa Città.

Gerusalem
presa da
Christiani A.
D. 1099.

Nell'anno 1102. quantunque fosse stata la Città di Benevento continuamente afflitta da' Normandi, e quasi privata del suo ampio dominio, pure non cadè mai dal suo antico splendore, come si vede dall'aver mādato in quest'anno per sue occorenze cento Oratori nobili, e de' primi della Città à Pasquale II. Papa in Roma; il quale poi nel 1105. vi si conferì di persona.

Nobiltà di
Benevento
quanto copio
sa nell' anno
1105.

Finalmente l'Arcivescovo Roffrido nell'anno 1107. Indiè. 1. a' 7. di Settembre si riposò in pace, havendo seduto anni 31. mesi due, e giorni 20.

Anni dell'
Arcivescovo.

61. Landolfo II. Arcivescovo X. nell'anno

M

1108.

Landolfo II. 1108. ordinato da Pasquale II. nel mese di Dicembre ind. 2. mentre che il detto Papa ritornato in Benevento vi celebrava un Concilio, in cui frà le altre cose stabilì: *ut si quis Ecclesiastica beneficia de manu laicorum acciperet, uterq; communione privati extent.*

Nell'anno 1112. cominciò à fabbricarsi la nuova basilica, per più cospicuamente collocarvi il corpo del glorioso Apostolo S. Bartolomeo, colle limosine dell'Arcivescovo, e del popolo.

Nell'anno 1113. Papa Pasquale ritornò in Benevento, e vi celebrò un Concilio, in cui l'Abate di Monte-Casino si querelò d'essere stata tolta S. Sofia di Benevento dalla sua giurisdizione; ma, come dicono gli Atti, *profecit nihil.* Si studiò eziandio il Papa di sedare la guerra civile; surta intorno alla elezione del Rettore della Città: e costituì suo Contestabile per la difesa della Città contro a' Normandi Landolfo de Græca.

Nate dipoi dissenzioni trà l'Arcivescovo, ed il Contestabile, giunsero à segno, che il Contestabile fù forzato à deporre l'ufficio: la qual cosa essendo fortemente dispaciuta al Papa, ne avvenne, che nel Sinodo di Ceperano l'Arcivescovo fù deposto, e restituito il Contestabile nel suo ufficio.

Nell'anno 1115. agli 11. di Agosto Landolfo fù restituito dal Papa nel suo Arcivescovado.

Nell'anno 1117. nel mese di Aprile Papa Pasquale celebrò in Benevento il terzo Concilio, in cui scomunicò Maurizio Burdino Vescovo Bracarense, perche in assenza di esso Pasquale

Basilica di S. Bartolomeo principiata.

VI. Concilio del Papa in Benev.

Landolfo de Græca Contestabile del Papa in Ben.

Contese tra l'Arciv. ed il Contestab.

VII. Concil. del Papa in Benev.

le havea in Roma coronato Arrigo . E dopo il Papa se ne tornò à Roma.

Nel 1119. l' Arcivescovo Landolfo , sotto Callisto II. Papa celebra il Sinodo Provinciale a' 10. di Marzo Ind. XII. e v' intervengono tre Cardinali , il Vescovo Tusculano , il Cardinal Ugone , ed un' altro , e circa venti Vescovi suffraganei, e sei Abati, e frà gli altri decreti , *omnes male facientes Benevento, & disturbantes mercatores, ad Civitatem venientes, & redeuntes, sub anathematis vinculo alligavit* . Le costituzioni di questo Sinodo Provinciale ancora si conservano nella biblioteca Beneventana. Questo Sinodo è rapportato nella Cronica del Falco , e nella Pendice al 10. tomo de' Concilii del Labbe fol. 1835. Sinod. Provinc. IV.

Nello stesso anno 1119. a' 15. di Maggio furono trovati in Benevento i Corpi de SS. Marciano, Doro, Potito, Prospero, Felice, Cervolo , e Stefano, che a' 17. dello stesso mese con solenne pompa furono traslatate nella Metropolitana dall' Arcivescovo Landolfo in compagnia de' Vescovi di Frigento, di Monte-Marano, e di Ariano suffraganei. Invenzione di Sante Reliquie .

A 4. di Agosto dello stesso anno 1119. l' Arcivescovo Landolfo si riposò in pace, havendo seduto anni 11. Anni dell' Arcivesc.

62. Roffrido II. Arcivescovo XI. di Arciprete fu eletto Arcivescovo l' anno 1119. nel mese di Agosto , nel qual mese sopravvenne in Benevento Papa Callisto II. e vi fu con gran pompa ricevuto. Roffrido II. Arciv. XI. A. D. 1119. Papa Callisto II. in Benev.

A 19. di Settembre, giorno festivo di S. Genajò M. Vescovo di Benevento, il Papa consagrò

grò nella Metropolitana l'Arcivescovo eletto coll'intervento di venti Vescovi suffraganei.

Fù destinato Roffrido Legato all'Imperador di Costantinopoli ; ma non si sà se vi andasse. Nell'anno 1123. intervenne al Sinodo, celebrato in Roma da Callisto.

Chiesa Metropolitana ampliata.

Traslazione del Corpo di S. Barbato.

Miracoli accaduti nella traslazione, sudetta.

Nel 1124. fù ampliata la Chiesa Metropolitana, e con questa occasione a' 24. di Maggio fù trasferito in luogo più decente il corpo di S. Barbato Vescovo Beneventano dall' Arcivescovo Roffrido in compagnia di due Vescovi suffraganei; nel qual tempo Idio operò miracoli innanzi alle Sagre Reliquie , raccontati dall' Ughelli in quest'anno; e sono :

Giovanni , detto Sartore , che stava infermo da sei mesi per un' eccessivo dolore , che haveva nel destro braccio , la notte dopo la traslazione, mentre dormiva, gli apparve un vecchio venerabile, vestito di bianco, dicendogli : perche tu ancora non sei ito à visitare le mie Reliquie? non hò potuto, dis' egli, ò Padre, perche sei mesi sono, che non posso muovere questo braccio ; e poi soggiunse: e tu chi sei ? Son Barbato, disse il Vecchio, già Vescovo di Benevento , dammi sù il tuo braccio : lo porse egli al meglio , che puotè, e tocco dal Santo, immantinente cessò il dolore , e sparve la visione ; onde Giovanni sano, e salvo andò tosto à riverire il sagro deposito, ed à propalare la grazia ricevuta.

Un certo Rustico di Montefusco , che per attrazione di nervi da molti anni havea la gamba rivolta in sù , col piè quasi secco , con simigliante apparizione havuta, guarì.

Una donna, che havea le mani aride, ed i ner-

vi

vi contratti, innanzi all'altare del Santo orando, cominciò ad alzare le mani al Cielo, e restò libera affatto.

Nel 1125. Papa Onorio II. venne à Benevento, ed in questo tempo spaventoso tremuoto afflisse la Città per quindici di, dirocò le mura-
Trem. 4.
glia, e scosse le torri, i palaggi, e tutti gli edificj. Papa Onorio, co' Cardinali, a piedi scalzi, se-
guitato da tutti i Cittadini, si portò alla Metropolitana, e quindi alla Chiesa di S. Leone, Papa, pregando Dio, per la intercessione de' Santi, di esser liberato da tanto male. Ricevette la grazia, e partì per Roma.

Nell'anno 1127. Ruggiero Conte di Sicilia, non potendo ottenere da Papa Onorio II. il titolo di Duca, cominciò ad infestar Benevento, ed à pigliar cattivi quanti Cittadini gli venivano alle mani. Onde il Papa se ne venne à Capova, e, raunata si molta gente, mentre questa combatteva la Pellofa Castello di Ugone infante, Onorio II. si trattenne in Montefarchio, dove poi à Roma fè ritorno.

Il Conte Ruggiero infesta Benev.

Papa Onorio II. in Montefarchio.

Nel 1128. viene di nuovo in Benevento, e vedendo, che i collegati contra il Conte Ruggiero, non facean nulla, concede allo stesso il titolo di Duca, e ne riceve il giuramento di fedeltà fuori la porta Ruffina in presenza di ventimila persone.

Dà il titolo di Duca al Conte Ruggiero.

Nel 1129. ritorna in Beneveto, e vi consagra Abate di S. Sofia Francone, e per sedare i popolari tumulti, nulla di profitto operando, diede la Città in preda al Duca Ruggiero.

Nel 1130. l'Arcivescovo Roffrido, avendo traslatato i Corpi de' SS. Martiri Gennajo Vescovo,

Traslazione di S. Gennajo V. e M. e compagni dalla Metrop. ad altra Chiesa in Città.

scovo, Festo, e Desiderio nella nuova Basilica, eretta loro da Gualterio Arcivescovo di Taranto, andò a ritrovargli in Cielo, dopo haver seduto anni 11.

Morto Onorio II. Papa, fu eletto Innocenzio II. nella cui elezione non essendo stati tutti i Cardinali concordi, fu da altri nel medesimo giorno eletto l'Antipapa Anacleto II. il quale, per istabilire le cose sue, venuto in Benevento, scrisse la bolla, in virtù della quale Conte Cardinale coronò Rè di Sicilia il Duca Ruggiero, nel Duomo di Palermo: ed in Benevento l'Antipapa pose Arcivescovo *Landolfo*, il quale morì a' 12. di Agosto del 1132.

Gregorio Arciv. XII. A.D. 1132.

63. Gregorio Arcivescovo XII. da Innocenzio II. legittimamente creato nel 1132.

Benevento ubbidisce al vero Papa Innocenzio.

Nel 1134. Anacleto Antipapa vi destinò Arcivescovo *Roscimondo*; ma nel 1137. ritornata Benevento alla ubbidienza del vero Papa Innocenzio colla potenza di Lotario Imperadore, e discacciato *Roscimondo*, fu Gregorio dal medesimo Papa Innocenzio consagrato, assistendogli il Patriarca di Aquileja, e molti altri Arcivescovi, e Vescovi.

Innocenzio II. in Benev. coll' Imperadore.

Imperadrice Florida in Benev.

Benev. fatti liberi da' dazii.

Stando in Benevento il Papa, e l'Imperadore crearono Duca di Puglia il Conte Rainulfo, e l'Imperadrice Florida entrata in Benevento a riverire il preziosissimo corpo del gloriosissimo Apostolo S. Bartolomeo, fu da' Beneventani ricevuta con pompa indicibile. Ed i medesimi Beneventani furono fatti liberi da' dazii, che sopra i loro beni pagavano a' Normandi.

Trem. 5.

Nel 1138. a' 22. di Gennajo Benevento fu afflitta da gran tremuoto, e pareva, che le case tutte cadessero.

Nel

Nel 1139. il Rè Ruggiero, scomunicato dal Papa, come fautore dell' Antipapa, venne à Benevento per fomentar sedizioni; ma dipoi seguita la pace tra'l Papa, e Ruggiero, vennero amandue in Benevento, e nel primo di Agosto celebrò il Papa la Messa ponteficalmente, rendendo insieme co' Beneventani grazie à Dio della fatta pace.

Papa Innoc. II. celebra Messa ponteficale in Ben.

Gregorio Arcivescovo frà tante alternative di pace, e di guerra, havendo ben governata la sua greggia, nell'anno 1145. quando fu ritrovato nella Città di Acquaputrida il corpo di S. Prisco, si riposò in pace. Sedette anni 13. dalla elezione. Era in questo tempo Rettore di Benevento Giovanni Diacono Cardinale.

Corpo di S. Prisco ritrovato in Acquaputrida.

Anni dell' Arcivesc.

Gio: diac.

L' Arcivescovo Guarmondo soggiunto dal Vipera, è ragionevolmente espunto dall' Ughelli.

Card. Rettore di Benev.

64. Pietro II. Arcivescovo XIII. nell'anno 1147. sotto Papa Eugenio III.

Pietro II. Arciv. XIII. A. D. 1147.

Nell'anno 1151. hebbe confermati i privilegi della sua Chiesa, e le Chiese suffraganee da Anastasio IV. e nelle lettere Apostoliche si nominano la prima volta

26. la Guardia. 27. Bojano: benche sottoscritti il secondo nel Concilio Provinciale di Uldarico del 1061. il primo in quello di S. Milone del 1075.

Parte di bronzo della Basilica di S. Bartol.

Sotto l' Arcivescovo Pietro nell'anno 1150. e 1151. furono fatte le porte di bronzo per la Basilica di S. Bartolomeo, come dalle iscrizioni in esse incise:

In una Anno Dominica Incarnationis MCL. hac porta erecta est Apostolo Bartholomaeo de fidelium

lijum oblationibus mense Augusto.

Nell' altra : *Et hac porta erecta est Apostolo Bartholomao de fidelium oblationibus A. Domini- ca Incarnationis mense Septembri MCLII.*

Cardin. Al-
berto de Mor-
ra Benev.

Nell'anno 1155. fù promosso al Cardinalato da Adriano IV. Alberto figliuolo di Sartorio de Morra Beneventano , huomo erudito , e fa- condo, che poi da Alessandro III. fù assunto al titolo di Prete di S. Lorenzo in Lucina , e fatto Cancelliere di S. Chiesa , il quale à sue spese edificò in Benevento la Chiesa di S. Andrea , hoggi del Seminario .

Edif. della
Chiesa di S.
Andrea.

Anni dell'Ar-
civ.

Morì l' Arcivescovo Pietro circa all' anno 1156. come dalle lettere di Arrigo, successor di lui, asserisce l'Ughelli ; e però mal s'avvisa il Ciarlante, che il fà morto à furor di popolo, nel 1154. citando per se il Baronio, che di tal cosa non parla.

Quindi ancora chiarissimamente appare, dover si espungere dal catalogo l'Arnulfo, eletto dal Viperà nel 1151. se nel 1153. Anastasio Papa scrive all'Arcivescovo Pietro , e le lettere Apostoliche sono distesamente rapportate dall' Ughelli.

Congiura-
de' Baroni
contra Gu-
glielmo il
malo.

Nello stesso anno 1156. Guglielmo il malo non potendo havere l'investitura del Regno da Papa Adriano IV. i Baroni del Regno congiurarono contra il detto Guglielmo à favore del Papa, ma Guglielmo con potentissimo esercito passò nella Puglia, mandando à sangue, ed à fuoco ciocchè incontrava; onde i Beneventani spaventati, per mettere in salvo i loro più preziosi tesori, trasferirono a Monte-Vergine il prezio-
fissimo

ffimo corpo di S. Gennajo Vescovo, e Martire; ma nello stess'anno Papa Adriano in Benevento fè la pace con Guglielmo, e l'investì del Regno, ricevutone il giuramento di fedeltà. I Baroni, che dal Rè si erano ribellati udita la conclusione della pace colla fuga diedero scampo alla lor vita.

65. Arrigo Arcivescovo XIV. nell'anno 1157. sotto Adriano IV. che gli spedì il diploma della confermazione de' privilegj della sua Chiesa nello stess'anno.

Rapporta l'Ughelli una bolla di Arrigo suddetto nel medesimo anno 1157. ed un'altra del 1159. ed osserva, esser usi gli Arcivescovi Beneventani spedir le bolle, come quelle de' Sommi Pontefici, ed aggiugne esser queste le prime, venutegli alle mani, bollate in piombo con queste parole: *Sancta Maria. Sanctus Bartholomeus*, ed intorno: *Custodi nos Domine, ut pupillam oculi*. Il che si è praticato, e si pratica a' nostri dì.

Nell'anno 1162. inferendo le fazzioni de' Gibellini aderenti allo scomunicato Imperadore Federico primo, e de' Guelfi, che si attenevano al Papa allora Alessandro III. Oberto Pirovano Arcivescovo di Milano, e Galdino suo Arcidiacono, e Cancelliere perseguitato da' Gibellini partirono da Milano, ed andando ramminghi, hor quà, hor là, finalmente nel 1166. rifuggirono in Benevento, donde Galdino fù chiamato à Roma, e creato da Alessandro III. Prete Cardinale del titolo di S. Sabina, e l'Arcivescovo Oberto s'infermò, e morì in Benevento, e fù sepellito nella Chiesa di S. Sofia.

N

Scri-

Traslazione del corpo di S. Gennajo V. e M. à Monte-Vergine.

Papa Adriano IV. in Benevento dà l'invest. del Regno à Guglielmo.

Arrigo Arcivesc. XIV. A. D. 1157.

Arciv. Ben. bollano in piombo.

Scrive di S. Galdino il P. Bescapè nelle sue Efem. Sagre a' 18. di Aprile.

Nel 1166. l'Arcivescovo Arrigo andò Legato del Papa à Costantinopoli, e lasciò amministratore della Chiesa Beneventana Rainolfo suo Arcidiacono.

Anni dell'Arcivesc.

Visse Arrigo fino all'anno 1170. sedette anni 13.

Piacevole osservazione dell'Ughelli.

Quindi si vede, non haver luogo il *Sebastiano* del Vipera, detto Arcivescovo del 1166. e vuole l'Ughelli, essersi dal Vipera sudetto preso abbaglio nel mortuario delle Monache di San Pietro, in cui è scritto a' 29. di Novembre: *Obijt Archiepiscopus, & Sebastian. Mon.* che vuol dire *Sebastiana Monialis*. Su'l cui abbaglio di haver preso una Monica per Arcivescovo, così scherza il sudetto Ughelli: *Ut fabula sua non vacares Beneventana Sedes in hac Sebastiana; quemadmodum Romana evenit per multa secula de sua Johanna.*

Nel 1167. Papa Alessandro schivando le persecuzioni di Federico si ritirò à Benevento, come da Romoaldo Guarna ritrae il Ciarlante lib. 4. cap. 8.

Alessandro III. in Benev.

Nel 1168. Alessandro III. in Benevento fece la solenne benedizione dell'Abate di Santa Maria presso Bibbona della Congregazione di Vall'ombrosa, come appare dalla bolla dello stesso Alessandro III. *sub datum Beneventi XIII. Kal. Junij anno 1168. Pontificatus sui anno IX.* che si conserva nell'Archivio di Vall'ombrosa, per testimonianza del Tamburino *de jure Abbatum tom. I. disp. XI. questio IX.*

Abate di Vall'ombrosa solennemente benedetto da Alessandro III. in Benev.

Nel 1169. lo stesso Papa Alessandro III. di-
mo-

morando in Benevento quivi sedò le differenze tra' Canonici Sipontini, e Garganici, e fece alcuni statuti per Benevento. Nell'anno poi 1170. se ne tornò à Roma, come narra l'anonimo Casinense.

In quest'anno 1170. a' 14. di Novembre in giorno di Sabato si riposò nel Signore il Beato Giovanni Eremita, nato nella Tufara Diocefi di Benevento, e già Cherico Sagrista della Parrocchiale di S. Pietro della sua Patria, doppo 66. anni di romitaggio, che illustrò Idio to' miracoli, ond'egli andò mutando sempre luoco, per fuggire la celebrità del suo nome, e trè anni stette nel Monistero di S. Silvestro, 46. in una celletta, che si edificò, sette nella celletta presso al Monistero di S. Firmiano vicino alla Tufara, e 10. nel Monistero di S. Giovanni Battista nel bosco di Mazzocca, che egli edificò, e miracolosamente vi fè sorgere un fonte, che hoggi si vede, e dove terminò i suoi giorni, come ne seguenti versi all'antica:

Anno milleno, centeno, septuagèno

Virginis à partu colitur mors nãque Joannis.

Sãcti Sylvestri Ecclesiam coluit tribus annis:

*In cella prima stetit hinc quadragintaque
bis tres:*

Inque locis Odoalde tuis hinc sedulo septem:

*Quò modo Cœnobium manet hinc denis fuit
annis.*

Sic numeris annis sunt sexagintaque bis tres,

In quibus incoluit sylvas Eremita Joannes.

Fù di picciola statura, e vestì di bianco, siccome in una celebre apparizione fù veduto. Conservasi la sua vita, e miracoli manoscritta

B. Gio: Eremita dalla Tufara, e breve racconto della sua vita.

Monasterio di S. Gio: di Mazzocca.

Statua del B. Giov anni.

dal Clero di quella Chiesa della Tufara, ch'è veramente una gioja preziosa.

Lombardo
Card. n. Arci-
vescovo xv.
A. D. 1171.

66. **CARDINALE** Lombardo, 'di Patria Piacentino, compagno di S. Tomaso Cantuariense nell'esilio, peritissimo ne' sagri Canoni, ed illustrissimo per lo zelo della S. Fede, fù creato da Alessandro III. Cardinale della S. R. C. ed eletto XV. Arcivescovo nel 1171. come si raccoglie da una sua bolla del 1175. di concessione del palazzo, detto di Lodovico Cherico colle botteghe, case, e pertinenze loro al vestiario della Tesoreria, nella qual bolla enuncia, essere il quinto anno del suo Arcivescovado il 1175. In questa bolla diretta al Capitolo vi è il segno in cerchio dell'Arcivescovo, nel cui contorno è scritto: *Custodi nos Domine, ut pupillam oculi, ed in mezzo S. Maria. S. Bartholomeus. Lombardus Beneventanus Archiepiscopus.* Seguivano le sottoscrizioni.

Bolle degli
Arciv. di Be-
nev. simili
alle Papali.

✠ *Ego Lombardus Benevëtanus Archiepiscopus.*

✠ *Ego Rainulfus Archidiaconus.*

✠ *Ego Joannes Diaconus.*

✠ *Ego Romualdus Presbyter, atq; Primicerius.*

✠ *Ego Bartholomeus Sacer. & Primicerius.*

Bolla di piombo
dell'Arc.
Lombardo.

Pende inoltre la bolla di piombo, che da una parte hà la testa della B. Vergine, in mezzo la Croce, poi la testa di S. Bartolomeo, con sopra queste lettere S. M. S. B. dall'altra parte hà l'effigie dell'Arcivescovo col regno, e con intorno scritto: *Lombardus Benev. Archiepiscopus.*

Un'altra Simigliante bolla del 1177. à favore dell'Arcidiacono Rainulfo, rapporta distesamente l'Ughelli, in cui l'Arcivescovo costituisce

tuisce detto Arcidiacono Bibliotecario, e suo Vicario tanto sopra il Clero, quanto sopra i Parrochi, con potestà di visitargli, e correggergli.

In quest'anno 1177. al riverbero delle fiamme della prima porpora, che accrebbe ornamento alla maestà Ponteficale Beneventana, risplendette la carità verso Dio, e' l' prossimo dell' Abate Abdenago della nobilissima famiglia Pantafia Beneventana, fondatrice della Città di Limosani; perciocchè ad imitazione de' Cherici della primitiva Chiesa, fondò un Collegio di Preti Secolari sotto il titolo dello Spirito-Santo, li quali insieme viveffero, e notte, e di gli Ufficj divini celebrassero. Tanto ne lasciò registrato il Viperà: *Eodem anno 1177. fuit fundata Collegiata Ecclesia Sancti-Spiritus ab Abbate Abdenago.* E fu il detto Collegio fondato colle quattro dignità di Abate, Proposto, Primicerio, e Decano, come appare dall'istrumento del 1182. della compra di una vigna, che fece l' Abate per lo Collegio, in cui si legge: *Abbas Abdenago cum Domino Pagano Proposito:* e nell'istrumento del 1196. in cui si dichiarano gli ufficj di queste quattro dignità, come è registrato nelle nostre memorie del medesimo Collegio, stampate l'anno 1688.

Quest'anno 1177. fu veramente accetto à Dio, perche di vera fraterna unione, siccome ne registrò il Cardinal Baronio nel principio del medesimo Anno: *Annus verè placabilis, quo pax exul annis decem, & octo, tandem suo decore est postliminio restituta, & dirum schisma, quo sub triplici capite latrante cerbero perterritus, & fatigatus*

Fondazione del Collegio di S. Spirito in Benev.

Limosani edificata dalla fam. Pantafia.

Quattro dignità del Collegio di S. Spirito.

Anno 1177. anno di pace, e di unione.

rigatus est catholicus orbis, cessavit omnino, cum universalis Ecclesia sub uno pastore, in ovili uno coagmentata compagine unitatis, concuti desinens conquieverit, inter Sacerdotium, & imperium pace stabilita.

Confraternita eretta nella Chiesa Collegiata di S. Spirito.

Questa fraterna carità coll'esempio del Collegio di S. Spirito, da' Sacerdoti si diramò ne' Laici: perciocchè negli anni appresso vi si aggregò una numerosissima Confraternita, che si rese cospicua in tutta la Provincia, non che nella Diocesi. Tanto rilieva il buon'esempio degli Ecclesiastici.

Anni dell'Arcivesc.

Nel 1179. il detto Papa Alessandro III. con sue lettere concede all'Arcivescovo Lombardo il Molino à piè del suburbio della Città, ed altri beni, per soccorrere alla necessità di lui, ed onorevolezza della Chiesa Metropolitana. Sedette l'Arcivescovo Lombardo anni 8.

Errori amendati.

Dalla narrata storia appare chiaramente doverfi espungere il *Giovanni Ungaro* del 1176. e *l'Eriberto*, che fù Arcivescovo di Consa, non di Benevento, nè di Cosenza, come altri scrisero. Oltre à ciò si vede l'insufficienza del narrato dal *Ciarlante* lib. 4. cap. 9. cioè che nel 1177. vacando la Chiesa Beneventana fù da Alessandro III. eletto Arcivescovo Beneventano *Giovanni da Struma* Antipapa, detto Callisto III. se il Cardinale Lombardo sedette dall'anno 1171. fino al 1179.

Ruggiero Cardinale II. Arciv. XVI. A. D. 1179.

67. **CARDINALE** Ruggiero Monaco Casinense assunto alla dignità Cardin. col titolo di S. Eusebio da Alessandro III. nella promozione del 1178. fù poi eletto dal medesimo Papa Arcivesc. XVI. circa al fine dell'anno 1179. poichè

che nel Concilio Lateranense, celebrato del mese di Marzo dell'ò stess'anno, v'intervennero diciotto suffraganei della Chiesa Beneventana, senza il Metropolita, perche la detta Chiesa vacava.

Nel 1180. visitando la Chiesa di Monte-Casino il nostro Arcivescovo Ruggiero, concedette le indulgenze à que', che in avvenire l'haverebbono visitata, come dalla bolla del medesimo Arcivescovo rapportata distesamente, dall'Ughelli, che comincia: *Rogierus Dei gratia Archiepiscopus, & Cardinalis S. Eusebii, universis, &c. inducti pia commemoratione Venerabilis Patris nostri Petri, Dei gratia Cassinens Abbatis, & Monachorum nostrorum ejusdem Ecclesie precibus inclinati, convocavimus Venerabiles fratres, & Coepiscopos nostros... Avellinens, N. Agathens, Balduinum Alifanum, Petrum Telesinum, Andream Bovianum, astantibus etiam Magistro Ruffino Atinens, & Petro Teanen Episcopis à jam dicto Abbate convocatis, de collata nobis auctoritate statuimus, ut peregrini, & devotè Cassinum Monasterium visitantes, sive sint mares, qui Monasterium intrent, sive mulieres, quibus non est licitum introire, se gaudeant unius anni indulgentiam de injuncta sibi poenitentia accepisse, &c. in festo autem S. Benedicti singulis annis, omnes undique venientes annum unum, & quadraginta dies sibi gaudeant misericordiarum indulgentia: nec enim à me vel difficile debet esse beneficium, quod sub largitate non patitur detrimentum. Datum apud S. Germanum natali Apostolorum Petri, & Pauli Anno Domini 1180. Pontificatus vero D. Alexandri Papae III. anno 21. mense Junio Ind. XIII. Amen.*

Arciv. Ruggiero concede indulgenze à chi visita la Chiesa di monte-Casino.

Nel

Dedic. del
Tempio di
S. Maria di
Monte-Ver-
gine.

Nel 1182. agli XI. di Novembre sotto Lu-
cio III. l'Arcivescovo Ruggiero intervenne alla
dedicazione del Tempio di S. Maria in Monte-
Vergine, come dalla vita di S. Guglielmo fon-
datore di quel Monastero.

Castello di
Caprara.
Dote della
Chiesa di
S. Andrea.

In quest'anno 1182. nel mese di Novembre
il Rè Guglielmo, detto il buono, in grazia del
Cardinal Alberto de Morra, dona per dote del-
la Chiesa di S. Andrea il Castello di Caprara
colle sue pertinenze, e colla starza di Torre-
palazzo.

Papa Gre-
gorio VIII.
Benev.

Nel 1187. fu affonto al Sommo Ponteficato
Alberto Cardinal de Morra, appellato Grego-
rio VIII.

Errori am-
mendati.

Nel 1189. mette il Viperà un'Arcivescovo
Giovanni, ma non vi hà luogo, essendovi lette-
re di Ruggiero al Clero Beneventano, in data
del 1217. nel mese di Luglio ind. 5. del suo Ar-
civescovado anno 38. onde si vede, ch'egli è il
Ruggiero, eletto l'anno 1179. quindi viene
escluso l'altro Arcivescovo *Ruggiero* nel 1198.
rapportato dal Viperà, essendo il medesimo,
che il Ruggiero Monaco-Casinense, come ap-
pare dalle nostre Memorie del Collegio di
S. Spirito, nè dal Viperà, nè dall'Ughelli offer-
vate.

Memorie del
Collegio di
S. Spirito nõ
osservate da
gli altri
Scrittori del
le cose di Be-
nevento.

Perciocchè essendosi in quest'anno 1198. già
stabilita la Confraternita, eretta in detto Col-
legio, si fece il Necrologio, ò sia mortuario de'
fratelli, e comincia il libro in questo tenore :
*In Nomine Domini. Anno M. C. nonagesimo octa-
vo, & primo anno Pontificatus Domini nostri Ter-
tii Innocentij, & universalis Papæ, mense Aprili,
prima indictione, ego Petrus Abbas Sancti Spiritus*

cum

cum ceteris fratribus nostra Congregationis fecimus fieri hunc librum, &c. In Sede verò Beneventana residente Domino Venerabili Rogerio Archiepiscopo, & Casinensi Monacho.

Il mentovato Sommo Pontefice Innocenzio III. riscrive à due Canonici Beneventani, esser legittima la prole di eolei, che contraffe *in facie Ecclesia* cò persona, che non sapeva, have- re ancor vivente un'altra moglie: *cum non debeant illegitimi reputari, qui de adultera conscientia non nascuntur. Cap. ex tenore. Qui filii sint legitimi.*

Decretale d' Innocenzio III. à due Canonici Benev.

In tempo dell' Arcivescovo Ruggiero venne S. FRANCESCO d'Assisi in Benevento, e vi trovò una siccità indicibile; onde mosso dalle lagrime de' Cittadini, predicando, ordinò, che ciascuno dicesse un *Pater*, ed un' *Ave*, ed im- mantinente venne copiosa pioggia dal Cielo; onde un Patrizio Beneventano gli donò tutto il sito dov'è predicò, che è quello, dove hoggi è il suo Convento.

S. Francesco d'Assisi viene in Benev.

Nel 1199. a' 9. di Dicembre Innocenzio III. nell'anno 2. del suo Ponteficato commette all' Arcivescovo di Napoli, ed à C. Prete Cardinale di S. Lorenzo in Lucina Legato della Sede Apostolica, che prendano esatta informazione contra l' Arcivescovo di Benevento, imputato capo delle guerre civili, homicida, e dissipatore de' beni della sua Chiesa. L'Epistola è la 236. nel lib. 2. del tomo 1. Ma che i sudetti Commessarii trovassero false le accuse, vedesi dal non essersi proceduto contra l' Arcivescovo, anzi dalle operazioni del medesimo tutto al rovescio delle accuse; poiche l' Arcivescovo Ruggiero

Calunnie contra il Cardinal Arciv. Ruggiero.

Facciata della Metropoli
tana di marmi fatta da Ruggiero.

giero ornò di marmi la facciata della Metropolitana, come hoggi si vede, e vi si leggono i seguenti versi:

*Hæc Studio sculpsit Rogerius, & benè junxit
Marmora, quæ portis tribus cernuntur in istis,
Et quæ per purum spectantur lucida murum.*

Porta di bronzo della Metropolitana in che tempo fosse fatta.

Son'anche di parere, che circa à questi tempi fosse fatta la nobilissima porta di bronzo della Metropolitana, in cui frà le altre sagre historie della vita, passione, e risurrezione del Signore, è effigiato l'Arcivescovo col Regno, che qui chiamano camauro, il quale riceve la oblazione di due torcie da un suffraganco, che mostra di essere stato allora consagrato, con altri 24. suoi Vescovi suffraganei d'intorno, ciascuno de' quali hà iscritto il nome della sua Chiesa, e sono

Suffraganei 24. scolpiti nella porta sudetta.

1. *Episcopus S. Agatae*. 2. *Episcopus Abellini*.
3. *Episcopus Larini*. 4. *Episcopus Montis-Corvini*.
5. *Episcopus Vulturariensis*. 6. *Episcopus Montis-Marani*. 7. *Episcopus Lesnarum*. 8. *Episcopus Limosani*. 9. *Episcopus Bivini*. 10. *Episcopus Ausculi*.
11. *Episcopus Ariani*. 12. *Episcopus Frequenti*.
13. *Episcopus Treventi*. 14. *Episcopus Bojani*.
15. *Episcopus Aliphi*. 16. *Episcopus Telefsis*. 17. *Episcopus Vici*. 18. *Episcopus Tortibuli*. 19. *Episcopus Florentini*. 20. *Episcopus Luceria*. 21. *Episcopus Termuli*. 22. *Episcopus Civitatis*. 23. *Episcopus Dragonaria*. 24. *Episcopus Guardia*.

Il motivo che hò di affermare, che circa à questi tempi fosse stata fabbricata la sudetta porta si è, che frà suffraganei vi è quello della Guardia non nominato nelle bolle Apostoliche, che nel 1151. benche si trovi sottoscritto al Concilio Provinciale di S. Milone del 1075. sicche

che frà l'undecimo, e duòdecimo secolo fù fatta l'opera sudetta, in cui l'Autore si dimenticò dell'anno.

Si de' notare, che tutti e ventiquattro i sudetti suffraganei stanno colla destra alzata, che ha il pollice unito al dito annulare: e tutti sono colle casole Greche, e ciascheduno col suo pallio lungo, come lungo è anche quello dell'Arcivescovo. Qual portamento di pallio non si usò nè alla Latina, nè da' Vescovi Latini, poiche portarsi da' Vescovi il pallio fù abuso introdotto da' Greci nell'anno 934. al riferir di Luitprando, presso il Cardinal Baronio, quando Alberico tiranno di Roma, ad istanza di Romano Imperadore, costrinse Giovanni XI. Papa, da lui tenuto prigione, à concedere à Teofilatto Eunuco Patriarca di Costantinopoli, ed a' successori, che usassero senz'altra licenza de' Romani Pontefici il pallio, ed essi si fecero lecito di darlo infino ad ogni Vescovo.

Vescovi suffraganei 20. vestiti alla Greca.

Perche i Vescovi Greci usino il pallio, e da quanto tempo.

La situazione poi delle figure è anche alla Greca, cioè, che quella dell'Arcivescovo è alla parte sinistra della porta, il Vescovo di S. Agata, per ragione della Chiesa, che negli atti Sinodali, che hò veduto, è numerata prima frà le suffraganee, à man sinistra dell'Arcivescovo. Hò detto situazione alla Greca, perche i Greci nelle cose sagre han per più nobile la sinistra, che la destra, affermando S. Sofronio Vescovo di Gerusalem [a] che si solevano dipignere le immagini di Christo con quelle della B. Vergine dalla sinistra, e di S. Giovanni-Battista nella destra. Ed è uso antichissimo nelle bolle de' Papi

La sinistra è la parte più nobile presso i Greci nelle cose sagre.

(a) Hom. ad pop. apud Conc. Nicen. 2.

Piacevole de
cisione di Ot
tone Legato
circa alla pre
cedenza.

metterfi alla parte destra S. Paolo , e S. Pietro
alla sinistra, colla qual bolla Ortone Legato di
Gregorio IX. nel Concilio Londinese del
1237. sedò le controversie di precedenza trà
gli Arcivescovi di Cantuaria, ed Eboracense,
dicendo: *In Bulla Domini Papæ stat imago Pau-
li à dextris Crucis in medio bullæ figuratæ, & Pe-
tri à sinistris: nulla tamen inter tantos Sanctos est
orta unquam contentio: ambo enim sunt in coequali
gloria*. Lo stesso si vede osservato negli antichi
Concili, ed anche nell'Ecumenico Fiorentino
del 1438. in cui convennero i Greci, e fù deli-
berato esser la sinistra la parte più nobile. Ma
di ciò ne habbiamo trattato più diffusamente
nelle nostre Memorie dell' insigne Collegio di
S. Spirito, quì basta haverle accennate.

Erezion
della Confr
aternita di S.
Bartolomeo.

Adornata la Metropolitana, si rivolse l'Ar-
civescovo Ruggiero ad accrescere il culto al
glorioso Apostolo S. Bartolomeo; e vedendò
quanto risplendea la Collegiata di S. Spirito,
per la Confraternita erettavi, egli ne istituì un'
altra di S. Bartolomeo ad uso di quella di Ro-
ma del 984. rapportata dal Cardinal Baronio, e
citata dall'Ughelli, in cui si ascrissero non solo
Cittadini, e Diocesani, ma Preri, e Vescovi. E
perche nella Basilica di S. Bartolomeo non vi
era Collegio, che governasse la Confraternita,
fece, che alcuni Confratelli fossero gli Ufficiali,
com'è l'uso hodierno delle Confraternite.

Cardinal Pie-
tro di Morra
Benev.

Nel 1205. fù creato Cardinale di S. Angelo
Pietro di Morra da Innocenzio III. il libro del-
le cui decretali compilò essendo Soddiacono
Apostolico. Fù Legato della S. Sede à diversi
Re, e fece un Concilio à Mompilieri.

Nel

Nel 1217. l'Arcivescovo Ruggiero spedisce una bolla, in cui dispone, che, morendo i Chericici beneficiati della Chiesa Beneventana, de' frutti beneficiati dal dì della morte del beneficiato fino al dì anniversario si debbano fare tre parti, la prima per l'esequie, la seconda per la fabbrica della Metropolitana, la terza giusta la volontà del defunto, da erogarsi non dagli eredi, ma da' Chericici à ciò eliggendi dal Capitolo. E se il defunto avesse debiti, possan soddisfarli con questa terza parte. *Dat. &c. Ann. Domin. Incarn. 1217. Domini verò Honorii Summi Pontificis ann. 2. nostri autem Archiepiscopatus anno 38. ind. 5. mense Julii.* Onde chiaramente appare l'error del Ciacconio, che fa morto il nostro Ruggiero sotto PP. Lucio III. che fu creato del 1181. e morì nel 1185.

Distribuzione de' beni de' beneficiati nell'anno dopo la morte, fatta dall'Arciv. Ruggiero.

Ciacconio ammendato.

A tempo dell'Arcivescovo Ruggiero venne in Benevento S. DOMENICO, Fondatore dell'Ordine de' Predicatori, dove amorevolissimamente ricevuto, ottenne dalle Monache di S. Pietro il fondo, dove edificar potesse il Convento per gli suoi Frati; come dall'Archivio de' Frati Predicatori di Benevento citato dall'Ughelli.

S. Domenico Fondatore dell'Ordine de' Predicatori viene in Benev.

Nel 1221. il Cardinal Arcivescovo Ruggiero, ad istanza de' Monaci di S. Gio: Battista di Mazzocca, delegò ivi il Vescovo di Vulturara co' Vescovi di Dragonara, e di Monte-Corvino per riconoscere il corpo del Beato Giovanni Eremita, ed esporlo sotto un'Altare alla pubblica venerazione de' fedeli colle Reliquie di S. Giorgio, e di altri Santi, concedendo le stesse indulgenze, che erano al corpo di S. Bartolomeo.

L'Arciv. manda à riconoscere il corpo del Beato Gio: Eremita.

Braccio del
B. Giovanni
Eremita nel-
la Tufara.

tolomeo. Siccome fù fatto a' 28. di Agosto l'anno v. di PP. Onorio Terzo. Ed allora i detti Vescovi si presero ciascuno delle Reliquie del Beato; ed il popolo della Tufara ne ottenne un braccio, che in un braccio di argento quivi si conserva in una Cappella à lui dedicata. Evvi ancora commutata in Chiesa la casa del Beato, presso cui è un pozzo di acqua, che dicono fatta nascere miracolosamente dal Santo, ed in fatti è unica in quella Terra, e che mai si secca, ancorche manchino quelle del territorio, siccome mi fù riferito in visita da' Terrazzani.

Anni dell'Ar-
civ.

In questo medesimo anno 1221. l'Arcivescovo Ruggiero si riposò in pace dopo haver seduto anni 41.

A Ruggiero soggiugne il Viperà un tal *Gualterio* del 1227. mà non vi hà luogo, havendosi nel fine del Registro Vaticano, che

Ugolino Ar-
civ. XVII. A.
D. 1221.

68 Ugolino della nobile famiglia Comite fù eletto XVII. Arcivescovo sotto Onorio III. e consagrato in Roma dal medesimo Pontefice ne' quattro tempi dell'Avvèto dell'anno 1221.

Roffrido leg-
gista famosissi-
mo, edifica la
Chiesa, e
Convento di
S. Domenico

Fiori in questi tempi il famosissimo Leggista Roffrido della famiglia Epifania, huomo tanto insigne, che nella Corte di Federigo era Giudice Generale, e Supremo Consigliere. Fù uno de' primi Chiosatori delle leggi civili. Edificò nella sua patria la Chiesa, e Conuento di S. Domenico nell'anno 1230. come dalla iscrizione sù la porta della Chiesa appare, e morto fù sepellito nella Cappella di S. Michele con questa iscrizione:

Ille ego, qui mundum famosus lege replevi
Rof-

*Roffredus . Tumulus me capit iste brevis .
Discite legentes, quod nec sapientia legum
Resistit morti, nec summa potentia Regum .*

Circa gli stessi tempi fiorì il celebre Leggista Odofredo leggista celebre Benev.
Odofredo Beneventano, che scrisse à lungo sopra il Codice, e sopra i libri de' Digesti, e compose altre utilissime opere, che vanno intorno.

Nell'anno 1239. secondo altri nel 1241. Federico II. con grand'esercito assalì la Città di Benevento, e la distrusse; onde molti Beneventani rifuggiti per gli monti del Sannio, ed uniti con gli altri, ch'erano reliquie del Casino, e di Sora, condescendendovi l'Imperadore, si fermarono là dove negli stessi monti Aquilino dicevasi, e quivi la Città dell'Aquila edificarono. Benev. distrutta da Federico II.

In sì fatta desolazione restarono abbattute anche le stesse Chiese, e trovasene questa memoria nell'Archivio di S. Sofia. Edif. della Città dell'Aquila.

*Anno milleno, biscentum, atque triceno .
Ac ne fallaris, adjuncto ritè noveño .
Urbs dilecta satis, Urbs multa nobilitatis,
Urbs dilecta nimis, dum satis non datur imis:
Nunc nimis infelix, & Caesaris obruta Marte,
Desolata manet, nulla reparabilis arte .
Fit subjecta malis, fervor jubet Imperialis,
Nunc luit evētum, destructa jacens Beneventū .*

Nel tempo di questa devastazione avvenne, che un divoto Cittadino Beneventano si abbattè in piazza con certi huomini vestiti di candido, e risplendente ammanto, che frà di loro parlavano; ond'egli con santa semplicità appressatosi ad un di coloro, dimandò chi erano, ed udì dirsi: *Iste est Bartholomeus Apostolus cum ceteris Sanctis, quorum in hac Urbe Ecclesia habebantur,* Apparizione de' Santi titolari delle Chiese distrutte da Federico.

bebantur, ut inter se inquirerent, & tractarent, quali pœna esset ille plectendus, qui eos de habitaculis suis ejecit. Et inter eos inviolabili sententia est firmatum, ut ille sinè mora ad iudicium Dei accedat, de his omnibus in ejus iudicio responsurus. Questi è l'Apostolo Bartolomeo con gli altri Santi, cui Federigo hà diroccato le Chiese di questa Città, trattan frà loro qual pena al tiranno si debba, ed han conchiuso, che sia presto condotto al giudizio di Dio, ed ivi dia conto del male operato. E così avvenne, perche dopo non molto l'Imperador Federigo fù miserabilmente estinto da Manfredi, suo spurio figliuolo.

Anni dell'Arcivescovo. Ugolino, veduta distrutta la Città, se n'andò alla patria del Cielo a' 20. di Maggio del 1254. havendo seduto anni 15. in circa.

Romano Capoferro Arcivescovo. 69 Romano Capodiferro Nobile Beneventano, eletto XVIII. Arcivescovo l'anno 1254. sotto Innocenzio IV. che gli raccomanda la Casa di S. Maria in Cosmedin, *Pontificatus sui anno x.*

Clemente IV. affolve l'eletto Capoferro dalla scomunica incorsa, per essere intervenuto alla coronazione di Manfredi, dalla quale scomunica è di nuovo assoluto nel Concilio di Lione sotto Gregorio X. nel 1273.

Costituzioni per lo Capitolo Benev. Hor' il buon'Arcivescovo in mezzo alle rovine della Patria cominciò à ristaurare prima dallo spirituale, e nel 1262. fece alcune ordinazioni per lo buon reggimento della sua Chiesa, che ancora si conservano nella Biblioteca Beneventana nel libro delle Costituzioni.

Nel 1265. Manfredi, scomunicato, in un fatto

to d'armi presso Benevento , nella contrada detta Rosito, fù da Carlo d'Angiò rotto, ed ucciso ; onde fù sepellito in Benevento presso il ponte lebbroso , ed il di lui sepolcro ancora si vede; se bene di ordine del Papa fù disumato, e sepellito trà confini del Regno, e di Campagna presso il fiume, detto il verde.

Manfredi ucciso, sepellito, e disumato.

In questo fatto di arme la misera Città di Benevento fù dal vittorioso esercito crudelmente scorsa, e saccheggiata, le mura buttate à terra, e fattavi ogni sorte di crudeltà , solo per haver dato favore à Manfredi.

Benevento depredata dall' esercito di Carlo d'Angiò.

Inoltre corsero i Soldati al Monastero delle Monache di S. Pietro , per violarlo, e depredarlo ; ma si opposero loro con valore egregio molti Cavalieri Beneventani , che militavano sotto Manfredi , e trà essi *Calogine Mascambruno, Luigi Capece, Giulio Scontrado, Antonio Tocco, Marco Pino, N. Gesualdo, e Simone del Tufo*, registrati dal Duca della Guardia , che tennero à dietro i sacrilegi depredatori . Gradì tanto al vittorioso Rè Carlo questa pia , e generosa azione , che ricevè sotto la sua protezione que' Cavalieri , ed a' medesimi commise il governo della Città , e suo ristretto , ed il risarcimento delle sue mura.

Pierà de' Cavalieri verso le spose di Gesù Christo.

Nel 1273. l'Arcivescovo Capoferro ripiglia le redini del governo tanto travagliato , e rifà la Confraternita di S. Bartolomeo , eretta già dall'Arcivescovo Ruggiero , ma poi in tante turbolenze svanita .

Confraternita di S. Bartolomeo rimessa in piè.

Nel 1276. vi sono lettere di questo Arcivescovo scritte à S. Pietro di Murone, poi Celestino V. per la riforma del Monastero di S. Maria

L'Arciv. istituì, e consacra Abate di S. Maria de Faifolis S. Pietro di Muro, che fu Celestino V.

Questi istituì la Congreg. de' Celestini coll' autorità del detto Arciv.

de Faifolis della Diocesi di Benevento, di cui ancora il fà Abate, e nell'atto della consecrazione il consecrato Abate coll' autorità dell' Arcivescovo Beneventano istituì la nuova Congregazione, poi detta de' Celestini. Così il Ciacconio nella vita di Celestino V. dove dice:

Vitam Monasticam professus est in Monasterio S. Mariae de Faifolis, Diocesis Beneventanae, viris tunc Sanctis referto. In eo Cœnobio Sacris Ordinibus usque ad Presbyteratum imitatus est, diuque in eo mira, & incredibili abstinentia pietatisque opinione vixit. Ejus demum Monasterii Abbas designatus, & consecratus est à Romano Capiteferreo Archiepiscopo Beneventano. In qua functione novam Monachorum Eremitarum Congregationem, tituli S. Damiani, sub Regula verò Sancti Benedicti instituit. Ejus primus Ordinis Fundator fuit, qui postea Monachorum Celestinatorum vocatus est.

Concessione di acque al sudetto S. Pietro Abate.

Lo stesso Arcivescovo nel 1278. concede al S. Abate l'adacquamento de' suoi horti, come dal privilegio, rapportato distesamente dall' Ughelli.

Campanile della Metropolitana quando eretto.

Nel 1279. fu eretto il campanile della Metropolitana, come dalla seguente iscrizione: *✠ Anno Domini MCCLXXIX. XI. Februarii Ind. VIII. inceptum est hoc Campanile de oblationibus fidelium, & Cleri; ma non fu ridotto à perfezione.*

Anni dell' Arciv.

Nel 1180. a' 17. di Dicembre l'Arcivescovo Capoferro passò a miglior vita in Benevento, e fu sepolto nella sua Metropolitana havendo seduto anni 26.

Nel 1283. il Rè Carlo d'Angiò perdè la Sicilia,

culia, per la congiura, trattata da Giovanni di Procida, dove avvenne quel notabile Vespro Siciliano; cioè, che dieffi per segno del crudel ^{Vespro Siciliano.} tagliamento da farsi il suono delle campane, che convocava il popolo à Vespro, al qual suono i Palermitani di rabiosa ira accesi misero in dispetto del Rè Carlo al taglio delle spade, e à morte tutti i Francesi quivi dimoranti, maschi, e femmine, vecchi, e giovani: e (che più detestabile cosa fù) aprendo i fianchi alle donne, che si diceva haver conceputo de' Francesi, uccidevano i parti, anzi che nascessero. Dipoi ribellando in questa guisa tutta la Sicilia, chiamarono lor difenditore, e Signore Pietro Rè d'Aragona. Motivo della ribellione furono le oppressioni de' popoli, che infin Clemente IV. amicissimo di Carlo con sue paterne lettere gli pose davanti agli occhi, acciocchè rimedio vi ^{Crudeltà detestabili.} porgesse. Le quali gravezze se bene non furono imposte da Carlo, ma da' tiranni innanzi lui, ^{Effetti delle} pure sotto lui continuavano, siccome testifica ^{grappe} Onorio IV.

Nella Sede Beneventana vacante il Capitolo si divise in quattro fazioni. Altri volevano Anibaldo de Alaba Arciprete: altri Maestro Pietro Correttore delle lettere Apostoliche: altri Fr. Giacompo di Alife Minorita: la più sana parte elesse il seguente.

70. **CARDINALE** Giovanni VI. cognominato de Castro Cæli Beneventano, Monaco, ^{Giovanni VI. Cardinal} e Proposto del Monastero Casinerse Arcivescovo ^{III. Arcivesc.} XIX. nel 1282. sotto Martino IV. consagrato in Curia in Orvieto dal Cardinal Vesco- ^{XIX. A. D. 1282.} vo di Frascati.

L'Arcivescovo non ammette l'elezione del suffraganeo Abellinese.

Sedendo quest' Arcivescovo , nella vacanza della Chiesa suffraganea d'Avellino, fù da quel Capitolo eletto Lonardo loro Arcivescovo; ma l'Arcivescovo Giovanni, per giusti motivi non volle confermarlo ; e se bene Lonardo molto si ajutò, pure fù costretto cedere alle sue ragioni, quali si fossero, e nel 1288. Niccolò IV. trasferì ad Avellino Benedetto Vescovo di Bisaccia.

Si profiegue la fabbrica della Basil. di S. Bartolomeo.

In quest'anno 1288. l'Arcivescovo Giovanni, col consenso del Capitolo vendè molti stabili per pagare i debiti, che Ruggiero Arcivescovo lasciati havea, per la fabbrica della nuova Basilica di S. Bartolomeo.

Privilegio al Collegio di S. Spirito intorno all'eseque de' poveri.

Nello stess'anno per remunerare il Collegio di S. Spirito delle opere di pietà, che fervorosamente esercitava, concedegli privilegio di poter que' Canonici far l'eseque de' poverelli defunti senza licenza dell'Arcivescovo, e del Capitolo Metropolitano.

Il detto privilegio habbiamo portato per disteso nelle nostre stampate memorie del detto Collegio, per essere onninamente uniforme alle bolle Apostoliche nel segno, nella sottoscrizione, e nel piombo, in cui è l'immagine del detto Arcivescovo col Regno, e si conserva intatto nel nostro Archivio. In esso è sottoscritto l'Arcidiacono.

Arcidiacono Benev. come si sottoscrive, quando era eletto dal Capitolo

Ego Petrus de Bobio, Divina Providentia Beneventanus Archidiaconus consensi, & me subscripsi.

Usava l'Arcidiacono questa formola, quando era eletto dal Capitolo.

Tanta pietà verso il nostro Collegio non restò da Dio irremunerata, perciocchè fù creato da

da Celestino V, Vicecancelliere della S. R. Chiesa, che gli fè nell' Aquila consagrar Vescovo Ostiense Ugone Alverno Cardinale, e questi poi consagrò Celestino V. il quale stando per partire dall' Aquila, venne à morte Pietro dell' Aquila Cardinale, e fù in luogo di lui creato Giovanni de Castro-Cæli Cardinale di S. Vitale, come cantò il Cardinal Giacomo Gaetano degli Stefaneschi sotto Bonifacio VIII.

L'Arciv. Giovanni creato Cardinale per la morte del Cardinal Pietro dell' Aquila Benventano.

Exire paratus

*Urbè Aquilam Samnita Pater, quia doctior ille
Diffimulare sciens, confert erroribus unum
Dicitu precipuū; Nam cum mors atra sepultum
Alterutrū Procerum, Pastoris dogma professum
Acciperet, &c.*

Cioè prima, che Giovanni fosse fatto Cardinale morì uno de' due Monaci Benedettini Cardinali, che erano Fr. Tomaso d' Odra della Congregazione Celestina, e Fr. Pietro dell' Aquila Casinense.

Non fù Fr. Tomaso de Odra, perche visse fin' all' anno 1300. morendo in Napoli a' 29. di Maggio, del che non vi hà dubbio; dunque Fr. Pietro è quegli, di cui parla lo Stefaneschi: e così l' intende l' Ughelli: *statim namque post promotionem suam ad Cardinalatum mortuus fuit Fr. Petrus, qui erat de Ordine Papæ Celestini*: cioè dell' Ordine Benedettino; onde un Casinense succedette all' altro, Giovanni à Pietro.

Ed invano si avvisa l' Oldoino presso il Ciacconio, che Pietro visse fin' al 1298. ovvero 1299. perciocchè havendo egli per verissima la storia dello Stefaneschi, che cita per altre sue pruove, deve dire qual de' due Monaci Cardinali

Si ammenda l' Oldoino.

nali morì, mentre Papa Celestino V. era nell'Aquila. Nè gli giova dire, che Pietro dell'Aquila intervenne alla creazione di Bonifacio VIII. essendo errore notissimo, perchè in luogo di lui deve registrarfi Giovanni de Castro-Cæli allora vivente; che se Bonifacio fu assunto al Sommo Ponteficato a' 24. di Decembre del 1294. lo stesso Oldoino dice, che Giovanni de Castro-Cæli Arcivescovo di Benevento, Prete Cardinale di S. Vitale morì a' 22. di febbrajo del 1295. il che è verissimo: siccome è vero altresì, che Pietro dell'Aquila non fu mai Arcivescovo di Benevento.

Cardinal Arciv. Gio: amministratore della Chiesa di S. Agata.

Nello stesso anno 1294. hebbe il Cardinal Giovanni Arcivescovo da Celestino V. l'amministrazione della vacante Chiesa di S. Agata à beneplacito della S. Sede Apostolica, siccome dalla serie di que' Vescovi presso l'Ughelli.

Riedif. della Chiesa di S. Spirito.

In quest'anno medesimo 1294. il Cardinal Arcivescovo ricordevole del suo Collegio di S. Spirito, spedisce lettere a' Vescovi Comprovinciali, che amorevolmente ricevano i messi dell'Abate del sudetto Collegio, per le limosine, con cui possa riparare la diroccata Chiesa di S. Spirito.

Chiesa di S. Caterina donata à Monaci Celestini.

Nel 1295. per gratitudine à Papa Celestino V. donò l'Arcivescovo a' Monaci Celestini la Chiesa di S. Caterina nella Città, e parimente dotolla.

Anni dell'Arcivesc.

Nello stesso anno 1295. a' 22. di febbrajo morì il Cardinal Arcivescovo Giovanni dopo haver seduto anni 13.

Il Vipera vi aggiugne Pietro dell'Aquila sudetto per Cardinale Arcivescovo; mà habbia-

mo

mo dimostrato ad evidenza , che Pietro morì prima , che Giovanni Arcivescovo fosse creato Cardinale , onde non potea essere successor di Giovanni .

Pietro dell'Aquila non fu Arcivesc. di Benev.

71. Giovanni VII. della famiglia Capovana , Vescovo Conferfense nella Ibernia succedette al defunto Giovanni nell'anno 1295. Arcivescovo XX. traslatato da Bonifacio VIII. e ricevette il Pallio da Matteo Diacono Cardinale di S. Maria in Portico.

Giovanni VII. Arciv. XX. A. D. 1295.

Nell'anno 1300. fu traslatato all'Arcivescovado di Capova , dopo haver seduto in Benevento anni 5.

Anni dell'Arciv.

72. Adenolfo Arcivescovo XXI. fu dallo stesso Bonifacio VIII. trasferito da Capova à Benevento nel medesimo anno 1300. sedette circa due anni , e liberamente rassegnò la sua Chiesa .

Adenolfo Arciv. XXI. A. D. 1300.

Anni dell'Arciv.

73. B. FR. GIACOMO, Romitano di S. Agostino, e, giusta la Cronica di questa Religione, della nobilissima famiglia Capocio di Viterbo (della quale fu Rainerio Capocio Cardinale sotto Innocenzio III. nel 1198. la medesima famiglia in Roma hà havuto Pietro Capocio sotto Innocenzio IV. 1243. e Niccolò Capocio abnepote di Onorio VI. sotto Clemente VI. 1342. amendue Cardinali) fu eletto XXII. Arcivescovo a' 3. di Settembre del 1302. sotto Papa Bonifacio VIII.

B. Fr. Giacomo Agostin. Arciv. XXII. A. D. 1302.

Cardinali della famiglia Capocio

Fu egli Teologo chiarissimo del suo tempo, ed eccellentissimo Predicatore della parola di Dio , e di santissima vita. Ricevette la Ponteficale Consagrazione da Teodorico Cardinal Vescovo Prenestino .

E per;

E perche gli Rè di Napoli vollero tener sempre stretta corrispondenza con gli Arcivescovi di Benevento, concedettero loro molti privilegi, precisamente di essere essi, e la loro famiglia immuni da qualsivoglia gabella del Regno; siccome Carlo II. praticò col B. Giacopo Arcivescovo, ordinando: *ut ubicunque is sit, & resederit, immunis sit à qualibet gabella, vel pedagio pro ejus utensilibus quibuslibet, & victualibus pro ipsius, atque familiae usui; & quod undecunque liberè transeat, & feratur.* Così dalle lettere Regie nella Biblioteca Beneventana *sub datum die 22. Octobris primæ indictionis anno 1302.*

Abate Vinc. Capocio lodato.

Nell'anno 1303. a' 12. di Dicembre fu l'Arcivescovo Giacopo trasferito alla Chiesa di Napoli, e Carlo II. gli concede di nuovo l'accennato privilegio, *sub datum die 25. Maii. 1306.* 4. *Indict.* comunicatomi dal Signor Abate Vincenzo Antonio Capocio, uomo letteratissimo, hoggi Uditore dell'Eminentissimo Cardinal Carafa, Mecenate de' virtuosi: che poi hò letto nel Catalogo degli Arcivescovi di Napoli del Chioccarelli.

Anni dell'Arcivescovo. Scdette in Benevento un'anno, e trè mesi. E' annoverato tra' Beati Agostiniani.

Fr. Monaldo Minorita Arciv. XXIII. A.D. 1303. 74 Fr. Monaldo Monaldeschi da Orvieto Minorita XXIII. Arcivescovo, traslatato dalla Chiesa di Soana l'anno 1303. a' 17. di Gennajo da Papa Bonifacio VIII. come dal Registro Vaticano Ep. 418. fol. 260. Ricevette il Pallio da sette Cardinali, annoverati dall'Ughelli.

Di questo Arcivescovo non fa menzione il Vadingo ne' suoi eruditissimi Annali Francescani,

ni . E mentovato solamente nell'Epitome anno 1332. ov'è scritto: *Fr. Monaldus Monaldescus Urbvetanus ab Ecclesia Melphiensis ad Archiepiscopatum Salernitanum translatus est.* Erra però l'Epitomatore, perche secondo lo stesso Vadingo ann. 1321. n. 40. fu eletto Arcivescovo di Salerno Arnaldo Rogardi Minorita.

Nel 1320. l'Arcivescovo Monaldo concede facoltà di questuare per la Città, Diocesi e Provincia, a fine di compiere la fabbrica della nuova Basilica di S. Bartolomeo: la bolla conservasi nella Biblioteca Beneventana. Onde egli erse l'arrio della detta Basilica, ed è chiaro dalle sue insegne, che ivi si vedeano.

Edif. della Basilica di San Bartolomeo.

Nel 1323. a' 26. di Aprile, essendo Guglielmo Bolotta Rettore della Città, per ordine di Papa Giovanni XXI. detto XXII. l'Arcivescovo Monaldo trasferì le Monache di S. MARIA a Porta somma dell'Ordine di S. Benedetto al Monastero di S. Pietro dello stesso Ordine; e del Monastero di Porta somma se ne fece il Castello per conservazione della Città, dove habitarono i Rettori, ed hoggi i Prelati Governatori.

Edif. del Castello nella Città di Benev.

Morì l'Arcivescovo Monaldo de' Monaldeschi nelle parti della Toscana l'anno 1331. havendo seduto anni 28.

Anni dell'Arciv.

751 B. FR. MONALDO II. Giustinopolitano, anche Minorita XXIV. Arcivescovo, come attestano Rodolfo, Possivino, Bellarmino, Arrigo, Villotto, Vadingo, e da essi il Mipera ed altri, eletto l'anno 1331. sotto Papa Giovanni XXI, detto XXII.

B. F. Monaldo M. Minorita Arciv. XXIV. A. D. 1331.

Nello stesso anno a' 20. di Novembre confermò le costituzioni del Collegio di S. Spirito.

Q fic-

Costituzioni siccome afferma il Viperano *A. D. 1331. die 29. Novembris idem Archiepiscopus Monaldus confirmavit constitutiones Collegiate Ecclesie S. Spiritus, ut in Archiepiscopatu ejusdem Ecclesie in instrumento constitutionum.*

Martirio del
B. Arcivesc.

Da questo Santo Spirito il B. Arcivescovo infiammato nel 1332. portossi nella sua patria, cò soli due Frati del suo Ordine, cioè Fr. Francesco Petrillo da Fermo, e Fr. Antonio da Milano, co' quali per la Damalzia predicando a' Saracini la Santa Fede di Christo, giunto in Arzenga, fù quivi a punta di spada co' suoi compagni coronato del martirio, che avvenne a' 16. di Marzo del 1332. siccome rapporta il Possentino *in Appar. Sacro tom. 2.*

Il prezioso deposito del Santo Martire si conserva in Giustinopoli, primaria Città dell'Istria.

Fù il B. Monaldo Teologo, e Giurisperito insigne.

Opere del
B. Arcivesc.
stampate.

Scrisse la Somma, detta Aurea, e Monaldina, stampata poi in Lione l'anno 1516. Scrisse eziandio su' quattro libri delle sentenze, e molti sermoni, catalogati dal Cardinal Bellarmino de Script. Eccl. anno 1320. pag. 213. e dal suddetto Possentino *in Appar. Sacro tom. 2.*

Anni dell'
Arcivesc.

Fr. Arnaldo
Minor. Ar-
civesc. XXV.
A. D. 1333.

Sedette nella Cattedra Arcivescovale anni 2. 76 Fr. Arnaldo di Brusacco, nobile Francese Minorita, Abate di S. Sofia di Benevento, succedette à Monaldo del suo Ordine l'anno 1333. Arcivescovo XXV. sotto Giovanni XXI. detto XXII. come dal libro *oblig. Pralat.*

Essendo compiuta la nuova Basilica di S. Bartolomeo, se ben vi mancavano ancora le cupole, l'Arcivescovo Arnaldo dimandò licenza à Papa

Be-

Benedetto XII. di trasferire il corpo di S. Bartolomeo, che stava ancora nella Metropolitana dentro la Cappella cominciata dal Principe Sicardo, e compiuta dal Vescovo Orfo, e l'ottenne coll'indulgenza di un'anno, e di quaranta giorni à chi visitato avesse il Corpo del S. Apostolo Bartolomeo nel dì della traslazione, che poi si fece nell'anno 1338. le lettere Apostoliche sono *sub datum Avinioni 4. Id. Maj Pontificatus anno tertio 1337.* Vi è anche la bolla dell'Arcivescovo Arnaldo, in cui si descrive la detta traslazione, fatta *sub testimonio Dominorum Episcoporum Beneventanae Provinciae*, come ivi si riferisce; *sub datum Beneventi die 25. Augusti Ind. 6. anno Domini 1338.*

Traslazione del corpo di San Bartolomeo dalla Metrop. alla nuova Basilica.

Si riposò nel Signore l'Arcivescovo Arnaldo a' 22. di Gennajo del 1344. dopo haver seduto anni 11.

Anni dell'Arcivesc.

77 Fr. Guglielmo Minorita XXVI. Arcivescovo, traslatato da Clemente VI. dall'Arcivescovado di Brindisa' 3. di Maggio 1344.

F. Guglielmo Minorita Arciv. XXVI A. D. 1344.

Nell'anno 1346. col consenso del suo Capitolo, unì alla Basilica di S. Bartolomeo alcune Chiese, per la sostentazione de gli Ecclesiastici ministri, e detta Basilica chiama sua Cappella.

Unione di entrate alla Basil. di San Bartolomeo.

In quest'anno medesimo l'Arcivescovo Guglielmo passò à miglior vita, havendo seduto due anni.

Anni dell'Arcivesc.

78 Stefano Patriarca di Costantinopoli, creato XXVII. Arcivescovo da Clemente VI. nel 1346. a' 18. di Novembre.

Stefano Patriarca l-Arciv. XXVII. A. D. 1346.

Nell'anno 1349. Clemente VI. sudetto con breve speciale, riservò alla S. Sede Apostolica tutte le Chiese Cattedrali del Regno di Sicilia,

Riferza della
elezione de'
Vesc. del Re-
gno alla San-
ta Sede A. D.
1349.

e diede facoltà à Stefano Arcivescovo di poter fare tutti i Vescovi, che vacassero nella Provincia Beneventana in quell'anno solamente; come già vacò il Vescovado di Monte-Corvino, e fu l'eletto confermato, e consagrato dal detto Stefano.

Unione di
beneficii all'
Altare mag-
giore di San
Bartolomeo.

Nello stess'anno 1349. di consentimento del suo Capitolo unì l'Arcivescovo all'altar maggiore della Basilica di S. Bartolomeo, che chiama sua Cappella, alcuni beneficj, come dalla sua bolla *sub datum Beneventi 17. Junii Ind. 2.*

Erezione del
la Collegia-
ta di S. Bart.
con due sole
dignità Prio-
re, e Decano.

Col consenso del medesimo Capitolo, erge la sua Cappella in Chiesa Collegiata, ed i dodici suoi Cappellani in Canonici, con due sole dignità di Priore, e Decano, come nella sua bolla *sub datum Beneventi anno 1350 die 5. mensis Februarii 3. Indict.* rapportata da noi per disteso nelle nostre Memorie dell'insigne Collegio di S. Spirito.

Anni dell'
Arcivesc.

Nello stess'anno 1330. il Patriarca Arcivescovo si riposò in pace, havendo seduto anni. 4.

Pietro III.
Arcivescovo
xxviii. A. D.
1350.

79 Pietro III. de Pino, nobile Beneventano, già Vescovo di Fricus nella Gallia, poi Viterbiense, Veronense, e Petragoricense, XXVIII. Arcivescovo, trasferito da Clemente VI. l'anno 1350. a' 19. di Novembre.

Nel 1351. lo stesso Papa Clemente VI. dichiara i limiti del tenimento, e distretto della Città di Benevento, con sua bolla *sub datum Avenioni VII. Kal. Junij Pontificatus sui anno 9.*

Detti limiti sono.

Antichi li-
miti del ter-
ritorio Bene-
ventano.

In primis Castrum Pontis inhabitatum, & deinde ascendendo ad Castrum Casaldoni, Castrum Campi-lactarij, Castrum Fragneti Monfortis, Castrum

strum Fragnetis Abbatis, Castrum Montis-Leonis, Castrum S. Severi, Castrum S. Georgij Molindariae, Castrum S. Andreae de Molindaria, Castrum Petrae majoris, Castrum Paduli cum suburbio, seu Casale S. Angeli, Castrum Montis-mali, Casale Templani, Castrum Apicij cum casalibus, Castrum Moroni, Castrum Venticani, Castrum Montis-militanum, Castrum Montis-aperti, Castrum Montis-fuscule cum casalibus, Castrum Tufsi, Castrum Altavilla, Castrum Ceppaloni, Castrum Petrae-stur-nine, Castrum S. Martini, Castrum Cervinaria, Castrum Montis-sarcule, Castrum Tocci cum casalibus, Castrum Terracusi cum casali Paupise, & alijs casalibus, &c.

Con altre lettere dello stesso anno comanda all'Arcivescovo, che pubblici detta bolla, e che metta in possesso di detti luoghi il Rettore di Benevento, o sia il Luogo-tenente di Sua Santità a nome della S. Sede.

Nel 1352. l'Arcivescovo Pietro fece le costituzioni da osservarsi nella Chiesa Metropolitana, che ancora si leggono. Costituzioni della Chiesa Metrop.

Nel 1335. Niccolò Vescovo di Montemariano era Vicario Gen. del detto Arcivescovo.

Sedette l'Arcivescovo Pietro circa x. anni, e si riposò nel Signore l'anno 1360. Anni dell'Arcivesc.

80 Fr. Guglielmo II. Lemovicense dell'Ordine de' Predicatori, dalla Chiesa Combariense fu trasferito alla Metropoli Beneventana Arcivescovo XXIX. nel 1360. da Papa Innocenzio VI. Fr. Guglielmo II. Domenic. Arcivesc. XXIX. A. D. 1360.

Sedette infino all'anno 1363. Anni dell'Arcivesc.

81 Fr. Ugone de Bruceo dell'Ordine de' Predicatori Arcivescovo XXX. eletto da Urbano V. a' 28. di Marzo 1363. Fr. Ugone Domenicano Arciv. XXX. A. D. 1363

Numero de'
Canonici del
la Metrop.

Egli stabilì il numero di XXX. Canonici (erano anticamente ottantasette) nella Metropolitana, come per pubblico strumento nell'anno 1364. a' 22. di Aprile Indiēt. 2.

Anni dell'
Arcivesc.

Morì Ugone nell'anno 1365. havendo seduto 2. anni.

Ugone II.
Arciv. XXXI
A. D. 1365.

82 Ugone II. Guidardi (non già Ripti, come per errore hanno scritto, essendo chiaramente espresso il suo cognome nel principio del suo Sinodo Provinciale) fù da Urbano V. eletto Arcivescovo XXXI. a' 29. di Novembre 1365.

Insegne de'
Canonici di
S. Spirito.

Questo pio, dotto, e zelantissimo Arcivescovo havendo osservato, che i Canonici di S. Spirito con divozione, ed applicazione attendevano a' Divini Uffici, concede loro l'uso delle Almuzie co' cappucci, come quelle, che ufavano i Canonici Metropolitanì, differenti soltanto nel colore, come per sua bolla spedita a' 12. di Agosto del 1367. Ind. V. che si conserva nel nostro Archivio.

Habiti de'
Canonici Me
trop.

A' Canonici poi della Metropolitana diede l'Abito hiemale, che volgarmente diceasi lo *Scapezzone*: era di color nero, con un gran cappuccio, ed una coda lunga, e sotto di esso portavasi come uno Scapulare di panno lino bianco, detto il *Sericotto*: habito adoperato da detti Canonici infino all'anno 1607. quando ottennero l'uso delle cappe, come diremo a suo luogo.

Unioni di
Parrocchie.

Nel 1368. unì al Capitolo Metropolitanò la Chiesa Parrocchiale di S. Benedetto de Alferriis. Nel 1370. unì alla Biblioteca Beneventana la Parrocchiale di S. Maria à Carfangiano di Mon-

Montefuscoli. Nel 1371. la Parrocchiale di S. Michele à Porta Rettore alla prebenda del Bibliotecario. Nel 1373. la Parrocchiale di S. Paolo al Primiceriato maggiore.

Nell'anno 1374. Ind. XII. (eccitadogli la Metropolitica potestà con sue lettere Papa Gregorio XI.) celebrò il Cōcilio Provinciale coll'intervento di nove Vescovi suffraganei, e di nove Abati Diocesani.

Sinod. Provinc. V.

Hoggi si conserva nella Biblioteca Beneventana il volume delle costituzioni del detto Cōcilio, scritto in pergameno, degno di essere trascritto con carattere più intelligibile, perche vi sono compendiate tutti i Sinodi antecedenti, e registrati tutti i pregi della S. Chiesa Beneventana. Alcuni de' quali si contengono nel capitolo de Sacramento ordinis, le cui parole habbiamo rapportate nella introduzione à queste memorie num. 15. mentre che con esse si fa menzione del Regno Ponteficale, detto dal vulgo camauro, che à guisa de' Papi usavano gli Arcivescovi Beneventani, benchè con una sola corona. Quivi parimente afferma essere stati i suffraganei dell' Arcivescovo Benevent. XXXII. come dice, che si leggeva ne' privilegj antichi, li quali hoggi non si trovano tutti: da quelli, che hò potuto havere hò ricavato suffraganei 27. siccome siamo andato notando privilegio, per privilegio, e sono.

Costituzioni Sinodali dell' Arciv. Ugone esistenti ma in carattere Longobardo.

Uso del Regno Ponteficale.

Suffraganei XXXII.

- | | |
|-----------------|---------------|
| 1. S. Agata | 6. Bovino |
| 2. Avellino | 7. Uulturnara |
| 3. Quindodecimo | 8. Larino |
| 4. Ariano | 9. Telesina |
| 5. Ascoli | 10. Alife |
| | 11. Ter- |

- | | |
|-------------------|---|
| 11. Termoli | 20. Tortivoli |
| 12. Trivento | 21. Viccari |
| 13. Seffola | 22. Fiorentino |
| 14. Lucera | 23. Tocco |
| 15. Lesina | 24. Monte-Marano |
| 16. Troja | 25. Monte di Vico, cioè Trivico |
| 17. Dragonara | 26. Guardia |
| 18. Civitate | 27. Bojano. |
| 19. Monte-Corvino | 28. Frigento <i>aquè principaliter unito ad Avellino.</i> |

Da altri documenti si raccolgono gli altri suffraganei fino al compimento di 32. 29. Acqua-Putrida. 30. Limosani. 31. Ortona. 32. Sepino.

I documenti sono.

Acqua-Putrida
oggi Mirabella.

29. Acqua-Putrida oggi Mirabella, poco lontana dalla Città di Quintodecimo, come si hà negli Atti della invenzione del corpo di S. Prisco: *Ad Civitatem Aquæ-Putridæ, quæ non longe ab urbe Quintadecima sita est, &c. Inter hæc à Beneventana Sede, sub cujus Diocæsis universa loca, quæ commemoramus in presenti lectione consistunt, Legatus Frequentino Episcopo mittitur, loquens, ut omni sublata occasione ad Beneventanum Archiepiscopum properaret.* Era allora Arcivescovo Gregorio del 1145. ed il Vescovo di Frigento, benchè andasse per la invenzione del sacro corpo di S. Prisco, *sui Archiepiscopi mandata metuens, omnibus relictis curis, religionis, atque obedientiæ studium exercens, Beneventanam adiit Sedem.* Che Mirabella sia Acqua-Putrida si vede da un'Instrumento registrato nella Biblioteca Beneventana, che comincia: *In nomine Domini*

Offervanza
de' Suffraganei
all'Arcivescovo.

mini Amen. Anno 1348. apud Mirabellam, Aqua-
Putrida nominatam.

30 Limosani Città suffraganea scolpita nella porta di bronzo, e registrata in tutti gli antichi Provinciali. In quello della Cancelleria Apostolica, stampato nel 1549. sub Archiepiscopo Beneventano: *Musanensem S. Mariae*. Così negli altri registrati nella Geografia Sagra dell'Abate Fulienfe, stampata in Parigi nel 1641. Gregorio Monaco Casinense era Vescovo di Limosani nell'anno 1110. come si hà nel Catalogo degli huomini illustri di quel Monastero. Ciarlante lib. 3. cap. 37. Ugone Vescovo di Limosani è nominato in un' Istrumento dell'anno 1132. mese Febuario.

Limosani Città colla memoria di due suoi Vescovi.

31 Ortona, Città antica distrutta, ed ab antico unita ad Ascoli, di cui così l'Ughelli, in Episc. Asculan. *Priscis temporibus Asculanus, & Ortonensis nuncupabatur: & quemadmodum Civitates ipsae, ut ex ruinis apparet, situs ratione, magnitudine, pulchritudine, & opulentia insignes fuerunt: ita & praecclaros Antistites habuere, quorum memoria una cum ipsis urbibus deleta est.*

Ortona unita ad Ascoli di Puglia.

32 Sepino, costa essere stata Città suffraganea di Benevento dall'antichissimo Provinciale, rapportato nella Geografia Sagra dell'Abate Fulienfe. E' chiamata Sepino la vecchia Città nella donazione, che nel 1119. fece Roberto Conte di Bojano al Monastero di S. Sofia di Benevento, donandogli: *Monasterium Sanctae Genitricis, Virginisque Mariae, quod constructum est in veteri Civitate Sepina*. L'Istrumento è registrato dall'Ughelli ne' Vescovi di Bojano al num. 5. in cui detto Conte esprime di far tale

Sepino, e' suo Vescovo Procolejano.

xliiv. Corpi di SS. Martiri riposano in S. Sofia di Benevento.

donazione, in riguardo, che: *in nominato Monasterio S. Sobia videntur requiescere quadraginta quatuor Corpora Sanctorum.*

Proculejano Vescovo di Sepino sottoscrive il terzo Sinodo celebrato in Roma sotto Simmaco Papa l'anno 501.

Monte-verde, e Canne, non si trovano sotto Brnev. negli antichi Provinciali. *Monte-verde* è numerato tra' suffraganei Beneventani dal Barbofa *de potestate Episcopi p. 1. cap. 2.* dal Corrado *in calce tomi dispens. Apost.* dal Mazzella fol. 415. Altri vi aggiunte Canne; ma non costa nè dagli antichi, nè da' moderni Provinciali, che ripongono Monte-verde sotto Consa, e Canne sotto Bari.

De' 32. Vescovadi suffraganei quasi sedici sono uniti agli altri sedici. *I sudetti XXXII. Vescovadi* quasi per la metà mal ridotti dalle guerre, e dalle ingiurie de' tempi, furono insieme uniti, e vengono hoggi retti da XVI. Vescovi suffraganei. Trivento è stata esentata da Sisto IV. come dalle lettere Apostoliche, *sub datum anno 1474. pridie Kal. Julii, Pontificatus sui anno tertio.* Troja ancora esentata, ma interviene al Concilio Provinciale. Lo stato presente adunque è il seguente per ordine Abecedario.

- | | | |
|----------------------|---|---|
| 1. S. Agata de' Goti |) | uniti. |
| 1. Sessola |) | |
| 2. Alife | | |
| 3. Ariano | | |
| 4. Ascoli |) | uniti. |
| 2. Ortona |) | |
| 5. Avellino |) | uniti <i>aquè principaliter, ed à Frigento.</i> |
| 3. Frigento |) | |
| 4. Acquaputrida |) | |
| 5. Quintodecimo |) | |
| 6. Boja | | |

6. Bojano)
 6. Sepino) uniti.
7. Bovino
8. Guardia alferia
9. Larino
 7. Lesina)
 8. Limosani) uniti all'Arcivescovado
 9. Tocco)
10. Lucera
 10. Fiorentino)
 11. Tortivoli) uniti.
11. Monte-Marano
12. S. Severo
 12. Civitate)
 13. Dragonara) uniti.
13. Telese
14. Termoli
15. Trivico
16. Vulturara)
 14. Monte Corvino) uniti.
 15. Troja) uniti.
 16. Viccari)

Posto adunque in luogo di Trivento S. Severo, eretto in Vescovado da Gregorio XIII. nel 1580. come diremo à suo luogo, vedesi ancora intero nella Provincia il num. XXXII.

Nel medesimo Concilio Provinciale di Ugone si fa menzione degli Abati Diocesani coll'uso della Mitra, e della Crocchia, *ad suam dispositionem spectantes, & provisionem*. E sono i seguenti:

XII. Abati di Mitra, e Crocchia nella Diocesi.

1. L' Abate di S. Maria de Strata.
2. L' Abate di S. Maria de Faifolis.
3. L' Abate di S. Maria de Eremitorio.

R 2 4. L'A-

4. L'Abate di S. Pietro de Planifio.
5. L'Abate di S. Lorenzo d'Apici.
6. L'Abate di S. Maria di Guglicto.
7. L'Abate di S. Maria della Rocca di Monte-Rotano.
8. L'Abate di S. Maria di Decorata.
9. L'Abate di S. Maria di Campobasso.
10. L'Abate di S. Maria della Ferrara in Savignano.
11. L'Abate di S. Maria de Venticano.
12. L'Abate di S. Silvestro in S. Angelo à Scala.

Croccia, che
cosa sia.

Che cosa s'intenda per la **Croccia** è spiegato nel IV. Sinodo Beneventano del Cardinal Arcivescovo Orfini celebrato l'anno 1689. a' 24. di Agosto nel cap. x. *de Sacris Caremonijs num. 1.* cioè, che la Croccia sia il bacolo pastorale, benchè diverso dall'Episcopale; ed in lingua Francese il Pastorale non si chiama con altro vocabolo, che di Croccia. Quindi è, che leggendosi nel citato Sinodo Prov. di Ugone: *habet etiam Abbates infra Diocesim omnes habentes Mitras, & Croccias, ad suam dispositionem spectantes, & provisionem:* in quello del Cardinal Arcivescovo Savelli del 1567. eziandio Provinciale è registrato: *Multi præterea Abbates, usum Mitrae, & baculi habentes in ipsa Beneventana Diocesi existunt: duodecimque in ea inter ceteras extant Abbatis, quæ à Beneventano Archiepiscopo conferuntur.* Lo stesso scrive l'Abate Ughelli nell'introduzione alla storia de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani Ital. sagr. tom. 8. *Duodecim Ecclesie sunt Abbatiales, quarum Rectores, seu Abbates, usum habent baculi, & Mitrae.*

Nel

Nel 1378. Papa Urbano VI. scrisse alla Regina Giovanna, che osservasse i confini della Città, e del Contado Beneventano, distinti da Papa Clemente VI. le lettere Apostoliche sono *sub datum Avenioni 3. Id. May Pontificatus sui anno primo.* Si ordina l'osservanza de' confini Benev.

Nell'anno 1383. passò à miglior vita l'Arcivescovo Ugone dopo haver seduto anni 18. Anni dell'Arciv.

83 Francesco di nazione Francese, dottissimo nel diritto Canonico, e Civile, Arcivescovo XXXII. nel 1383. sotto Urbano VI. Fù pochi mesi dopo dal medesimo Papa trasferito alla Chiesa Arcivescovale Burdegalense. Nella Gallia Christiana de' Sammartani tom. 4. aggiugnesi esser questo Francesco lo stesso Arcivescovo, che giusta il Lurbeo fù dal Duca di Lincastro mandato Legato in Aragona. Francesco Arciv. xxxii. A. D. 1383. Tempo dell'Arciv.

84 Niccolò Zanatio Cremonese XXXIII. Arcivescovo, trasferito da Urbano VI. dalla Chiesa di Brescia a' 18. di Gennajo 1384. l'anno seguente fù traslatato alla Chiesa di Napoli. Niccolò Arcivesc. xxxiii. A. D. 1384. Tempo dell'Arciv.

85 Donato di Aquino XXXIV. Arcivescovo, eletto l'anno 1385. da Urbano VI. Donato Arciv. xxxiv. A. D. 1385.

In quest'anno trovandosi Papa Urbano, assediato in Lucera da Carlo III. Raimondello Orsini Capitano valorosissimo co' suoi Soldati liberò la Città dall'assedio, mise in fuga l'esercito di Carlo, e ridusse in sicuro Urbano, e' suoi Curiali. Il Papa per gratitudine gli fè dono della Rertoria della Città di Benevento. Raimondello Orsini per servigi prestati alla S. Sede ha indono la Rertoria di Benevento.

Nel 1400. Bonifacio IX. concede alla Città di Benevento facoltà di governare i Casali, che sono nel suo distretto. Città di Benev. governa i suoi Casali.

Nel 1406. l'Arcivescovo di Aquino pubbli-
cò

Costituzioni del Cap. Metrop. cò le Costituzioni, già fatte dall'Arcivescovo Ugone, coll'aggiunta delle altre fatte da lui, che si conservano.

Unione di Parrocchie. Nel 1412. a' 10. di febbrajo unì al Collegio di S. Spirito la Chiesa Parrocchiale di S. Bartolomeo de Terminis.

Rè Ladislao dimanda Reliquie di S. Bartol. Nel 1414. il Rè Ladislao scrive all'Arcivescovo, ed al Capitolo Beneventano per havere ò il braccio, ò qualche insigne Reliquia del corpo di S. Bartolomeo Apostolo. Sono le lettere *sub datum in Castro novo Neapolis die 6. Februarij 7. Indict. A. D. 1414.*

Benev. travagliata dalla Regina Gio: II. poi favorita. Mori quest'anno Ladislao a' 6. di Agosto, e Benevento in vece di ricevere qualche sollievo da' travagli havuti da Luigi d'Angiò, per mezzo della Regina Giovanna II. che succedette a Ladislao, fù dalla medesima occupata à forza d'arme; se ben poi pentita del fallo, confermò à Benevento tutte le grazie, ed esenzioni, che l'erano state da' passati Rè concesse, e ne aggiunse delle altre.

Unione di Parrocchie. Nel 1418. l'Arcivescovo unì la Chiesa di S. Marcello de Collinis al suo Capitolo Metropolitano.

Santifs. Annunciata di Altavilla. Nel 1423. a' 15. di Aprile con sua bolla concede alla Università di Altavilla la edificazione della Chiesa della Santissima Annunciata, salve le ragioni della Curia Arcivescovale, e della Chiesa Matrice.

Anni dell' Arciv. Mori l'Arcivescovo d'Aquino agli 8. di Aprile 1426. nella Grotta Mainarda della Diocesi di Frigento, donde trasportato alla Metropolitana, qui fù sepolto a' 12. dello stesso mese di Aprile. Sedette anni 41. in circa.

86. Paolo Capranica Romano, Segretario di Martino V. fu dal medesimo trasferito dal Vescovado Ebroicense nella Gallia alla Sede Beneventana Arcivescovo XXXV. a' 16. di Giugno 1427. Sedette un'anno; e sei mesi, e morì in Roma l'ultimo di Dicembre 1429.

Paolo Arcivesc. xxxv. A. D. 1427.

Anni dell' Arciv.

87. Gaspare Colonna di Arcivescovo di Reggio in Calavria Arcivescovo XXXVI. Beneventano sotto Martino V. suo Zio a' 5. di Gennaio 1430. huomo di animo sì generoso, che preso il possesso della sua Chiesa, fece subito alzar le cupole della Basilica di S. Bartolomeo, e adornarle con varie dipinture. Così il Viperà *Tumbam, & chorum Ecclesie Sancti Bartholomai Apostoli cooperire fecit*: Tomba chiamavasi volgarmente tutta la macchina, che contenea la cupola maggiore; e perche era à similitudine del Pantheon di Roma, così ne scrive l'Ughelli: *S. Bartholomai sacellum intra Templi Pantheon constructum cooperiri fecit, variisque picturis exornavit*. Ristaurò inoltre l'Episcopio; ed arricchì di preziosissimi ornamenti la Metropolitana.

Gaspare Arciv. civ. xxxvi. A. D. 1430.

Edif. delle Cupole di S. Bartolomeo.

Corresse eziandio i costumi del Clero colle costituzioni parte accresciute, parte moderate.

Costituzioni del Cap. Metropolitano.

Morto Martino V. e cospirando i Colonesi contra Eugenio IV. il nostro Arcivescovo nel 1432. fu imprigionato nella mole di Adriano, e mancò poco, che fosse deposto dall'Arcivescovado. Quietate le cose tornò à Benevento, e quivi morì a' 4. di Luglio 1435. sepellito nella Metropolitana innanzi all'altar maggiore: la cui lapide sepolcrale colla sua effigie, che hà in capo il Regno, ò sia camauro, si è ritrovata nella

nella prima ristaurazione della stessa Metropolitana, fatta dal Cardinal' Arcivescovo Orfini. Sedette l' Arcivescovo Colonna anni cinque, mesi sei.

Anni dell' Arciv.

88 CARDINALE Astorgio Agnesi, nobile Napolitano, passato per tutti i gradi della prelatura con somma lode delle sue virtù, Vescovo prima di Malta, poi di Ravello, di Melfi, di Ancona, fu Arcivescovo XXXVII. di Benevento traslatato da Eugenio IV. agli 8. di Febbrajo 1436.

Parrocchie unite al Collegio di San Spirito.

Nel 1443. a' 15. di Gennajo unì al Collegio di S. Spirito la Chiesa Parrocchiale di S. Maria Rotonda, ed a' 5. di Maggio dello stesso anno la Parrocchiale di S. Maria de Curtullis.

Rè Alfonso. Vicario temporale di Benevento.

In quest'anno il Rè Alfonso ottenne da Papa Eugenio IV. il titolo di Vicario nell'amministrazione, e governo di Benevento, durante la vita sua solamente.

Arciv. Agnesi creato Cardinale.

Nel 1447. fu creato Prete Cardinale del titolo di S. Eusebio da Papa Niccolò V. l' Arcivescovo Agnesi, e fece diverse legazioni con somma sua gloria.

Badia di San Lupo unita al Cap. Metropolitano. Capo di San Lupo in Benev.

Nel 1450. Niccolò V. unì al Capitolo Beneventano la Badia di S. Lupo, il cui capo si conserva nella Metropolitana: ed è quegli di cui parla il Martirologio Romano a' 29. di Luglio.

Anni dell' Arciv.

Nel 1451. a' 15. di Ottobre morì in Roma il Cardinale Arcivescovo Agnesi, benemerito non solo della sua Chiesa di Benevento, ma di tutta la Chiesa Cattolica, dopo haver seduto anni 15. mesi 8. giorni 7. e fu sepolto nel Chiosstro di S. Maria sopra Minerva.

89 **Giacopo II. della Ratta, de' Conti di Caserta, di Arcivescovo di Rossano in Calabria** fu trasferito alla Sede Beneventana XXXVIII. Arcivescovo da Niccolò V. in grazia di Ferdinando I. Rè di Napoli a' 7. di Ottobre 1451.

Giacopo II.
Arcivescovo
XXXVIII. A. D.
1451.

Nell'anno 1454. a' 16. di Agosto con sua bolla concede, che l'Università d'Altavilla habbia il jus padronato della Chiesa della Santissima Annunciata; pur che presenti i Rettori della Chiesa, e dello Spedale, ed i Cappellani all'Arcivescovo, per essere da lui confermati.

SS. Annunc.
di Altavilla.

L'Arcivescovo della Ratta nelle turbulenze della guerra tra' Francesi, ed il Rè Ferdinando, aderì alla parte Francese, ed ingrato al Papa, ed al Rè, tentò di dar Benevento in mano a' Francesi. Scoperta la macchina dall'Arcivescovo di Ravenna, che di ordine di Pio II. governava Benevento, l'Arcivescovo se ne fuggì, e fu veduto per gli steccati de' Francesi senz'habito Chericale.

Nel 1456. a' 5. di Dicembre alle 11. della notte, ed a' 30. dello stesso mese alle 16. hore avvenne in Benevento l'horribile tremuoto, descritto da S. Antonino Arcivescovo di Firenze par. 3. cap. 14. §. 3. dalla cui lettura appare, che furono allora conquassati tutti que' luoghi, che hanno patito rovina nel tremuoto de' 5. di Giugno del 1688. come potrà vedere chi rincontrerà questo racconto, coll'altro fatto da noi nel fine delle memorie del nostro Collegio di S. Spirito; ma udiamo S. Antonino. *Beneventana Civitas notabilis (ubi Metropolitanus dignissimus) pro majori parte destructa est, & Ecclesia Cathedralis, ubi dicitur Corpus Apostoli Bar-*

Tremuoto 6.
toccò gli stessi luoghi, che hanno patito nel 1688.

Benevento;

- Paduli. *tholomai quiescere, defcientibus inde hominibus 350. ex ruinis. Seguita à dire della Diocesi. Civitas, quæ dicitur la Palude, sive Castrum, usque ad fundamenta collapsa est, & quod magis dolendum est 1033. oppressione ex hac luce substracti.*
- Apice. *Apichi nuncupatum in totum desolatum, sublatis per mortem 1020. hominibus. Quod dicitur Montecalvi pro majori parte destructum, è medio 80. substractis personis. Quæ dicitur Tocco in Valle*
- Montecalvo. *Varventana (Vitulana) ad solum usque deducta, defunctorum numerum descriptum non recepi. Tueru similem passa conquassationem 35. personas amisit. Et inter alia Fragnitum, Rechinum, Pontelandulfum.*
- Tocco di Vitulano.
- Tuoro.
- Fragneto.
- Reino.
- Pontelandolfo.

Nel 1459. Papa Pio II. per sovvenire alla rovinata Metropolitana concedette, che in avvenire l'Arcivescovo di Benevento nella collazione, che far dovea de' beneficj, si facesse pagare la metà de' frutti della prima annata, da spenderfi nella riparazione, e fabbrica della detta Metropolitana, come appare per bolla dello stesso Pontefice *sub datum Mantua Ann. Incarn. Dominica 1459. Nonis Septem. Pontificatus sui anno 2.* e stà registrata nel libro degli statuti della Città pag. 128.

Nel 1460. perseverando l'Arcivescovo della Ratta nelle sue follie, Pio II. nel pubblico Concistoro dichiarollo Apostata, e privollo della dignità Arcivescovale.

Anni dell'Arciv.

Alessio Arcivesc. XXXIX.
A. D. 1460.

Sedette 9. anni.

90 Alessio de' Cesarei, Nobile Sanese, egregio Letterato, già Vescovo di Chiusi, fù trasferito alla Sede Beneventana Arcivescovo XXXIX. da Pio II. nel 1460.

Fu-

Furono questi tempi calamitosissimi per le guerre trà Ferdinando primo, e'l Duca Giovanni d'Angiò, descritte dal celebre Pontano, il quale per segno delle stragi grandi, che dovean succedere, scrive, che nel 1462. nella Campagna, ch'è trà Benevento, ed Apici, nel luogo detto il Covante, si vide una fiera battaglia trà moltitudine grande di Nibbi da una parte, e di Corvi dall'altra. Da principio furono i Nibbi vincitori; ma i Corvi ritornando indi à pochi dì, in maggior numero, come se iti fossero à dimandar soccorso, attaccata di nuovo la zuffa co' Nibbi, da cui erano stati aspettati, rimasero i Corvi vincitori, i quali volando sopra i morti, e feriti, ch'eran per la campagna in copia grande, cavarono loro gli occhi, e le cervella co' rostri. Quindi fecero alcuni prognostico delle guerre, che dovean seguire, con rovina degli Angioini, interpretati per gli Nibbi; e così avvenne.

Guerra de' Nibbi, e Corvi avvenuta nel Covante, descritta dal Pontano.

Morì l'Arcivescovo Alessio in Siena a' 30. di Luglio 1464. Sedette circa quattro anni.

Anni dell' Arciv.

91 Niccolò II. Piccolomini, parente di Pio II. fù da Paolo II. eletto XL. Arcivescovo nel 1464.

Niccolò II. Arcivesc. XL. A. D. 1464.

Sedette circa trè anni, e morì nella sua Patria a' 21. di Settembre 1467.

Anni dell' Arciv.

92 Corrado Capece, Nobile Napoletano, Arcivescovo XLI. nel 1469. sotto Paolo II.

Corrado Arcivesc. XLI. A. D. 1469.

Nel 1471. come Metropolita a' 27. di Giugno visitò la Città di Trivento suffraganea, siccome dagli Atti per mano di Antonio Ferrazano, che nella Biblioteca Beneventana si conservano.

Arcivesc. di Benev. visita Trivento.

Giacopo Ap-
piano Vesc.
di Gravina,
confagra l'al-
tar maggiore
della Metro-
politana.

Nel 1473. erse l'altar maggiore della Me-
tropolitana colla nobile mensa di una vasta, ed
intera pietra, e'l fè confagrar dal Vescovo di
Gravina Giacopo di Appiano de' Signori di
Piombino, come dalla iscrizione in esso altare
ritrovata del tenor seguente:

*Anno Domini 1473. Ind. 7. die 14. Novemb. in
Dominica xxij. post Pentecosten, ego Jacobus de
Appiano, Dei gratia Ep̄s Gravineñ consecravi
hoc altare, & reposui in eo de Reliquijs SS. Barba-
ti, Stephani, & Innocentum, & hoc de mandato
Reverendissimi Domini Corradi Archiep̄sopi Be-
neventani. Era stato eletto Giacopo Vescovo
di Gravina nello stesso anno 1473. morì nel
1482.*

Uso del Re-
gno, ò Ca-
mauro degli
Arcivescovi
Benev. infino
à quando du-
rasse.

Rapporta l'Ughelli, che nel 1476. Sisto IV.
tolse all'Arcivescovo Corrado sudetto, ed a'
successori di lui il privilegio di portar'innanzi
la SS. Eucaristia nelle visite, e di usare il Regno,
ò sia Camauro. Il Viperà dice lo stesso della
SS. Eucaristia, ma che gli fosse confermato l'u-
so del Camauro, e di bollare in piombo. Il Ri-
naldi continuatore del Baronio, scrive nell'an-
no 1466. num. 20. che Papa Paolo II. all'Ar-
civescovo Niccolò Piccolomini vietò il detto
uso del Camauro (à trè Corone però) e di farsi
portare avanti la SS. Eucaristia.

Or non essendo *convenientia testimonia*, direi,
che se vi è stata proibizione sarà stata, che la
Tiara non fosse à tre Corone, come dice il Ri-
naldi, essendo stata sempre ad una, com'era
quella, che l'Arcivescovo Palombara dimandò
da Roma, per farlá riattare, le cui lettere si con-
servano nella Biblioteca Beneventana; dunque
infin.

infin' a' tempi di lui , che fù eletto del 1574.
ve ne fù l'uso.

Corrado adunque havendo lodevolissima- Anni dell' Arciv.
mente governato la sua Chiesa anni 13. si ri-
posò nel Signore l'anno 1482.

93 Lonardo Ar-
civ. xlii. A.
D. 1482.
Lonardo Griffò, Patrizio Beneventano,
di Vescovo di Gubbio Arcivescovo XLII. nel
1482. sotto Sisto IV. il quale Sommo Pontefice
havendo conceduto, che i beneficj non si con-
ferissero, che à Cittadini Beneventani , nel
1483. dichiarò, che per Cittadini s'intendono
anche i familiari del' Arcivescovo , come nelle Familiari
dell' Arcive-
sc. debbono
passare per
Cittadini.
lettere Apostoliche *sub datum Roma die 18.
Martij 1483. Pontificatus sui anno 12.*

Morì Lonardo Arcivescovo nel mese di Ot- Anni dell' Arcivesc.
tobre 1485. dopo haver seduto 3. anni.

94 Lorenzo Car-
dinale v. Ar-
civ. xliii. A.
D. 1486.
CARDINALE Lorenzo Cybo Geneve-
se, Nipote d'Innocenzio VIII. fù dal Zio eletto
Arcivescovo XLIII. a' 16. di Gennajo 1486.

In quest'anno si conchiuse la congiura de' Congiura de'
Baroni.
Baroni contra il Rè Ferdinando , sotto l'ombra
di Papa Innocenzio VIII. E dopò molti avve-
nimenti , e danni d'amendue le parti, il Rè pa-
cificatosi col Papa , ed havuto l'ajuto de' Fio-
rentini , e del Duca di Milano , disfece i con-
giurati, e furono rovinate molte delle migliori
famiglie del Regno.

Cessata la guerra il Cardinal' Arcivescovo Solenne in-
gresso dell' Arciv.
Cybo nel mese di Aprile del 1488. fece il so-
lenne ingresso in Benevento.

Quest' Arcivescovo lasciò molte memorie
della sua pietà in ornamenti preziosi, ed argen-
ti donati alla sua Metropolitana.

Il Ciacconio coll' Oldoino nel 3. tomo, scri-
vendo

Berrette ro-
se usare da
Canonici Be-
nev.

vendo di questo Cardinale Arcivescovo nel
1489. così dice: *Hic Canonicis biretum rubrum
restituit, seu potius donari curavit.*

L'Arciv. crea
to Cardinale

Richiamato à Roma dal Zio, fù creato Prete
Cardinale del titolo di S. Marco a' 9. di Marzo
1489.

Vicario Ge-
nerale dell'
Arciv. Giu-
dice delle
Appellaz. da'
Giudici della
Città.

Nel 1491. Papa Innocenzio VIII. costituisce
il Vicario Generale dell' Arcivescovo di Bene-
vento, Giudice delle Appellazioni di tutte le
cause tanto civili, quanto criminali della Città
di Benevento, purchè i delinquenti non debba-
no esser puniti con pene corporali afflittive,
giusta il privilegio conceduto da Papa Pio II.
Il breve d'Innocenzio è in data de' 18. di Giu-
gno 1491. *Pontificatus sui anno 7.*

Perseverò in Roma il Cardinale Arcive-
scovo Cybo, e lasciò alla Chiesa Beneventana
la sua biblioteca. Morì Cardinal Vescovo Pre-
nestino sotto Giulio II. al primo di Dicembre
1502.

Anni dell'
Arciv.

95

Ludovico
Cardinale vi.
Arciv. xl. v.
A. D. 1503.

Tempo dell'
Arciv.

Sedette anni 16. mesi 10. giorni 16.
CARDINALE Ludovico Podocatherio
Nicosiense, già Vescovo di Capaccio, fù trasfe-
rito XLIV. Arcivescovo da Giulio II. a' 20. di
Gennajo 1503. Sedette sei mesi, e cinque dì,
essendo morto in Roma a' 25. di Luglio dello
stess'anno.

Galeotto
Cardin. vii.
Arciv. xiv.
A. D. 1504.

96

CARDINALE Galeotto Franciotto, di
Vescovo di Lucca Arcivescovo XLV. nel 1504.
sotto Giulio II. il dì ultimo di Agosto.

Badia di S.
Ilario unita
al Capit. Me-
trop.

Nello stess'anno Papa Giulio II. unì la Badia
di S. Ilario fuori la Porta Aurea al Capitolo
Beneventano.

Lo stesso Papa nel 1505. unì la Badia di San-
Mo-

Modesto, già de' Monaci, alla Congregazione de' Canonici Regolari Lateranensi.

Sedette l'Arcivescovo anni 4. giorni 11. Mori agli xi. di Settembre 1508.

97 **CARDINALE** Sisto Gara della Rovere, Fratello uterino di Galeotto Arcivescovo XLVI. eletto da Giulio II. a' 13. di Settembre 1508. Sedette anni 6. e rassegnò la Chiesa nel 1514.

98 **CARDINALE** Alessadro Farnese, che fu poi Papa Paolo III. Arcivesc. XLVII. eletto a' 6. di Marzo 1514. Sedette anni sette, e rassegnò la Chiesa al Nipote colla condizione del regresso, l'anno 1521.

99 Alfonso Sforza Romano, Nipote del Cardinal Farnese, per la rassegnazione del Zio, eletto Arcivescovo XLVIII. agli 8. di Aprile 1521. Quanti anni sedette non si sa. Dicesi, che dopo alcuni anni morì, e ritornò la Chiesa al Zio; il che vien confermato dalle Memorie del nostro Collegio di S. Spirito.

Perciocchè nell'anno 1528. agli otto di Gennajo il Cardinale Alessandro Farnese Arcivescovo unisce alla Collegiata Chiesa di S. Spirito la Parrocchiale di S. Gennajo de' Neofiti, e nella bolla, che si conserva nel nostro Archivio, chiama la detta Chiesa COLLEGIATA ANTICA, ED INSIGNE, dicendo: *Cum itaque, sicut accepimus, fructus, redditus, & proventus Collegiatae Ecclesiae S. Spiritus, quae insignis existit, & in qua certus numerus Canonicorum ab antiquo institutus existit, adeo tenues, &c.*

In quest'anno Lotrecco venne a' danni del Regno, con un'esercito di 30. mila Fanti, e di cin-

S. Modesto dato à Canonici Regolari Lateranensi.

Anni dell' Arciv.

Sisto Cardinale VIII. Arciv. XLVI. A. D. 1508.

Anni dell' Arciv.

Alessandro Cardinale IX. Arciv. XLVII. A. D. 1514.

Anni dell' Arciv.

Alfonso Arciv. XLVIII. A. D. 1521.

Anni dell' Arciv. incerti.

Alessandro Cardinale Farnese ritorna Arciv.

Collegio di S. Spirito appellato antico, ed insigne

Lotrecco affedia Napoli, e vi muore.

cinque mila cavalli, ed accāpatosi presso Napoli, pensando di far gran danno alla Città, fece, che l'acqua del formale non vi entrasse; ma il caso fù al rovescio, perche allagatafi l'acqua per la campagna, si corruppe l'aria, e vi morirono Capitani, e soldati, ed il medesimo Lorecco a' 15. di Agosto 1528.

Francesco 100 Francesco della Rovere, nipote di Papa
Arciv. XIII. Giulio II. già Vescovo di Malta, Camerino, e
A. D. 1530. Volterra, per nuova rassegnazione del Cardinal
Farnese, è eletto XLIX. Arcivescovo da Papa
Clemente VII. a' 19. di Marzo del 1530.

Cardinale Nell'anno 1534. a' 15. di Ottobre il Cardi-
Arcivesc. Beneventano Arcivescovo Farnese fù assunto al Sommo
assunto al Pa- Ponteficato, detto Paolo III. e ricordevole sì
pato. della sua Chiesa, come de' suoi figliuoli

Confermaz. Prima nell'anno 1538. con sue lettere Apo-
del ricorso stoliche conferma all'Arcivescovo di Benevent-
de' Giudici to le appellazioni de' Cittadini, tanto civili,
della Città quanto criminali, giusta i privilegj di Pio II. e
all'Arciv. d'Innocenzio VIII. e di più, che in S. Visita pos-
sa ricevere le procurazioni in denaro, giusta il
Procurazioni solito, ed in esse lettere dice: *Nos, qui in mino-*
della Visita, *ribus constituti, Ecclesia Beneventana praesumimus,*
si ricevono *de praemissis plenè informati, eandem Ecclesiam,*
in denaro. *quam in visceribus gerimus charitatis, in suis ju-*
ribus conservare volentes, &c. Datum Velletri
Ann. Inc. Dom. 1538. x. Kal. Sept. Pontificatus
nostri anno 4.

Fr. Dionigi Secondariamente promove al Cardinalato
Laurerio Fr. Dionigi Laurerio Beneventano, Generale
Cardinal Benevent. de' Padri Servi di Maria, nell'anno 1539.

Anni dell' Sedette l'Arcivescovo della Rovere anni 14.
Arciv. giorni 19.; ed, essendo molto vecchio, rassegnò
la

la Chiesa a' 7. di Aprile 1544.

101 Giovanni VIII. dalla Casa Patrizio Fiorentino eletto Arcivescovo L. da Paolo III. a' 7. di Aprile 1544. sotto Paolo IV. hebbe diversi ufficj: e fu Nunzio Apostolico alla Repubblica di Venezia.

Giovanni Arcivesc. L. A. D. 1544.

Giacopo Gaddi fa di lui quest'elogio: il Casa nel secolo passato illustrò tutta l'Italia, non che la sua Patria, con isparger per tutto gli splendori della sua letteratura: perciocchè sollevato da doppie ali della lingua latina, e toscana superò i primi Fiorentini colla gravità dello stile terso, ed accurato, come si vede da' suoi libri scritti ed in prosa, ed in verso. Fù inoltre stimato, dopo Claudiano, e Poliziano il più eccellente de' Lirici Poeti. Il Tasso impiegò la penna à fare una dissertazione sopra un Sonetto del Casa.

Elogio di questo gran letterato.

Fece il nostro Arcivescovo una celebre orazione à Carlo V. per la restituzione di Piacenza.

Delle opere non ancora stampate di questo grand'huomo, è stata novellamente data alla luce una dissertazione latina contra l'Apostata Vergerio, composizione elegantissima, e giudiziofissima, come le altre di un tanto Autore. Me ne ha comunicato la notizia il gentilissimo, ed eruditissimo Signor Antonio Magliabechi Bibliotecario di S. A. Serenissima, ch'è un fonte perenne di lumi agli studiosi.

Scrive contra l'Apostata Vergerio.

Antonio Magliabechi lodato.

Sedette anni 11. mesi 7. e 7. giorni, e morì in Roma a' 14. di Novembre 1556. Hò veduto delle lettere del nostro Arcivescovo, in cui egli si sottoscrivea: *L'Arcivescovo di Benevento.*

Anni dell'Arcivesc.

Alessandro
Card. x. Arc.
21. A. Domi-
ni 1556.

Anni dell'
Arciv.

Giacopo
Card. xi. Ar-
civ. 117. A.
D. 1560.

102 **CARDINALE** Alessandro II. Farnese,
Nipote di Paolo III. Arcivescovo LI. eletto a'
22. di Novembre 1556.

Sedette anni 3. un mese, e 25. giorni, e rasse-
gnò la Chiesa à favor del seguente a' 16. di
Gennajo 1560.

103 **CARDINALE** Giacopo III. Savelli,
già Vescovo di Gubbio, e di Nicastro, LII. Ar-
civescovo a' 26. di Gennajo 1560. sotto Pio IV.
Di lui così è scritto negli Atti Concistoriali.
*1560. 26. Januarii Reummus Jacobus tit. S. Ma-
rie in Cosmedin Presb. Card. de Sabellis. Vacat
per Reummi Card. Alexandri Vicecancellarii &
Reummi Alphonsi S. Maria in Dominica Diaconi
Card. Neapolitani nuncupati juris cessionem. On-
de si vede, che nello stesso tempo due Cardi-
nali rassegnarono le loro ragioni sù la medesi-
ma Chiesa.*

Il Cardinal Alfonso fù il Card. Carrafa Dia-
cono di S. Maria in Dominica Arciv. di Napoli:

Fond. del Se-
minario.

Il Cardinal Arcivescovo Savelli fondò in
Benevento il Seminario de' Chericij.

Sinodo Pro-
vinc. 6.

Celebrò il Sinodo Provinciale agli 11. di
Aprile 1567. à cui intervennero X. Vescovi suf-
fraganei, e furono

*Ascanius Albertinus Episcopus Avellinenfis, &
Frequentinus.*

Pyrrhus Francus Episcopus Bajanensis.

Horatius Græcus de Troja Episcopus Lestinenfis.

*Julius Gentilis Episcopus Uulturnarien., & Mon-
tis-Cervini.*

*Fr. Antonius à S. Michaële Episcopus Montis-
Marani.*

Donatus de Laurentijs Episcopus Arianensis.

Pre-

Prosper Rebiba Episcopus Trojanus Eligenſ.
Fr. Hieronymus Politius Episcopus Trivicanus.
Fr. Cherubinus Episcopus Thelesinus.
Angelus Roscius Episcopus Aliphanus.

Siccome nel Sinodo sudetto stampato in Roma presso gli Eredi di Antonio Bladio, anno 1567.

Sedette il Cardinal Arcivescovo Savelli anni 14. mesi 3. e 27. giorni, e spontaneamente lasciò la Chiesa a' 23. di Maggio 1574. Morì poi in Roma Cardinal Vescovo di Porto nel 1587.

Anni dell' Arciv.

194 Massimiliano Palombara, Nipote del Cardinal Arcivescovo Savelli, per parte di Sorrella, eletto Arciv. LIII. a' 26. di Maggio del 1574. da Gregorio XIII. Fù consagrato in Roma a' 26. di Novembre dello stesso anno.

Massimiliano Arciv. LIII. A. D. 1574.

Nel 1576. a' 19. di Febbraro in Lunedì ad hore 13. l'Arcivescovo Palombara aprì la Porta santa della sua Metropolitana colle solite cerimonie, intervenendo alla funzione più di otto mila persone. Si concedettero le stazioni delle quattro Chiese a' Cittadini per quindici di, ed a' Forestieri ad arbitrio dell'Arcivescovo. Vi concorsero i Popoli convicini processionalmente dalli 6. di Aprile per tutti li 7. di Maggio, come stà registrato in una nota, che si conserva nella Biblioteca Beneventana.

Porta santa della Metropolitana di Benev. usata ad aprirsi dopo l'anno Santo celebrato in Roma.

Nel 1580. Gregorio XIII. erge il Vescovado di S. Severo suffraganeo di Benevento coll'unione di Civitate, e Dragonara Vescovadi suffraganei. L'Ughelli ne rapporta per disteso la bolla, *sub datum Roma apud S. Petrum An. Inc. Dom. 1580. die 9. mensis Martij Pontificatus sui anno x.*

Erezione del Vescovado di S. Severo.

Invenzione del Corpo di S. Pantaleone. Nel 1586. l'Arcivescovo Palombara trovò il corpo di S. Pantaleone Martire nella Chiesa diruta di S. Cornelio de plano Curia, e solennemente il trasferì alla Metropolitana. Oggi riposa sotto l'Altar maggiore, ed io hò veduto

Maraviglia delle Scenari.

(coll'occasione detta nel num. 13.) le ceneri del Santo, che sembravano bagnate di fresco sangue: ed esposte colle altre Reliquie all'aria aperta, per accomodarle più decentemente, le altre ripresero il color di cenere, quelle di San Pantaleone parvero sèpre insuppate di sangue,

Badia di San Sofia data à Can. Reg. di S. Salvatore.

Nel 1595. Clemente VIII. unì la Chiesa Badiale di S. Sofia alla Congregazione de' Canonici Regolari del Salvatore, essendo stata prima celebre Monastero de' Benedettini.

Sinodo Provinciale.

Nel 1599. a' 29. di Settembre celebrò il Sinodo Provinciale, à cui intervennero VII. Vescovi suffraganei.

Teologale data a' Padri Gesuiti.

Nell'anno 1600. ottenne da Papa Clemente VIII. che una delle 30. porzioni Canonicali, si concedesse in perpetuo a' Padri della Compagnia di Giesù, li quali mantener dovessero un Teologo, che leggesse la Sagra Scrittura nella Metropolitana, come dalle lettere Apostoliche spedite agli 8. di Dicembre 1600.

Anni dell'Arciv.

Fù l'Arcivescovo Palombara acerrimo propugnatore della libertà Ecclesiastica. Sedette anni 32., 7. mesi, e 27. giorni. Morì a' 23. di Genajo 1607.

Pompeo Card. Arciv. D. 1607.

105 **CARDINALE** Pompeo Arigonio Romano del tit. di S. Balbina, Arcivescovo LIV. a' 10. di Aprile 1607. sotto Paolo V.

Subito eletto Arcivescovo impetrò dal detto Papa al suo Capitolo Metropolitano le cappe all'

all'uso de' Canonici di S. Pietro di Roma, come dal diploma in data de' 10. di Aprile 1607.

Conferì tanti beneficj al Collegio della Compagnia di Giesù in Benevento, che meritamente il chiamano Fondatore.

Ottenne il Cardinal' Arigonio da Papa Paolo V. la soppressione di quattro Canonicali della Metropolitana per fondarne un Collegio di dieci Mansionarj, come nella bolla spedita a' 4. di Settembre 1607. Dipoi lo stesso Papa ad istanza del Capitolo, e de' Canonici dismembrò dal detto Capitolo alcuni pesi di Messe, ed anniversarj, e la Chiesa Parrocchiale di S. Stefano de' Neofiti, e gli incorporò à detto Collegio de' Mansionarj, aggiugnendone altri otto, come nella bolla a' 19. di Luglio 1608. Atten- ta questa smembrazione l'Arcivescovo suppres- se due Canonicali solamente, costituendo sedi- ci soli Mansionarj: la elezione de' quali, ne' quattro mesi dell'ordinario spetta alternativa- mente all'Arcivescovo, ed al Capitolo.

Nello stesso anno 1608. l'Arciv. Arigonio rau- nò quãti Corpi Santi, e Reliquie erano in diver- si luoghi della Chiesa Metropolitana, ed a' 23. di Marzo, accomodatele in casse di piombo, e di legno le collocò sotto l'Altar maggiore.

In quest'anno fù edificata in Benevento la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli colla spe- sa di due mila scudi, come appare dal processo del medesimo anno 1608. Si cominciò la fab- brica dal 1606.

Arricchì la medesima Metropolitana di pre- ziosi ornamenti. L'Episcopio cadente per l'an- tichità fù da lui non solo restaurato, ma accre- sciuto,

Cappe de' Can. Metrop. come quelle de' Canonici di S. Pietro di Roma.

Collegio della Com- pagnia di Giesù.

Erezione del Collegio de' Mansionarj della Metrop.

Traslazione de' Corpi Santi.

Edificazione della Chiesa di S. Maria di Costantinop.

sciuto, come si vede dal nome di lui sù gli architravi delle porte.

Monache di San Diodato trasf. à San Vittorino. Nel 1610. trasferì le Monache di S. Diodato al Monastero di S. Vittorino: ed in S. Diodato fondò lo Spedale de' Frati del B. Giovanni di Dio, à cui unì l'entrato degli Spedali di S. Spirito, di Santa Maria de' Martiri, e di San Bartolomeo; volendo, che questo di S. Bartolomeo restasse per l'hospitalità de' Pellegrini à spese de' Frati del B. Giovanni di Dio, ordinando, che alla amministrazione soprintendessero sette Deputati, due cloggèdi dall'Arcivescovo, due dalla Città, uno dal Collegio di S. Spirito, uno dal Collegio di S. Bartolomeo, ed un'altro dalla Confraternita di S. Maria de' Martiri, con altre condizioni, riserbando à se l'Arcivescovo la facoltà di accrescere, ò diminuire le Regole da osservarsi, come nel decreto della unione a' 25. di Novembre 1610.

Anni dell'Arciv. Morì l'Arcivescovo Arigonio in Napoli a' 3. di Aprile 1616. Il suo cadavere trasportato in Benevento, com'ei comandato havea, fù sepolto nella Metropolitana, in cui sedette anni 8. mesi 11. giorni 23.

Alessandro Patriarca II. Arciv. xv. A. D. 1626. 106 Alessandro III. di Sangro, nobile Napoletano Patriarca Alessandrino, Arcivescovo LV. eletto da Paolo V. a' 2. di Maggio 1616.

Tremuoto 7. Nel 1627. a' 30. di Luglio in Venerdì circa le 17. hore Benevento fù scossa dal tremuoto, che aggitò quasi tutto il Regno, e conquistò gran parte della Puglia, gettando à terra S. Severo, Lesina, Torre-maggiore, la Procina, Serra Capriola, S. Paolo, ed altre castella colla morte di presso à diecimila huomini.

Nel

Nel tempo del Patriarca Arcivescovo furono ^{SS. Protettori di Benev.} eletti Protettori della Città S. Biagio V. e M., S. Donato Vescovo di Arezzo, e M., San Domenico, S. Tomaso di Aquino, S. Ignazio, S. Francesco Saverio, ed il B. Andrea di Avelino.

Nel 1631. il Cardinal Federigo Borromeo, Arcivescovo di Milano, con sue lettere, mandò alla Città di Benevento Reliquie del corpo di ^{Reliquie di S. Carlo in Benev.} S. Carlo Arcivescovo, e Cardinale, suo predecessore, che si conservano nella Chiesa della Santissima Annunciata, dove si collocarono a' 4. di Marzo.

Nello stess'anno a' 16. di Dicembre in Mar- ^{Incendio Vesuviano del 1631.} tedi il Vesuvio fece quella horrenda eruttazione, che assorbì sette Castella intorno à sè giacenti, ed atterrì le Provincie più remote. Perirono da cinquecento huomini: e Napoli fu liberata per la intercessione del nostro glorioso Pontefice, e Martire S. Gennajo; onde ogn'anno in tal dì ne rende à Dio le grazie.

Nel 1633. il Patriarca Arcivescovo, dopo essere stato Nunzio Apostolico appresso Filippo III. e dopo haver fatto molte fatiche per la ^{Anni dell' Arciv.} S. R. C. morì in Roma a' 17. di febbrajo 1633. havendo seduto anni 16. mesi 9. e giorni 15.

107 **CARDINALE** Agostino Oregio del ^{Agostino Card. XIII. Arciv. CIV. LVI. A. D. 1633.} tit. di S. Sisto, Arcivescovo LVI. eletto da Papa Urbano VIII. a' 17. di Novembre 1633. ne prese il possesso a' 16. di Dicembre dello stess'anno.

Sedette un'anno, mesi sette, giorni 25. morì ^{Anni dell' Arciv.} in Benevento a' 12. di Luglio 1635. e fù nella Metropolitana honorevolmente scpellito colla

iscrit-

iferizione, rapportata dall'Ughelli.

Fr. Vincenzo 108 **CARDINALE** Fr. Vincenzo II. Maco-
 11. Card. XIV. lani da Firenzuola dell'Ordine de' Predicatori.
 Arciv. LVII. Fu Commissario del S. Ufficio, dipoi Maestro
 A. D. 1642. del Sagro Palazzo, e finalmente creato Cardi-
 nale del titolo di S. Clemente, e LVII. Arcive-
 scovo da Papa Urbano VIII. a' 13. di Gennajo
 1642.

Un'anno risedette in Benevento, mà dipoi
 richiamato dal Papa à Roma per rilevanti affari
 della S. Sede, rassegnò la Chiesa nel 1643. re-
 standone riservatario, dopo di haverla tenuta
 un'anno, 4. mesi, e 5. di.

Anni dell'
 Arciv.

Giovanni IX. 109 Giovanni IX. Battista Foppa, nobile da
 Arciv. LVIII. Bergamo, e Cittadino Romano della Congre-
 A. D. 1643. gazione dell'Oratorio di Roma, Arcivescovo
 LVIII. eletto da Papa Urbano VIII. a' 18. di
 Maggio 1643.

S. Filippo
 Neri Protec-
 tore del Cle-
 ro Benev.

In honore del suo Padre S. Filippo Neri, il
 fece fare Protettore del suo Clero, e nell'Epi-
 scopio, erseglì una doviziosa Cappella.

Adornò la sua Metropolitana di ricchissima
 sagra suppellettile, e vi fece fare la nobilissima
 soffitta nella nave di mezzo, e nella crociera.

Confessione
 di S. Barto-
 lomeo.

Fece fare la bellissima Confessione, à simi-
 glianza di quella di S. Pietro di Roma, nella
 Basilica di S. Bartolomeo Apostolo, il cui pre-
 ziosissimo corpo ripose dentro all'Altare della
 medesima confessione.

Sinodo Dio-
 ces. stampato.

Nel 1646. a' 25. di Ottobre, oltre a' Sinodi
 anniversarij, raunò un Sinodo più pieno, e ne fè
 stampare in Roma le costituzioni nel 1648. con-
 fermate dal Cardinal Arcivescovo Orsini nel
 suo primo Sinodo Diocesano cap. 1.

Nel

Nel 1647. a' 17. di Luglio co' bollori della Rivolture di Napoli, e del Regno. stagione cominciarono le popolari rivolture di Napoli, e del Regno.

Nel 1656. nel mese di Maggio l'Arcivescovo Foppa celebrò il Concilio Provinciale, à Sinodo Prov. VIII. cui intervennero i seguenti Vescovi suffraganei.

Giovanni-Luca Moncalvo, Vescovo della Guardia Alfèria.

D. Urbano Zambotto Canonico Regolare del Salvatore, Vescovo di Monte-Marano.

Pietro Marioni, Vescovo di Telesè.

D. Donato Pascasio, Vescovo di Treviso.

Alessandro Roffi, Vescovo di Ariano.

Carlo Mannelli, Vescovo di Termoli.

Fr. Celestino Bruno Agostiniano, Vescovo di Bojano.

Lorenzo Pollicini, Vescovo d'Avellino, e di Frigento.

Fr. Domenico Campanella Carmelita Vescovo di S. Agata de' Goti.

Antonio Pisanelli, Vescovo di Vulturara, e di Monte-Corvino.

In quest'anno 1656. avvenne in Napoli l'horribile pestilenza, che col suo contagio estinse Pestilenza di Napoli, e del Regno. più di ducentomila habitatori, e desolò quasi tutto il Regno. In Benevento erano allora diciotto mila persone, e ne morirono quattordici mila. Fù anche fiera ed in Roma, ed in Genova.

Finalmente l'Arcivescovo Foppa, intrepido difensore della Ecclesiastica immunità, dopo haver seduto anni 30. e mesi sette, morì a' 18. Anni dell' Arciv. di Dicembre 1673. in età di settant'anni, e fù sepellito nella Basilica di S. Bartolomeo.

Giuseppe
Arciv. LIX. A.
D. 1674

110 Giuseppe di Bologna, dottissimo decretalista, nobile Napoletano, di Referendario dell'una, e dell'altra segnaturo, ed uno de' dodici Votanti della medesima, e Prelato della fagra consulta, havendo esercitato con somma lode molti ufficj in servizio della S. Sede, fù eletto Arcivescovo LIX. da Clemente X. a' 12. di Marzo 1674.

Anni dell'
Arciv.

Sedette anni 5. mesi 11. giorni 7. e spontaneamente lasciò la Chiesa a' 19. di Febbrajo 1680.

Girolamo
Card. xv. Arciv.
LX. A. D.
1680.

111 **CARDINALE** Girolamo Gastaldi del titolo di S. Anastasia Genovese LX. Arcivescovo, eletto mentre, che era Legato di Bologna da Papa Innocenzio XI. a' 19. di Febbrajo 1680. Non venne mai à Benevento, perche ritornato dalla Legazione di Bologna, si ammalò in Roma, e quivi morì agli 8. di Aprile 1685. havendo tenuto la Chiesa anni 5. mese 1. giorni 19.

Anni dell'
Arciv.

Fr. Vincenzo
Maria Orfini
dell' Ordine
de' Predicatori
Cardinale XVI. Arciv.
LXI. A. D.
1686.

112 **CARDINALE** Fr. Vincenzo III. Maria Orfino Romano dell'Ordine de' Predicatori, figliuolo del Convento di S. Domenico di Vincgia della Provincia di Lombardia, essendo Lettore attuale di Filosofia nel Convento di S. Domenico di Brescia nel 1672. a' 22. di Febbrajo, mentre che dimorava in Bologna, destinato à predicar la Quaresima in quella Diocesi, fù creato Prete Cardinale col titolo di S. Sisto dal Sommo Pontefice Clemente X. che sforzollo ad accettar la dignità con suo breve in data del primo di Marzo 1672. registrato nelle lettere memorabili raccolte, e stampate da Antonio Bulifon, nel 1685.

Creato Car.
dinale.

Eser-

Esercitando in Roma la Prefettura del **Con-** Prefetto della Sagra Congreg. del Concilio.
cilio, ed essendo uno de' Padri delle **Congre-**
gazioni de' Vescovi, e Regolari, de' Riti, dell'
Immunità, delle Indulgenze, delle Reliquie, ed
Esaminator de' Vescovi, a' 28. di Gennajo 1675.
dal medesimo Papa Clemente X. fu proposto in
Concistoro Arcivescovo della Chiesa Siponti- Effetto Arcivescovo Sipontino.
na, vacante per la rassegnazione, liberamente
fatta, il giorno antecedente 27. di Gennajo
dall' Arcivescovo Cappelletti in mano di S. San-
tità.

A' 3. di Febbrajo dello stess' anno 1675. gior- Giorno della cōsagrazione
no di Domenica fù consagrato dal Cardinal
Paluzzo Altieri Romano Arcivescovo di Ra-
venna, da Stefano Brancacci Napoletano Ar-
civescovo di Adrianopoli, e Vescovo di Viter-
bo, poi Cardinale, e da D. Costanzo Zani Bo-
lognese Monaco Olivetano, Vescovo d'Imola,
nella Chiesa di SS. Sisto, e Domenico di Ma-
gnanapoli, Monastero dell'Ordine de' Predica-
tori di Monache, governate da' Frati della Pro-
vincia di Lombardia.

Appena consagrato Arcivescovo, gli fù of- Chiese offerte al Cardinal Arciv.
ferta à nome Regio dal Marchese di Astorga,
Vicerè di Napoli, la Metropolitana di Salerno,
ed egli la ricusò, siccome havea fatto prima
della Chiesa di Tivoli, esibitagli da Papa Cle-
mente X.

A' 7. di Maggio 1675. andò à quella Città,
di Siponto, ed a' 17. di Giugno dell'anno me- Riceve il Pallio Sipontino.
desimo ricevette il Pallio in Manfredonia per
mano di Orazio Fortunati Vescovo di S. Seve-
ro, hoggi di Nardò, assistendovi Carlo Loffredo
Cherico Regolare Teatino Vescovo di Molfet-

Confagra-
Vescovo il
Priore, che lo
vesti Dome
nicano.

ta, e Fr. Giacinto Maria Conigli da Vinegia, dell'Ordine de' Predicatori Vescovo del Zante, e della Cefalonia. Questi essendo Priore di San Domenico accettò alla Religione il P. Orfini, e l' fece figliuolo di quel Convento: e lo stesso Orfini essendo poi Cardinale Arcivescovo il consagrò Vescovo.

Pastorali ope-
razioni in
Siponto.

Quanto al Cardinale Arcivescovo operò in quella Chiesa, è, benchè in iscorcio, registrato nella nostra Cronologia Sipontina. Visitò più volte tutta la Diocesi: Predicò nel suo Domino tutta l'intera Quaresima del 1676. tre Avventi, e tutte le Domeniche, e giorni festivi, ne' quali sù l'aurora spiegava il catechismo à que' che'n tal' hora sogliono frequentar la Chiesa giusta la loro opportunità, infra le solennità delle Messe spiegava il Vangelo, e'l dopo pranzo insegnava la Dottrina Christiana a' fanciulli.

Congreg. de'
Riti, e de'
Casi.

Non mancò mai ne' giorni festivi dal Coro, e per l'esattezza de' Sagri Riti, erse di questi la Congregazione, come anche quella de' Casi. Fece esercitare da un Regolare collo stipendio di 30. ducati annu' la Teologale, e Penitenzeria, delle quali appena se ne sapevano i nomi.

Erezione di
quattro Man-
sionarj in Si-
ponto.

Istitui. quattro perpetui Mansionarj nella Metropolitana, come dal decreto in S. Visita sotto li 20. di Marzo 1677.

San Filippo
Neri eletto
Padrone di
Siponto.

A' 13. di Febbrajo dello stesso anno 1677. S. Filippo Neri fu eletto Padrone della Città di Manfredonia.

Rifessione
dell' Episco-
pio, e della
Metrop. Co-
sagr. della
medesima.

Riscese à proprie, e considerabili spese l'Episcopio, e la Chiesa Metropolitana, che consagrò a' 27. di Maggio del 1678. e per lo mantenimento della medesima stabilì un'annua entrata

trata di ducati cento, e due.

Eresse l'Archivio Arcivescovile, e vi volle la fatica di due anni per raunare le scritture disperse, ed ordinare le raunate; e come preziosa gemma vi ripose la Platea, e generale Inventario di tutto l'essere Ecclesiastico della Città, e Diocesi, distinta in molti ben grossi volumi

Archivio Arciv. fatto in Siponto.

Nel 1678. celebrò solennemente il Sinodo Diocefano, le cui Costituzioni, ed Appendice leggonfi impresse in Macerata di quest'anno medesimo.

Sinodo Diocefano Sipontino.

Eresse il Seminario nella maniera, che si contiene nelle bolle da noi stampate nel fine della Cronologia Sipontina, e l'apri al primo di Maggio 1678. Quando io fui in Manfredonia vi erano 24. Seminaristi. E perche dove hoggi è il Seminario era prima un rovinato, e piccolo Spedale, questo trasferì altrove à sue spese, riducendo la nuova casa in forma habile per ricevere gl'Infermi, ed i Pellegrini.

Erezione del Seminario Sipontino.

Traslazione dello Spedale.

Intervenue alla elezione di Papa Innocenzio XI., e nella prima vdienza, che gli diede l'eletto Sommo Pontefice, gli fece la grazia della Chiesa di Fano, che egli humilmente ricusò.

Conclave, in cui fu eletto Papa Innoc. xi.

Chiesa di Fano offerta.

Lo stesso Papa Innocenzio XI. nell'anno 1678. gli offerì questa Metropolitana di Benevento, che egli non accettò, non essendo ancora venuto il tempo stabilito da Dio: Leggesi il Breve nella lettera pastorale a' Beneventani, che soggiugneremo.

Arciv. di Benev. esibito.

Nel 1679. a dì 11. di Giugno il Cardinale Arcivescovo oresse in Manfredonia il Montefrumentario, subordinato alla giurisdizione Arcivescovile, à beneficio de' poveri, e per estirpamento

Erezione del Montefrumentario in Siponto.

pamento delle usure.

Anni dell'Arciv. Sipontino.

Traslazione alla Chiesa di Cesena.

Nell'anno 1680. dopo haver governato 5. anni la Chiesa Sipontina, fù di volontà di Papa Innocenzio XI. a' 22. di Gennajo trasferito alla Chiesa di Cesena, come dal Breve seguente:

INNOCENTIUS PP. XI. Dilecti filii nostri, salutem, & Apostolicam benedictionem. Casenatensis Ecclesia incrementum propositum habuimus, ubi eidem te Pastorem prefecimus; neque enim dubitamus quin ex perspecto, totque documentis comprobato zelo tuo, ingentes in ipsam utilitates sint derivaturæ. Persuasum interim habebis, magno nobis solatio semper futuras occasiones omnes, in dies magis declarandi, quo in pretio, ac in amore te, prestantesque virtutes, ac merita tua habeamus: cujus rei testem Apostolicam benedictionem tibi, dilecti filii nostri, paternè prorsus impertimur. Datum Roma apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die xxij. Januar. MDCLXXX. Pontus nostri anno quarto. Marius Spinola.

Pastorali operazioni in Cesena.

Fù Cesena campo non minor di Siponto al zelo Ecclesiastico, ed alla Pastorale carità del nostro Cardinale Arcivescovo: l'uno appare sì dalle Regole, Istruzioni, Editti, ed Ordini Sinodali emanati, e dal Cardinal DENHOFF, Pontefice da compararsi con que' della primitiva Chiesa, commendati, e raffermati; sì eziandio dalla continua predicazione in tutte le Domeniche, e precisamente negli Avventi, che occorsero nella sua residenza: l'altro dalle fabbriche, fatte nella Firenzuela, nella Carpineta, e nella Cattedrale, e questa dopo la fatica di tre anni, ridotta à perfezione, fù da lui consagrata a' 23. di Maggio 1683.

Cattedrale di Cesena consagrata.

Hebbe

Hebbe la sorte questa Città di haverlo Pastore per anni 6. mese uno, e giorni 26. poichè dal medesimo Papa Innocenzio XI. a' 18. di Anni del Vescovado Cesenatense. Marzo 1686. fù trasferito alla Metropoli di Benevento, come dal Breve, che nella Lettera Pastorale a' Beneventani è registrato; poichè Elezione alla Metropolitana di Benev. scrisse allora il Cardinal Arcivescovo due Lettere Pastorali, una a' Cesenatensi, licenziandosi da loro, l'altra a' Beneventani, come loro novello Arcivescovo: amendue registreremo nel fine di queste Memorie. Quella scritta a' Sispontini è un libretto in 12. che per esser troppo lunga non la registriamo.

Il medesimo Cardinale Arcivescovo diede a me, suo Uditore, l'honor di prendere il possesso; e ciò eseguii a' 28. di Marzo dello stesso anno 1686. con molto giubilo di questa Metropoli. Possesso della Chiesa Beneventana preso dall'Autore.

Ricevette il Pallio Arcivescovale in Napoli nella Chiesa dell'Oratorio di S. Filippo Neri da Orazio Fortunati Vescovo di Nardò, assistendogli Niccolò-Antonio Tura Vescovo di Sarano, e Diego Ibagnes Vescovo di Pozzuoli a' 26. di Maggio 1686. Il Card. Arciv. riceve il Pallio Beneventano.

A' 30. del mese, ed anno accennati, fece il solenne, e ponteficale ingresso in Benevento, apparata la Città sontuosissimamente, e con indidicibile concorso de' Cittadini, Diocesani, e forestieri. Solenne ingresso del Card. Arciv.

Frà le prime cose, che imprese il Cardinale Arcivescovo furono la riparazione dell'Episcopio cadente, della Metropolitana, della Basilica di S. Bartolomeo, del Seminario, e del Casino, detto la Pace-vecchia: che in due soli anni, Fabbriche fatte in Benev.

ni, e pochi mesi colla spesa di 30. mila ducati, già si vedevano l'Episcopio compiuto, ed ornato di tutto punto, e che in atto si habitava: la Metropolitana vicina à compiersi, e la Basilica di S. Bartolomeo riparata tutta di fuori, trattandosi soltanto dell'abbellimento interiore. Il Seminario intieramente riattato, e la Chiesa di esso rinnovata tutta con varj ornamenti. Nel Casino poi quello, che vi era cadente, già riparato, e cominciavasi la nuova fabbrica; ed erasi principiato il nuovo Cappellone della nostra Chiesa di S. Maria di Costantinopoli per lo Collegio di S. Spirito, à spese del medesimo Cardinale Arcivescovo.

Istituzione
delle Litanie,
e de' Sermoni ne' Sabati dell'anno.

E passando dal materiale al formale per buon indirizzamento delle sue pastorali fatiche, prese la intercessione della gran Madre di Dio, alla cui Assunzione è dedicata la Metropolitana, istituendovi le Litanie ogni Sabato, ed il primo fu il primo Sabato di Giugno 1686. vi aggiunse poi il racconto di qualche miracolo della B. Vergine; ch'egli stesso praticò da' 15. di febbrajo 1687. nella Chiesa della Santissima Annunciata per tutta Quaresima, e nel Sabato Santo profegui in S. Pietro, ch'era in luogo della Metropolitana, ordinando, che i suoi Cherici cominciassero à sermonare: esercizio di gran pietà, e di altrettanto giovamento a' Cherici, che con questa occasione si han facilitato il pulpito: imitando lo stesso Arcivescovo, che in tutte le Domeniche dell'anno indefessamente dalla Cattedra esercita l'Apostolato colla sua predicazione.

A' 3. di Giugno 1686. fece la visita generale
de'

de' sagri paramenti della Metropolitana; e con questa occasione fece rinnovare à sue spese tutta la sagra suppellettile di quanto era bisognevole. Appresso visitò gli argenti mal ridotti, e gli fece tutti rifare in Napoli in forma sì nobilissime, che sono riusciti assai vaghi. Di certi argenti di S. Bartolomeo inutili, e guasti hà fatto fare eziandio una statua nobilissima del S. Apostolo. Ne hà poi fatto fare due altre una di San Gennajo, l'altra di S. Barbato amendue di argento per la sua Metropolitana.

Sagra suppellettile, ed argenti rinnovati.

Nuove statue di argento.

Per istruzione del Clero, e del Popolo ordinò, che il Padre Teologo facesse la lezione della Scrittura ogni Domenica, e la prima fù a' 22. di Giugno 1686.

Lezione della Sagra Scrittura.

A' 15. di Giugno 1686. cominciò la visita della Diocesi con frutto indicibile del decoro delle Chiese, e della Riforma degli Ecclesiastici.

Visita della Diocesi.

A' 24. d'Agosto 1686. celebrò il primo Sinodo Diocesano, solito à celebrarsi ogn'anno, e vi diede il metodo, che si legge nello stesso Sinodo, stampato in Cesena, havendo con santa economia introdotto di mettere nell'appendice del Sinodo tutto quello, che d'importanza si v'è facendo frà l'anno; onde gli stessi Sinodi sono come atti della S. Chiesa Beneventana.

Primo Sinodo Urfino Diocesano.

A' 5. di Ottobre dello stesso anno, ottenne, che il Patrocinio di S. Filippo Neri, ch'era sopra il Clero, si estendesse sopra la Città tutta, come per decreto della Sagra Congregazione de' Riti a' 5. di Ottobre 1686.

S. Filippo Neri eletto Padrone di Benev.

A' 25. del detto mese di Ottobre celebrò il Sinodo delle Litanie, e vi diede anche il metodo,

X do,

Sinodo delle
Litanie.

do, stampato nel secondo Sinodo, perchè prima era una sinagoga di confusione: il detto metodo si è tenuto negli anni appresso con molto decoro della sagra funzione.

Pagamento
del Cattedra-
tico.

A' 19. di Marzo 1687. pubblicò l'Editto, con cui si stabilisce il pagamento del Cattedratico, dovuto da tutti i Beneficiati, e Rettori di Chiese in honor della Cattedra Ponteficale. Leggessi nella pendice del secondo Sinodo.

Sinodo Dio-
ces. II.

A' 24. di Agosto 1687. celebrò il secondo Sinodo Diocesano, che si hà stampato.

Invenzione
di Sagre Re-
liquie.

A' 31. di Luglio 1687. furono ritrovate le preziose Reliquie di San Donato Vescovo di Arezzo, e Martire, di S. Nicandro Martire, di S. Agapito Martire in tre urne di marmo sotto l'altare di S. Antonio da Padova nella Basilica di S. Bartolomeo.

Altre Sagre
Reliquie ri-
trovate.

Coll'occasione del rinnovamento della Metropolitana, rimovendosi l'Altar maggiore, trovò i Corpi, e Reliquie de' Santi, che vi erano stati sepelliti dal Cardinal' Arcivescovo Arigonio a' 23. di Marzo 1608. e ripostegli in casse nuove di piombo a' 9. di Novembre 1687. ne fece la solenne traslazione con giubilo universale, quasi riflettendo tutti à quelle parole di S. Ambrogio: *exultent alibi felices singularum urbium populi, si unius saltem Martyris Reliquijs uniantur: ecce nos populos Martyrum possidemus.*

Sermone de'
SS. M. M.

Solenne tras-
lazione delle
medesime.

A' 10. del medesimo mese collocolle in un' Arca di marmo sotto l'Altar maggiore, che nuovamente vi fece ergere, tutto di marmi preziosi commessi elegantissimamente; nella quale Arca racchiuse eziandio la seguente iscrizione, in una lamina di piombo incisa.

Anno

Anno Domini MDCLXXXVII. die x. No-
vembris ego Fr. Vincentius Maria Ordinis Pra-
dicatorum, misericordie divina Tit. S. Sixti S. R. E.
Presbyter Cardinals Ursinus, hujus S. Metropo-
litanae Ecclesiae Archiepiscopus, infrascriptas San-
ctorum Reliquias in XX. Plumbeis Capsulis re-
conditas, hac sub Ara Maxima, solemnibus supplica-
tione reposui: Videlicet.

Tabella delle
 SS. Reliquie,
 che stanno
 sotto l'Altar
 maggi ore.

- I. SS. *Barbati Episcopi Beneventani, Deda-*
dati, Festi Episcopi, & Conf. Hermolai,
& aliorum.
- II. S. *Epiphany Episcopi.*
- III. S. *Hermolai Martyris.*
- IV. S. *Pelagij.*
- V. SS. *Adjutoris, Vincentii, Anastasij, Se-*
veri, Antonini, Justini, Constantij.
- VI. S. *Januarij Episcopi Benevent. Martyris.*
- VII. S. *Logini Martyris.*
- VIII. S. *Stephani.*
- IX. S. *Tammari Episcopi, & Confessoris.*
- X. S. *Sinoti Episcopi, & Martyris.*
- XI. *Reliquia Sanctorum incerta.*
- XII. S. *Apollonij.*
- XIII. S. *Donati Episcopi, & Martyris, Felicis,*
Justi, & Justini.
- XIV. S. *Felicis Martyris Nolani, Apollonij, &*
aliorum.
- XV. S. *Bonifacij Mart. & Pontif.*
- XVI. *Sanctae Felicitatis Martyris, & filiorum.*
- XVII. S. *Pantaleonis Martyris.*
- XVIII. S. *Maximi, Maximini, Maxima, Fe-*
licis, Apollonij, Contiae, Arthelais.
- XIX. XX. *Sanctorum Anonymorum.*

Collocate coll'accennata decenza, e magni-

Sala historia-
ca.

ficenza le Reliquie de' Santi, honorò la memoria de' suoi predecessori, cò descrivere succintamente le storie sotto le loro Arme nella gran sala dell'Episcopio: ed a' successori provide con formare un sepolcro affai decète per gli Arciv. con un collaterale per gli Canonici Metrop.

Stabilimento
di otto fol-
parrocchie
nella Città.

Nella Visita della Città, cominciata a' 6. di Dicembre 1687. trovò le Chiese parrocchiali al numero di 15. la maggior parte malefanti, alcune peggiori, che rugurj, precisamente le otto, amministrare da sei Economi amovibili *ad nutum*, che non haveano quasi altre entrate, che i soli incerti, che chiamano la stola, e tutti sei insieme havevano annui ducati 39:44. onde, suppressi gli otto Economati, aggregò le anime di questi alle 7. parrocchie bollate, ergendone una nuova in S. Maria di Costantinopoli restan-
do in tutto otto; cioè

S. Salvatore di Porta somma con famiglie	217.
S. Angelo à Porta somma	fam. 177.
S. Marco de'Savariani	fam. 158.
S. Pietro de'Traferis	fam. 168.
S. Modesto de' Can.Reg.Later.	fam. 193.
S. Giacomo	fam. 204.
S. Donato	fam. 230.
S. Maria di Costantinopoli.	fam. 234.

Come nell'Editto pubblicato il dì primo di Aprile 1688. ed impresso nella pendice del terzo Sinodo.

Oltre poi ad haver ben'incamminato il Clero cò eddomadali Congregazioni de' Casi, e de' Riti, e cò decreti della S. Visita; perche le piante novelle havessero ottima coltura, procurò, che i Preti della Missione ne prendessero la cu-

ra, e l'ottenne dal loro Generale Edmondo Jolly, con assegnare per gli soggetti da stare nel governo del Seminario, ducati quattroccento annui, il cui capitale assegnò de proprio: ed i detti Preti ne prefero il possesso a' 5. di Maggio 1688. e vi entrarono cinque soggetti a' 15. del detto mese.

Preti della
Missione al
governo del
Semin. Bene-
vent.

Era finalmente Benevento divenuta un'altra Città da quella di prima, il Clero riformato, e di somma edificazione, i Laici ossequiosi, e frequenti alle Chiese. Sorgeva l'Arciepiscopo, come una nuova Città dentro all'antica, e la Metropolitana era adornata come una Sposa, quando a' 5. di Giugno 1688. Sabato della SS. Pentecoste ad hore 20. e mezza, horrendo tremuoto precipitò tutto in un momento colla morte di *mille trecento sessantasette* persone Cittadine, e di circa ducento Forestieri. Nella Diocesi ne morirono *settecento novanta tre*; e *nove* Diocesani morirono in Città. Se n'andarono dispersi dalla Città *centocinquantacinque*, e dalle altre Castella *otto*. Sicchè i morti in Città, ed in Diocesi furono 2115. i dispersi 163.

Tremuoto
viii.

Morti per lo
tremuoto.

Il Cardinale Arcivescovo precipitò dal primo appartamento fino all'ultimo colle ruine dell'Episcopio addosso, e per intercessione di S. Filippo Neri, dalle cui immagini venne protetto, fù miracolosamente liberato, come dall'attestazione giurata del medesimo Cardinale Arcivescovo, che registreremo nel fine.

Avvenimen-
to del Card.
Arciv: e pro-
digio della
intercessione
di S. Filippo
Neri.

Nella Metropolitana cadde tutta la Crociera, il Coro, le Sagrestie, ed il nuovo Segretario, e restarono conquassate le cinque navi, che sarebbon cadute, se le due mura laterali nuove, e ben

Ruina della
Metrop. e del
l'Episcopio.

e ben fatte non haveffero sostenuto. Il Campanile restò intatto. L'Episcopio rovinò tutto, restandovi in piè la sala, ma conquassata.

Della Basilica di S. Bartolomeo.

Cadde la Basilica di S. Bartolomeo, rovinata dal precipizio delle Cupole: ed in poche parole non vi restò una Chiesa, in cui si potesse celebrare.

De' Monasteri delle Monache.

I Monasteri delle Monache rovinarono, e le Spose di Christo ricorsero al loro Pastore per soccorso.

Di tutta la Città.

Dalla parte del fiume Sabato restò la Città spianata, e nella parte inferiore non vi restò pietra intatta. Caddero le muraglie, le Torri, e tutto. Dalla parte del fiume Calore vi restarono case, ma conquassate, e bisognose ò di gran riparamento, ò di essere sgravate degli appartamenti superiori.

Mi astengo di più diffondermi in questo racconto, sì perche *horresco referens*, essendone io stato e spettatore, e spettacolo: sì perche la dolorosa storia della rovina della Città, e delle Terre della Diocesi è stata da noi minutamente descritta nelle nostre Memorie dell'insigne Collegio di S. Spirito.

Ruine in Fragneto. Apice. Castellpoto. Paduli. Pöreládolfo. Reino. Tocco. Vitulano.

Le Terre della Diocesi, che furono spianate affatto sono Fragneto-monforte, Apice, Castell-poto, Paduli, Pontelandolfo, Reino, Tocco, alcuni casali di Vitulano, e Monte-calvo fù per la metà rovinato. Sono affatto gli stessi luoghi, che patirono nel tremuoto del 1456. descritto da S. Antonino. Così a' dì nostri habbiam veduto verificato il detto di quel Poeta:

Nil stabile; Urbs, ditio, Regnum quoque corrunt omne:

Ipsa.

Ipsaque, cum possint, nomina, stare, cadunt.

Ma perche il Signore Idio volle gastigata, non estinta Benevento, con mantenere in vita il Cardinale Arcivescovo, diede speranza di ritorsorgimento, come in breve tempo si è veduto.

E per ritornare al nostro racconto, ancorche succinto, il Cardinale Arcivescovo, vedendo (benche privo di luce, per gli occhi che ripotò offesi da' calcinacci) che tanto alle Monache, quanto agli altri avanzati dalle rovine mancavano i viveri, si fece condurre à Montefarchio, per indi provvedere a' bisogni della sua greggia, mandando carri di pane, e medicamenti per gli feriti: ordinando eziandio, che due mila tumola di grano, residuo del rovinato granajo, si dispensassero al suo Clero. Il giorno appresso passarono le Monache à Montefarchio, assegnato loro per habitazione il palaggio di quel Principe, ove per tutta la loro dimora furono spedate dal Cardinale Arcivescovo sudetto: il quale a' 18. di Giugno si portò in Napoli per trovar luogo alle dette Monache, quantunque gravato fosse grandemente negli occhi, più de' quali stimava le Spose di Giesù Christo.

Giunto in Napoli il nostro Cardinale Arcivescovo tanto si adoperò sì col Cardinale Arcivescovo di Napoli Pignatelli, che con benignità uguale alla sua nascita, ed a' suoi meriti e compatillo, ed ajutollo, sì colle Superiori de' Monasterj, che trovò luogo per tutte le Monache Beneventane, ed il Vicerè D. Francesco Benavides Conte di S. Stefano con singolare pietà mandolle à prendere con sua carrozza, ed altri 9. tiri à sei, alcuni calessi, ed una lettica; sic-
chè

Card. Arciv.
soccorre a'
bisogni della
sua greggia.

Monache di
Benev. in
Montefarchio.

Monache di
Benev. tras-
portate in
Napoli.

chè a' 27. di Giugno giunsero le Monache in Napoli, e subito furono ripartite ne' Monasteri seguenti, dove con carità, e generosità indicibile furono ricevute:

In	Regina Cæli	3.	S. Chiara	6.
	S. Gaudioso	4.	Donna Regina	4.
	S. Marcellino	5.	Provvidenza	3.
	S. Greg. Armeno	3.	Maddalena	11.
	Donna Romita	3.	S. Andrea	4.
	S. Sebastiano	3.	Croce di Lucca	2.
	Sapienza	3.		54.

Cóvenzione,
che nõ si fac-
cian Canonici,
che i Mansionarj.

A' 24. di Ottobre 1688. col consenso del Capitolo Metropolitano stabili, che non si eligessero Canonici, che dal numero de' Mansionarj, acciocchè la Chiesa fosse meglio servita, ed i Cherici più volentieri abbracciassero il Mansionariato, perche non si trovava chi volesse più concorrervi.

Sinodo Dio-
cesano III.

A' 25. del detto mese in Montefarchio nella Chiesa di S. Maria della Purità il Cardinale Arcivescovo celebrò il terzo Sinodo Diocesano, che dovea farsi a' 24. di Agosto; ma non si poté allora per la vicinanza della raccontata rovina; detto Sinodo, come gli altri due si hà stampato.

A' 14. di Novembre 1688. il Cardinale Arcivescovo ritornò la prima volta dopo il tremuoto in Città, e vi fece la seconda Visita Urbana, per provvedere alle Chiese diroccate, e rimettere in piè la disciplina.

Diede parimente gli ordini opportuni per rifar di pianta quanto mancava nella Metropolitana, ricominciar da' fondamenti l'Episcopio, e rifare altre case, e luoghi della mensa Arcivesco-

scovale; onde possono di lui replicarsi le parole di Simmaco: *Fracta opes infractum animum repererunt*. Non havendo poi dove stare in Città colla sua famiglia, passò à Cervinara, e vi predicò l'Avvento nella Chiesa Arcipretale: ed in Montefarchio poi predicò tutta la Quaresima del 1689.

Pastorali operazioni del Card. Arciv.

A' 7. di Febbrajo dello stess'anno 1689. sgombrate in parte le rovine della Basilica di S. Bartolomeo, il corpo del glorioso Apostolo fù solennemente traslatato nella Metropolitana, dove da' fedeli hoggi si venera.

Traslat. del Corpo di S. Bartolomeo.

A' 12. di Agosto dell'anno medesimo passò à miglior vita il SS. Pontefice Innocenzio XI. onde dovendo il Card. Arciv. portarsi à Roma per lo Conclave, lasciò ordinato quanto bisognava per lo quarto Sinodo di Agosto, delegandone la presidenza al suo Vicario Generale, e partì per Roma da Napoli a' 22. di Agosto: entrò in Conclave a' 24. del detto mese, ed io hebbi l'honore di essere uno de' suoi Conclavisti.

Conclave della elezione di Alessand. PP. VIII.

L'Autore Conclavista.

Questo dì in Benevento si celebrò il quarto Sinodo Diocesano, che si hà stampato.

Sinodo Diocesano IV.

A' 6. di Ottobre di quest'anno in Giovedì fù eletto Sommo Pontefice Pietro Card. Ottoboni Vescovo di Porto, creatura d'Innocenzio X. in età, che correva l'anno ottantesimo, e si chiamò Alessandro VIII. che fù coronato a' 16. dello stesso mese di Ottobre.

Stando in Roma il Cardinale Arcivescovo procurò in Congregazione de' Sagri Riti la nuova Messa propria del suo S. Protettore Filippo Neri, ed agli 11. di Febbrajo 1690. uscì il decreto dell'approvazione, che si hà nella

Nuova messa propria di S. Filippo Neri

pendice del quinto Sinodo.

Uso de' Ponteficali con-
ceduto all'
Autore Abate
di S. Spirito.

Si habita il
nuovo Episcopio.

Fabbriche
nuove fatte
dal Cardinale
Arciv.

Solenne benedizione
dell' Autore
Abate di San
Spirito.

Nello stesso dì, ed anno dalla stessa Sagra Congregazione de' Riti fu emanato il decreto *Annuumendum* per l'uso de' Ponteficali da concedersi à me humile Abate dell'insigne Collegio di S. Spirito di Benevento, e ne fu spedito l'Indulto Apostolico a' 4. di Aprile 1690. stampato nella pendice del suddetto V. Sinodo.

A' 17. di Marzo ritornò il Cardinale Arcivescovo in Benevento, ed agli 11. di Maggio cominciò ad habitare nel nuovo Episcopio, dal detto Arcivescovo non habitato da che fu gettato à terra dal tremuoto.

Nò è anche hora, che scriviamo terminato il secondo anno da che è stato il tremuoto, e già la fabbrica dell' Archiepiscopio si vede alzata, e coverta quant'era prima, ma più soda, e con miglior' ordine: la Metrop. è quasi in fine della riparazione, ed il campanile stabilito, e coverto, e reso in forma assai cospicua: sicchè da tutti è stimato un miracolo della Provvidenza Divina, considerata la spesa grande fatta prima, e la più grande seguita, con esser deteriorate l'entrate della mensa Arcivescovale, e col peso di haver' havuto anche à rifare le case, e botteghe della stessa mensa.

A' 24. di Maggio, festa della SS. Pentecoste hebbi l'honore di ricevere dal detto Cardinale Arcivescovo la solenne benedizione Abaziale, coll'assistenza de' Padri Abati D. Silvestro Brencola Canonico Regolare Lateranense, e D. Lucio Comite Canonico Regolare del Salvatore, ed il giorno seguente cantai la prima Messa Ponteficalmente coràm Eminentissimo Archiepiscopo.

Essen-

Essendosi intanto uno de' due Monasteri delle Monache compiuto, cioè quello di S. Pietro, parve al Cardinale Arcivescovo essere omai tempo di andare à ripigliar le sue Monache da Napoli. Partì dunque a' 19. di Maggio ed a' 21. festa della SS. Trinità ad hore 17. giunse colle sudette Monache à Benevento, e tutte entrarono nel sudetto Monastero di S. Pietro anche quelle di S. Vittorino, dove hoggi unitamente dimorano finche vi sia modo da poterè rifabbricar l'altro.

Monache ritornano in Beneve e tutte di due Monasteri in uno.

A dì 8. Luglio. Il Cardinale Arcivescovo uscì in visita per la Diocesi, e fece ritorno in Città a' 24. di Agosto per la celebrazione del quinto Sinodo, che si legge stampato, ed indi ritornò al profeguimento della S. Visita.

Sinodo Diocesano v.

Nel fine dell'anno 1690. è stata compiuta la grande opera degl' Inventarj de' beni di tutte le Chiese, Capitoli, Beneficj, Seminario, Monasterj di Monache, Spedali, Confraternite, e di ogn'altra sorte di luoghi pii della Città, e di tutta questa ampia Diocesi, in ventuno grossi volumi, che si conservano nell' Archivio Arcivescovile: opera necessariissima, e desideratissima, perchè non vi era memoria delle entrate de' medesimi luoghi.

Inventarj di tutti i luoghi pii della Città, e Diocesi in 21. volumi



Nell'ingresso dell'anno 1691. incorsero voci di pestilenza nella Città di Conversano; onde tutto il Regno si pose in custodia.

Sospetti di pestilenza.



Ciò aggiunse all' Arcivescovo nuovi timori da esercitar la sua vigilanza, e carità con dare i modi più proportionati al suo grege per renderlo esente dal morbo, e da ogni altra calamità, che insal congiuntura nascer poteva.

Morte di Pa-
pa Alessan-
dro VIII.

Al primo di febbrajo ad hore 22. passò à miglior vita Papa Alessandro VIII: Ed il nostro Arcivescovo partì per lo Conclave a' 20. del detto mese nel cui giorno appunto fermo la penna intorno à queste memorie.

I costumi de'
Padroni si ar-
gomentano
da que lli del
la famiglia.

Restarebbe hora, che succintamente tocassi i pregi singolari delle virtù del medesimo Cardinale Arcivescovo; ma perche ed in casa di lui, e per di lui comandamento scrivo, me ne astengo. Pure chi vuol haverne un'argomento vagliasi della Regola di Tomaso da Sarzana, che fu poi Niccolò V. il quale dimandato di quai costumi fosse Eugenio IV. rispose: *At hoc facile cognitu est: qualis familia est, talem & Principem invenias.*

Qual sia, e quale sia stata la famiglia del Cardinale Arcivescovo Orsini fino ad hoggi, che comincia il diciassettesimo anno del suo Ponteficato è lecito argomentarlo da' soggetti, che dalla Corte di lui sono stati da' Sommi Pontefici promossi a' Vescovadi, e sono

Vescovi elet-
ti dalla fami-
glia del Car-
dinale Arciv.
Orsini.

1 Niccolò-Antonio Tura, di Segretario delle ambasciate, Vescovo di Sarno, eletto a' 18. di Dicembre 1673.

2 Alfonso Pacelli, di Uditore eletto Vescovo di Muro al primo di Settembre 1674.

3 Francesco Marini di Ufficial Generale, eletto Vescovo dell'Isola in Calabria a' 25. di Maggio 1682.

4 Giuseppe Mastelloni, di Ajutante di studio, e Prefetto della Casa, eletto Vescovo di S. Angelo, e Bisaccia a' 14. di Maggio 1685.

5 Francesco-Antonio Punzi di Segretario, ed Uditore, eletto Vescovo di Ascoli in Puglia a' 14. di

di Maggio 1685.

6 Domenico Morelli, di Vicario Generale
eletto Vescovo di Lucera a' 17. di Maggio 1688.

7 Fr. Marcello de Cavaglieri dell'Ordine de'
Predicatori, di Vicario Generale, eletto Vescovo
di Gravina agli. xi. di Gennaio 1690.

Quali, e quanti siano questi Prelati, le ope-
re loro date alle stampe lo palesano, ed i costu-
mi loro esemplarissimi ne fanno testimonianza.

Quali poi siano i familiari presenti, si raccot-
ta da questo elogio di Tacito, che stà più bene
al nostro Cardinale Arcivescovo, che ad Agri-
cola: *Primum domum suam coercuit, quod plenisq;
baud minus arduum est, quam Provinciam regere.*
Onde mi avviso, che oltre a' sette Prelati enu-
merati, ancor' egli il nostro Arcivescovo, giusta
l'elogio fatto da S. Massimo à S. Eusebio Vescovo
di Vercelli: *Plures è discipulis relinquet sui
Sacerdotii successores.* Perciocchè col giudizio
del gran Teodorico suol dire, che non vuole
nelle sue anticamere figure di arazzi, ma huomi-
ni, che siano cooperatori del suo Ponteficale
ministerio: *Iudicii nostri*, disse colla penna di
Cassiodoro Teodorico, [a] *tunc culmen excel-
sum est, cum qui à nobis provebitur, plenus meritis
estimatur.* Ed Innocenzio III. huomo dottissi-
mo, e santissimo v'è celebrato, che à sommi ho-
nori i suoi familiari innalzasse, non per la libe-
ralità, e magnificenza verso di loro solamente,
ma perche non havea familiari, che huomini
grandi.

Hor questo sia per argomento de' costumi del
nostro Arcivescovo. Circa poi all'applicazio-
ne

(a) lib. 1. cap. 3.

E più diffici-
le governar
la propria
Casa, che una
Provincia.

Famiglia di
Innocenzio
III. qual fosse

Confagrazione di Chiese
52. Altari fissi
72. portatili
300. Campanone 239.

(b) *Baronius*
anno 375, 24
24.

ne nel ministero Ponteficale, oltre à quanto
s'è registrato, oltre all'assistenza nel
Coro, ed all'esattezza de'Sagri Riti, può age-
volmente dedursi dall'hauer egli infm ad hog-
giò, di febbrajo 1691. diciasettesimo della
sua Ponteficale unzione, & confagrato Chiese
cinquantadue, ed in esse altrettanti Altari fissi,
oltre ad altri settantadue, Altari portatili tre-
cento, Campanone ducento trentanove. Basta
dire non essersi dato caso, che invitato à fun-
zioni Ponteficali, ancorche infermo, abbia
mai rifiutato. Onde conchiudo con dargli di
peso Pelogio, che S. Paulino fece à S. Ambro-
gio, [b] cioè, che questi solo ne battezzò più,
che dopo la sua morte non fecero cinque Ve-
scovi di lui successori.

LAUS DEO.



Lettera

Lettera Pastorale dell' Emin. Arcivescovo Orsini al Clero, & Popolo della Città, e Diocesi di Cesena, in occasione della sua traslazione alla S. Chiesa Metropolitana di Benevento.

FR. VINCENZO MARIA ORSINI ROMANO
dell'Ordine de' Predicatori, per divina misericordia
Arcivescovo di Siponto, del titolo di S. Sisto della
S. R. C. Prete Cardinale, di S. Sisto nuncupato,
Vescovo di Cesena.

*Al suo dilettissimo Clero, e Popolo della Città, e della Diocesi
di Cesena salute, e benedizione nel Signore.*

Molto grave invero ne riuscirebbe, Cesenateni a noi dilettissimi, recarvi l'annuncio della nostra separazione da voi, colla traslazione, che il clementissimo N. S. Padre INNOCENZIO XI. ha destinato di farci da cotesta riveritissima Cattedra alla insigne Metropolitana di Benevento; importando ciò quell'affanno, che reca al Padre il dividerli da' suoi amati Figliuoli; se le circostanze delle cose non mitigassero in parte l'acerbissimo dolore.

Prima, perchè con questo nuovo traslatamento, veniamo almeno in ciò, ad essere iuratori dell'eterno Vescovo, (a) e Pastor nostro, di cui si dice negli Atti (b) Apostolici, che *pertransit benedicens, & sanando*. Avvenendo così ancora a noi, che dopo di haver benedetto, per quanto era alle nostre debolissime forze, permesso, la Metropoli Sipontina, così nel materiale, come nel formale: e dopo che colla dimora di cinque anni, cioè da Gennaio del 1675; quasi che colle cinque pietre Davidiche si aiterò al Goliath degli abusi, havendo sanato, per quello che a noi spettava, colla Predicazione, Editti, e leggi Sinodali i mali, che erano fra la greggia; per di Gennaio del 1680. traslatati fummo a cotesta Chiesa Cesenatense, in cui per anni sei siamo dimorati, studiandoci ancor di benedire, come redifichiamo da coteste sacre mura le stesse pietre, e sanando, siccome abbiamo incessantemente procurato co' salubri voli ammonimenti, e private e pubblici, e dall'Altare, e da' pulpiti

colle nostre homilie, e predicazioni, allettando al bene co'premi, e spaventando dal male colle pene, e gastighi; non havendo tralasciata sorte veruna di medicina, idonea à curate ogni gran male. Ma eccoci di nuovo trasferiti da Cesena à Benevento, acciocchè quivi eziandio dimoriamo *benefaciendo, & sanando*, come speriamo nella Divina misericordia.

Secondariamente, perche essendo il clima di coteſta Regione totalmente contratio al nostro temperamento, come il morbo contrattoppe indubitata ne fa la testimonianza: non essendovi nè meno acqua giovevole à noi naturalmente astemli: era necessaria alla nostra salute la traslazione. Che se bene il buon Pastore è quello, che (c) *animam suam dat pro ovibus suis*, ciò s'intende, di spargere il sangue nelle occorrenze di giuovamento alla greggia, al che innanzi à Dio siamo stati sempre prontissimi, perche (d) *non facio animam meam pretiosorem quam vitam, dummodo consueverim cursum meum, & ministerium*: non già di perdere la salute, senza giuovamento, anzi cō detrimento delle anime; giacchè per riaverci da due gravi infermità, quivi contratte, una di dieci mesi di quartana, ed un'altra, di cui non siam liberi ancora, è bisognato di stare da voi per qualche tempo assenti, con nostro indicibil rammarico.

Per terzo, essendo stata la Metropoli Sipontina à Beneventana unita due volte, una del 969. infino al 1034. l'altra dal 1053. infino al 1066. han tanta affinità contratta insieme, che non ci pare con questa nuova traslazione di mutar Vescovado; ma di ritornare alla nostra primiera Spola, la quale infino dagli 8 di Ottobre del 1678. ci aspettava, per lo Breve, speditone dallo stesso beneficentissimo nostro SS. Padre INNOCENZO XI. e pure contentossi della nostra dilazione, perche sei anni di servizio à coteſta veneratissima Chiesa prestassimo, e non più, giusta la legge, lata nell'Esodo: (c) *Sex annis servias tibi; in septimo egredietur liber.*

Questi tre punti siccome sono à noi alleggerimento del dolore, che in questa separazione sentiamo, così debbono essere anche à voi, considerando:

E che noi habbiamo fatto tutto il possibile alla nostra fiacchezza per adempiere il nostro debito Pastorale, *benefaciendo, & sanando.*

E che habbiamo tollerato gl'incomodi della nostra salute per lo vostro bene,

Ed

Ed eziandio, che alla prima nostra Sposa (la quale non ha gli occhi asciutti ancora , e che noi habbiamo con tanta tenerezza amato, che ad essa posponemmo, e la Chiesa di Fano offertaci dal Sommo Pontefice, nostro amantissimo Padre, e quella di Salerno; esibitaci dal nostro munificentissimo Monarca delle Spagne) senza lamentarci colla Sposa de' Cantici : *Tulerunt pallium meum, (f)* habbiamo anteposta, così disponendo l'Altissimo, coteſta Chiesa Cefeuzareſe, fondata dal nobiliſſimo Coloſſenſe Filemone, diſcepolo dell' Apoſtolo S. Paolo.

A tanta ſtima, habbiamo ſempre corriſpoſto colle opere (g) *a prima die, qua ingreſſus ſum*, adoprerem le parole dello ſteſſo Apoſtolo, Maeſtro del voſtro Santiffimo Filemone, della qual coſa voi medefimi ſiete pure teſtimonj, perciocchè *vos ſcitis, qualiter vobiscum per omne tempus fuerim, ſerviens Domino cum omni humilitate, &c. quomodo nihil ſubtraxerim utilium, quominus annuntiarem vobis, & docerem vos publicè, & per domos. Et nunc ecce vado alla Chiesa Beneventana; ond'è, che amplius non videbitis faciem meam vos omnes, per quos tranſivi predicans Regnum Dei*. Non vederete adunque più per la noſtra partenza da voi, la faccia noſtra, come di voſtro Paſtore; nè noi vedremo più voi, come al noſtro Paſtorale ſoggettati. Collo ſpirito però faremo ſempre di voi, diletteſſimi, ricordevoli nelle noſtre orazioni, e ſacrificj; ed acciocchè voi ancora di noi vi ricordiate come un memoriale del noſtro paterno amore vi laſciamo gli avvertimenti, che ſoggiugnetemo, li quali ſperiamo che havrete à cuore, ſolendo eſſere le vltime parole, dette da' Padri a' figliuoli, ricevute con maggiore impreſſione; onde l'Apoſtolo agli Efeſini ſoggiunſe: *Attendite vobis, &c. Vigilate, &c.* Ciò imitando ancora noi, ſecondo la noſtra humiltà, preſenti collo ſpirito à ciaſcun'ordine i noſtri paterni ammonimenti laſciamo; e prima

A L C L E R O

Collo ſteſſo Apoſtolo diciamo: *Attendite vobis, & univerſo gregei*. Voi, ò venerabili Dignità, e Canonici, fratelli noſtri diletteſſimi, noſtri Conſiglieri, noſtri Aſſeſſori: Voi tutti ancora Sacerdoti, e Chericci, porzione la più illuſtre della greggia di Chriſto:

Z

ſto:

sto: Voi, che per la vostra prontissima obbedienza, per la vostra non mai raffreddata carità verso di noi, non havendoci mai in menoma cosa contristato, meritate quel degno Elogio: (b) *Gaudium nostrum, & corona nostra*. Voi, (i) *genus electum, regale Sacerdotium, gens sancta, attendite vobis, & universo gregi*: attendete à voi stessi coll'avanzamento nella perfezione vostra, ed alla greggia, perfezionandola co' vostri esempi: (k) *quoniam vos estis Presbyteri in populo Dei, & ex vobis pendet anima illorum*. Attendete dunque, che in avvenire (siccome sotto di noi havete santamente fatto) edificiate, non iscandaleziate veruno del popolo di Dio. Attendete, che sia frà voi la carità, che è il vincolo della perfezione, e che non sia scisma frà voi. Attendete, *ut sitis jugiter nitidi, mundi, puri, casti, sicut decet Ministros Christi, & dispensatores ministeriorum Dei*. Vi raccomandiamo sopra tutto la custodia della castità, e della purità della vita. Chi beve al Calice del Signore, e mangia alla mensa del medesimo, non può bere, e mangiare à quella del demonio: *Non potestis calicem Domini bibere, & calicem daemoniorum*: il dice l'Apostolo: *non potestis mensa Domini participes esse, & mensa daemoniorum*. Attendete in oltre à celebrare con ogni culto di religione, divotamente, e distintamente il divino officio, ed il sacrosanto sacrificio della Messa, osservando puntualmente le Rubriche, al cui oggetto havete la Congregazione Ebdomadaie de' sacri Riti, da noi istituita, ed i Commentarj d'ordine nostro, ed à vostro comodo già stampati. Nella solenne celebrazione osservate gli ordini Canonicali da noi distinti, giusta i due decreti della S. C. del Concilio, del primo di Giugno, e de' 23. di Novembre del 1680. Siano soddisfatti puntualmente, interamente, ed à suo tempo i pesi delle Messe, giusta la regola del nostro ottavo Editto, sotto li 15. di Dicembre 1680. per non incorrere, non più nelle pene in quelle emanate, ma in quell'altre accennate su'l principio; (l) *Exterminabitur anima illa de populis suis, quia sacrificium Deo non obtulit tempore suo, peccatum suum ipse portabit*; Troppo notevole fù il difetto, che in ciò trovammo, cioè, che dal 1652. in fino al 1680. mancavano Messe 14549. la puntualità, che havete, sedendo Noi in questa Cattedra, praticato, si offervi in avvenire, per lo timor di Dio, non dell'huomo.

Non v'intrigate co' negozj de' secolari; e, serbando il vostro grado,

h 1. *Thessal. 2.* i 1. *Petr. 2, 9.* k *Judith. 8. 21.* l *Num. 9. 13.*

do, e la vostra dignità, non vi sia Prete, che serva a' Laici ne' mestieri al Sacerdozio disdicevoli. Siavi perpetua regola il nostro terzo Editto intorno alla vita, ed honestà de' Chericici in data de' 2. di Settembre del 1680. in cui ciocchè conviene, e ciocchè disconviene al Chericico è compendiato. L'Habito, è la Tonsura, che tanto religiosamente havete osservato, che anche framescolati fra gli altri Cleri della Provincia, a prima vista, eravate conosciuti per miei figliuoli, fate, che non si alteri in avvenire, acciocchè il demonio non habbia à mostrare le vostre vesti al Giudice divino, e dicesi (m) *Vide utrum tunica filij tui sit, an non.*

Voi Soldati di Christo, delle arme Chericicali, e non delle Laicali dovete servirvi: *Clericorum arma sunt orationes, & lacryme* (n) *Et vos, qui estis Presbyteri in Ecclesia Dei,* disse Giuditta, *Orate.* A tale oggetto, amate il ritiramento, acciocchè non si dica: (o) *sicut populus, sic Sacerdos.* Attendete alla scienza de' Santi, ed agli studi, allo stato Chericicale convenienti, leggendosi presso Osea: (p) *Quia tu scientiam repulisti, repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi.* E finalmente, *estote assumpti à carnalibus desideriis, à terrenis concupiscentiis,* siate distaccati dalle cose terrene, ed anelate alla santa perfezione, essendo scritto: *Sancti estote, quoniam Sanctus ego sum, dicit Dominus.*

A P A R R O C H I

C Arissimi Fratelli Pievani, Parrochi, Rettori d'Anime, à voi sopra tutto debbo replicare: *Attendite vobis, & universo gregi.* Attendete à voi havendo sù le spalle *Onus Angelicis humeris formidandum,* che è il peso della cura delle anime. Vi raccordiamo, che se un' Anima, per vostra negligenza si perde, v'è à conto vostro, e le iniquità de' sottomessi ridòdano à gran rovina de' Rettori loro. *Sacerdotes, propter iniquitates populorum damnantur, si aut ignorantes non erudiunt, aut peccantes non arguunt,* è avviso di S. Isidoro Pelusiotà. Noi per farvi esenti da tal pericolo, più, e più volte, come sapete, vi habbiamo colle nostre concioni esortati à ben' adempire il vostro ufficio, ed hora più, che mai vi avvertiamo, come i più immediati cooperatori del vostro Vescovo, che per voi stessi adempiate il divino ministero, à cui siete stati da Dio chiamati, amministrando i Sacramenti, predicando la Divina parola, insegnando

la Christiana Dottrina a' fanciulli , ed istruendogli a degnamente ricevere i Sacramenti, valendovi di copioso ricordo gli ordini, ed Avvertimenti nostri Presinodali emanati nelle Congregazioni de 17. 18. e 20. di Marzo del 1681. che fin' hora havete fervorosamente osservati, acciocchè del vostro officio *Non damnari à Domino, sed remunerari mercamini.*

AL CLERO REGOLARE.

VOi dilettissimi fratelli, giacchè ancor noi, per la Dio mercè, siam figliuolo della vostra Santa Madre, ch'è la Religione : voi , che siete i discepoli dell'altra Nave , e che chiamati accorretter dovete , porgendo ajuto a' Cherici Rettori d'anime , che traggono le Reti; proseguitate pure i vostri santi esercizi , e come sotto la nostra Pastoral condotta, siete stati lodevoli, siatelo in avvenire, cooperando colle predicazioni , colle confessioni , e co' buoni esempi alla salute delle anime. *Agite quod agitis nella vostra regolare osservanza, Et dignè ambulate in ea vocatione , qua vocati estis , cum omni humilitate, & mansuetudine, cum patientia , supportantes invicem in charitate.*

A L L E M O N A C H E .

Dilettissime spose di Giesù Christo, ne' sei Monasterj , che simboleggiati sembrano ne' sei gradi del trono di Salomone, da' Leoni, che in questi erano situati, apprendete la vigilanza tanto à voi necessaria, acciocchè venendo lo sposo *media nocte*, siate pronte *exire obviam ei*, colle lampade accese delle virtù, e della monastica perfezione . Sono cotesti chioftri horti racchiusi , siavi sempre la coltura de' Divini officj, delle orazioni , de' digiuni , del silenzio , della solitudine, perche siano i vostri fiori *fructus honoris , & honestatis*. sopra ogni altra cosa siate rigorose osservatrici del comune convitto, da noi con tanta fatica introdotto, eseguendo con puntualità religiosa gli Ordini da noi sopra di ciò lasciati; acciocchè per la inosservanza delle nostre costituzioni , come Vergini fatue , non habbiano alcune ad vdire dal Celeste sposo: *Nescio vos*. Ma più tolto entrar dobbiate *cum eo ad nuptias*.

AL MAGISTRATO SECOLARE.

Alla vostra filiale dilezione la nostra paterna ammonizione rivolgiamo, chiunque siete, ò sarete per essere di Magistrato. Alla stima che sempre habbiamo fatta di voi, e che di voi fanno cotesti Ecclesiastici, corrisponda la vostra Venetazione a' medesimi, nelle persone de' quali, e precisamente di chi dovrà succederci in cotesta Cattedra Episcopale, riconoscer dovette l'Altissimo Signore, *cuius legatione fungimur*; e che de' suoi Sacerdoti così dice (q) *Qui vos audit, me audit: & qui vos spernit, me spernit. Qui autem me spernit, spernit eum, qui misit me*. Guardatevi di toccar l'Arca di Dio, che sono le ragioni della Chiesa, acciocchè ad alcun di voi, ciocchè ad Oza succedette, non avvenga. E' osservazione di S. Giovanni Grisostomo, (r) che delle avversità, delle penurie, delle sterilità, e delle altre miserie, anzi delle desolazioni delle Città avvenute, di tutte sono state cagioni i Laici, che vollero stender le mani alle ragioni della Chiesa. Queste cose veramente non dovrebbero temersi dalla vostra pietà, la quale perche tuttavia può essere contaminata dalla temerità, di qualche discolo, doveva pure essere confortata al pubblico bene, che tanto vi è à cuore, mentre che come Padri del pubblico, à questo i privati interessi antepone.

A' POVERI, ED A' RICCHI.

VOi poverelli, che rappresentate il Pastore eterno, il quale (s) *egenus factus est, cum esset dives*, dobbiam noi confortare co' nostri avvertimenti, siccome giusta le nostre forze, se non secondo il nostro debito, consolavamo ò vestendovi ignudi, ò alloggiandovi dispersi, ò refocillandovi famelici. Restate in mano del Padre Celeste, che veste i campi, e pasce gli augelli: in lui confidate bene operando, che la di lui provvidenza non ritroverete manchevole: se vi armarete della santa pazienza beati voi; perche *Beati pauperes*.

E voi ricchi non abbandonate cotesti nostri più diletti figliuoli, anzi più diletti di Dio. Ciocchè à voi avvanza supplisca alla mancanza loro. Se Idio è stato liberale con voi, siate lo anche voi
con

q Luc. 10. 17. & in verb. *Isaie vidi Dominum. horn. 5. s 1. Cor. 8. 9.*

con Dio, acciocchè nel dì del tremendo giudizio egli vi dica: *Esuri-
vi, & dedistis mihi manducare, nudus fui, & cooperuistis me: venite,
Benedicti.*

GENERALMENTE A TUTTI.

Figliuoli miei *hec scribo vobis, ut non peccetis.* (t) Figliuoli miei di-
lettissimi l'avvertimento, che diamo à tutti generalmente, è,
che si abbandoni, si fugga, si detesti il peccato. Questo è quello,
che habbiamo sempre à voi predicato à *prima die qua ingressus sum.*
Questo è stato lo scopo delle nostre homilie, de' nostri editti, delle
nostre ordinazioni, la fuga dal peccato, l'abbandonamento, delle
cattive pratiche, lo sterminamento degli odii, la riconciliazione
co' nemici, l'osservanza della santa legge di Dio. Ricordatevi spes-
so, che il mondo è fallace, la vita breve, il fine dubbioso, l'uscita
horribile, il Giudice terribile, e la pena senza fine: e però (u) *In
omnibus operibus tuis memorare novissima tua, & in aeternum non pecca-
bis.* Tutte le nostre pastorali fatiche à ciò sono state dirette, alla
sterminazione de' peccati, e se per la nostra debolezza siamo stati
in qualche cosa manchevoli, supplirà la virtù de' nostri successori,
alla cui ubbidienza con tutto lo spirito vi esortiamo; valendoci
dell'ammonimento Apostolico: (x) *Obedite Praepositis vestris, & sub-
jacete eis. ipsi enim pervigilant, quasi rationem pro animabus vestris red-
dituri:* e questa ubbidienza sia tale, *ut cum gaudio hoc faciant, non ge-
mentes.* Noi non ostante qualsivisia finiltro incontro *cum gaudio feci-
mus* quanto habbiamo potuto, e saputo, porgendo rimedio à tutti
i mali. Chi non ha voluto profittare, noi non incolpi. Per la qual
cosa, *confestor vos hodierna die, quod mundus sum à sanguine omnium,*
non enim subterfugi quominus annunciarè vobis. Il fanno gli Ecclesiasti-
ci secolari, e Regolari, il fanno i Laici, il fanno tutti, che, per quan-
to è spettato à noi, siamo stati solleciti della vostra salute. Con
tutto ciò *Orate pro nobis* dirò come disse lo stesso Apostolo; quan-
tunque soggiugneste: *confidimus enim, quia bonam conscientiam habe-
mus. Orate pro nobis,* che Idio per la intercessione della sua Santissi-
ma Madre, di S. Giovanni Battista Protettore di questa Città, e
de' Santi Compotettori, e Pontefici della medesima Mauro, e Se-
vero, à noi perdoni tutti i nostri mancamenti, e difertis mentre noi
allo

† 1. Joann. 21. u Eccli. 7. 40. x Habr. 13. 17.

allo 'ncontro *Commendamus vos Deo, qui potens est edificare, & dare hereditatem in sanctificatis omnibus*. A Dio vi raccomandiamo, dilettissimi, acciocchè non essendo stati noi sufficienti à darvi tutta quella edificazione, che dovevamo, egli supplisca dal Cielo, egli vi dia la promessa eredità. E caparra di ciò sia, prima della dimissione di cotesta Chiesa, questa nostra pastorale benedizione, benedicensi in prima tutte le nostre fatiche, e sudori, tutte le nostre spese, ed applicazioni, tutti i nostri viaggi, ed incomodi, tutte le nostre vigilie, efortazioni, e predicazioni, che ridondino in salute delle anime vostre; le quali se osserveranno i divini comandamenti saranno in oltre capaci di tutte quelle benedizioni nel Deuteronomio registrate, che vi prego dal Cielo, (*γ*) *Benedictus tu in Civitate, & benedictus in agro. Benedictus fructus ventris tui, & fructus terra tua, fructusque jumentorum tuorum, greges armentorum tuorum, & caula ovium tuarum. Benedicte horrea tua, & benedicte reliquia tua. Benedictus eris tu ingrediens, & egrediens. Emittat Dominus benedictionem super cellaria tua, & super omnia opera manuum tuarum, &c.* Piovano finalmente sopra di voi tutte le celesti benedizioni, finche venga, e sopra di noi, e sopra di voi quella eterna benedizione, di rivederci tutti nella beata Patria del Cielo, dove sarà (*ϛ*) *Vnum Ovile, & unus Pastor*. Data in Napoli a' 31. di Decembre dell'Anno del Signore, 1685. e sesto di cotesto nostro Pastorale reggimento.

Fr. Vinc. M. Cardinale Arci-Vesc. di Cesena.

P. Abate Sarnelli Segretario nelle cose Ecclesiastiche.

Lettera pacifica, e Pastorale dell' Emin. Arcivescovo Orfini al Clero, e Popolo della Città, della Diocesi, e della Provincia Beneventana in occasione della elezion sua in Arcivescovo della S. Chiesa Metropolitana di Benevento.

FR. VINCENZO MARIA DELL' ORDINE
de' Predicatori, per divina misericordia, del Titolo di
San Sisto della S. R. C. Prete Cardinale Orfini, della
S. Chiesa di Benevento eletto Arcivescovo.

*Al suo dilettissimo Clero, e Popolo della Città, della Diocesi, e della
Provincia di Benevento, salute, e benedizione nel Signore.*

PEr la prima fiata, che Geremia fù destinato al Sacerdozio, ed al reggimento delle anime di quella vasta Provincia, che conteneva (a) *gentes, & regna*, con quella sopraumana potestà, *ut evellas, & destruas, & disperdas, & dissipes, & edifices, & plantes*: ufficio del Vescovo, che de' svelle gli abusi, distruggere il peccato, disperdere, e dissipare gli errori, edificare coll' esempio, e piantar colla dottrina le buone costumanze, e le Christiane virtù. Egli da simigliante peso, anche alle Angeliche spalle formidabile, (b) grandemente atterrito, humilmente si scusò con dire: *A, a, a, Domine Deus: ecce nescio loqui, quia puer ego sum.*

Ma replicandogli il Signore: *Noli dicere: Puer sum: quoniam ad omnia, quae mittam te, ibis*: Ubbidi Geremia, ed in premio della ubbidienza, così fù inanimato, e rinforzato da Dio: *Tu ergo accinge lumbos tuos, & surge, & loquere ad eos omnia, quae ego precipio tibi. Ne formides à facie eorum, nec enim timere te faciam vultum eorum. Ego quippe dedi te hodie in Civitatem munitam, & in columnam ferream, & in murum arcum, &c. Principibus ejus, & Sacerdotibus, & populo terrae.*

Lo stesso, che il raccontato di Geremia, à noi pare il nostro avvenimento, quantunque non meritiamo di Geremia, che le lagrime, per piagnere i nostri più, che gli altrui mancamenti. Al governo della vasta, ed illustrissima Provincia Beneventana due volte ci hà destinato la somma clemenza del Santissimo Vicario di Christo in terra, INNOCENZIO XI. la prima fù agli 8. di Ottobre del 1678, col Breve seguente:

Foris.

Foris . Dilecto filio nostro Vincentio Maria Ursino, S. R. E. Presbytero Cardinali S. Sixti nuncupato.

Intus vero. INNOCENTIUS Papa XI. Dilecte Fili nosster, salutem, & Apostolicam benedictionem. Adeo præclaris testatam documentis habemus virtutem, pietatem, ac vigilantiam Pastoralem tuam, ut Beneventana Ecclesia rationibus, dignitatique egregie consultum iri censuerimus, ubi ejusdem administrationem tibi committere deliberavimus. Accedunt eximia filialis erga nos observantia tua studia, quæ sicuti faciunt, ut peculiariter te paternæ charitatis sensu complectamur, ita valido nobis incitamento erunt, ad eam tibi, dilecte fili nosster, luculentius, ubi facultas aderit, declarandam. Apostolicam verò interim benedictionem peramantèr impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem sub Anno. lo Piscatoris die viij. Octobris M. DC. LXXVIII. Pontificatus nostri anno tertio.

Marius Spinula,

A questa prima chiamata, considerando noi la nostra debolezza, ed allo 'ncontro la dignità grande della Metropoli Beneventana, l'ampiezza della Diocesi, e la vastità della Provincia, dicemmo con Geremia: *A, a, a, Domine, ecce nescio loqui, quia puer ego sum.* Ed in vero grande è la dignità della Beneventana Metropoli, ò ne consideriamo il temporale, ò lo spirituale.

In quanto al primo, fù Benevento edificata da Diomede (a) gli anni del mondo 2740. cioè 432. anni prima, che Roma fosse, (b) ed innanzi al nascimento del Redentor del mondo 1184. secondo il computo de' più periti. Fù Benevento capo (c) del Sannio, che dilatossi infino ad Ardea, e Latina (d) (Regione, che si stende infino sù le porte di Roma) da una parte: e dall'altra havea per termini il mar Siciliano, ed il golfo di Taranto. (e) Fù dopo Malevento appellata per la morte di 30. mila Sanniti, avvenutavi; (f) mà ritornò poi ad esser chiamata Benevento circa agli anni di Roma 536. del mondo 3708. innanzi à Christo 216. quando i Romani sotto Tiberio Gracco (g) vincitori dell'esercito d'Annibale, per lo buon'evento della battaglia vi furono ben ricevuti con feste, e con pubblici conviti. Avvezza à comandare, fù eletta Sede de' Longobardi, sotto Zotone primo Duca di Benevento nel 586. del Signore, al riferir dell'Vghello, ò secondo il Pellegrini (h) nel 571. Ma dipoi in-

A a

solenn-

a Serv. sup. 8. Æneid. b Roma edific. An. M. 3172. & Christus natus est an. mund. 3924. Chronist. c Paul. diac. l. 2. c. 11. d Eutrop. lib. 1. e Strab. l. 5. in princ. f Liv. lib. 9. g Liv. l. 4. dec. 3. h De gest. Longob.

solenciti i Longobardi contro alla Chiesa, ad istanza di Stefano III. venne il Rè Pipino in Italia, e sconfisse gli del 755. donando (per più soggettargli alla S. Sede) il Ducato Beneventano (i) al suddetto Stefano III. Con tutto ciò sorgendo i Longobardi dalle cadute, e per niente havendo i patti già stabiliti con Pipino, non solamente il Ducato ripresero; ma nel 758. eletto Duca di Benevento Atrechi non contento del titolo di Duca, volle esser appellato Principe (nome non più udico in Italia) con farsi ungere da' Vescovi, e coronare a guisa di Rè; ma Carlo Magno humiliò tanto fasto con farsi tributario il Principato; onde divenuto delle ragioni Imperiali, Ferrigo II. nel 1051. secondo la Cronica Casinense, ò più tosto del 1052. giusta il gran Cardinal Baronio (k) diede Benevento al Papa, commutandolo con Bamberg. Dal qual tempo la S. Sede Apostolica diede a Benevento i Rettori; siccome e prima, e dopo anche Benevento partori i Rettori alla stessa Apostolica Sede, e furono Felice IV. nel 526. Vittore III. nel 1086. e Gregorio VIII. nel 1187. tutti e tre figliuoli di sì gran Patria.

Ciò forse prevedendo il Principe degli Apostoli (per venire allo spirituale) sollecito fù a destinarvi, insin dall'anno XL. del Signore, il suo primo Vescovo, mandandovi S. Photino, che insin nel nome era fatto luce, per (m) discacciarne le tenebre del gentilismo, ed introdurvi la vera luce, *qua illuminat omnem hominem, venientem in hunc mundum.* Di questa luce fù così ripieno il S. Pontefice, e Martire Gennaro, che a guisa di Sole oscurò co' suoi splendori tutti gli altri suoi xi. antecessori ancora ignoti; onde Napoli, che gentile adorò il Sole, Christiana al di lui patrocinio si sottopose, facendosi così a Benevento, pria sua rivale, dopo tributaria, per gli ricevuti beneficj nell'essere dal Beneventano Pontefice liberata dagli incendii Vesuviani, e stimando sua gran ventura divenir finalmente sorella di Benevento, partecipando del Sangue d'uno stesso Padre. Lasciò questo Sole illuminati dodici altri suoi successori nel Zodiaco del Cielo della S. Chiesa Beneventana, e furono Doro, Apollonio, Cassiano, un'altro Gennaro, Emilio, Giovanni, Tammaro, Sofio, Marciano, Zenone, e Barbato, che con isvellere la famosa noce Beneventana, sbarbò la superstizione, convertendo le assemblee dell'inferno in Colonie di Paradiso: e finalmente l'Arcivescovo S. Milone, che
di

i Baron. ann. 755. num. 27. ex Leone Hostiens. k eodem anno n. 1. l lib. 2. c. 83. m Φωτεινός lucidus.

di più pecorelle erranti à guisa di Pallio, ornò gli homeri suoi, riconducendole all'ovile di Christo. Onde fù con ragione tanta virtù in dignità sì grande riconosciuta co' privilegi altresì grandi de' Romani Pontefici, degl'Imperadori, de' Rè, e de' Principi; per cui havea l'Arcivescovo della S. Chiesa di Benevento l'uso del Camauro, (n) e quando iva per la sua Provincia soleva esser preceduto dalla SS. Eucaristia solennemente portata, ed altresì dalle Reliquie de' Santi: e tuttavìa costuma di Bollare in piumbo(a) i suoi diplomi.

Ampia in oltre è la Diocesi, che se ben pria misuravasi colla vastità del Principato di Benevento, hoggi nondimeno, dopo di haverli gli Arcivescovi istituiti più Vescovadi, diffondesi pur tuttavìa per lungo tratto, contenedo, oltre alla Città, 178. (prima erano 217. ma hoggi ne sono dirute 39.) trà Terre, e Castella; soggette in temporale à due Regj Tribunali di due Provincie, cioè di Montefuscoli, ch'è in Diocesi, e di Lucera, ch'è in Provincia; dominate in oltre da' Principi, Duchì, Marchesi, e Conti, molte delle quali possono paragonarsi colle stesse Città; onde oltre alle tre collegiate della Città; ve ne sono altre cinque in Altavilla, Montecalvo, Montefuscoli, Morcone, Paduli. E di più vi sono 12. Abati secolari coll'uso della mitra, e del bacolo, e della crocchia, come stà registrato nel Sinodo Provinciale dell'Arcivescovo Ugone dell'anno 1374.

Vattissima poi è la Provincia Beneventana, detta pria Metropoli della Campagna, dell'Apruzzo, e della Puglia; precisamente quando hebbe unita la prima nostra diletteffima Spola, la Metropoli Sipontina, cioè dall'anno del Signore 969. (unitale anche pria quando era Vescovado, cioè dall'anno 668. sotto S. Barbaro) infino al 1066. tolrine gli anni 16. che vi fedette Leone Arcivescovo Sipontino solamente. Per maniera, che suffraganei havea xxxii. Vescovadi, numero, che di niun'altra Provincia si legge. Ma di poi per le unioni fatte in diversi tempi per varie cagioni, ne conta suffraganee infino à xxiv. che leggonfi incise in bronzo nella porta maggiore della S. Chiesa Metropolitana di Benevento, dedicata alla gran Madre di Dio, affunta al Cielo: hoggi rette da xvi. Vescovi Suffraganei, parte nel Sannio, parte nel Principato ultrà,

A 2

e par-

n *Riv. in cont. Baron. an. 1466. n. 20. sub Paulo II. o Ughell. Ital. Sagr. tom. 8. fol. 9.*

e parte nella Puglia, e Contado di Molise: cioè

- | | | |
|-----------------------|---------------------|----------|
| 1. Ascoli. | 14. Vulturara. | } uniti. |
| 2. Teleso. | 15. Monte corvino. | |
| 3. S. Agatà de' Goti. | 16. Larino. | |
| 4. Alife. | 17. Termoli. | |
| 5. Monte-Marano. | 18. S. Severo | } uniti. |
| 6. Avellino | 19. Civitate | |
| 7. Frigento | 20. Dragonara | } uniti. |
| 8. Trivico. | 21. Guardia Alfèria | |
| 9. Ariàno. | 22. Lucera | } uniti. |
| 10. Bojano. | 23. Fiorentino | |
| 11. Bovino. | 24. Tortiboli. | } uniti. |
| 12. Lesina. | | |
| 13. Limosano.) | | |

Noi adunque conoscendoci à tanto peso inuguali, e sapendo, non esser necessario all'huomo (p) *majora se querere*: colla dovuta humiltà ricusammo, contenti della riveritissima Chiesa di Cesena, per ubbidir Suffraganeo alla insigne, e venerabilissima Metropoli di Ravenna, più tosto, che Arcivescovo soprintendere à tanti degnissimi Vescovi suffraganei nella vastissima Provincia Beneventana; quando, compiuti i sei anni della coltura di quel campo Vangelico, in cui giusta la nostra fiacchezza, ci studiammo di seminare la divina parola, fummo di nuovo richiamati alla Metropoli di Benevento, adempiendosi così la legge lata nell'Esodo: (q) *Sex annis seminabis terram tuam, anno autem septimo dimittes eam*. E, perche preoccupata fosse la nostra risposta, quelle parole dette à Geremia: *Noli dicere: Puer sum*: Dall'Oracolo del Vaticano furono così parafrasate:

Foris. *Dilecto Filio nostro Vincentio-Maria Ursino S. R. E. Presbytero Cardinali, S. Sixti nuncupato.*

Intus verò. INNOCENTIUS Papa XI. *Dilecte Fili noster, salutem, & Apostolicam benedictionem. Ad te præclara, in obeundo difficillimo Episcopali munere; singularis pietatis, zeli que præstantis documenta edidisti, ut Beneventanæ Ecclesiæ dignitati, utilitati que apprimè consulere arbitrati simus, ubi te eidem præficere decrevimus. Ad aquas itaque grati animi vices reipsa nobis rependendas, reliquum est, ut tui similis esse pergas, novumque in dies meritis, quæ tibi bucusque comparasti, incrementum adji.*

p Eccl. c. 7. v. 1. q Exod. 23. v. 10.

adjicias, dum nos Apostolicam ad id benedictionem tibi, dilecte fili noster, peramanter impertimur. Datum Romae apud S. Petrum, sub Annulo Piscatoris die 7. Januarij 1686. Pontificatus nostri anno decimo.

Marius Spinula.

A questa seconda chiamata, con voci espressive della somma clemenza della S. Sede, che, compatendo gl'innumerabili mancamenti da noi commessi in due pastorali condotte, ha voluto esaltare la nostra nihilità, per insegnarci qual'esser dobbiamo; siamo stati costretti ubbidire, e soggettando gli homeri al grave peso, eccoci eletti al reggimento di questa insigne Metropoli, ampia Diocesi, e vasta Provincia, nel Concistoro celebrato a' 18. del corrente mese di Marzo, inanimito dall'Apostolica benedizione, amantissimamente dataci a quest' oggetto. Stiamo però tra'l timore, e la speranza: questa ce la dà l'Apostolo insegnandoci: (r) *Omnia possum in eo, qui me confortat*: quello provviene dal conoscimento della propria debolezza, e dall'altezza della dignità, sapendo, che (s) *tantum excellere oportet merito, quantum gradu*, come avvisò Salviano: e che tanta distanza esser dee tra la vita del Superiore Ecclesiastico, e de' sudditi, quanta ve n'è tra'l Pastore, e la greggia, giusta l'insegnamento del gran Papa Gregorio: (t) *tantum debet actionem populi actio transcendere Praesulis, quantum distare debet à grege vita Pastoris*. Noi per non metter obice alla grazia di quello Spirito Consolatore, che (u) *posuit Episcopos regere Ecclesiam Dei, quam acquisivit sanguine suo*: ci proponiamo gli avvertimenti, che seguono:

L'ARCIVESCOVO A SE STESSO.

Acciocchè l'esempio della nostra vita, canonicamente regolata, regola sia per la vita altrui, supplicheremo continuamente, e principalmente l'Altissimo, che ne doni la grazia di comporre totalmente i nostri costumi, per maniera, che ciascuno da noi apprenda gli esempi della frugalità, della modestia, e della santa humiltà: servendoci di modestissima suppellettile, e di frugalissimo vitto, onde in tutto il nostro Episcopio cosa non sia, che non ispiri semplicità, zelo di Dio, e dispregio delle vanità: e che quanto significavano le vestimenta d'Aronne collo splendor dell'oro, collo
sfol-

r Philip. 4. s l. 2. ad Eccl. Ca. t 2. p. past. cap. 3. u Att. 20. 28.

sfolgoramento delle gemme, e colla varietà de' ricami, nella nostra casa si adempia colle opete ne' chericali costumi. Egli lo Spirito Paracleto, che ne hà destinati à servire cotesta S. Chiesa Beneventana, ne conceda quel buon'evento, che possiamo i nostri costumi allontanar da ogni male, e commutare in ogni bene: che siamo solleciti à custodire, ed insegnare la castità, e la sobrietà; che siam sempre applicati a' negozj divini, e lontani da' terreni: che l'humiltà, e la pazienza sia in noi altamente radicata: e che i poveri, e pellegrini nella nostra affabilità, e misericordia trovino sollevamento, e ricetto. Egli ne insegni (x) *Damui nostra praeesse scive, ut Ecclesia Dei diligentiam habeamus*. Acciocchè essendo i nostri famigliari, quali esser debbono i Ministri de' Ministri di Dio, gli altri Chericici habbiano il buon' esempio della loro modesta conversazione: Egli ne conceda, che noi medesimi siamo pietosamente rigorosi in correggere i vizj, ed eloquenti in persuadere le Christiane virtù: Egli ne doni il ministero della riconciliazione nelle parole, e ne' fatti: il parlare, non secondo le persuasioni della humana sapienza, ma nel dimostramento dello Spirito, e della virtù: Egli faccia, che la nostra potestà, ch'è da lui, sia in edificazione, non in distruzione. Egli che (y) *postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus*, ne dia lo Spirito della orazione, acciocchè e per noi, e per lo nostro popolo *oremus, sicut oportet*. Egli *adjuvet infirmitatem nostram*, per maniera, che in ogni luogo ci ricordiamo di esser Padre, e Pastore: che l'Anticamera del nostro Episcopio sian sempre aperte alla giustizia, in sollievo degli oppressi, ed a' poveri per loro giovamento; non già alle confabulazioni, ed agli oziosi trattenimenti, ricordandomi il Pontefice di Ciro, (*) che *Sacerdos sum, & non Princeps*. Habbiani i Principi secolari i loro corteggi nelle anticamere: i Vescovi, siccome non debbono sapere, che cosa sia ozio, così nè meno debbon date occasione ad altri, che stiano oziosi: la frequenza sia *in domo Domini*, per assistere a' Divini ufficj, e per udire la parola di Dio. Egli finalmente, che à noi (z) *dedit coronam pro cinere*, di cui dovrebbe essere asperso il nostro crine, per le commessioni, *oleum gaudij pro luctu* delle nostre ommissioni; *& pallium laudis, pro spiritu maroris* della nostra pur grande debolezza: Egli ne conceda, che noi siamo *fortes iustitia*, acciocchè tut-
ta

x. *Timoth. c. 3. v. 5.* y *Rom. 8. 26.* * *Theodoret. ep. 116.*
z. *Isai. cap. 61. v. 3.*

za la nostra greggia diventi *plantatio Domini ad glorificandum*. Per ottener ciò, valerommi del vostro esempio.

A' VESCOVI COMPROVINCIALI.

SAntissimi Vescovi comprovinciali, fratelli nostri veneratissimi, che *edificatis deserta à seculo*, coll'integrità della vostra vita, & *ruinas antiquas erigitis* colla dottrina, che predicate, & *instauratis Civitates desertas* colla edificazione de' popoli à voi da Dio soggettati. Se il nome di Suffraganei havete, il suffragio delle vostre orazioni fervorosamente imploriamo, per degnamente sostenere l'incarico della dignità, à cui siamo di gran lunga inferiori, considerando impostoci (a) *labor fragili, sublimitas humili, dignitas non merenti*. Sedici hora siete di numero, quanti furono i figliuoli di Eleazaro, (b) che erano *Principes Sanctuarij, & Principes Dei*. Figurati nelle sedici basi del Tabernacolo, le quali erano d'argento, pareggiato da voi nel candore de' vostri costumi, che noi ci proporremo per nostra scorta sicura. Dodici anni habbiamo di Sacerdozio, pure (direm con (c) Agostino) *Senex à juvene, & Episcopus tot annorum à Collega, nec dum amiculo, paratus sum doceri, quomodo possum vel Deo, vel hominibus justam reddere rationem*. E per ciò *respicientes ad exiguitatis nostrae tenuitatem, & ad suscepti muneris magnitudinem*, ci studieremo d'imitarvi nel zelo della salute delle anime, e nella predicazione della divina parola, acciochè unitamente viviamo *in sanctitate, & justitia omnibus diebus nostris*. Siano questi sinceri sentimenti dell'animo nostro le *Pacifiche* lettere, introdotte da' nostri maggiori, quando erano novellamente eletti, le quali conchiudiamo con quelle devote preghiere, con cui S. Gregorio terminò una delle sue Omilie: (d) *Deus, qui nos Pastores in populo vocare voluisti, presta quasumus, ut hoc, quod humano ore dicimur, in tuis oculis, esse valeamus*.

AL CLERO DELLA CITTA, E DIOCESI.

LO stesso preghiamo per voi, Venerabili Dignità, e Canonici, Sacerdoti, e Chetici, *ut hoc, quod humano ore dicimini, in Dei oculis esse valeatis*. Voi Dignità siete state istituite, non per altro, se

a S. Leo. ser. 2. b 1. Paralip. 4. c Ep. 28. d Homil. 17. in Evang.

se non ad conservandam, augendamque Ecclesiasticam disciplinam, ut qui eas obtinerent, sono le parole del Tridentino, (e) pietate praeclarent, aliisque exemplo essent, atque Episcopos opera, & officio juvarent. Speriamo adunque dalla vostra pietà, che sotto la nostra direzione, farete così riformati nella vita Chericale, che dal vostro esempio l'Ecclesiastica disciplina riceva accrescimento, e nel vostro aiuto, applicazione, e diligenza noi ritroviamo conforto. Voi Canonici, chiamati *Ecclesia Senatus*, (f) farete risplendere il vostro ufficio, essendo assidui, ed attenti nel Coro, atque in hymnis, & canticis Dei nomen reverentèr, distinctè, devotèque laudare. Voi Preti, cioè Seniori, non di età, ma di costumi, voi Diaconi, voi Cherici tutti, ricordatevi di haver rinunciato alla ignominia del secolo, e di essere della sorte del Signore, e però attender dovete alla perfezione vostra coll'accrescimento delle virtù, ed all'altrui, dandone loro la imitazione.

La vostra vita per molti secoli è stata in comune; hà poi tollerato la Chiesa, per còdescendere alla nostra fiacchezza, che ciascun viva à casa sua, dispersi per le famiglie, com'eran i Leviti; sperando, che ne seguisse l'effetto, per cui quelli furono così distribuiti, rapportato da Procopio: (g) *Dispergit Levitas, per omnes tribus, ut sanctitatis eorum excellentia, sanctos ubique urbium incolas reddat.* Acciocchè ciò segua, ciascuno temperi la sua vita canonicamente. Co' Cherici non coabiterà donna aliena, non che sospetta, siasi di qualunque età, ò condizione, anche sotto pretesto di serva, e di parentela, se non è quella, in cui *naturale sedus nihil permittit se vi criminis suspicari.* Anzi nè men questa sia lecita senza nostra approvazione al tenore del *cap. inhibendum extra de cohab. Cleric. & mulier.* E ciò per togliere ogni ombra di scandalo: che se taluno (che Iddio non voglia) vive (h) *in passione desiderii, sicut gentes, quae ignorant Deum: (i) veniam, & movebo candelabrum ejus,* giusta il c. *si quis 16. dist. 81.*

Arme di veruna sorte non si tratteranno da' Cherici, se non quelle, che sono lor proprie, cioè, *Orationes, & lacrymae.* La caccia non è esercizio da Chericico, il quale dovendo esser Santo: (K) *Sancti estote, quoniam ego Sanctus sum,* non dee trattar mestiere, di cui non fù mai affezionato nè Profeta, nè Sacerdote; come dalle divine

Scrit- :

c sess. 24. cap. 12. f sess. & cap. eisdem g sup. Num. 35. h 1. T. bess. 4.
i Apoc. 2. K Lev. 19.

Scritture raccoglie Girolamo Santo, conchiudendo. (l) *Piscatorem sanctum legi, venatorem non legi.*

Trattenimenti di giuochi di carte, nè men con gli sguardi, non faranno leciti a' Cherici, volendo i Sagri Canonici: (m) *ad aleas, & taxillos non ludant: nec huiusmodi ludis intersint.* Perchè tal giuoco, siccome fra le opere di S. Cipriano (n) si legge: *est diaboli venabulum, & delicti vulnus insanabile.* Dispiacque a S. Pier di Damiano anche il giuoco degli schiacchi in un' Ecclesiastico, con dirgli: *Regens tuique erat officii, vesperè in scaccorum vanitate colludere, manum Domini corporis oblatricem, linguam inter Deum, & populum: mediatricem sacri, legi: ludibrii contaminatione sedare?*

La tonsura de' Cherici esser dovrà secondo i Sagri Canonici: cioè la veste e talare, e modestissima. La chioma dicesi Cesarie, e sta bene a' soldati di Cesare, non a' soldati di Christo. Di questi li de' dire con Tertulliano: *Si Deus fuerit in pectore, cognoscatur & in capite.* Quelle mezze vesti, non mai usate nella Cheresia, che ne' viaggi: e precisamente quelle, che hanno più del laicale, che del Chericale, saranno proscriitte: E chi userà tal veste imperfetta, udirassi dall' Autore dell' opera imperfetta; *Aut secundum locum elige vestem: aut secundum vestem elige locum.*

Procureremo adunque, che e nell'huomo interiore, e nell'esteriore siamo di edificazione; e però siano le nostre conversazioni santissime, siano le nostre caccie, guadagnar anime a' Dio: i nostri trattenimenti, i sacri libri, lo studio delle cerimonie Ecclesiastiche, de' casi di coscienza, e delle cose appartenenti al nostro ufficio, per discacciar via l'ignoranza, che *de jure divino* condanna il Sacerdote alla deposizione: (o) *quia tu scientiam repulisti, repellam te, ne Sacerdotio fungaris mihi* e ciò per gli promossi: ed i promovendi sappiano, che *qui ignorat ignorabitur.* Ci studieremo finalmente tutti di essere agli occhi di Dio quello, che siamo chiamati da' Popoli: (p) *Nam qui vocatur, & non sunt,* dice Agostino, *quid illis prodest nomen, ubi res non est?*

A' P A R R O C H I.

PER la qual cosa voi Rettori d'Anime, che titoli maggiori avete, e che siete in parte della nostra pastorale sollecitudine, alle

B b mag-

l in psal. 91. m c. Clerici, de vit. & hon. Cleric. n de aleatoribus.
o Osee 4.6. p trakt. 4. in ep. Ioann.

maggiori vostre obbligazioni attender dovete con tutta applicazione : per non farci repplicare quelle lamentazioni di S. Gregorio Papa(q) *Ecce mundus Sacerdotibus plenus est, sed tamen in messe Dei rarus valde invenitur operator ; quia officium quidem Sacerdotale suscipimus, sed opus officii non implemus* . Ciascheduno adunque adempia l'opera del suo ufficio , amministrando per se stesso i divini Sacramenti, annunciando il Regno di Dio a'Parrocchiani, ed insegnando loro i mezzi per conseguirlo, frangendo incessantemente il pane a'fanciulli , con ammaestrargli esattamente nella Christiana dottrina, e nella maniera di degnamente ricevere i SS.Sacramenti, acciocchè le anime non si perdano per l'ignoranza delle cose necessarie alla salute, giusta l'ammonimento d'Isaia:(r) *Propterea captivus ductus est populus meus, quia non habuit scientiam*.

AL CLERO REGOLARE.

Molto à ciò gioverà l'ajuto de'Regolari, obbligando il Sacro Concilio di Trento, anche i Monaci, (f) dediti alla vita contemplativa, che leggano le Sacre Scritture, per ajuto del buon reggimento delle Anime. Perciocchè voi, ò decoro, ed ornamento della nostra Diocesi, voi ò Religiosi, e precisamente voi, che la vita attiva, e contemplativa insieme esercitate, i cui ordini sono stati istituiti, (z) *ad cooperandum Prelatis Ecclesiarum in prædicatione, & confessionibus audiendis, ex commissione Prælatorum* ; come il nostro Dottore Angelico insegna , e perciò vi paragona a'Sacerdoti di sopra più aggiunti da Davide, e per ampliamento del culto Divino, e perche il popolo fosse più agevolmente spedito: (u) ed a'Cursori mandati da Ezechia, perche predicassero à tutto Israele *revertimini ad Dominum Deum, &c.* (x) Voi adempiendo il vostro santo ministero, siate com'esser dovete, *cooperatores ordinis nostri*, e di quelli, che sono à parte della cura delle Anime à noi commesse.

A L L E M O N A C H E.

VOi però, che siete l'orto , doppiamente racchiuso , cioè nel corpo co'Chioftri, e nelle menti co'santi pensieri, renderete
più

q hom. 17. in Evang. r Isai. 5. (sess. 5. c. 1. de reform. & opusc. contr. imp. relig. cap. 4. u 1. Paral. 23. x 2. Paral. 30.

più tollerabili le nostre fatiche; prima colle ferventi orazioni al vostro diletteſſimo Spoſo, e ſecondariamente coll'intera oſſervanza Regolare, obbedendo alla cieca agli ordini de' Superiori, non eſſendo poſſibile, che il Religioſo, o la Religioſa diſubbidiente habbia vera virtù: frequentando degnamente i SS. Sacramenti ne' giorni ſtabiliti, aſſiſtèdo puntualmente al Coro, e divotamente i divini officj celebrandovi, ed orando ſpeſſo mentalmente, per haver colloquj col voſtro Spoſo. Ricordatevi di haver rinunciato a' parenti, ed al mondo, e però vincendo il ſeſſo, ed il ſecolo, aſtenervi dalle Grate fuori de' tempi ſtabiliti, e dalle perſone, cui non è lecito. Sapete, che i Monafterj ſono i vivaì dell'Altiffimo, e le Religioſe i peſci, come diſſe Abacucco: (y) *facies homines, quaſi piſces*. E però deve eſſervi connaturale il ſilenzio, e non il cicalamento, ed antipatico l'andar alle Grate, che non ſono a' peſci, che mortifere: il che conſiderando S. Ceſario Pontefice Arelatenſe comandò nel ſuo Concilio di Aquisgrana, (z) che quando la Monaca iva alle Grate coſtretta à parlar co' ſecolari, ſi faceſſe prima il ſegno della Croce, come ſe andadeſſe à combattere co' demonio: *Si quando cum ſecularibus ad colloquendum fueris evocata, prius arma frontem trophæo Crucis*. Finalmente le Prefette de' Monafterj ſi ricordino eſſere in obbligo d'inſegnare i rudimenti della S. Fede, ed il Catechiſmo alle Novizze, alle Educande, alle Converſe, ed allè Serve. E tutte generalmente riſlettano, che tante loro vigilie, digiuni, ed un perpetuo ritiramento dirizzati ad un gran premio, non ſi perdano per vane compiacenze delle coſe di queſta terra, altrimenti vi ſi potrebbero adattare le parole di S. Bernardo. (a) *Miſerabiliores eſtis omnibus hominibus, o Moniales, ſi pro tam exiguis, tantâ patimini detrimenta*.

AL MAGISTRATO SECOLARE.

E Voi diletteſſimi, che ſiete di Magiſtrato, rendete ſoave il noſtro giogo, ed il noſtro peſo leggiero, dando al popolo, che moderate, eſempi di ubbidiente riverenza al voſtro Paſtore, come à Miniſtro di Dio; perciocchè *Licet Sanctorum præcedentium vita, & meritis longe inferiores ſimus, idem tamèn ſacrum miniſterium, quod indigni ſuſcepimus, non minoris dignitatis, & auctoritatis eſtiſt;* & quam

Bb 2 quam

quam tanto ministerio indigni sumus, propter illum tamen, cujus ministerii gerimus, in nobis non est contemnendum. Sappiate distinguere le cose, e quelle, che sono di Dio, lasciatele à Dio, ed a' suoi Ministri: precisamente i beni, e le ragioni appartenenti alla Chiesa, detti ne' Canonî Apostolici (b) *Bona Dominica*: Da Tertulliano, *Deposita pietatis*. Da S. Bernardo, *Patrimonium Crucifixi*. Il comune nimico, perche i Vescovi non facciano nelle loro Città, e Diocesi quel bene, per cui vi son destinati, su'l bel principio suscita liti, e controversie di giuridizione, e così avviene, ciocchè riprendeva il Mellifluo: (g) *Vides omnem Ecclesiasticum zelum fervere sola pro dignitate tuenda. Honori totum datur. Sanctitati nihil*. Noi, co'l divino ajuto, vivendo concordi, daremo tutto alla Santità, siccome speriamo dalla vostra filiale dizione.

A' PRINCIPI, DUCHI, MARCHESI, CONTI, E BARONI.

PEr eccellentissimi, ed illustrissimi, che siano i titoli: per copiosi, ed ampj i vassallaggi, che havete, non potete negare, quando foste assoluti Signori, che tutti siete soggetti à Dio: (d) *clamat interna ratio*, disse il B. Lorenzo Giustiniano, *ut unusquisque se illi subiciat, à quo habet, ut sit*. Mà non basta riverire, ed ubbidire il Padrone, se insieme non sono riveriti, & ubbiditi i Ministri di lui, delli quali dice lo stesso Padrone: (e) *Qui recipit vos, me recipit; & qui me recipit, recipit eum, qui me misit*, e per lo contrario: (f) *Qui vos spernit, me spernit; qui autem me spernit, spernit eum, qui misit me*. Eccellentissimi adunque sarete sopra tutti gli huomini, ed illustrissimi nella Patria Celeste presso il Padre de' lumi, se la potestà temporale, che Idio vi hà data, prontamente, com'è vostra obbligazione precisa, impiegherete in servizio di Dio medesimo, quando le occasioni vi si somministreranno, ò per le stesse vi si offeriranno. Io non vò qui rapportarvi gli esempi de' Costantini, e de' Teodosj; mà di un nostro invittissimo, e potentissimo Monarca delle Spagne, Filippo IV. di gloriosa memoria, che la virtù d'amendue dimostrò, quando, havendo nominato Arcivescovo di Matera, il da noi riveritissimo Signor Cardinale Giovambattista Spinola, in darle commiato, gli disse: **VI RACCOMANDIAMO LA DIFESA DELLA IMMUNITÀ EC-**

CLE-

b Can. 40. c lib. 4. de confid. d lib. de obediens. e Matth. 8. 40. f Luc. 10. 17.

CELESTASTICA. Questa Regia virtù risplendette eziandio nel pietosissimo cuore, di chi le veci del nostro Rè sosteneva in quello Regno, quando per supplire alla nostra debolezza fù eletto Arcivescovo Sipontino l'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Tiberio Muscettola, così scrivendogli:

Foris. *Al muy Reverendo Señor, el Arçobispo de Manfredonia.*
 Intus verò. *Muy Reverenda Señor. Saviendo yo la piedad, y justificación, con que el Señor Cardenal Orfino antecessor de V.S. en essa Iglesia dispuso algunas cosas con decoro della, y conveniencia deessos naturales; no he querido dejar de encargar à V.S. como con especial primor lo executo, procure se mantengan sin alteracion, y antes se perfeccionen, y prosigan, que se minoren, ni attrassen, assegurando à V.S. serà de toda mi estimacion, como et tener refer vadas ocasiones de su agrado, en que lo reconozca V.S. à quien Dios guarde. Napoles 23. de Nov. 1680.*

El Marques de los Veles.

Esempi così cospicui habbiam proposti alla vostra pietà, sicuri che gl'initerete; honorando ne' suoi Ministri il Rè de' Regi, il quale, come dice Giob, (g) quando e' vuole; *bathem Regum dissolvit, & praeingit fune renes eorum:* overo come cantò Davide: (h) *qui auferit spiritum Principum, terribilis apud Reges terra.*

GENERALMENTE A TUTTI.

IL nostro desiderio, Anime diletissime, à noi da Dio commesse, altro non è, che la vostra santificazione; perche tale è la volontà di Dio: (i) *Hec est enim voluntas Dei sanctificatio vestra.* Ad ottener ciò, preghiamone in prima tutti il Dator d'ogni bene, che se noi farem costì Agricoltori del gran Padre di famiglia, voi sapete, che *ars agricultura,* come insegna Grisostomo; (k) *ferè tota à Cælo perficitur;* à segno che, secondo l'Apostòlo: *Neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat, sed qui incrementum dat Deus.* Senza cui tutta la prudenza, e sapienza degli huomini è ignoranza, come noto Niceforo: (l) *Vltà divina providentia non committat consilijs, & actionibus hominum, etiam sapientissima consilia insipienter desinunt.*

Secondariamente ciascuno si studi di toglier via ogn'impedimento al desiderato bene comune. Noi dal canto nostro, acciocchè le nostre peccorelle *declinent à malo, & faciant bonum,* pregheremo, riprenderemo, opportunamente, ed importunamente, con ogni

g cap. 12. h psal. 75. i 1. Tb. ff. 4. 3. k in c. 7. prim. ad Corinth. 1. lib. 7. histor.

ogni pazienza, risvegliando quei, che sedono nelle tenebre, e nell'ombra della morte; giacchè *hora est jam vos de somno surgere.* (m) Noi in oltre in eliminare i vizj, e gli abusi, in riparare, o confermare l'Ecclesiastica disciplina, in conservare il Patrimonio di Christo, in difendere le ragioni della Chiesa, in far rispettare il Sacerdozio, col divino ajuto, adempieremo le nostre parti con gli ammonimenti, colle esortazioni, co'canonici rimedj, e finalmente, se bisognerà, co'l proprio sangue. (n) & *libentissime impendā, & superimpēdar ipse pro animabus vestris,* cioè come chiosa Bernardo, *impēdā curam, impēdam substantiam, impēdam me ipsum.*

Voi allo'ncontro astenetevi dal peccato, evitandone ogni occasione; perciocchè tutto il frutto, che vogliam raccorre da voi è, che si tolga il peccato: (o) & *iste omnis fructus, ut auferatur peccatum.* Quello sia l'apparecchiamento alla nostra venuta, far trovare monda la terra, per seminarvi la divina parola. Vi diam questo avviso, perche desideriamo esser con voi Padre amantissimo, non Giudice severo. Valetèyi dell'avvertimento, perche (p) *timeo, ne fortè cum venero, non quales volo, inveniam vos, & ego inveniar à vobis, qualem non vultis, & lugeam multos ex eis, qui antè peccaverunt, & non egerunt pœnitentiam.* Ed acciocchè colla invocazione di Dio, ciascuno, che per avventura è traviato, incominci a mettersi nella retta via, e chi vi stà, vi si confermi, diamo à tutti la prima nostra Ponteficale benedizione, con quelle parole, con cui Alessandro II. chiuse l'epistola, che scrisse a' suoi Concittadini Milanesi: (q) *Omnipotens Deus ab omni vos pravitate custodiat, & per justitia semitam, ad Cœlestia vos regna perducat. Amen.* Data in Napoli nel Convento di S. Caterina à Formello a' 30. di Marzo dell'anno del Signore 1686. primo di cotesto Pastoral reggimento, e duodecimo della nostra ordinazione.

FR. VINC. M. CARDINALE, DELLA S. CHIESA DI BENEVENTO
ELETTO ARCIVESCOVO.

P. Abate Sarnelli Segretario nelle cose
Ecclesiastiche.

m Rom. 13. 11. n 2. Cor. 13. o Isai, 27. 9. p 2. Cor. 13.
q ex Petr. Damian. lib. 5. epist.

AVTENTICA ATTESTAZIONE

De' prodigj operati dal Glorioso S. FILIPPO NERI
in persona dell' Eminentiss. Arcivescovo Orfini,
in occasione, che restò sotto le rovine delle
sue stanze, nel tremuoto, che distrusse
la sua Città a' 5. di Giugno 1688.

AD onore di Dio Onnipotente, della Beatiss. Vergine MARIA
nostra Signora, e del glorioso S. FILIPPO NERI, testifico io
Fr. Vincenzo Maria Orfini dell'Ordine de' Predicatori, infelice pec-
catore, e per Divina Pazienza della Santa Romana Chiesa Prete
Cardinal di S. Sisto, e della S. Chiesa di Benevento indegno Arci-
vescovo, eziandio con giuramento, *circumpositis Sacris Evangeliiis*,
come essendo accaduto per gli miei peccati il Tremuoto nella mia
Città di Benevento, il Sabato 5. di Giugno dell'anno 1688. Vigi-
lia della Sagratissima Pentecoste, sù le ore venti, e mezza, e ritiro-
vandomi io nella mia stanza situata nell'appartamento superiore
del mio Episcopio, insieme discorrendo con un Gentil'huomo mio
Diocesano, attendèdo l'avviso per calare in Chiesa al Vespro, fù la
detta mia stanza dal Tremuoto abbattuta, ed il pavimento, dove io
era, ancora precipitò colla stanza di sotto, e così parimente parte
del suolo di quest'altra stanza, ed io caddi col sopraccennato Gen-
tiluomo fino al volto del granajo, e fummo coperti da' sassi di
tutti gli edificj, che ci precipitarono addosso, con sorte però disu-
guale, restando lui estinto, ed io illeso, difendendomi il capo alcu-
ne cannucchie, che sopra mi fecero un poco di tetto, quanto bastava
à coprirmi il capo, ed à farmi risfiatar commodamente. Nella stan-
za, da dove cadei, vi era un' Armario di noce pieno di scritture,
dentro del quale io custodiva incartellate tutte l'effigie, che esprimo-
no istorialmente alcuni fatti più celebri della vita del glorioso
mio Santo Protettore FILIPPO NERI, con intenzione di collocarle
nel Casinò, che haveva edificato alla Pace Vecchia fuori della mia
Città. Il medesimo Armario venne à posarsi sù quel tenue tetta-
rello di cannucchie, che mi difendeva il capo, come hò detto, e si
aperse, benchè fosse chiuso cò chiave, ed uscirono le figure della
Vita del Santo, le quali si sparfero intorno à me, e sotto il mio ca-
po si fermò quella, nella quale è delineato, quando il Santo oranes
vide

vide la **Beatissima Vergine**, che sosteneva colla sua **Santissima Ma-**
no la trave della vecchia Chiesa della Vallicella, ch'era uscita dal
suo luogo . Sopra il sudetto Armario vi era caduto un'Architrave
molto pesante di marmo, e con tutto ciò io per tutto lo spazio del
tempo, che dimorai sepellito tra quelle rovine, non sentii incom-
modo alcuno, nè peso, nè gravezza; anzi hebbi grazia di poter
continuamente ad alta voce recitare alcune orazioni, ed hebbi sem-
pre libero l'uso di ragione, con raccomandarmi à Dio, ed a' Santi,
e con una grandissima fiducia di dover esser liberato. I miei fami-
liari mi dicono, che io sia stato sotto le rovine per lo spazio d'un'
ora, o d'un'ora, e mezza; ma à me per nuova grazia non pare
d'esservi dimorato, che per lo spazio d'un quarto d'ora. Venne in
tanto il Padre Lettore Buonaccorsi del mio Ordine, chiamandomi
sopra que' mucchi di sassi, ed io l'udii subito, ed egli sentì la mia
voce, benchè non distinguesse le mie parole, ed insieme col Signor
Canonico Paolo Farella cominciarono à disseppellirmi, ed appresso
sopraggiunsero due altri, coll'ajuto de' quali mi cavarono da' sassi;
ed è di particolar considerazione, che per le diligenze, ed opera-
zioni loro, precipitando le pietre, che stavano smosse, nè essi, nè io
ricevemmo nocumento alcuno.

Disseppellito, che fui, il detto Signor Canonico mi trovò sotto il
capo l'accennata Immagine del mio Santo Avvocato; ed un'altro,
subito, che mi vide, prese à caso una delle Immagini sudette, ch'e-
rano intorno à me, e me la diede à baciare; e ritrovai, che quella
Immagine rappresentava la risuscitazione, che il Santo fece di Pao-
lo de' Massimi; E così io fui estratto dalle rovine, e portato fuori
della porta della Città con molte ferite in testa, e nella mano de-
stra, e nel piede destro; e pure le ferite non mi hanno dato mai do-
lore alcuno; anzi la sera medesima presi il Sacramento dell'Euca-
ristia in mano, sermonai al Popolo, e diedi il Viatico ad un'infer-
mo. Negli occhi solamente, per lo gran calcinaccio cadutomi so-
pra, mi calò una fluxione, la quale mi hà dato, senza dolore però,
qualche incomodo al vedere. Le grazie del mio Santo non termi-
nano quà, poichè preservò nel precipizio di quasi tutto l'Episco-
pio tutta la mia numerosa famiglia, tutti gli Ospiti, e Curiali, e
solo perì un Lacchè, il quale era fuori di casa; e nell'Episcopio re-
starono morti solo alcuni pochi Esteti, che non erano in esso venu-
ti per cagione dello stesso mio Tribunale. Preservò parimente il
Santo i Signori Preti della Congregazione della Missione, che da
me

me erano stati introdotti nella mia Città, e con essi tutti i miei Seminaristi, quantunque il Seminario sia pur precipitato; sicchè a gloria del mio Santo posso dire: *Quos dedisti mihi* (giacchè da lui conosco l'onore d'esser Arcivescovo) *quos dedisti mihi* (replico) *non perdidisti ex eis quemquam*; havendo voluto il Santo, rinnovare in me, indegnissimo Vescovo, quanto accadde nell'anno 587. in Antiochia nel fierissimo Tremuoto, che ivi oppresse sessantamila persone, e vi fù preservato in vita, con tutti i suoi, il Vescovo Gregorio, benchè la di lui casa, come la mia, andasse à terra. In oltre frà le rovine di tutti gli edifici della mia Città, il mio Santo hà conservato l'Archivio Arcivescovale, la Cancelleria, e le stanze del mio Vicario, dove era gran quantità di scritture, e la Biblioteca del mio Capitolo Metropolitano, dove si ritrovavano le scritture più importanti della mia Chiesa; ed in una parola, il Santo hà conservato tutte le scritture, che in qualche maniera appartenevano alle ragioni, ed al governo della medesima mia Chiesa. A mia maggior confusione poi mi continua il Santo le sue misericordie; poichè essendomi portato Venerdì 18. del corrente mese di Giugno à venerar la sua Cappella nella Chiesa de' Padri dell'Oratorio di Napoli, uscito dalla Capella mi caddero dal capo tutte le croste delle ferite, ed ogni cosa s'appianò, quantunque nella ferita su'l ciglio la stessa mattina del Venerdì vi fosse stata ritrovata della marcia, e nella vista per tutt'oggi Martedì 22. di Giugno, vado colla benedizione del Santo migliorando à gran passi, e spero fermissimamente, che il mio Santo, il quale *capit, perficiet*, contra ogni aspettazione di tre peritissimi Medici, i quali havendo i miei occhi osservato, doppo il sudetto accidente, stimarono, che fossero totalmente lesi dal calcinaccio, che oltre alla fluxione, vi fosse già calato un pannicello, per cagion del quale doveffi restare almenò notabilmente offeso, come dalle qui sottoscritte attestazioni de' medesimi apparisce; ed havendo io, per la fiducia, che tengo nel Santo, rifiutato l'applicazione d'ogni natural rimedio, sperimento colla sola applicazione delle di lui Reliquie il sudetto miglioramento. E dal primo ingresso, che feci nella di lui Cappella, la sera del detto giorno 18. del corrente mese, non havendo sino all'ora potuto tollerare la vista d'un picciol lume acceso, uscii da quella con una torcia à quattro lumi accesa in mano, senza sentirne lesione alcuna nelle pupille. Onde à perpetua memoria di questo gran beneficio, che il mio Santo mi hà dispensato, e per gloria del medesimo,

C o

che

che hà operato in me miserabile peccatore sì gran miracolo , e sì eccelli prodigj , e perche *in dies magis crescat* la divozione de' Popoli verso sì gran benefico, e benigno Protettore , hò voluto registrare la sudetta narrazione, e corroborarla colla mia sottoscrizione , e Suggello , affincbe non rimanga dubbio della validità di essa .
Scritta in Napoli nel mio Convento di S. Caterina à Formello
Martedì 22. di Giugno 1688.

Fr. Vincenzo Maria Cardinal Orfini
Arcivescovo di Benevento.

Dini Segretario.

Luogo del ✠ Suggello.

Io Dottor Medico Fifico Vincenzo Grisconio attesto , e confermo quanto nella retroscritta relazione è stato narrato dall' Eminentissimo Signor Cardinal Orfini circa la sua indisposizione degli occhi.

Io Dottor Fifico Federigo Meninni attesto , e confermo quanto di sopra è stato narrato dall' Eminentissimo Signor Cardinal Orfini circa l'indisposizione degli occhi.

Io Dottor Santolo Sica Chirurgo , e Medico oculario attesto , e confermo quanto di sopra è stato narrato dall' Eminentissimo Signor Cardinale circa la sua indisposizione degli occhi.

Testor ego infra scriptus Antonius Cerillus de Neapoli, Regia, atq; Apostolica Authoritatibus Notarius adscriptus in Archivio Collegij Notariorum Romanæ Curia, retroscriptam relationem fuisse de verbo ad verbum dictam ab Eminentissimo, & Reverendissimo Domino Fr. Vincentio Maria Orfino Archiepiscopo Beneventano, suaque manu subscriptam, & proprioque sigillo signatam.

Et insuper testor, supradictas tres attestations fuisse scriptas à supra dicto Vincentio Grisconio, Federico Meninni, & Santolo Sica, Doctoribus Medicis Physicis, & Chirurgo respectivè, & in fidem me subscripsi, & meo solito signo signavi.

Antonius Cerillus de Neapoli Regia, atq; Apostolica Authoritatibus Notarius adscriptus in Archivio Romana Curia.

Locus Signi.

Due Bolle di Papa Clemente VI. colle quali si dichiarano il tenimento, ed i confini della Città di Benevento, che qui rapportiamo sì per memoria dell'antichità, sì perche l'Abate Ughelli non le riferisce (essendosi lasciate per brevità le altre da lui rapportate per disteso) una in data *vij. kal. Junij anno nono* citata dal Vipera, e nelle presenti Memorie, ch'è la bolla declaratoria, di cui non se ne trova hoggi copia in Benevento: l'altra in data *v. kal. Decembris anno nono*, enuncziata e dal Vipera, e nelle nostre Memorie, dove si dice: *con altre lettere dello stesso anno comanda all' Arcivescovo, che pubblici detta Bolla, &c.* Di questa si trova copia in carattere Longobardo nell'Archivio della Città, ma con molte parole, che per l'antichità non s'intendono: le medesime due bolle hora si sono havute autentiche dall'Archivio segreto Vaticano, siccome dall'Autentica, e suggello del Canonico Giovanni Bissaica Viceprefetto del sopradetto Archivio: le copie autentiche, sottoscritte, e suggellate, come sopra, hoggi si conservano nella Biblioteca della Chiesa Metropolitana per ordine del Cardinale Arcivescovo Orsini; e perche nelle dette copie, sunte dagli originali, scritti in paesi stranieri, i nomi de' luoghi patiscono alterazione, metteremo co' segni corrispondenti i veri nomi.

CLEMENS Episcopus Servus Servorum Dei Ad *Prima Bulla Clementis VI. qua limitationes Territorij Beneventani declarantur.*
 perpetuam rei memoriam . Urget nos Apostolica servitutis debitum, (1) sic sumus aliis in exhibitione justitiæ debitores, quod jura Romanæ Ecclesiæ, cui, licet immeriti, authore Deo, præsidemus, lædi per conniventiam, aut minui per periculosam tolerantiam nullatenus permittamus, quinimò justitiam (1) ut sic scribitur.
 ipsius, quantum cum Deo possumus, prosequentes, ejus indemnitatibus providere sine cujuscumque injuria studeamus . Sanè charissimam in Christo filiam nostram Ioannam Reginam Siciliae Illustrè latere, non potest, quòd in præstatione juramenti fidelitatis, & homagii nostro, & Ecclesiæ prædictæ nomine receptorum ratione Regni Siciliae per eam præstitorum, ipsa confessa est, & prout Prædecessores sui fecerant, & recognoverant, & in illis partibus, tanquam in publicam deductum notitiam notorium existit, quòd felicis recordationis Clemens IV. Prædecessor noster in concessione per ipsum facta sub certis pactis, modis, & conditionibus claræ memoriæ Carolo Comiti Provinciae, & Andegaviae de Regno Siciliae, & Terris citra

Pharum usque ad confinia terrarum Romanæ Ecclesiæ supradictæ expressè, & nominatim excepit, & prædictæ concessione exclusit Civitatem Beneventanam, quam in signum directi, & majoris domini Regni, & Terrarum prædictarum sibi, & præfata Romanæ Ecclesiæ retinebat cum toto ejus tenimento, districtibus, & pertinentiis suis distinguendis, & limitandis per Romanum Pontificem pro ejus beneplacito voluntatis, cui distinctioni, & limitationi semel bonæ fide faciendis ipse Carolus, & Successores sui stare deberent absque contradictione quacumque, prout ipsa distinctio per Apostolicas literas apparet; Quam Civitatem Beneventanam cum toto tenimento, & districtu, ut præmittitur, distinguendo, voluit solum, & insolidum ad jus, & proprietatem, & in dominio, & demanio Romanæ Ecclesiæ remanere, ut nec Reges Siciliæ, nec quicumque alii in dicta Civitate, & ipsius territorio, & pertinentiis possent sibi jus aliquod quomodolibet vendicare, acquirere, recipere, vel habere, seu etiam retinere, prout in literis Apostolicis dictæ concessionis super hoc confectis, ac Regum aurea Bulla impressa (a) typario communitis dicti Caroli, & omnium successorum suorum super receptione homagii, & præstatione juramenti fidelitatis, & vassallagii, in quibus tenor concessionis prædictæ cum suis pactis, modis, & conditionibus inferitur, latius continetur. Licet autem Romanæ Ecclesiæ prædictam Civitatem Beneventanam pleno jure ex tunc inconcussè possederit pacificè, & quietè, attamen propter diversas usurpationes, quæ undique Romanis Pontificibus occurrentes non sinunt omnibus accomodæ provisionis remedium adhiberi, & conditionem Regni, & terrarum prædictarum, quæ diversis turbationibus sæpius fluctuavit territorium, seu tenimentum, aut districtus hujusmodi per Prædecessores nostros limitata non fuerint, nec distincta, quamvis ipsorum aliqui ad distinctionem, & limitationem Territorii, seu tenimenti, & districtus eorundem procedere intendentes, informatione super

(a) *Typariū, idest sigillum, cui Principis imago insculpta est. Ducanges in Glossario.*

limi-

limitibus hujusmodi ritè recepta morte præventi non potuerint cœptum negocium terminare. Nosque olim attendentes, quod ex omissione limitationis, & distinctionis districtus, & tenimenti, seu territorii prædictorum multa Ecclesiæ præfatæ, ac Civibus, seu incolis Civitatis prædictæ, subditis nostris incommoda evenerint, & dubitantur verisimiliter ampliora in posterum evenire, si limitatio, seu distinctio hujusmodi ulterius differretur, ac volentes, prout tenemur, periculis futuris occurrere, & Ecclesiæ prædictæ Sponsæ nostræ indemnitatibus providere, Venerabili Fratri nostro Bertrando Episcopo Sabinensi, tunc tit: Sancti Marci Presbytero Cardinali Apostolicæ Sedis Legato commisimus, ut de tenimento, territorio, & districtu prædictis, & eorum finibus se diligentius informaret, & informatione recepta fines territorii, tenimenti, & districtus prædictorum nomine, & vice nostris distingueretur terminis evidentibus appositis in eisdem, & licet dictus Episcopus se per testes idoneos omni exceptione majores de tenimento, territoriis, districtibus, & finibus prædictis diligenter informaverit, vocata ad hoc prædicta Regina, legitimè scilicet, ut compareret per se, vel per idoneum Procuratorem, non curante tamen, ipse Legatus infirmitate, & aliis legitimis impedimentis fines prædictos distinguere non potuit, nec hujusmodi territorium terminare; propter quod postmodum Venerabili Fratri nostro Anibaldo Episcopo Tusculanensi Apostolicæ Sedis Legato commisimus, ut super prædictis informatione recepta auctoritate Apostolica, & vice nostra fines, Territorium, & districtus prædicta distinguere procuraret, qui licet se diligenter informaverit ad distinctionem, & limitationem tamen hujusmodi procedere noluit, nobis super hoc inconsultis, sed informationes per eum super his receptas nobis destinare curavit. At nos nolentes, quod negocium prædictum tanto tempore periculosè dilatum ulterius retardetur, informationes prædictas per aliquos ex Fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus videti, & examinari fecimus diligenter nihilominus

man-

mandantes eisdem; quod ex suprabundanti se per testes idoneos finium prædictorum notitiam habentes de prædictis amplius informarent. Facta itaque nobis per eos de prædictis informationibus relatione fideli de Fratrum nostrorum consilio ordinavimus, & declaravimus fines, seu limites, tenimentum, & districtum, seu Territorium Civitatis nostræ prædictæ Benevêtanz existere, & esse debere, ut ex certa scientia limitamus per modum, & terminos infra scriptos. In primis Castrum Pontis inhabitatum, & inde ascendendo

2 *Casaldoni* Castrum (2) *Casalcavi*, Castrum Campilactarii, Castrum Fragneti Montis-fortis, Castrum Fragneti Abbatis, Castrum Montis Leonis, Castrum Sancti Severi, Castrum Sancti Georgii (3) *Molinarii*, Castrum Sancti Andree de (4) *Molinaria*, Castrum (5) *Pretemajoris*, Castrum (6) *Padula* cum suo suburbio, seu Casale Sancti (7) *Archangeli*, Castrum Montis mali, Calale (8) *Templani*, Castrum Apicii cum Casalibus, Castrum Morroni, Castrum Venticani, Castrum Montismilitum, Castrum Montis aperti, Castrum Montis fuscولي cum Casalibus, Castrum Tusi, Castrum Altavillæ, Castrum (9) *Cappelani*, Castrum Petræ (10) *Sturnine* *Sturnini*, Castrum Sancti Martini, Castrum Cervinaria, Castrum Montis Sarculi, Castrum Tocci cum Casalibus, Castrum (11) *Terlitosi* cum Casali (12) *Papisij*, & alijs Casalibus. Volumus itaque, & Apostolica auctoritate decernimus, quod omnia Castra, Casalia, & loca supradicta cum suis territorijs, & pertinentijs universis, ac etiam Castra, Casalia, & loca omnia cum suis pertinentijs, & alia quæcumque, quæ intra dicta Castra, Casalia, & loca, & eorum limites, & pertinentias, dictamque Civitatem Beneventanam includuntur, seu continentur quomodolibet, vel existunt de Territorio, tenimento, & districtu dictæ Civitatis Benevêtanz esse perpetuo, irrefragabiliter absque cujusvis contradictione, & impedimento, & infra dictum territorium existere censeantur: Quæ Castra, Casalia, & loca cum omnibus Castris, & locis supradictis ad jus in perpetuum R. E. pertineant ple-

no

no jure, hoc salvo, quod si aliqui Nobiles, vel alii in
Castris, Casalibus, locis, & aliis prædictis, vel intra
ea, & Civitatem prædictam aliquas proprietates ha-
beant acquisitas legitimè, per hoc eis non intendimus
derogare. Nulli ergo, &c. nostræ ordinationis, decla-
rationis, limitationis voluntatis, constitutionis in-
fringere, &c. Datum Avenione VII. Kal. Junii. Anno
nono.

Fidem facio, & attestor ego infra scriptus, qualiter
præfens sumptum fuit extractum ex Registro prima-
par. lib. 4. ann. 9. Clementis Sexti in principio ejus-
dem Registri signat. à t. n. 203. asservato in Archivo
Secreto Vaticano; & quia collationatum concordat,
ideò subscripsi, & meo siguo signavi Romæ hac
die 7. Junii 1691.

Ego Ioannes Billaigha Vicepræfectus supradicti
Archivi manu propria, &c.

Locus † Sigilli.

CLEMENS, &c. Venerabili Fratri Archiepiscopo
Beneventano salutem, &c. Urget nos Aposto-
licæ servitutis debitum, ut sic simus alijs in exhibi-
tione justitiæ debitores, quod jura Romanæ Ecclesiæ,
cui, licet immeriti, auctore Domino, præsidemus, lædi
per conniventiam, aut minui per periculosam tole-
rantiam, nullatenus permittamus; quinimò justitiam
ipsius, quantum cum Deo possumus prosequentes, ejus
indemnitatibus providere sine cujuscunque injuria
studeamus. Sanè charissimam in Christo Filiam no-
stram Joannam Reginam Siciliæ Illustrem latebè non
potest, quod in præstatione juramenti, fidelitatis, &
homagii nostro, & Ecclesiæ prædictæ nomine receptorum
ratione Regni Siciliæ per eam præditorum, ipsa
confessa est, prout Prædecessores sui fecerant, & co-
gnoverant, & in illis partibus, tanquam in publicam
deductum notitiam, notorium existit, quod fel. rec.
Clemens Quartus Prædecessor noster in concessione
per ipsum facta sub certis pactis, modis, & conditio-
nibus clar. mem. Carolo Comiti Provinciæ, & Ande-

*Secunda Bul-
la ejusdè Cle-
mentis VI. per
quam Archie-
piscopo Bene-
ventano man-
davit, ut limi-
tationes terri-
torij Beneven-
tani observā-
das curaret.*

gavia de Regno Siciliae, & terris circa Pharam usque ad confinia Terrarum Romanae Ecclesiae supradictae expressè, & nominatim excepit, & à prædicta concessione exclusit Civitatem Beneventanam, quam in signum directi, & majoris domini Regni, & Terrarum prædictorum sibi, & prædictae Romanae Ecclesiae retinebat cum toto ejus tenimento, districtibus, & pertinentijs suis distinguendis, & limitandis per Romanum Pontificem pro ejus beneplacito voluntatis. Cui distinctioni, & limitationi semel bona fide faciendis ipse Carolus, & successores sui stare deberent absque contradictione, & refragatione quacunque, prout ipsa distinctio per Apostolicas literas appareret. Quam Civitatem Beneventanam cum toto territorio, & districtu, ut præmittitur distinguendo, voluit solum, & insolidum ad jus, & proprietatem, & in dominio, & demanio Romanae Ecclesiae remanere, ut nec Reges Siciliae, nec quicumque alii in dicta Civitate, & ipsius territorio, & pertinentijs possent sibi jus aliquod quomodolibet vendicare, acquirere, & recipere, vel habere, seu etiam retinere, prout in literis Apostolicis dictae concessionis super hoc confectis, ac Regiis aurea Bulla impressa typario communitis dicti Caroli, & omnium Successorum suorum super receptione homagii, & præstatione juramenti fidelitatis, & vassallagij, in quibus tenor concessionis prædictae cum suis pactis, & conditionibus inseritur, latius continetur. Licet autem Romana Ecclesia prædicta Civitatem Beneventanam pleno jure ex tunc, & inconcussè possidisset pacificè, & quietè. attamen propter diversas occupationes, quae undique Romanis Pontificibus occurrentes non sinunt omnibus accommodae provisionis remedium adhiberi, & conditionem Regni, & Terrarum prædictarum, quae diversis turbationibus sæpius fluctuarunt, Territorium, seu Tenimentum, aut districtus hujusmodi per Prædecessores nostros limitata non fuerunt, nec distincta, quamvis ipsorum aliqui ad distinctionem, & limitationem Territorij, seu Tenimenti, & districtus eorundem procedere inten-

den-

dentes, informationem super limitibus hujusmodi ri-
 tē receptam, morte præventi non potuerunt ceptum
 negotium terminare. Nosque olim attendentes, quod
 ex omissione limitationis, & distinctionis, districtus,
 & Tenimenti, seu Territorij prædictorum multa Ec-
 clesie præfatæ, ac Civibus, seu Incolis Civitatis præ-
 dictæ subditis nostris incommoda evenerant, & dubi-
 tabatur verisimiliter ampliora in posterum evenire, si
 limitatio, seu distinctio hujusmodi ulterius differre-
 tur, ac volentes, prout tenebamur, periculis futuris
 occurrere, & Ecclesie prædictæ Sponsæ nostræ inde-
 mnitatibus providere, Venerabili Fratri nostro Ber-
 trando Episcopo Sabinensi, tunc tit. S. Marci Presby-
 tero Cardinali Apostolicæ Sedis Legato commisimus,
 ut de Tenimento, Territorio, & districtu prædictis, &
 eorum finibus se diligentius informaret, & informa-
 tione recepta fines Territorij, Tenimenti, & districtus
 prædictorum nomine, & vice nostris distingueret,
 terminis evidentibus appositis in eisdem, & licet di-
 ctus Episcopus se per testes idoneos omni exceptione
 majores de Tenimento, Territorio, districtibus, & fi-
 nibus prædictis diligenter informavisset, vocata ad
 hoc prædicta Regina legitimè se comparere per se,
 vel per idoneum Procuratorem, non curante tamen,
 ipse Legatus infirmitate, & alijs legitimè impedi-
 mentis fines prædictos distinguere non potuerat, nec hu-
 jusmodi Territorium terminare; Propter quod post-
 modum bo. me. Anibaldo Episcopo Tusculan. Apo-
 stolicæ Sedis Legato commisimus, ut super prædictis
 informatione recepta, auctoritate Apostolica, & vice
 nostra fines Territoriorum, & districtus prædictorum
 distinguere procuraret. Et licet idem Anibaldus Epi-
 scopus diligenter se informaverit super prædictis, ad
 distinctionem, & limitationem tamen hujusmodi pro-
 cedere noluit, nobis super hoc inconsultis, sed infor-
 mationes per eum super his receptas nobis destinare
 curavit, ac nos nolentes, quod negotium prædictum
 tanto tempore periculosè dilatatum ulterius retardar-
 etur, informationes prædictas per aliquos ex Fratri-

bus nostris Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, videri, & examinari fecimus diligenter, nihilominus mandantes eisdem, quòd ex superabundanti se per testes idoneos finium prædictorum habentes notitiam, de prædictis amplius informarent. Factaque nobis per eos de prædictis informationibus relatione fidele de Fratrum nostrorum consilio ordinavimus, & declaravimus, fines, & limites, tenimentum, & districtum, seu territorium Civitatis nostræ Beneventanæ existere, & esse debere, ut ex certa scientia limitavimus per modum, & terminos infra scriptos. In primis Castrum Pontis inhabitatum, & inde ascendendo Castrum (1) *Casaltani*, Castrum Campelactarii, Castrum Fragneti Montisfortis, Castrum Fragneti Abbatris, Castrum Montisleonis, Castrum S. Severi, Castrum S. Georgii (2) *Molinarii*, Castrum S. Andreæ (3) *de Molinaria*, Castrum Petramajoris, Castrum (4) *Peduli* cum suo suburbio, sive *Casali Sancti* (5) *Archangeli*, Castrum Montismali, *Casale* (6) *Timplani*, Castrum Apicii cum *Casalibus*, Castrum *Morrone*, Castrum *Venticani*, Castrum *Montismilitum*, Castrum *Montisaperti*, Castrum *Montisfufculi* cum *Casalibus*, Castrum *Tusi*, Castrum *Altavillæ*, Castrum (7) *Cepelanum*, Castrum (8) *Petræstarumi*, Castrum *Sancti Martini*, Castrum (9) *Ceraniaria*, Castrum *Montisfarculi*, Castrum *Tocci* cum *Casalibus*, Castrum (10) *Terlicati* cum *Casali* (11) *Papisi*, & alijs *Casalibus*. Volúmus itaque, & Apostolica autoritate decernimus, quòd omnia Castra, *Casalia*, & loca supradicta cum suis territorijs, & pertinentijs universis, ac etiam Castra, *Casalia*, & loca omnia cum suis pertinentijs, & alia quæcumque, quæ inter dicta Castra, *Casalia*, & loca, & eorum limites, & pertinentias ad dictam Civitatem Beneventanam includuntur, seu continentur quomodolibet, seu existunt de Territorio, tenimento, & districtu dictæ Civitatis Beneventanæ esse perpetuo irrefragabiliter, & sine cujusquam contradictione, & impedimento, & infra dictum Territorium existere censeantur. Quæ Castra, *Casalia*, & loca cum omnibus Castris,

1 *Casaldoni*

2 *Molindariæ*

3 *De Molindaria*

4 *Paduli*

5 *Angeli*

6 *Templani*

7 *Ceppaloni*

8 *Petræsturnina*

9 *Cervinaria*

10 *Terracusti*

11 *Papisi*.

Aris **C**asalibus, & locis; ac aliis supradictis ad jus, & proprietatem Romanæ Ecclesiæ pertineant pleno jure, hoc salvo, quod si aliqui Nobiles, vel alii in Castris, Casalibus, & locis aliis prædictis, vel intra ea, & Civitatem prædictā aliquas proprietates haberent acquisitas legitime, & per hoc eis nolumus derogare. Quocirca Fraternalitati tuæ per Apostolica scripta committimus, & mandamus, quatenus per te, vel per alium, seu alios ordinationem, declarationem, limitationem, & decretum nostra hujusmodi debitæ executioni demandans ea ubi, & quando expedire videris, solemniter publicare procures, eaque facias ab omnibus inviolabiliter observari, inducens dilectum Filium Rectorem Civitatis nostræ prædictæ, seu ejus Locumtenentem, aut alium nostro, & Ecclesiæ prædictæ nomine in corporalem possessionem omnium prædictorum, & defendens indutum, sibi, & universis, & singulis dictorum locorum, Vassallis, & incolis obedientiam, & reverentiam, aliāque ab ipsis, & in eisdem locis eidem Ecclesiæ debita exhibere. Contradictores, & Rebelles cujuscumque status, gradus, ordinis, aut præminentie fuerint, etiam si Pontificali, Regali, aut quavis alia præfulgeant dignitate, autoritate nostra per censuram Ecclesiasticam, & alia juris remedia, appellatione postposita, compescendo. Non obstantibus, si aliquibus communiter, vel divisim à dicta Sede indultum existat, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint, aut loca ipsorum supponi Ecclesiastico interdictioni non possint, per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, & de verbo ad verbum, de indulto hujusmodi, & eorum personis, dignitatibus, locis, ordinibus, & nominibus propriis mentionem, & quibuslibet aliis privilegiis, indulgentiis, & literis Apostolicis quorumcumque tenorum existant; de quibus quocumque totis tenoribus de verbo ad verbum oportet in præsentem fieri mentionem, & per quæ effectus præsentium impediri valeat quomodolibet, vel differri. Datum Avenione V. Kalendas Decembris anno nono.

Fidem facio, & attestor Ego infra scriptus, qualiter præsens sumptum fuit extractum ex Registro par. 1. lib. 4. anno nono Clementis Papæ VI. in principio ejusdem Registri

D d a signat.

signat. à t. num. 203. affervato in Archive Secreto Vaticano ; Et quia collationatum concordat , ideò subscripsi , & meo signo signavi. Romæ hac die 7. mensis Iunii 1691.

Ego Ioannes Biffaiga Vicepræfectus supradicti Archivi manu propria, &c.

Locus ✕ Sigilli.

Però boggi li confini di Benevento stanno stabiliti con pubblici Epitaffii, che si riconoscono nelle strade pubbliche, e ciò in virtù del Concordato con la fel. mem. dell' Augustissimo Imperadore Carlo V. non intendendo l'Autore, ch'è puramente historico, pregiudicare per quanto s'è riferito alle ragioni d'alcuno.

AVVERTIMENTO DELL'AUTORE

Intorno alla Cronica de' Principi Beneventani.

HAVENDO havuta la buona sorte quest'opera di essere stata riveduta da huomini eruditi, hanno questi havuta la bontà di significarmi le opposizioni, che vi havevano, ed io hò risposto loro giustificando quanto havea scritto con soddisfazione de' medesimi. Ma perche altri ancora, precisamente intorno alla Cronica de' Principi possono avere le stesse difficoltà, à cagione de' loro diplomi, nella Cronica di S. Sofia presso l'Ughelli como 8. in fine, debbo di nuovo avvertire, come hò fatto nell'opera, essere tale copia scorrettissima, perche chi trascriffe dal volume Vaticano, non intese il carattere Longobardo, e per darne qualche faggio:

Nella sudetta Cronica di S. Sofia presso l'Ughelli col. 594. 595. sono quattro diplomi di Radelchi Principe VI. coll'indizione XIV. che correva l'anno 836. onde verrebbe Radelchi ad haver regnato anni 14. mesi 6. ed il predecessore Sicardo anni 3. e pure tutte le Croniche de' Principi hanno, che Sicardo regnò anni 6. e Radelchi anni XI. mesi 6.

Più evidente è l'errore del diploma di Adelchi colla data anno XXV. mese Majo indict. XI. nella stessa Cronica Ughelliana col. 596. che sarebbe l'anno 878. e pure è falso, perche, Papa Giovanni VIII. nell'anno 877. ind. x. a' 5. di Marzo scrive al successore di Adelchi per nome Galderio, come nelle Memorie nostre pag. 50. Il Du-fresne nella Storia Bizantina dà per enorme la scorrezione di una Indizione nella sudetta Cronica Ughelliana, come hò notato nelle stesse Memorie pag. 53. e ciò basti havere accennato.

Cite.

Circa agli errori della stampa, à qualche abbaglio nello scrivere, ed à qualche cosa meglio avvertita doppo la stampa, soggiungo la seguente correzione:

<i>Errori</i>	<i>Foglio</i>	<i>Linea</i>	<i>Correzione.</i>
Anno del Mondo 3659. dopo Roma 487. ed innanzi à Christo 265.	3	13	Anno del Mondo 3655. dopo Roma 483. innanzi à Christo 261.
sette Concilij	14	16	sei Concilij.
1453	10	33	1450
372	36	29	732
761	37	19	748 in circa
anni 8	38	22	anni 9
aggiugnendo al 918 cinque	54	22	computando col 918 cinque
anni 43	57	6	anni 41.
<i>90 all'ultima linea dopola parola: Casanova: aggiungasi: Vi sono parimente altre Reliquie in Napoli nelle Chiese di Monache, dette D. Regina, e di S. Patrizia, ed altre in Pisa nella Metropolitana, ed in altre Chiese di quella Città, secondo riferisce il P. Caccini nella sua Storia Eccles. al lib. 7. cap. 3. num. 8.</i>			
Nel 1057. Stefano PP. IX.	76	12	Nel 1058. Stefano PP. X. detto IX.
Godefridus Teorosanus	83	19	Goffridus Averlanus. Così nel Codice Vaticano.
Meinardus T. e giorni 20.	83	22	Meinardus Arianensis. <i>ibidem</i>
	89	33	e giorni 20 giusta il Falco, e l'Ughelli
asserisce l'Ughelli.	96	15	asserisce l'Ughelli; onde sedette circa 9. anni
Archiepiscopus	98	14	Ursus Archiepiscopus
41	110	16	42
15 in circa	112	17	33 in circa
1180	114	30	1280
trè mesi	120	25	trè mesi, e 9. giorni
1303	120	29	1304
anni 28	121	26	anni 27 in circa
Dalmazia	122	10	Dalmazia
Primaria Città	122	17	una delle Città primarie
anni due	122	26	un'anno in circa
di Frius	124	23	di Frejus
1351	124	27	1350
1335	125	23	1353
Sedette un'anno, e sei mesi	135	5	Sedette due anni, sei mesi, e 15. giorni
mesi sei	136	4	mesi sei meno un di
	136	33	Ove dicesi il Cardinale Arcivesco

vo Agnesi haver seduto anni 15. mesi 8. giorni 7. in considerazione di quanto altri per abbaglio hà scritto , la di lui morte esser succeduta ò alli 10. ò alli 15. di Ottobre, non compatendosi all'elezione del Successore Giacompo seguita li 7. di Ottobre, si hà per congettura , che in vece di VI. Idus Octob. che sono li 10. di Ottobre , si dovesse scrivere VI. Kal. Octob. cioè a' 26. di Settembre, secondo il qual computo dicasi, haver seduto anni 15. mesi 7. giorni 19.

giorni 16.	142	21	giorni 15.
anni sei	143	8	anni 5. mesi 5. di 21.
anni sette	143	12	anni 7. mese uno, di 2.
dalla	145	2	della
Reummus	146	11	Reūmus, cioè: Reverendissimus.
Reummi. Reummi	146	13, e 14	Reūmi, Reūmi. idem.
VII. Vescovi	148	17	VI. Vescovi.
27. giorni	148	28	28. giorni
giorni 23.	150	24	giorni 24.
Dall'Ughelli	152	1	dall'Ughelli. Vacò la Chiesa an- ni 6. mesi 6. ed un dì
27. di Maggio del 1678.	156	33	14. di Marzo del 1677.

Errori marginali foglio margine Correzione.

III. Concilio del Papa 85 4 II. Concilio del Papa in Benevento
in Benevento.

Così IV. V. VI. VII. deve dire III. IV. V. VI. essendo sei solamente
i Concilj Papali celebrati in Benevento.



C R O N I C A ²¹⁵

DE' VESCOVI, ED ARCIVESCOVI BENEVENTANI

Secondo la precedente correzione.

1. S. FOTINO ordinato dal Principe degli Apostoli l'anno del Signore 40.
12. Seguono altri Undici Vescovi, i nomi de' quali sono scritti nel Cielo: occuparono tutto il tempo, che scorre, infino all'anno 300.
13. S. GENNAJO, coronato di Martirio l'anno 305.
14. TEOFILO fiori nell'anno 313.
15. S. DORO fiori nel 320.
16. S. APOLLONIO fiori nel 326.
17. S. CASSIANO fiori nel 340.
18. S. GENNAJO II. fiori nel 347.
19. LINIANO fiori nel 369.
20. S. EMILIO fiori nel 404.
21. S. GIOVANNI fù eletto nel 415. morì nel 448. sedette anni 33.
22. DORO II. eletto nel 448. se ne trova menzione nel 450.
23. S. TAMMARO fiori nel 465
24. S. SOFIO, detto CADOCO, Monaco, ed Abate di S. Sofia, fù martirizzato nel 490.
25. EPIFANIO fiori nel 494. nel 499.
26. FELICE fiori nel 520.
27. S. MARCIANO fiori nel 533.
18. S. ZENONE, o vero ZOSIMO fiori nel 543.
29. FELICE II. fiori nel 585.
30. LINIANO II. eletto nel 591.
31. DAVIDE fiori nel 600.
32. BARBARO fiori nel 603.
33. ALFANO fiori nel 615.
34. ILDEBRANDE fiori nel 622.
35. S. BARBATO fù eletto nel 663. se ne volò al Cielo nel 682. sedette anni 18. mesi undici.
36. ALDERICO fiori nel 700.
37. TOTONE fiori nel 733.
38. CESARIO fiori nel 743.
39. GIOVANNI II. fiori nel 748.
40. DAVIDE II. fiori nel 787.
41. GUTTO fù eletto nell'825. morì nell'833. sedette 8. anni in circa.
42. ORSO fù eletto nell'833. morì nell'845. sedette 12. anni in circa.
43. GIOVANNI III. eletto nell'845. morì nell'852. sedette 7. anni sette in circa.
44. CARLO eletto nell'852. morì nel

- nell' 868. sedette circa 16. anni.
45. GIOVANNI IV. eletto nell' 868. morì nell' 875. sedette anni 7. in circa.
46. AIONE se ne fa menzione negli anni 875. 877.
47. CONSERVATO eletto nell' 886. morì nell' 894. sedette circa 8. anni.
48. PIETRO eletto nell' 894.
49. VALDEFIBO eletto nel 908. morì nel 911. sedette 3. anni in circa.
50. GIOVANNI V. eletto nel 911. morì nel 953. sedette anni 42.
51. VINCENZO eletto nel 954. morì nel 957. sedette anni 3.
52. LANDOLFO eletto nel 957. *s'istituisce l'Arcivescovado da PP. Giovanni XIII. l'anno 969. Landolfo muore l'anno 983. sedette anni 26.*
53. ALONE, detto ALIX, eletto Arcivescovo nel 984.
54. ALFANO IL eletto Arcivescovo nel 998.
55. MONDO fiori nel 1009.
56. ALFANO III. eletto nel 1013. morì nel 1053. sedette an. 42.
57. ULDARICO eletto nel 1053. morì nel 1071. sedette an. 18.
58. AURELIO eletto nel 1072. morì circa al 1075. sedette quasi 3. anni.
59. S. MILONE eletto nel 1075. morì nel 1076.
60. ROFFRIDO eletto nel 1076. morì nel 1107. sedette an. 31.
- mesi due, giorni 20.
61. LANDOLFO II. eletto nel 1108. morì nel 1119. sedette anni undici.
62. ROFFRIDO II. eletto nel 1119. morì nel 1130. sedette anni undici.
63. GREGORIO eletto nel 1132. morì nel 1145. sedette ann. 13.
64. PIETRO II. eletto nel 1147. morì nel 1156. sedette 9. anni in circa.
65. ARRIGO eletto nel 1157. morì nel 1170. sedette circa 13. anni.
66. LOMBARDO Cardinale primo eletto Arcivesc. nel 1171. morì nel 1179. sedette ann. 8.
67. RUGGIERO Cardinale II. Monaco Casinense, eletto nel 1179. morì nel 1221. sedette anni 42.
68. VGOLOINO Comite eletto nel 1221. morì nel 1254. sedette anni 33.
69. ROMANO Capo di ferro eletto nel 1254. morì nel 1280. sedette anni 26.
70. GIOVANNI VI. Cardinale, III. de Castro Cœli Monaco Casinense eletto nel 1282. morì nel 1295. sedette anni 13.
71. GIOVANNI VII. di Capova, eletto nel 1295. trasferito a Capova nel 1300. sedette anni 5.
72. ADENOLFO eletto nel 1300. lasciò la Chiesa nel 1302. sedette anni due.

73. **B. GIACOPO Capocio** dell'Ordine de' Romitani di S. Agostino eletto nel 1302. trasferito a Napoli nel 1303. sedette un'anno, tre mesi, e nove di.
74. **Fr. MONALDO de' Monaldeschi** dell'Ordine de' Minori eletto nel 1304. morì nel 1331. sedette circa 27. anni.
75. **B. MONALDO Giustino-**politano dell'Ordine de' Minori eletto nel 1331. coronato di martirio nel 1332. sedette un'anno.
76. **Fr. ARNALDO di Brusacco** dell'Ordine de' Minori, eletto nel 133. morì nel 1344. sedette anni undici.
77. **Fr. GUOGLIELMO** dell'Ordine de' Minori eletto nel 1344. morì nel 1346. sedette anni 2.
78. **STEFANO** Patriarca Costantinopolitano eletto nel 1346. morì nel 1350. sedette anni 4.
79. **PIETRO III. de Pino** eletto nel 1350. morì nel 1360. sedette anni 10.
80. **Fr. GUGLIELMO II. Lemovicense** dell'Ordine de' Predicatori eletto nel 1360. mancò nel 1363.
81. **Fr. UGONE de' Bruceo** dell'Ordine de' Predicatori eletto nel 1363. morì nel 1365. sedette anni 2.
82. **UGONE II. Guidardi** eletto nel 1365. morì nel 1383. sedette anni 18.
83. **FRANCESCO** Francesco eletto nel 1383. trasferito nel medesimo anno alla Chiesa Burdegalese.
84. **NICCOLÒ Zanasio** eletto nel 1384. trasferito a Napoli nel 1385.
85. **DONATO di Aquino** eletto nel 1385. morì nel 1426. sedette anni 41.
86. **PAOLO Capranica** eletto nel 1427. morì nel 1439. sedette anni 2. mesi 6. giorni 15.
87. **GASPARÈ** Colonna eletto nel 1430. morì nel 1435. sedette anni 5. mesi 5. giorni 29.
88. **ASTORGIO** Cardinale IV. Agnesi eletto nel 1436. morì nel 1451. sedette anni 15. mesi 7. giorni 19.
89. **GIACOPO II. della Ratta** eletto nel 1451. deposto nel 1460. sedette anni 9.
90. **ALESSIO de' Cesarei** eletto nel 1460. morì nel 1464. sedette circa 4. anni.
91. **NICCOLÒ II. Piccolomini** eletto nel 1464. morì nel 1467. sedette circa 3. anni.
92. **CORRADO Capece** eletto nel 1469. morì nel 1482. sedette anni 13.
93. **LONARDO Grisso** eletto nel 1482. morì nel 1485. sedette anni 3.
94. **LORENZO** Cardinale V. Cybo eletto nel 1486. morì nel 1502. sedette anni 16. mesi 10. giorni 15.

E c

10.

95. **LUDOVICO** Cardin. VI. Podocaterio eletto nel 1503. morì nello stesso anno 1503. sedette mesi 6. giorni 5.
96. **GALEOTTO** Cardin. VII. Franciotti eletto nel 1504. morì nel 1508. sedette anni 4. giorni undici.
97. **SISTO** Cardin. VIII. Gara della Rovere eletto nel 1508. lasciò la Chiesa nel 1514. sedette anni 5. mesi 5. giorni 21.
98. **ALESSANDRO** Cardin. IX. Farnese, che fu poi Papa Paolo III. eletto nel 1514. rassegnò la Chiesa col regno nel 1521. sedette anni 7. mese 1. gior. 2.
99. **ALFONZO** Sforza eletto nel 1521. dopo la morte di lui ritornò il Farnese.
100. **FRANCESCO** II. della Rovere eletto nel 1530. lasciò la Chiesa nel 1544. sedette anni 14. giorni 19.
101. **GIOVANNI** VIII. della Casa eletto nel 1544. morì nel 1556. sedette anni 11. mesi 7. giorni 7.
102. **ALESSANDRO** II. Card. X. Farnese eletto nel 1556. rassegnò la Chiesa nel 1560. sedette anni 3. mesi 1. giorni 25.
103. **GIACOMO** III. Cardin. XI. Savelli eletto nel 1560. rassegnò la Chiesa nel 1574. sedette anni 14. mesi 3. giorni 27.
104. **MASSIMILIANO** Palombara eletto nel 1574. morì nel 1607. sedette anni 32. mesi 7. giorni 28.
105. **POMPEO** Card. XII. Arigonio eletto nel 1607. morì nel 1616. sedette anni 8. mesi undici, giorni 24.
106. **ALESSANDRO** III. di Sangro Patriarca Alessandrino eletto nel 1616. morì nel 1633. sedette anni 16. mesi 9. giorni 15.
107. **AGOSTINO** Cardin. XIII. Oregio eletto nel 1633. morì nel 1635. sedette un'anno, mesi 7. giorni 25. Vacò la Sede Anni 6. mesi 6. ed un giorno.
108. Fr. **VINCENZO** II. Cardin. XIV. Macolani dell' Ordine de' Predicatori, eletto nel 1642. lasciò la Chiesa nel 1643. Sedette un'anno, mesi 4. giorni 5.
109. **GIOVANNI** IX. Battista Foppa eletto nel 1643. morì nel 1673. sedette anni 30. mesi 7.
110. **GIUSEPPE** Bologna eletto nel 1674. lasciò la Chiesa nel 1680. sedette anni 5. mesi 11. giorni 7.
111. **GIROLAMO** Cardin. XV. Gastaldi eletto nel 1680. morì nel 1685. sedette anni 5. un mese, giorni 19.
112. Fr. **VINCENZO** III. Maria Cardinale XVI. Orsini dell' Ordine de' Predicatori, eletto nel 1686. vive in quest'anno 1691. *VIVAT DEO.*



MEMORIE DELL'AMPISSIMA
P R O V I N C I A
 BENEVENTANA

Richiamate alla luce
 DA POMPEO SARNELLI ABATE
Mitrato dell'insigne Collegio di S. Spirito
Protonotario Apostolico.

B E N E V E N T O
 Metropoli.

A Vvegna che habbiam noi descritt-
 ta la Città di Benevento nelle
 nostre Memorie de' Vescovi, ed
 Arcivescovi della medesima: per non lasciar
 tuttavia la Provincia qui senza Capo, foggia-
 gneremo alcune altre cose notabili.

Introduzio-
 ne.

2 Frà le prime è quella, che ivi si è detto,
 esservi stata introdotta la Colonia Romana l'an-
 no del Mondo 3659. dopo Roma 487. imanzi
 à Christo nato 265. la qual cosa è stata abba-
 glio, perciocchè seguendosi il Ciarlante, si è
 presa la Colonia condotta ad Ifernìa per quella
 di Benevento, come chiaramente si vede nel
 medesimo Ciarlante (*). Gli anni adunque
 della Colonia Romana condotta in Benevento,
 secondo il sudetto Ciarlante, sono l'anno del

Anni della
 Colonia Ro-
 mana condotta
 à Beneve-
 to.

E c 2 Mon.

Mondo 3655. dopo Roma 483. ed intanzi a Christo 261.

Qualità dell'aria. Beneventana.

3 Non debbo innoltre tacere, esser vana l'opinione di coloro, che tengono l'aria Beneventana per cattiva; siasi pur grossa, ed in certi tempi umida, per cagion della nebbia: perciocchè l'età di molti, che all'estrema canizie vedesi anche a' nostri di giugnere, ne dimostra il contrario. Degno di osservazione intorno à ciò è quello, che Plinio riferisce (b) celebrando Benevento ne' condimenti de' pesci, e delle carni salate: *Siquidem salsamenta omnium generum in Italia Beneventi effici solent.* Dove lo Scoliaſte aggiugne: *ſic evaneſcente Sole, ut eo condita nunquam fuiſſe videantur.* Effetto senza dubbio della buona qualità dell'aria.

Ampiezza di Benevento.

Stato delle anime prima della peſtilenza.

4 L'Ampiezza della Città ne'tempi passati si vede dagli avvanzi del tempo fuori le mura: e, per parlare del nostro secolo, in tempo dell'Arcivescovo Foppa erano in Benevento diciotto mila abitatori; ma nella peſtilenza dell'anno 1656. ne morirono quattordici mila, come nelle sudette nostre Memorie sotto il medesimo Arcivescovo habbiamo registrato: e dallo stato delle anime formato dopo la detta peſtilenza, per ordine di PP. Alessandro VII. per tutto lo Stato Ecclesiastico, registrato nel libro generale, compilato in Roma à questo effetto, si hà, che restarono in Benevento di diciotto mila persone le seguenti:

Stato dopo la peſtilenza.

Dalli 3. sino alli 10. anni
Dalli 10. in sù
Ecclesiastici secolari

n. 494.
n. 2899.
n. 72.
Mo-

Monache in due Monasterj n. 119.
 Regolari di dodici Monasterj n. 44.

Nell'anno 1688. lo stato della Città era di ani- Stato prima
 me n. 7792. del tremuoto

Nel tremuoto delli 5. di Giugno dello stesso an- Stato dopo il
 no morirono persone n. 1367. tremuoto.
 Andarono dispersi dalla Città n. 155.

Ne restarono n. 6270.

Lo stato della Città in quest'anno 1691. è di Stato presen-
 anime n. 6774. te.

5. Circa alla ragione Metropolitana, fu Be- Metropoli
 nevento infin da' primi tempi Metropoli del Beneventana
 Sannio, ed i suoi Vescovi ebbero l'autorità Me- quanto antie
 tropolitica almeno dall'anno 668. per le Città ca.
 soggettate loro da Papa Vitaliano, e da' succes-
 sori, come habbiamo provato nelle nostre Me-
 morie de' Vescovi, ed Arcivescovi. E quanto ivi
 in più luoghi di ciò habbiamo detto vien raffer-
 mato da Pietro-Giuseppe Cantelir nella storia
 delle Città Metropolitane (c) dove trattando di
 Benevento, così scrive: *Nullius tamen sanctitas,*
aut clarior, aut prodigiis illustrior, quam S. Bar-
bati, qui & ciues ab idolorum cultu deterruit, &
Virginis Deiparæ presentia ab urbe fugavit Con-
stantem Imperatorem. Illi Vitalianus Papa (d)
anno 668. ultro indulxit, ut Sedes tum Sipontina,
tum S. Michaëlis Montis Gargani Beneventana
subessent, quod aliquanto post, & Martinus (e) an-
no 994 Joanni Episcopo, & Joannes XII. (f) anno
957.

c par. 3. diff. 3. cap. 8. n. 7. d Ugb. tom. 8. col. 23. e id.
 ibid. col. 73. f id. ibid. col. 84.

957. Landulfo ratum esse jusserunt: ex quorum diplomatibus colligere licet, jam inde ab his temporibus Beneventanum Episcopum Metropolitanum non quidem nomine, sed juribus usum fuisse. Tralasciò nondimeno di notarvi, che, oltre alla Chiesa S. pontina, soggettate furono à S. Barbato, ed a' successori le Chiese Cattedrali di Bovino, Ascoli, Larino, come ne' citati diplomi è chiaro. E molto più nobili sono le lettere di Agapito secondo del 946. colle quali dichiarò spettare al Vescovo Beneventano tutte le Chiese dell'ampissimo Principato.

Ampiezza della Provincia Beneventana.

6. Inquanto alla Provincia, Ugone II. Guindardi nel suo Concilio Provinciale dell'anno 1374. afferma: *Hac enim Ecclesia pro nunc suffraganeos XXIII. habet, & alio tempore, prout privilegiis ejus antiquis legimus habuit XXXII. quod de alia Metropoli non legitur.* Di questi XXXII. tanto esistenti, quanto uniti imprendiamo à farne una breve descrizione, portando le Chiese suffraganee esistenti per ordine abecedario, e le unite insieme con esse: onde essendo unite alla Metropoli *Lesina, Limosani, e Tecco*, da queste cominceremo.

Vescovi suffraganei venivano ogni anno al Concilio Provinciale.

7. Nè debbo qui tralasciare, che tutti XXXII. i Vescovi suffraganei intervenivano ogn'anno a' 24. di Agosto, Vigilia della festa di S. Bartolomeo al Sinodo Provinciale; onde ne lasciò scritto l'Ughelli(g)là dove parla dell'Arcivescovo Gaspare Colonna, che dall'Arcivescovato di Regio fù traslatato à questa Metropoli l'anno 1430. *sub hoc Gaspare diverse reperiuntur Epistole Episcoporum Beneventanae Ecclesie*

fia suffraganeorum, quibus ob ingruentia bella in Neapolitano Regno, se se excusant, quo minus, ut moris erat, singulis annis, eis permetteretur accedere ad visitanda limina B. Bartholomaei Apostoli. Ex quibus colligitur, Archiepiscopos Beneventanos per omnia imitatos esse Romanos Pontifices. E certamente gl'imitarono all'uso, c'hebbero, del Regno, benche con una sola corona, al portarsi avanti di loro la SS. Eucaristia nella visita della Provincia, al bollare in piombo, ed all'anniversario confesso di XXXII. Vescovi, e di moltissimi Abati Mitrati. Ancorche il raunamento de' Vescovi ogn'anno non fosse per la sola visita de' limini del S. Apostolo, ma per lo Concilio Provinciale, giusta i Canoni Niceno, Antiocheno, Laodicensi, Calcedonense, ed à tenore del settimo Sinodo can. 6. rapportato nel can. *quoniam* dist. 18. qual'uso del Concilio Provinciale ogni anno perseverò fino al Tridentino. Si dismise poi, perche i Vescovi non più convenivano al Sinodo reale; ma ad una tal quale cerimonia, sotto il titolo specioso del Sinodo Provinciale; come chiaramente rapporta il Pallavicino nella sua storia del sudetto Concilio di Trento. (b)

Prerogative dell' Arcivescovo Beneventano.

Perche si dismisero gli anniversarii Concilii Provinciali.

LESINA I.

1. **E'** Questa Città, lontana da Benevento per la via di Casacalbero, Castellnuovo, e S. Severo miglia sessanta, alle radici aquilonari del monte Gargano, fondata da' Christiani pescatori di Lesina, Isola della Dalmazia. Fu distrutta, e desolata da' Saracini, e poi

Lesina edificata.

e poi di nuovo da' Cittadini edificata .

Città Vescovile.

2. Infìn da' suoi principij hebbe la Sedia Vescovile , soggetta alla Metropoli Beneventana .

Unita alla mensa Arciv.

3. Pio II. unì questa Chiesa alla Mensa Arcivescovile di Benevento , come si legge nel libro *Consist.* anno 1459. Fù di nuovo divisa , e finalmente correndo il decimosesto secolo , suppressavi la dignità Vescovile fù unita di nuovo alla Mensa Arcivescovile , come anche le Città di Limosani , e di Tocco , hoggi Diocesi di Benevento .

Beneventano Vesc. di Lesina.

4. Il primo Vescovo , di cui si hà notizia , fù Niccolò Canonico Beneventano nel 1254 .

Ultimo Vesc. di Lesina.

5. L'ultimo , che si trova è Orazio Greco di Troja in Puglia eletto a' 18. di Febbrajo 1551. Era Vicario Generale dell'Arcivescovo Giovanni della Casa nel 1556. Intervenne al Generale Concilio di Trento sotto Pio IV. e sottoscrisse il Sinodo Provinciale del Cardinale Arcivescovo Savelli celebrato agli 11. di Aprile 1567.

Stato presente.

6. Hoggi Lesina è Arcipretura , e vi si mantiene l'Arciprete , ed un Cappellano dalla S. Casa della SS. Annunziata di Napoli , che vi hà il dominio temporale .

L I M O S A N I II.

Edificazione di Limosani.

1. **Q**uesta Città detta anche Li-Musani , lontana da Benevento per la via di Morcone , e Campobasso miglia trenta , riconosce i suoi principij dalla nobile famiglia Pantasia Beneventana , e perciò i Limosanesi , come originarij godono in Benevento del privilegio di Cittadini .

2. Era

2. Era suffraganea della Chiesa Beneventana, come si vede nella porta di bronzo della Metropolitana, e leggesi registrata in tutti gli antichi Provinciali. In quello della Cancelleria Apostolica stampato nel 1549. *sub Archiepiscopo Beneventano, Musanensem S. Mariae*: così negli altri registrati nella Geografia Sagra di Carlo à S. Paulo, stampata in Parigi nel 1641.

Città suffraganea.

3. Nell'anno 1110. era Vescovo di Limosani Gregorio Monaco Casinense, come si hà nel Catalogo degli huomini Illustri di quel Monastero. (a) Ugone Vescovo di Limosani è nominato in un'Istrumento dell'anno 1132.

Vescovi di Limosani.

4. Suppressa poi quivi la dignità Vescovile, fu unita (b) alla Mensa Arcivescovile; ed oggi quella Terra è retta dall'Arciprete,

Stato presen-
te.

T O C C O I I I.

1. **T**occo lontana da Benevento otto miglia, detta nella Bolla di PP. Clemente VI. intorno a' confini della Città di Benevento, *Castrum Tocci cum Casalibus. sub datum Avenione 7. Kal. Junij anno nono.* che è l'anno 1351. E' annoverata frà le Città suffraganee di Benevento nella Bolla di PP. Stefano X. *sub datum in Monte-Casino 9. Kal. Febr. Ind. xi. Pontificatus sui anno primo*, che è l'anno 1058. (c)

Tocco di Vitulano, già Città suffrag.

2. Quando vi fosse suppressa la dignità Vescovile, ed unita alla Mensa Arcivescovile non mi è noto: siccome non hò notizia di verun Vescovo di quelli, che vi han riseduto.

Suppressavi la dignità Vescovile.

3. Fù Tocco una Fortezza considerabile, F f mu-

Fortezza considerata.

a Ciarant. lib. 3. cap. 36. b Vghelli tom. 8. col. 444.
c Viperà Chron. sub Uldarico pag. 90.

munita dallo stesso masso di tufo, che la sostiene, ed il Rè Ruggeri vi tenne l'assedio otto giorni, e non potè espugnarla, se non rompendo con macchine da guerra le mura. (a)

Tremuoti
accaduti.

4. Hà patito grandemente da' tremuoti, di quello del 1456. così scrive S. Antonino: *que dicitur Tocco in Valle Vitulana, ad solum usque deducta: defunctorum numerum descriptum non recepi.* (b) Nel 1688. a' 5. di Giugno fù similmente spianata dal tremuoto.

Stato pre-
sente.

5. Hoggi è Terra nello stesso sito, con trè Parrocchiali, una delle quali è Arcipretura, benchè l'Arciprete risieda in Cacciano, e dicefi Arciprete di tutta la Valle di Vitulano, che costa di 36. Casali.

S. AGATA DE' GOTI IV.

S. Agata de'
Goti Colonia de'
Beneventani.

1. **E'** Questa Città (lontana da Benevento per la via di Montesarchio miglia quattordici) antica nel Principato ultra, e ne' confini di Terra di Lavoro, situata sopra una rupe, quasi da per tutto circondata da un torrente. Da' Goti prese il cognome, per haver questi ivi habitato. Fù Colonia de' Beneventani, come scrive il Frezza, e da' Principi Beneventani dichiarata Contea.

Arciv. Bene-
vent. restitui
sce la Cattedra in S. A-
gata.

2. Landolfo Arcivescovo primo Beneventano nell'anno 970. restitui la Cattedra Vescovile in S. Agata de' Goti, consagrando vi il nuovo Vescovo, *anno sui Archipresulatus 2. mense Decembri 14. Indictionis.*

3. Bar-

a *Ciarlant. lib.4. cap. 4.* b *par.3. cap.14. §.3.*

3. Bartolomeo Canonico Beneventano fu Vescovo di S. Agata, creato da PP. Gregorio IX. nel 1234. Pietro-Paolo Capobianco Cittadino, e Decano Beneventano Vescovo di S. Agata del 1487.

Beneventani
Vescovi di
S. Agata.

S E S S U L A V.

1. **S**essula, lontana da Benevento per la via di Arienzo ventuno miglia, e da S. Agata de' Goti nove, è annoverata trà le Città suffraganee da PP. Giovanni XIV. nel privilegio della concessione del Pallio all'Arcivescovo Alone nel 984. *S. Agatha, Abellini, Quintodecimi, &c. Triventi, & Sessula. Dat. 8. Id. Decembris anno eius primo.* Similmente nel privilegio di PP. Gregorio V. all'Arcivescovo Alfano: *Termulana, Bibina, Quintodecimi, Ariani, Triventi, Larini, Luceria, S. Agathæ, &c. Sessula. Dat. in mense Aprilis Indiæ. xi. anno 998.*

Sessula anti-
ca Città suf-
fraganea.

2. Sessula, dice il Biondo (a) era una Città quattro miglia lontana dall'Acerra. Leandro Alberti, situandola in Terra di Lavoro, così ne scrive: (b) *scorgefi poi Sessula, da Acerra quattro miglia lontana, Sueffula, detta da Strabone, e da Livio in più luoghi: e primieramente, la nomina nel 7. libro, dimostrando, che fosse fatta una gran battaglia fra' Romani, e Sanniti la terza volta à Sessula, ove furono posti in fuga i Sanniti da M. Valerio. E nell' vij. narra, come piacque al Senato, che fossero i Cumani, ed i Sueffulani sotto quella medesima legge, e condizione, che era Capua. E nel xxij. dimostra, che partendosi M. Claudio da Ga-*

Sito di Sessula.

flino passasse per Calazia, e quindi varcando il Volturmo fiume, e camminando per lo territorio Saticulano Trebejano sopra Sessula per gli monti arrivasse à Nola. Rammenta i Sueffulani Plinio nel terzo libro.

Fiume Clano. 3. Dal monte sopra Sessula hà la sua origine il fiume Clano, di cui Virgilio (c)

. . . Et vacuis Clanius non equus Aceris.

Suppressione del Vescovado. 4. Suppressavi la Cattedra Vescovile fù unita à S. Agata: del tempo, e della maniera non si hà notizia.

Stato presente. 5. Hoggi si veggono le ruine delle fabbriche antiche, e vi sono i molini del Conte dell'Acerra, detti i molini di Sessula, frequentati dagli abitanti di Terra di Lavoro. Nella strada pubblica, lontana un miglio vi è l'osteria, detta il Gaudello.

A L I F E V I.

Alife Città celebre.

1. **A**Life, lontana da Benevento per la via della Guardia, e Cerreto miglia trenta, è situata presso la riva del Volturmo, nella seconda regione degl'Irpini, già tempo celebre Città del Sannio, come si vede dalle antiche mura, e da altri avvanzi del tempo, di cui Silio (a)

*Illic Parthenope, at Pæno non pervia Nola,
Allife, & Clano consumpta semper Acerra.*

Ristaurata da' Romani.

2. Il Frezza (b) scrive, che Fabio Massimo Consolo, havendo vinti i Sanniti, hebbe in sua potestà Alife, e che accrebbe la Città, e vi fabbricò le mura, come ivi leggesi in una iscrizione,

c 2. Georg. 2 lib.8. b lib. de subfendis,

ne, che anche al giorno d'hoggi si conserva, ed è:

Fabio. Maximo. V. C. Conditore. Mœnium. Publicorum. Vindici. omnium. Peccatorum. ordo. & Populus. Allifanorum. Patrono.

3. La Sedia Vescovile è quivi antica, e del 499. Claro Vescovo di Alife intervenne a' Sinodi Romani sotto Simmaco nell'anno 499. e nel 500. Vesc. di Alife.

4. Era in Alife il Monastero delle Monache di S. Salvatore, soggetto alla Badessa di S. Vittorino di Benevento, onde s'intitolava in tal guisa: *Nos Gonma Dei gratia humilis Abbatissa Monasteriorum S. Victorini Beneventi, & S. Salvatoris in Alifia.* come nell'Istrumento dell'anno 1267. Ma dipoi destate gravissime liti sotto il Ponteficato di Urbano V. questi decretò, che à ciascun Monastero presedesse la propria Badessa, riserbando à quella di S. Vittorino la preminenza di visitare il Monastero d'Alife: Di questa visita è autentica testimonianza il Passaporto, concesso da Marino Marzano Duca di Sessa, e Conte di Alife in data delli 27. di febbrajo 1464. di poter'essa, e venti altre persone di compagnia col bagaglio, e colle cavalcature trasferirsi alla visita di detto Monastero di Alife. La Badessa di S. Vittorino di Benevento usciva in visita.

A R I A N O VII.

1. **A**riano Città antichissima degl'Irpiniani, hora del Principato ultra, lontana da Benevento per la via d'Isca-longa vicina ad Apici miglia sedici: per la via nuova del Ariano detta Equus Tuscor.
passo

passo di Mirabella, e Grotta miglia venti, chiamata anticamente *Equus Tuticus*; cioè *Equus Magnus*. Servio (a) fa autore di questa Città Diomede, che edificò, o più tosto riedificò Benevento, dicendo: *Nam & Beneventum, & Equum Tuticum ipse condidit.*

Colonia de' Beneventani. 2. Il Frezza vuole, che fosse Colonia de' Beneventani, e che quivi ogn'anno sacrificassero à Giano, detta però *Arianum*, quasi *Ara Jani*.

Suo Vescovo. 3. La Sedia Vescovile è quivi antica. Il primo Vescovo, di cui si hà notizia è Meinardo, che visse nel 1070. benchè ve ne fossero altri prima di lui. Intervenne lo stesso Meinardo al Concilio Provinciale di S. Milone nel 1075.

Beneventano Vesc. d' Ariano. 4. Donato Primicerio maggiore della Chiesa Beneventana fù Vescovo d'Ariano l'anno 1400. di quà fù trasferito à Trivico da Innocenzio VII. l'anno 1406.

A S C O L I VIII.

Ascoli Satriano.

1. **A**scoli Città situata frà quelle della Puglia Daunia, hora della Provincia di Capitanata, lontana da Benevento per la via della Grotta, Fiumarelle, ed Osteria di S. Antonio Abate, detta la via vecchia, miglia trentasei: per la via nuova da Ariano, e Ponte di Bovino quarantasei. Chiamavasi Ascoli Satriano, à differenza di Ascoli della Marca. Presso Ascoli Satriano Pirro, Rè degli Epiroti, fù superato, e cacciato d'Italia da Curio, e Fabrizio Consoli Romani l'anno di Roma 450. innanzi à Christo 282. l'antica Ascoli fù distrutta dal tremuo-

Pirro. superato presso Ascoli.

a *super 8. Æneid.*

muoto, e fù rifatta la nuova, ch'è quella d'hoggi, e della vecchia se ne veggono ancora le ruine.

2. Chi sia stato il primo Vescovo d'Ascoli Vesc. d'Ascoli. non si sà; si crede però, che la Sedia Vescovile sia antica, e fù soggetta alla Beneventana infia dall'anno 668. in tempo di PP. Vitaliano, come appare dalle nostre Memorie de Vescovi, ed Arcivescovi. L'Abate Ughelli comincia il catalogo da Mauro Vescovo d'Ascoli, che intervenne alla consagrazione della Chiesa di S. Angelo in Volturmo a' 13. di Agosto 1059.

O R D O N A IX.

1. **O**rdona, lontana da Ascoli miglia Ordone anti sei, da Benevento per Savignano, ca Città. e ponte di Bovino quarantaquattro, fù Città Vescovile nella Puglia, e come appare dalle ruine, dalla grandezza, e bellezza del sito, fù nobile, ed opulenta. Si veggono ancora le reliquie delle fabbriche, e torri antiche.

2. Il primo Vescovo Ordonense fù S. Leone S. Leone Vesc. Ordonense. di cui si fa ivi la festa a' 12. di Gennajo. Distrutta questa Città fù unita ad Ascoli, ed il Vescovo d'Ascoli chiamasi *Asulanus, & Ordonensis*.

3. Hoggi Ordone è Masseria, come ivi si dice, molto celebre, e per ragion di feudo è posseduta dal Collegio Romano della Compagnia di Giesù; ma nello spirituale è soggetta al Vescovo d'Ascoli, che vi hà una Chiesa hoggi rurale, detta S. Leone, per beneficio spirituale de' Coloni di quella Masseria. Stato presente.

A V E L -

A V E L L I N O X.

Avellino onde così detta

1. **A**vellino nella latina favella, detta *Abellinum* lontana da Benevento per la via d'Altavilla miglia dodici, è Città antica degl'Irpini nel Principato ultra, situata verso il fiume Sabato alle radici di Monte-vergine. Il Biondo nella sua Italia illustrata così ne scrive: *Avellinum Civitas vetusta, quam Ptolomeus Abellam, Plinius Abellinum vocat, & tamen ab Avellana nuce appellatam dicit, quae ibi plurimababebatur.* Tutti gli Scrittori convengono, che sia stata celebre Città anche presso gli antichi. Fù Colonia de' Romani; onde Frontino de Colonis, il Panvino, ed il Cluerio: *Abellinum muro ducta Colonia lege Sempronia, iter populo non debetur, ager ejus veteranis est assignatus.* Fù istituita Contea da Ajone Principe Beneventano, come scrive Eremperio, ed hoggi hà titolo di Principato.

Ad Avellino unita Frigento.

2. Il primo Vescovo di Avellino, venuto a notizia dell'Abate Ughelli è Timoteo, che intervenne a' Sinodi Romani sotto Simmaco Papa gli anni 499. 500. 501. A questa Sedia Vescovile fù unita quella di Frigento, come diremo appresso; ond'egli Vescovo s'intitola *Abellinensis, & Frequentinensis.*

Arciv. Benevent. non conferma l'electo Abellinen.

3. Dopo il 1231. Lionardo Arcidiacono di Avellino eletto Vescovo della sua Chiesa, non fù confermato dall'Arcivescovo Beneventano Giovanni Cardinal di Castroceli: e dopo molta lite, non profittando nulla l'electo, cedette alle sue pretensioni sotto Niccolò IV. che nel 1288.

vi

vi trasferì Benedetto Vescovo di Bisaccia.

4. Palmerio Canonico Beneventano, eletto dal Capitolo di Avellino in concorrenza con Roberto Arcidiacono Avellinese, non cedendo l'uno all'altro, alla fine cedettero amendue alle loro ragioni, e fù eletto Goffredo del Tufo l'anno 1310.

Beneventano
eletto Vescovo
di Avellino

FRIGENTO XI.

1. **F**rigento, detta latinamente *Frequentum*, lontana dalla Metropoli per la via nuova, ed il passo di Mirabella miglia diciassette, è Città antichissima degl'Irpini nel Principato ultra, situata nella sommità di un monte, ed esposta a' venti particolarmente dell'inverno. A questa Chiesa furono unite le Cattedrali di Quintodecimo, e di Acqua-putrida, come diremo appresso.

Frigento antica.

2. Il primo Vescovo di Frigento fù S. Marciano di nazione Greco, ordinato da S. Leone Papa, che tenne il sommo Ponteficato dal 440. ovvero secondo altri dal 441. fino al 461. Il di lui sagro corpo fù traslatato da Frigento à Benevento per opera di Orso Vescovo Beneventano, e collocato nella Cattedrale, dove hoggi riposa sotto l'altar maggiore con altri corpi, e reliquie di Santi.

S. Marciano
1. Vescovo di
Frig. trasferito
a Benev.

3. Giovanni Arciprete della Chiesa Beneventana fù Vescovo di Frigento, creato da Papa Innocenzio IV. nel 1252. Pietro Canonico, e Notajo della Chiesa Beneventana fù eletto Vescovo di Frigento l'anno 1343.

Beneventani
Vesc. di Frig.

4. Frigento adunque devastata parte dalle
G g guer-

Frigento unita ad Avellino.

guerre, parte da' tremuoti, ed essendovi mancata la gente, fù da PP. Paolo II. alla Chiesa Vescovile di Avellino *equè principalitèr unita* a' 7. di Maggio 1466.

Di nuovo divisa, e di nuovo unita.

5. Dopo la detta unione fù di nuovo divisa Avellino da Frigento, di consentimento del Vescovo, che fù Gabriel Setario Napoletano, e data da Giulio II. nel 1510. à Giovanfrancesco Nipote di Gabriele, con tale condizione, che chi sopravivesse, restasse Vescovo di amendue le Chiese. Lo stesso fù fatto nel 1520. da Papa Leone X.

Stato presente.

6. E' hoggi in Frigento la Cattedrale sotto il titolo di S. Maria, e di S. Marciano Vescovo, Padrone della Città. E vi sono dignità, e Canonici altrettanti, che in Avellino.

Q V I N T O D E C I M O XII.

Quintodecimo onde così detto.

1. **Q**uest'antica Città, secondo alcuni, detta Quintodecimo dall'essere quindici miglia distante dalla Metropoli; (benchè l'hodierna misura per la via di S. Giorgio della montagna, ponte di Calore, e via nuova sia solamente di dodici miglia) perchè hebbe non molto lontane le Città di Acquaputrida, e di Frigento, hà dato occasione à molti di confonderla colle altre, ed à me non piccola difficoltà in distinguerla.

Opinione del Pero 120.

2. Il Perotto, Primicerio di Mirabella in una Rappresentazione, che scrisse nel 1655. intorno alla invenzione di S. Prisco dice nella Introduzione: *Che fu nella Provincia di Principato ultra negli Irpini presso il Sannio, prima della venuta*

nuta del Signore, una Città, e Repubblica famosissima, detta Aquilonia, e che i Romani condotti da Lucio Silla Dittatore, e da Papirio Console, venuti nel Sannio, per vendicare l'oltraggio, fatto loro da' Sanniti nella Valle Caudina, distruggendo le castella de' Sanniti, e de' convicini ancora, fra gli altri distrussero Aquilonia, sita in mezzo de' fiumi Calore, ed Arvio: ma che in progresso di tempo giuntovi Quinto Decio Console, e compiaciutosi del luogo la fece riedificare; e chiamolla dal suo nome Quintadecia; se ben vogliono alcuni, che per esser quindici miglia lontana da Benevento si chiami Quintodecimo, e che nella venuta di S. Pietro nel Regno fù fatta Sede Vescovile.

3. Soggiugne, che Costante Imperadore Greco nel 663. venuto per impadronirsi del Sannio già da' Greci dominato, ed allora da' Longobardi, condusse seco Prisco, ed altri due Romiti, che custodivano il corpo di S. Mercurio Martire, ch'egli facea condurre seco per auspicio delle vittorie, e che venuto à Quintadecia: questa non volendo all'eretico Imperadore ubbidire, fù distrutta da Costante, il quale passando oltre à Benevento, restò quivi Prisco, e' compagni col corpo del S. Martire, cui edificò una Chiesa, nella quale il detto Prisco visse, e morì santissimamente.

Corpo di San Mercurio ora portato a Quintodecimo.

4. Distrutta Quintadecia, seguita à dire, che i Cittadini si ritirarono sù d'un' ameno colle, e quivi edificarono la Città detta Acquaputrida, dalle acque in certo modo false, e meno buone, che sono in quel colle, ed hoggi si chiama Mirabella, vocabolo latino, per essere figliuola delle Città distrutte per le maravigliose guerre. Che quivi passò la Sedia Vescovile di Quintadecia, e vi stette infino all'an-

Acquaputrida onde così detta.

no 1220. essendo Federigo II. Imperadore, per le cui guerre fu trasferito il Vescovado in Frigento su'l monte. Fin quà il Perotto.

Aquilonie
due, e quali.

5. A questa narrazione si oppone il Ciarlante (a) il quale con sodi fondamenti prova, esser due Aquilonie, una negl'Irpinini, ed è Carbonara, non Quintodecimo: l'altra nel Sannio, ed è Agnone, e che di questa fà menzione Livio nel X. Il Perotto adunque non dovea dire Aquilonia, ma Eculano, poiche questa antica Città fu tra' due fiumi Calore, ed Arvio, e questa fu Repubblica, siccome avverte il Garnerio (b), situandola presso le fetide lagune di Ampfanto: *Nampropè Ampfantum Eculanum positum est, quod in itinerario Antonini Eclanum dicitur. Unde Eclanensis Ager in libro de limitibus, & Eclanensium Republica in inscriptione 446. apud Gruterum,* ch'è la seguente.

Eculano Re-
publ.

Ampfanto, e
sue mofete.

P. Otacilio. L. F. Pal. Ruso. Pat. IIII. Vir. I. D. II. Q. Q. Flam. Perpetuo. Divi. Hadriani. Ab. Eodem. Equo. Publ. Honorato. Curatori. Kalendari. R. P. Aeclanensium. Eleto. A. Divo. Pio. Patrono. Municipi. Ob. Eximiam. Munificentiam. Ejus. Ordo. Dec. Pecunia. Publica. Ponendum. Cens. Cujus. Dedicazione. Dec. X. XIII. Aug. Pop. XI. dedit.

Eclano poi
Quintodeci-
mo.

6. Sicchè dicendosi, che Eclano fu poi detta Quintadecia, ò Quintodecimo, è cosa molto confacevole alle storie, ed alla situazione de' luoghi: e ciò fu molto bene avvertito da' Monaci di S. Benedetto della Congregazione di San Mau-

a Mem. hist. del Sann. lib. 1. cap. 19. b dissert. 1. cap. 6. de Iuliano Eclanensi Episcopo, qua habetur in principio operum Marj Mercatoris.

Mauro, il cui avvertimento è posto avanti l'opera imperfetta di S. Agostino tom. x. giusta l'edizione Parigina del 1690. *Isthaec autem Civitas (nempè Eclanensis) quondam clara, nunc ruinis suis sepulta, antiquis Eclanum dicta est: posito erat in Hirpinis in ulteriore Principatu, à Benevento quindecim millibus distans versùs Euronotum. Sunt qui putant eandem postea quintodecimum appellatam, nec non nostra hac memoria, ejus rudera quaedam, ac parietinas propè Mirabellam conspici. Episcopalis Sedes Eclano Frequentum, italicè Frigento, seù Fricento, translata fuit.* Ecco, che Eclano è la stessa, che Quintodecimo non Frigento. Ma la Vescoval Sede non fù trasferita da Eclano à Frigento, perche la Cattedra Eclanense, poi detta di Quintodecimo l'habbiamo infino al 1054. come dalla bolla di PP. Leone IX. (c) per una delle suffraganee, e Frigento era Vescovado dall'anno 440. in circa.

7. Di questa Città Eclanense, poi Quintodecimo, fù Vescovo Giuliano (di cui fa la dissertazione il citato Garnerio) ordinato da PP. Innocenzio l'anno 416. Fù detto Giuliano figliuolo di Memore, ò sia Memorio, e di Giuliana; e nel 408. hebbe per moglie IA figliuola di Emilio, huomo illustre. Questi trè poi furono tutti Vescovi, Memorio degnissimo Vescovo di Capova, caro à S. Agostino, ed à S. Paolino Vescovo di Nola: Emilio fù Santo Vescovo di Benevento, e Giuliano Vescovo Eclanense, ò di Quintodecimo fù Antagonista di Santo Agostino per la causa di Pelagio, e Celestio. col qual racconto ammendiamo il riferito nelle

Memorio Vesc. di Capova.
Emilio Vesc. di Benev.
Giuliano Vescovo Eclanense.

Me-

Memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani n. 20. perche S. Emilio non fù fratello di Memorio, ma Padre della moglie del figliuol di Memorio.

ACQUA-PUTRIDA. XIII.

Acqua-putrida Città antica.

I. **A**cqua-putrida è lontana da Quinto-dodici. Che questa Città edificata fosse dalle rovine di Quintodecimo fatte da Costante del 663. e poi detta Mirabella, per essere figliuola delle Castella distrutte per le maravigliose guerre, per niun conto sussiste.

Acqua putrida detta Mirabella amendue nomi antichi.

2. Se di Quintodecimo si hà memoria almeno fino all'anno 1054. come dalle sue rovine nacque la Città di Acqua-putrida? E se Mirabella fù detta assai prima dell'anno 663. quanto più antico bisogna che sia il nome di Acqua-putrida? Che più antico sia il nome di Mirabella, che del 663. il prova il Charlante (d) riferendo Ambrogio Leone, che nel libro *de antiquitatibus Nolæ* (e) rapporta. la testimonianza di un'antico marmo, che stà in una porta Australe di Mirabella, ou'è scritto.

Exercitus. Samnitum. Nolanorumque. Victoria. Illustri. potitus.

E soggiugne: *nec plura legi queunt, literis ob antiquitatem intercisis. Quàm autem ea victoria fuerit illustris, atque grandis exercitus indicat nomen facti, quod etiam loco pugna inditum est, illic enim BELLA MIRA fuere gesta, in quibus Samnis Imperator anceviffe videtur.* Sicchè quando

do i Sanniti fiorivano Acquaputrida fu detta, Mirabella, e da vittoria illustre, ed insigne, qui vi da' Sanniti conseguita, non dalle rovine avvenute. Or' essendo tanto antico il nome di Mirabella, quanto più antico è quello di Acquaputrida? come dunque fu edificata dalle rovine di Quintodecimo Acquaputrida?

3. Fu questa Città ancor essa Sede Vesco- Ampfanto, e sue feride lagune.
vile, à cui è verisimile, che unita fosse Quintodecimo, venuta meno, ò abbandonata per lo fettore delle mofete di Ampfanto, che forse colà il vento più frequentemente portava; onde il Mercatore s'introduce così parlante al Vesco- vo Eclanense, ò di Quintodecimo Giuliano: *Te verissimè Ampsanctina scaturiginis, corregionalis tuae teterrimus fator inflavit.*

4. In questo luogo, che hà le acque sulfuree, e puzzolenti favoleggiarono, che fossero gli spiracoli dell'inferno: così Claudiano. (f)

*Tunc & pestiferi pacatum limen Averni
Innocuae transitis Aves: statumque repressit
Ampsanctus: tacuit fixo torrente vorago.*

Virgilio così descrive queste mofete. (g)

*Est locus Italiae in medio sub montibus altis
Nobilis, & fama multis memoratus in oris
Ampsancti valles, densis hunc frondibus atrum
Urget utrinque latus nemoris, medioq; fragosus
Dat sonitum saxi, & toto vertice torrens.*

5. Dicesi questo luogo in mezzo dell'Italia, Perche dicasi Ampfanto in mezzo dell'Italia.
cioè *inter superum, inferumque mare*, frà l'Adriatico, ed il Mediterraneo. Ne scrivono anche Cicerone, (h) e Plinio (i) così dice: *In Hir-*

pi-

f lib. 2. de raptu Proserp. g Aeneid. lib. 7. h de divin. lib. 1. i lib. 2. cap. 93.

pinis Ampsancti ad Mepbitis adem lacum, quem qui intravere, moriuntur. Ridiculum hoc sane: quis enim reperiatur, nisi mente tota captus, qui aquas intrare velit, qua acerrimo colore, odoreq; teter-rimo, in medio lacus, qui triangula est forma circuitu modico, ad viri proceritatem, ingenti cum fragore ebulliant? Sanè cum ad eum ego accederem, è longinquo (nam ad mille passus odor ejus occurrebat) nares summa diligentia obturabam, ne quid mali contraherem.

Falsa Dea-
Mefiti.

6. *Ad Mepbitis adem.* Vogliono, che quivi fosse il Tempio della Dea Mefiti, detta da altri Graveolentia.

Vescovadi
perche così
frequenti nel
Regno di
Napoli.

7. Che fossero trè Vescovadi così vicini, ne apporta erudita la cagione il Tomasini (*) là dove discorre, perche tanti Vescovi siano in Regno: *Obitèr hic advertes inuistatam illam Metro-poleon, & Episcopatum multitudinem in Regno nunc Neapolitano, magna ex parte profectam esse ab illa Grecorum emulatione, qua certabant totidem quasi vinculis opulentas has, floretissimasque tum Civitates, tum Provincias, Ecclesie suae, imperioque arctius astringere.*

Acquaputri-
da unita a
Frigento.

8. De' Vescovi di Acquaputrida non hò fin' hora notizia alcuna: essendo verisimile, che non molto si differisse ad unirla à Frigento, che dopo rimase solo Vescovado, benchè ancor' esso fosse susseguentemente unito ad Avellino, com'è detto.

Mirabella, ed
Acquaputri
da nominate
insieme.

9. Debbo qui accennare, che quantunque sopravvenisse ad Acquaputrida il nome di Mirabella, nondimeno nelle pubbliche scritture l'uno, e l'altro nome si enunciava; come ricavasi fin dall'

* Vet. & nov. Eccl. discipl. par. 1. lib. 1. cap. 43. n. 12.

dall'anno 1348. da un'Istrumento , registrato nella Biblioteca Beneventana , che comincia: *In nomine Domini. Amen. Anno 1348. apud Mirabellam Aquaputrida nominatam , &c.*

10. Che Quintodecimo , ed Acquaputrida fossero e due Città , e della Provincia Beueventana , appare dagli Atti di S. Prisco presso l'Ughelli (1) *Ad Civitatem Aquaputrida , que non longè ab Urbe Quintadecima sita est , &c. Inter hac (m) à Beneventana Sede , sub cuius Diœcesi uniuersa loca , qua commemoramus in presenti lectione , consistunt , &c.* Diocesi significa qui la Provincia , secondo l'uso antico.

Quintodecimo , ed Acquaputrida due Città sufi aganee de Benev.

BOJANO XIV.

1. **B**ovianum , & Bobianum si trova scritta da' Latini questa antica Città , lontana dalla Metropoli per la via di Morcone , e Sepino miglia ventiquattro , situata nelle radici del monte Apennino , ed alle fonti del fiume Tiferno . Và hoggi annoverata nel Contado di Molise . Fù piazza fortissima de' Sanniti , ed è celebrata dagli Scrittori della Storia Romana . Silla implacabile nemico de' Sanniti la distrusse; e dipoi ristaurata , fù fatta Colonia de' Romani l'anno di Roma 705.

Bojano Città antica.

2. Nell'anno 853. fiero tremuoto la subissò tutta , uscendovi nel luogo della Città un lago d'acque . Rifatta in altro luogo da' Cittadini , fù poi da Federigo II. Imperadore presa , ed incendiata nel 1221.

Sobissata dal tremuoto , Arsa da Federigo.

3. La Sedia Vescovile è quivi antica , se bene

Vesc. di Bojano.

H h ne

1 tom:8. col.430. in loco cit. col.424.

ne il primo Vescovo venuto à notizia dell'Ughelli è Lorenzo, che nel 501. intervenne al terzo Sinodo Romano sotto Simmaco Papa.

Beneventano Vescovo Bojanen. 4. Pietro de Filippis Beneventano fù eletto Vescovo di Bojano nel 1633. morì nel 1640.

S E P I N O XV.

Sepino antica Città.

1. **F**V^o Sepino antica, e potète Città del Sannio, situata alle falde degli adiacenti del Matese frà Bojano, e Teleso: lontana dalla Metropoli per la via di Morcone miglia diciotto. Ne fà menzione Livio nel x. scrivendo, che fù Sepino espugnata da Papirio nell'anno di Roma 459. Vi fù anche drizzata Colonia dall'Imperator Nerone Claudio, come riferisce Frontino: *Sepinum oppidum muro ductum. Colonia ab Imp. Nerone Claudio est deducta. Iter populo debetur P. L. Ager ejus in augusteis centureis est assignatus.*

Altilia è la vecchia Sepino.

Condotta delle Pecore in Puglia è antica.

2. Marino Frezza scrive, che l'antico Sepino fosse, ove si veggono i famosi vestigj di quel luogo, che di presente si chiama *Altilia*, lontana dal nuovo Sepino un miglio in circa, con addurre certe iscrizioni, che sono nella porta di quella, per prova, che la condotta delle Pecore in Puglia sia antica.

Sepino, piazza del ragunamento de gli antichi Sanniti.

3. Vuole il Ciarlante (a) che, *vivendo i Sanniti, avanti che fossero soggiogati da' Romani, in forma di Repubblica, bavessero fabbricato l'antica Sepino, per quivi ragunarsi secondo le occorrenze, e farvi i loro concilij: Oltre alla volgata tradizione, dice egli, il luogo, dove stà situata, il modello, e gli stupendi vestigj il danno ad intendere:*

dere : poiche stà posta in un bel piano in forma quadrata , dove hà origine il fiume Tamaro , e vi sono due sole strade in croce , nel cui mezzo si veggono le vestigia di un gran Palazzo , le cui frontiere rispondevano alle quattro porte , che sole vi erano à capo di esse quattro strade in mezzo delle muraglie fortissime fabbricate con pietre sì grosse, e con tale artificio , che eziandio al presente porgono agli spettatori meraviglia , ancorche sia per lo più distrutta , & abbandonata .

4. Fù Vescovo di Sepino Proculejano , che Vescovo di nell'anno 501. intervenne al terzo Sinodo , celebrato in Roma da Simmaco Papa similmente nel quarto del 502. e successivamente nel 5. e 6. Sepino.

5. Sepino vecchia, ò sia Altilia, è hoggi feudo rustico della Badia di S. Sofia di Benevento , e vi è una Chiesa , intitolata la SS. Annunziata , per beneficio spirituale di quei , che vi hanno i loro beni . Stato presente.

B O V I N O X V I .

1. **N**ella latina favella chiamata *Bovinum*, *Bivinum*, e presso Plinio, *Binates populi* : è Città della Puglia in Capitanata non molto grande, ma antica: lontana dalla Metropoli per la via nuova del passo di Mirabella , ed Ariano miglia quaranta : per la via di Paduli , Savignano , e presso la Terra di Panno miglia ventinove . Quanta fosse in altri tempi appare dalle ruine , marmi , iscrizioni , e dalle medaglie degl'Imperadori , che fin'hoggi vi si trovano . Bovino Città antica.

2. Fù soggetta questa Città alla Chiesa Be- Suffrag. di Benev.

neventana infìn dall'anno 668. in tempo di Papa Vitaliano , com'è chiaro nelle nostre Memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi.

3. Il primo Vescovo , di cui si hà notizia , è Vesc. di Bov. Oddo , che fiorì nel 1061. come appare dal documento di Uldarico Arcivescovo Beneventano.

GUARDIA ALFERIA XVII.

Guardia Alferia.

1. **E'** Situata questa Città alla riva del fiume Tiferno nella Provincia del Contado di Molise, lontana da Benevento per Morcone , Campobasso, e la Lupara miglia quarantuno . Non vi è Scrittore , che io habbia saputo rintracciare, il quale faccia menzione della origine , del progresso , ò della ruina della Guardia .

Tempo dell'erezione in Cattedrale.

2. Non è antica quivi la Sedia Vescovile , istituitavi dall'Arcivescovo di Benevento dopo l'anno millesimo della nostra salute . Il primo Vescovo Guardiense , di cui si faccia menzione è il sottoscritto al Sinodo Provinciale di S. Milone Arcivescovo Beneventano nel 1075. ed ebbe nome Pietro .

Beneventani Vescovi della Guardia.

3. Un'altro Pietro Tesoriero della Chiesa Beneventana fù Vescovo della Guardia sotto Innocenzio VI. l'anno 1354. morì in Avignone poco dopo la sua confagrazione . Giacopo Pedicino Beneventano , Cherico Regolare Minorita , fù eletto Vescovo della Guardia da PP. Clemente IX. a' 19. di Agosto 1669. morì al primo di Dicembre 1688.

LA-

L A R I N O XVIII.

1. **D**Etta da' Latini *Larinum*, ovvero *Alarinum*, è Città antica, situata alla destra riva del fiume Tiferno ne' Frentani, lontana da Benevento per la via di Morcone, e Campobasso miglia quarantaquattro. Ne fanno menzione Mela, Plinio, e Tolomeo, Cesare, e Livio la descrivono, havere una particolare regione tra' Frentani, e Pugliesi. Patì ancora diverse calamità; onde i Cittadini un miglio lontano fabbricarono la nuova Città di Larino.

Larino Città antica.

2. Antica è stata quivi la Sedia Vescovile, come quella, che da Vitaliano Papa fu soggettata à S. Barbatò Vescovo Beneventano nell'anno 668. Il primo Vescovo Larinense, noto all'Ughelli, fu Azzone nel 960.

Chiesa Larinense soggettata à Benevento dal 668.

L V C E R A XIX.

1. **Q**uesta Città, lontana da Benevento per la via di Paduli, e del Buccolo miglia 36. è situata nella Puglia Daunia sopra un colle verso Austro al fiume Cerebalo trà Benevento, e Siponto. Essa è antichissima, e dicesi edificata da Diomede colla testimonianza di Strabone. (a) Plinio asserisce, essere stata Lucera Colonia de' Romani. (b) Livio dice, che vi fu condotta la Colonia sudetta nel Consolato di M. Petilio Libone, e di Cajo Sulpizio Longo, l'anno di Roma 439. innanzi a Christo nato 314.

Lucera Città antichissima.

2. Nel-

a lib.6. b lib.3.

Avvenimenti di Lucera. 2. Nella guerra civile trà Cesare, e Pompeo, questi se la elesse per sede, come appare dall'Epistola di Cicerone ad Attico. (c) Dopo la rovina, e divisione del Romano Imperio fù occupata da' Longobardi: dipoi Costante Imperadore la prese, e distrusse nel 663. Ristaurata da Federigo II. cominciò ad essere abitata da' Saracini, e da quel tempo Lucera de' Saracini fù detta. Ma Carlo Secondo Rè di Napoli, discacciatine sopra ventimila Saracini, e presa la Città, S. Maria della Vittoria chiamolla, per grata ricordanza de' debellati nemici.

S. Marco Vesc. di Lucera. 3. La Sedia Vescovile è quivi antica; ed il primo Vescovo, di cui si hà memoria, è Giovanni, che visse nel 300. successore gli fù S. Marco nel 302. e visse fino al 328. il suo corpo fù trasferito à Bovino, com'egli havea ordinato, ed è Padrone di questa Città. Se ne volò al Cielo a' 14. di Giugno.

B. Agostino Domenicano Vesc. di Lucera. 4. Risedette nella Chiesa di Lucera il B. Agostino dell'Ordine de' Predicatori, di nazione Dalmatino, di patria Traguriense, già Vescovo Zagrabiense in Ungheria, trasferito à Lucera da PP. Giovanni XXII. nel 1317. si riposò in pace a' 3. di Agosto 1323. egli fabbricò la Chiesa, ed il Convento a' Frati del suo Ordine, dov'è sepellito in Lucera, chiaro per gli miracoli.

Beneventano Vesc. di Lucera. 5. Giovambattista de' Contestabili Beneventano di Vescovo di Minori fù trasferito à Lucera nel 1463. morì nel 1496.

Vescovadi uniti. 6. Sono à questa Chiesa uniti i due Vescovadi di Fiorentino, e di Tortivoli, che soggiungiamo.

F I O -

FIorentino XX.

1. **F** *Arentinum, Ferentinum, & Florentinum*, trovasi chiamata questa Città da' Latini: ed in volgare *Firenzola*, e *Ferunzola* presso il Biondo. (a) Fù Città della Puglia, lontana da Lucera verso Occidente miglia sei: da Benevento per lo colle, Volturara, e Castelnovo quaranta: edificata dal Catapano, ò sia Greco Preside della Puglia l'anno di Christo 1022. come si hà dalla Cronica Casinense. (b)

Fiorentino quando edificato.

2. In questa Città della fù tolto di vita Federigo II. Imperadore dal suo spurio figliuolo Manfredi nel 1250. poiche essendogli stato detto dagl'indovini, che si guardasse da Firenze, quand'egli credea quella di Toscana, fù questa della Puglia, ove gl'infelici giorni di lui hebbero fine.

Infelice avvenimèto di Federigo II. in Fiorétino.

3. Vi fù la Sedia Vescovile suffraganea della Metropoli di Benevento, come dalla porta di bronzo della Metropolitana, e dal Provinciale Romano. Il primo, di cui si hà memoria, è il Vescovo Ignizzo, che sottoscrisse la bolla di Gio: XIII. intorno alla erezione dell'Arcivescovado Beneventano l'anno 969. l'ultimo, di cui si hà notizia dall'Ughelli, è Fr. Melio eletto Vescovo Fiorentino da Bonifacio IX. l'anno 1391. Quando vi fosse suppressa la dignità Vescovile, e quando unita à Lucera, non mi è noto.

Vescovi di Fiorentino.

4. Hoggi Fiorentino. Città distrutta, della cui Cattedrale si veggono anche le ruine, è feudo del Duca di Torre-maggiore.

Stato presente.

TOR-

TORTIVOLI. XXI.

- Tortivoli. 1. **Q**uesta Città, lontana da Benevento per la via di Paduli, e Rose to miglia trenta, e da Lucera miglia otto, è situata nella Provincia di Capitanata, era suffraganea di Benevento, come nella porta di bronzo della Metropolitana, e nel Provinciale Romano.
- Vescovo di Tortivoli. 2. del Vescovo di Tortivoli si trova menzione infin dall'anno 1103. come dalla notizia, dataci dall'eruditissimo Monsignor Ciampini: *In Christi nomine, &c. ab Incarnatione 1103. ind. 4. regnante Alexio Imperatore, ego Augustinus S. R. Sedis Cardinalis missus à D. Papa Paschali Beatissimo in Dalmatiam, & Ungariam Apochrisarius, intusque urbem Belgradum cum Turtibulensi Episcopo S. R. E. dilecto commorans, &c.* di questo Vescovo non hebbe notizia l'Ughelli, che fa primo Vescovo quegli, di cui scrive Gregorio IX. all'Arcivescovo di Benevento, che'l trasferisse à Fiorentino. E' la data delle lettere Apostoliche *Pontificatus 10. salutis 1236. Kal. Novemb.* il nome non si sà.
- Arciv. di Benev. elegge il Vesc. di Tortivoli. 3. Stefano de Ferrentino Monaco Cisterciense è eletto Vescovo di Tortivoli dall'Arcivescovo di Benevento, e confermato da Innocenzio IV. l'anno 1254. l'ultimo, di cui si hà notizia è Bartolomeo Vescovo di Lesina, trasferito à Tortivoli da Gregorio XII. l'anno 1409.
- Stato presente. 4. Questa Città, suppressavi la dignità Vescovile, fù unita à Lucera. Hoggi è feudo rustico con un Palagio, assai comodo, del Duca Pignatelli di Monte-Calvo, Diocesi di Benevento, e si chiama Tortiveri,

MONTE - M A R A N O. XXII.

1. **L**A Città di Monte-Marano è situata Monte-Ma-
rano, nella Provincia, detta Principato ultra, distante dalla Metropoli per la via di Monte-Miletto, e della Pio miglia sedici, à lato del Monre di Chiusano, Diocesi di Benevento. Che questa Città non sia antica si può congetturare da quello, che niuno Scrittore antico ne parla; onde non se ne sà nè l'origine, nè i progressi, ed al presente è piccola affai, con pochi abitatori, ed in sito mediocrementemente fertile, e boscoso, e tutto l'inverno soggetto alle nevi.

2. Il primo Vescovo, di cui si hà memoria è S. Gio: Vesc:
di Môte-Ma-
rano. S. Giovanni Monaco Benedettino, di cui vi si fa la festa a' 17. di Agosto. Visse detto S. Giovanni sotto Gregorio VII. che fù Papa dal 1073. al 1085.

3. Marco - Antonio Alferio Arcidiacono della Metropolitana fù eletto Vescovo di Monte-Marano dal B. Pio V. a' 20. di Maggio 1570. morì nel 1595. e stà sepellito nella detta Metropolitana. Urbano Zambotto Beneventano di Generale de' Canonici Regolari del Salvatore, fù eletto Vescovo di Monte Marano da Urbano VIII. a' 21. di Maggio 1640. nell'anno 1656. sottoscrisse il Sinodo Provinciale, celebrato dall'Arcivescovo Foppa. Morì nel 1657. come riferisce l'Ughelli. (a)

Beneventani
Vescovi di
Monte - Ma-
rano.

S A N S E V E R O . XXIII.

- San Severo**
quando eretto
in Città.
1. **S**An Severo, luogo nobile della Puglia nella Provincia di Capitanata, lontano da Benevento per la strada di Paduli, Castel franco, e Castelnuovo miglia quarantotto, per la via di Lucera, e Buccolo quarantacinque, fu eretto in Città da Gregorio XIII. a' 9. di Marzo l'anno 1580. unendole le Chiese Vescovili di Civitate, e Dragonara suffraganee della Chiesa Beneventana.
- Diroccata**
dal tremuoto
2. Nel 1627. a' 30. di Luglio fu diroccata dal tremuoto, come nelle nostre Memorie de' Vescovi, ed Arcivescovi Beneventani. (a)
- Primo Vesc.**
di S. Severo.
3. Il primo Vescovo di S. Severo fu Martino de Martinis Aquilano, eletto da Gregorio XIII. a' 28. di febbrajo 1581. morì nel secondo anno del suo Ponteficato.
- Beneventano**
Vesc. di S. Se-
vero.
4. Ottavio della Vipera nobile Beneventano fu creato terzo Vescovo di S. Severo a' 15. di Dicembre 1604. appena toccò il secondo anno, che morì.

C I V I T A T E . XXIV.

- Civitate**
quando edificata.
1. **C**ivitate lontana da S. Severo miglia nove: da Benevento per la via del Colle, Celenza, e Castelnuovo miglia quarantotto: per la via di Lucera sessantadue: fu edificata da Bolano, ò sia Bubajano Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli l'anno del Signore 1022. nella Provincia detta Capitanata.

2 Al-

2. Alcuni vogliono, essere Civitate l'antico Teano detto di Puglia, à differenza di quello di Campagna, così Baudrand in Lexico: *Teanum alterum Apulum cognomine: Theanum Ciceroni, & veteri inscriptioni, Tiano etiam vulgò, Urbs Apulia Daunia, apud Frentanorum fines, excisa in Monte Apennino, inter luceriam ad ortum, & latinum in Corum, ab eo 18. mill. pass. distans, a Florento Urbe eversa 8. utriusque meminit Divus Paulinus Nolanus:*

Civitate detta Teano di Puglia.

Quique urbem liquere Cales, geminumque Teanum.

3. Fù Sedia Vescovile, come appare dalla porta di bronzo della Metropolitana, e dal Provinciale Romano, suffraganea di Benevento; Il primo Vescovo Civitanense, di cui si hà notizia, è nominato Amelgerio nella Cronica di S. Sofia l'anno 1062. e sottoscrisse il Concilio Provinciale di Uldarico, sicome nelle nostre Memorie de' Vesc. ed Arciv. Beneventani. (b) Ruggieri Vescovo Civitatense sottoscrisse il Sinodo Provinciale di S. Milone Arcivescovo nel 1075.

Vescovi di Civitate.

4. N. Canonico Beneventano eletto Vescovo Civitatense da Innocenzio IV. come dalla sua Epistola *sub datum 2. Id. Decemb. anno Pontificatus 12. Christi 1255.* fù confermato da Papa Alessandro IV.

Beneventano Vescovo Civitatense.

5. Nell'anno 1439. Civitate fù unita à Lucera da Eugenio IV. ma non molto durò questa unione, perche nel 1478. fù eletto Niccolò Vescovo Civitatense da Sisto IV.

Unita prima à Lucera.

6. L'ultimo Vescovo fù il Cardinale Alcia-

I i 2 to,

Dipoi à S^{an}to, Dottore insigne, eletto a' 5. di Settembre 1561. lasciolla nel 1580. sotto Gregorio XIII. che vi suppressse la dignità Vescovile, ed unilla à S. Severo.

Stato presen-
te.

7. Se ne veggono hoggi le ruine degli antichi edificij. Evvi poco distante il ponte, detto di Civitate, ma tessuto di legna, e frasche, per cui passa il fiume Fortoro. Non vi sono che le vestigia della Cattedrale antica.

D R A G O N A R A. XXV.

Dragonara
quando edi-
ficata.

1. **D**ragonara lontana da Civitate miglia otto, da Benevento per la via del Colle, Celenza, e Castelnuovo miglia quaranta, per la strada di Lucera cinquantatre. Fù edificata dal Catapano, Greco Preside della Puglia nell'anno 1022. Era Sedia Vescovile, come appare dalla porta di bronzo della Metropolitana, e dal Provinciale Romano. Ma distrutta la Città vi fù suppressa la dignità Vescovile, ed essa unita alla nuova Chiesa di S. Severo.

Vescovi di
Dragonara.

2. Il primo Vescovo, di cui si hà memoria, è Leone del 1061. contra cui Amico Abate di San: Sofia reclamò nel Sinodo di Uldarico Arcivesc. Beneventano, per certe Chiese à lui appartenenti, occupate da Leone. L'ultimo, di cui si hà notizia è Ludovico Svarez Toletano, eletto al primo di Ottobre 1554.

Stato presen-
te.

3. Hoggi è Masseria con una Rocca habitata: il territorio è del Principe di S. Severo.

TELESE XXVI.

1. **C**ittà celebre, antica, e più volte nominata da Livio, il quale nel XXII. dice, che fù presa da Annibale l'anno di Roma 533. Il Frezza l'annovera trà le sette Città de' Sanniti, con chiamarla potentissima. Vi fù condotta la Colonia da' Triumviri, e' l' suo distretto fù assegnato a' Soldati di Augusto. E' stata più volte presa, e distrutta, ed hoggi stà tutta abbattuta, non essendovi in piè che la Cattedrale antica, dove il Vescovo prende il possesso, e vi si celebra Messa ne' dì festivi per alcuni Coloni, che vi sono. Dalle ruine di Telese è fama, che sia stato edificato il Castello di Cerreto, dove al presente risiede il Vescovo Telesino; benchè questo ancora nel tremuoto del 1688. a' 5. di Giugno restò affatto spianato. Il Biondo, e l'Alberti dicono, che in Telese nasca un fiume di tanta freddezza, che non genera pesce alcuno. E' lontana da Benevento per la via di Ponte, e S. Maria della strada miglia quattordici.

Telese Città antica.

Stato presente.

Cerreto distrutto dal tremuoto.
2. La Sedia Vescovile suffraganea di Benevento è quivi antica, se bene il primo, di cui si habbia memoria è Gibberto, sottoscritto nel Sinodo di San Milone Arcivescovo nel 1075.

Vesc. di Telese.
3. Meolo de' Mascambruni Canonico Beneventano fù Vescovo di Telese nel 1459. e vi sedette circa à cinque anni, e poi fù trasferito alla Chiesa di Muro da Papa Paolo II.

Beneventano Vescovo di Telese.
4. Angelo Massarello da S. Severino Vescovo di Telese, huomo dottissimo, creato del 1556. fù Segretario del Sagro Concilio di Trento, i cui

Monsignor Massarelli Segretario del Concilio di Trento.

cui atti con nobile, e facondo stile descrisse. Morì nel 1566.

T E R M O L I . XXVII.

1. **C**Osì detta , quasi termine della Puglia, lontana dalla Metropoli per la via del Colle , Riccia , Macchia, e Serra Capriola miglia sessantatre: è annoverata nella Provincia di Capitanata . Il sito di essa è presso il mare; onde fù presa nel secolo precedente da' Turchi, ed incendiata la Cattedrale ; ma il Vescovo la rifecce più magnifica.
2. Antica è quivi la Cattedra Vescovile : il primo Vescovo, di cui si hà notizia, è detto Scio, sottoscritto nel privilegio di PP. Giovanni XIII. con cui eresse Benevento in Arcivescovado l'anno 969.
- Termoli on-
de così detta.
- Incendiata
da' Turchi.
- Vescovo di
Termoli.

T R I V I C O . XXVIII.

1. **D**Etta nelle bolle Apostoliche Monte di Vico, e volgarmente Vico della Baronia, lontana dalla Metropoli per la via del passo di Mirabella, Grotta, e Castello della Baronia miglia ventitrè , è situata nel Principato ultra. Nè fà menzione Orazio ne' suoi Sermoni (a)

Tendimus hinc recta Beneventum
Incipit ex illo montes Apulia notos
Ostentare mihi, quos torret Atabulus, & quos
Nunquam erepsimus, nisi nos vicina Trivici
Villa recepisset.

, Di-

a Serm. lib. 1. Satyr. 5.

Dicesi appellata Trivico da trè vichi uniti insieme, che formano la Città. Onde appellata Trivico-

2. La Sedia Vescovile è quivi antica. Il primo Vescovo, di cui si hà memoria, è Amato, del Vescovo di Trivico.
1136.

3. Raimondo de Zottonis Cittadino, e Canonico Beneventano fù Vescovo di Trivico, eletto da Innocenzio IV. l'anno 1252. Francesco de Leo Arciprete di Altavilla, Diocesi di Benevento, fù eletto Vescovo di Trivico a' 13. di Luglio 1548. visse fino al 1562. Beneventani Vesc. di Trivico.

V U L T U R A R A. XXIX.

1. **Q**uesta Città lontana da Benevento per la via di Baselice miglia ventotto, è situata nel Principato ultra sù d'una montagna sopra il fiume Fortoro: è piccola, e quasi desolata; onde il Vescovo San Bartolomeo in Galdo. siede in un nobile Castello, detto S. Bartolomeo in Galdo.

2. La Sedia Vescovile di Vulturara è antica Vescovi di Vulturara- infin dal tempo dalla erezione dell'Arcivescovo Benevético. Il primo Vescovo però, di cui si hà notizia, è Giovanni, che vivea nel 1037. nel qual'anno S. Alberto Vescovo di Monte-Corvino se ne volò al Cielo.

3. Massimiliano Ragucci della Terra di Cervinara, Diocesi di Benevento, Primicerio primo della Chiesa Beneventana fù eletto Vescovo di Vulturara a' 17. di Agosto 1637. Bartolomeo Gizzio, ovvero Gessi Beneventano, essendo Vescovo di Belcastro, fù trasferito alla Chiesa di Vulturara a' 2. di Maggio 1639. vacando Beneventani Vescovi di Vulturara.
la

la Chiesa per morte del sudetto Ragucci.

M O N T E - C O R V I N O . XXX.

Monte-Corvino, e quando edificata.

1. **E** Ra questa Città lontana da Benevento per la via di Baselice, e Vulturara miglia trentatre; nella Provincia di Capitanata nella Puglia, edificata doppo l'anno millesimo della nostra salute: fù già cospicua, hora ridotta al nulla.

Vescovi di Môte-Corvino.

S. Alberto Vescovo.

Beneventano Vesc. di Môte Corvino.

Môte Corvino unito alla Vulturara.

2. Hebbe infin dal principio la Sedia Vescovile soggetta alla Metropoli di Benevento, come appare nella porta di bronzo della Metropolitana, e nel Provinciale Romano. Il primo Vescovo, di cui si hà memoria dopo il millesimo della nostra Redenzione, chiamasi Beato, mentovato nella vita di S. Alberto. Questi fù successore di Beato, visse santissimamente, e divenuto cieco, portò questo male con eroica pazienza; e chiaro finalmente per gli miracoli si riposò nel Signore a' 7. di Aprile 1037. sepellito nella sua Cattedrale. Ne scrisse la vita Riccardo Vescovo di Monte-Corvino, esortatone da Pietro Arcivescovo di Benevento: e' l Bescapè nelle sue Efemeridi a' 7. di Aprile tom. IV.

3. Giacomo, Rettore della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro di Benevento, fù eletto Vescovo di Monte-Corvino l'anno 1343.

4. L'ultimo Vescovo hebbe nome Antonio, eletto a' 27. di Settembre 1432. nell'anno seguente la Chiesa di Monte-Corvino fù unita alla Vulturariense in perpetuo, ed a' 9. di Aprile 1434. egli fù il primo Vescovo di Vulturara, e di Monte-Corvino.

5 Hog-

5. Oggi si veggono poche reliquie di fabbriche, e di un Campanile dentro il bosco di Selva piana. Poco lontano è la Terra della Pietra, detta di Monte-Corvino del Duca di Fragneto, dove forse passarono i Cittadini.

Stato presente.

T R O J A. XXXI.

1. Città celebre della Provincia di Capitanata in Puglia, lontana da Benevento per la via di Paduli, e Buccolo miglia ventisette, e per la strada del Ponte di Bovino quaranta. Fu edificata nell'anno 1022 nel sito, dove vogliono, che fosse anticamente Ecana, o Ecanano, da Bolano, o sia Bubajano Capitano di Michele Imperadore di Costantinopoli, per tenervi la guarnigione de' Soldati a conservazione della Puglia sotto l'imperio di Costantinopoli, e far correrie ne' vicini luoghi de' Romani.

Troja quando edificata.

2. Hebbe da principio la Sedia Vescovile, ed il primo suo Vescovo à notizia dell'Ughelli (a) è Angelo, eletto, e consagrato nel 1028. il quale consagrò la Chiesa di S. Sofia di Troja, fabbricata da Bizanzio Abate di S. Sofia di Benevento, e la fece libera da ogni Vescovile giurisdizione. (a)

Vescovi di Troja.

3. Nell'anno 1034. Troja fu assegnata per suffraganea alla Metropoli di Siponto, insieme con Rapolla, Melfi, Monopoli, e Vesti (che sono state anche suffraganee di Benevento, quando la Metropoli Sipontina fu di nuovo unita alla Beneventana nel 1053. sotto l'Arcivescovo Ul-

Suffraganea di Siponto, poi di Benevento.

K k dari-

a tom. primo in Append. col. 235. b tom. 8. Cron. S. Sophia.

darico.) Ma nel 1058. Troja fù dichiarata suffraganea di Benevento da Stefano PP. X. come nella sua bolla rapportata dal Vipera, *Sub Datum in Monte-Casino 9. Kal. Febr. indict. xi. Pontificatus sui anno. 1.* Ond'è frà le Chiese suffraganee di Benevento numerata nella Geografia Episcopale del Labbe *in Apparatu ad Cœcilia generalia.*

Vesc. Trojano esentato dalla Metropoli, interviene al Concilio Provinciale Beneventano.

4. Benche poi sia stata esentata Troja dalla Metropoli, ed immediatamente soggettata alla S. Sede Apostolica, è però il Vescovo Trojano tenuto d'intervenire al Concilio Provinciale: così nel celebrato dal Cardinale Arcivescovo Savelli agli 11. di Aprile 1567. intervenne: *Prosper Rebiba, Episcopus Trojanus.*

V I C C A R I XXXII.

Vicari, ovvero Vaccarizia.

1. **N**ella citata Bolla di PP. Stefano X. *sub datum in Monte-Casino 9. Kal. Febr. ind. xi. Pontificatus sui anno primo*, cioè nel 1058. oltre a Troja aggiugne anche Viccari trà le suffraganee. Leandro Alberti descrivendo alcuni luoghi, che sono da Lucera per intorno a' lati dell'Apennino, e che risguardano all'Oriente, dice, essere quivi Viccari, detto da lui Bicarino.

Vaccarizia dove sia.

2. Io però son di parere, che la Città antica, suffraganea di Benevento, non sia Viccari, ò Biccari, ma Vaccarizia, di cui si veggono le rovine quattro miglia lungi da Troja, ed i paesani dicono, essere stata antica Città, che chiamano Castellaccio. Di Vaccarizia si fa menzione nella Cronica di S. Sofia (a) presso l'Ughelli

ti in un'atto di Roffrido, detto Goffredo Arcivescovo di Benevento dell'anno 1099. là dove si parla del Monastero di S. Aroncio Martire, *quod constructum est propè Castellum Baccarici iuxta fluvium, qui nominari, maiorum nostrorum tempore, ab omnibus solebat flumen Acelonis, moderno autem tempore nominatur flumen Tirenium.* Nella stessa Cronica si nomina *Vaccaricia* alla pag. 685. Di Vaccarizia si tratta in un documento rapportato dall'Ughelli nella Pendice dopo il settimo tomo col. 1361. in cui si assegnano i confini della Città di Troja, e vi si riferiscono le seguenti parole: *Itaq; nec Vaccaricienses Trojanis, nec Trojani Vaccariciensibus herbatium vel dent, vel accipiant, &c.* Se da questa distrutta Città passassero gli abitanti ad edificar Biccari sei miglia lungi da Troja verso i monti, non è noto, ma verisimilissimo. Anche il moderno Biccari è Diocesi di Troja.

3. Hoggi vi sono le vestigia della Rocca, e delle muraglia della Città, quanto basta à far dire al viandante: *quì fu.* Muto rimprovero à que' che stimano angusti i termini della nostra mortalità, secondo i sentimenti del Christiano Virgilio. (b)

*Et querimur, citò si nostra data tempora vita
Diffugiunt è Urbes mors violenta rapit.*

TRIVENTO XXXIII.

1. Città antica del Sannio, lontana da Benevento per la via di Morcone, Campobasso, e Castro-pignano miglia trentanove

b Sannaza. eleg. lib. 2. ad ruinas Camaranum.

Sua etimologia.

nove, costituita da Plinio nella quarta regione d'Italia. Stà situata sopra un'alto colle, sotto del quale poco discosto per una profonda Valle se ne scorre il fiume Trigno, detto da' Latini *Trinum*; onde alcuni vogliono, che sia appellata *Triventum*, *ubi Trinum vertitur*. Altri dissero, essere chiamata Trivento, cioè ventosissima, così *Plaut. in Aul.* chiamò *Trivenificam*, *Trisurem*, *insignem Venificam*, *insignem furem*.

Colonia de' Romani.

2. Vi fù condotta una Colonia da' Romani, di cui Frontino: *Tereventum oppidum. Ager ejus in praecipuras, & strigas est assignatus post tertiam obsidionem militibus Julianis. Iter populo non debetur*. Nel margine à Frontino è corretto: *Triventum*.

Capi de' SS. Nazario, e Celso in Trivento.

3. E' Vescovado antico, il cui primo Vescovo è numerato dall'Ughelli (a) S. Casto: il secondo N. Milanese contemporaneo di S. Ambrogio del 390. il quale recò da Milano in Trivento i Capi venerabili de' SS. Nazario, e Celso. (b)

Trivèto soggetta al Vescovo Beneventano.

4. Fù soggetta da' primi tempi alla Chiesa Beneventana, com'è chiaro nella bolla di Agapito Papa, che nell'anno 946. discacciò come intruso nella Sede Triventina Leone Prete, e Monaco ad istanza di Giovanni V. Vescovo Beneventano, *cui Ecclesia Triventina antiquitus subdita erat*: siccome parla il Papa nella sudetta Bolla, rapportata da noi nelle nostre Memorie de' Vescovi, ed Arciv. Beneventani al num. 50. Il detto Leone intruso è commemorato nel num. 4. de' Vescovi Triventini dall'Ughelli. (c)

5. Eret-

a tom. 2. in *Append. ubi de Episc. Trivent. col. 1074. ex Ciarlant. lib. 3. cap. 6. absque anno.* b ex *cod. Ciarlant. lib. 1. cap. 18.* c tom. 2. col. 1074.

5. Eretta la Chiesa Beneventana in Arcivescovado, il Vescovo di Trivento fù uno de' suoi suffraganei, come si hà dalla Bolla del Pallio di PP. Giovanni XIV. ad Alone II. Arcivescovo nel 984. *simulque tribuimus, atque concedimus licentiam tibi, tuisque successoribus, Episcopos ordinandi in his videlicet Civitatibus S. Agatha, Abellini, Quintodecimi, Ariani, Asculi, Bibini, Vulturaria, Larini, Thelesta, Alisi, Termula, Triventi, & Sessul.* sub datum 8. id. Decembris ind. 12. Pontificatus sui anno primo. Similmente Gregorio V. nella Bolla del Pallio ad Alfano anno 998. Leone IX. anno 1053. ed è scolpito tra' suffraganei nella porta di bronzo della Metropolitana.

Trivento suffraganea delle prime.

6. Nel 1471. l'Arcivescovo Corrado Capece, come Metropolita visita la Città di Trivento suffraganea; siccome dagli Atti per mano di Antonio Ferrazzano, che nella Biblioteca Beneventana si conservano.

Visitata dall' Arcivescovo.

7. Si pretende hora esentata, ed immediatamente sottoposta alla S. Sede da Sisto IV. come dalle lettere Apostoliche *sub dat. anno 1474. pridie Kal. Iulij Pontificatus sui anno 3.* giusta l'Ughelli nella Pendice del tomo secondo col. 1077. Non deve con tutto ciò esentarsi dal Concilio Provinciale, come non si è esentata Troja, parimente hoggi esente dalla legge Metropolitana: e ne habbiamo rincontro sì nell'Editto Sinodale dell'Arcivescovo Palombara del 1599. sì eziandio nella lettera Sinodica dell'Arcivescovo Foppa del 1656. in cui appare essere compresa Trivento fra XVIII. Vescovi obbligati presentemente al Concilio Provinciale.

Deve intervenire al Concilio, benchè pretenda esenzione.

C O N.

C O N C H I V S I O N E .

Vescovadi
suffrag. tra-
uniti, ed esi-
senti hog-
gi ancor
XXXII.

1. **D**A tutto ciò dunque appare, che quando l'Arcivescovo Ugone nel Concilio Provinciale del 1374. disse, i suffraganei essere XXXII. contava Trivento, per essere S. Severo Chiesa moderna; ed hoggi, toltane anche Trivento, restano pure XXXII. con S. Severo, computandosi i Vescovadi così suppressi, ed uniti, come gli esistenti, benchè Troja, com'è detto, intervenga solaméte al Concilio Provinciale.

Descrizione
della Prov.
Benev. non
ancor fatta
da altri.

2. Questo è quanto hò potuto raccorre intorno à XXXII. Vescovadi suffraganei di Benevento, senz'altra guida: Chi havrà migliori lumi potrà arricchire queste nostre Memorie, restandovi sempre che aggiugnere, e migliorare, come disse Seneca (ep.65.) *Nec ulli nato post mille secula prœcluditur occasio aliquid adhuc addendi.*

Destinazione
dell' Autore
in Vescovo
di Bisceglia.

3. Non lascerò finalmente di aggiugnere, che stando io su'l terminar quest'Opera, mi giugne l'avviso di essere stato destinato Vescovo della Chiesa di Bisceglia a' 26. di Ottobre 1691. dalla somma clemenza di N. Sig. Papa Innocenzio XII. novella à me di molto spavento, *nihil enim magis timendum, quàm labor fragili, sublimitas humili, dignitas non merenti.* Piaccia al Signore, che poiche degna *suscitare de lapidibus filios Abraham; dabit virtutem, & conferet dignitatem.* E siccome S. Eulogio Prete di Cordova, scrivendo gli Arti de' Martiri della sua Patria, meritò esser Martire ancor'egli: così io che vengo destinato Vescovo mentre scrivo de' Vescovi, ed Arcivescovi della Metropoli Beneventana, e de' suffraganei della stessa, sia fatto degno delle virtù, e della santità de' medesimi, per corrispondere à tanta grazia sino al

F I N E .

I N D I C E

Delle Materie principali.

I numeri significano le pagine, nelle cui postille si trova subito quello, che qui si cita.

A Bate è consagrato un Cardinale dal Papa. 7. Abati di Mitra, e Crostia soggetti all'Arcivescovo Benev. sono XII. 10. 87. Loro titoli. 131. Il primo Abate, che portò Mitra, la ricevette dal Papà in Benevento. 14. 86. Uso de' Ponteficali conceduto agli Abati per la santità della vita loro. 87. Non tutti i Ponteficali si concedono agli Abati: ma à chi una cosa, à chi un'altra. 87. Abate di Mòre-Casino hebbe da principio solamète l'uso de' Sandali, della Dalmatica, e de' Guanti. 88. Abate Premostratense sol l'uso del bacolo. 88. Abate di S. Sofia hebbe l'uso de' Guanti, e de' Sandali solamente. Esempi moderni dell'uso de' Ponteficali a' capi delle Collegiate secolari. 88. Abate Abdenago Pantasia fondatore del Collegio di S. Spirito. 101. Privilegio del moderno Abate del detto Collegio. 88. Abate Lucenti Cisterciense loda-

to. 53. 58.
Abate di Vallombrosa solennemente benedetto da PP. Alessandro III. in Benevento. 98.
Acqua putrida hoggi Mirabella. 128. e 238.
S. Adalberto Vescovo, e Martire della famiglia Orsini. 71.
S. Agata de' Goti Città suffraganea. 226.
Alessandro PP. VIII. concede l'uso de' Ponteficali all'Autoro. 170. Il medesimo Papa muore. 172.
Alife Città ristorata da' Romani. 228. Fatta suffraganea. 65. Antichità del suo Vescovado. 229. Monastero delle Monache di S. Salvatore soggetto alla Badetta di S. Vittorino, che usciva à visitarlo. 229.
Aloara, vedi Principi Beneventani.
Ambizione quanto temeraria. 54.
Amfiteatro Beneventano. 4.
S. Angelo in Gargano ampliato dal Vesc. di Benev. 47.
Antichità quanto venerabile. 1.
Antonio Magliabechi lodato. 145.
Aquila Città edificata. 101.
L I Arbore

- Arbore Superfiziofo svelto da S. Barbaro . 33.
- Arcidiacono Benev. come fottocrive a quando era eletto del Capitolo. 116.
- Arciepifcopio riftaurato dall'Arciv. Orfini. 155. rovina tutto nel tremuoto . Si rifà di pianta , e più magnificamente dal medefimo ; fi cominçia ad habitare. 170.
- Arcivefcovo Benev. Metropolitana, e fuoi privilegi fingolari. 10. ufo del Regno ; detto dal volgo *Camauo*. 10. vedi Regno.
- SS. Euearitia precedea l'Arciv. Benev. 10. Bolla i diplomi in piombo. 10. 97. 100. fuo Vicario Giudice delle Appellazioni de' tribunali laici della Città. 11. 142. 144. l'Arciv. ha meno , e mifto imperio nel Castel di S. Angelo . 11.
- Arciv. Uldarico confagrato da PP. Leone IX. in Benev. 77.
- Arciv. Roffrido confagr. da PP. Callifto H. in Benev. 92.
- Arciv. non ammette l'elezione del fuffrag. Abelfinefi. 116.
- Arcivefcovi Beneven. immuni dalle gabelle del Regno colla loro famiglia. 120. Familiari dell'Arciv. paffano per Cittadini. 141. Gli fi pagano i mezzifrutti da' novelli beneficiati provveduti da lui in beneficio della fabbrica della Metropolitana. 138. Riceve le procurazioni della vifita in denaro. 144. Tutta la Diocefi gli paga il Cattedratco. 162.
- Arcivefcovado Benev. è il primo eretto nel Regno di Napoli. 59. Solemnità con cui fu eretto. 61.
- Arco di Traiano in Benev. 4.
- Ariano fatta fuffr. di Benev. 65.
- Colonia de' Beneventani. 230.
- Antichità della fua Sedia Vefcovile , e fuo primo Vefcovo. 230.
- Atrigo Imp. non ricevuto da Beneventani. 76. Arrigo II. permuta la Città di Benev. col cenfo di Bambergà alla S. Sede. 77. 57.
- S. Artellaide , e fue geste in Benevento. 28.
- Alcoli Città fatta fuffr. à Benev. 33. fuo fito. 230. Pirro superato da' Romani preffo Alcoli . 230. diftrutta dal tremuoto è rifatta. 231. antichità della fua Sedia Vefcovile. 231.
- Avellino Città fuffraganea. 232. hà unita Frigento . 232.
- Averfa Città quando edificata , e da chi. 75.

B

- S. Barbaro Vefc. Benev. è Sponzino. 32. fue geste. ivi. fuo corpo traslatato. 92. miracoli avvenuti. 92.
- S. Bartolomeo Apoftolo traslatato da Liparà à Benev. 46. fua cappella nella Cattedrale. 46. fuo braccio traslatato à Carpineti. 53. che il fuo preziofo corpo

DELLE MATERIE PRINCIPALI.

corpo stia in Benev. 68. Il cuo-
 io non è mai stato in Benev.
 71. S. Bartolomeo in *Cava*, e
 sua festa. 72. Appare dopo di-
 strutta la Città da Federigo.
 101. trasferito dalla Metropoli-
 tana alla propria Basilica. 123.
 Unione di entate alla detta
 Basilica. 123. 124. traslazione
 del suo corpo dopo il tremuo-
 to. 169.
Basilica di S. Bartolomeo princi-
 piata. 90. se ne prosiegue la
 fabbrica. 116. porte di bronzo
 quando fatte. 95. edificazione
 dell'atrio. 121. delle cupole.
 135. nobile Confessione eretta.
 152. rovina tutta nell'ultimo
 tremuoto. 166.
S. Benedetto à Monte-Casino. 26.
Beneficiati. Distribuzione de' lo-
 ro beni fatta dall'Arciv. Rug-
 gieri dopo la loro morte. 109.
BENEVENTO, e suo sito. 2. sua edi-
 ficazione. 2. come prima ap-
 pellata. 2. detta Malevento. 3.
 poi Benevento. 3. non trava-
 gliata da Silla. 3. suo amfitea-
 tro. 4. Arco di Traiano. 4. su
 Repubblica. 4. suo Campido-
 glio. 4. dominata da' Barbari.
 5. Ducato de' Longobardi con
 XXXIV. Conti soggetti. 5. co-
 stumi de' Beneventani. 6. No-
 bilità copiosa. 6. 89. Letterati.
 7. Filosofi. 7. Cardinali IX. 7.
 Papi tre Benev. 9. Santi Bene-
 ventani Cittadini. 9. Preroga-
 tive del suo Arciv. 10. pregi
 del suo Capitolo Metrop. 11.

Collegi Canonicali altri due.
 11. Seminario. 12. Monasteri
 XII. di Regolari. 12. Diocesi
 vasta. 12. Provincia amplissi-
 ma. 12. Chiesa Metropolitana.
 13. Benevento Sede de' Princi-
 pi, asilo de' Sommi Pontefici.
 14. celebrativi da' Papi VI.
 Concilij. 14. Capo del Sannio
 anche prima de' Longobardi.
 21. Lodata egregiamente da
 Simmaco. 23. Dominata da'
 Goti. 26. questi discacciati da
 Bellisario. 27. Torila ne ditoc-
 ca le mura. 27. Narsete vi di-
 mora. 29. Longobardi vi costi-
 tuiscono il Ducato. 29. assedia-
 ta da Costante Imp. 32. libera-
 ta dalla SS. Vergine. 33. Arbo-
 re superstizioso, e Vipera. 33.
 Porta gloriosa onde appellata.
 33. Chiesa Sipontina unita alla
 Benev. 33. Benevento donata
 da Pipino à PP. Stefano III. ed
 alla S. Sede. 38. Il suo Duca
 Arrechi II. si fa Principe. 38.
 Armata navale del Principe.
 38. dà legge à tutti i Longo-
 bardi. 39. Città ampliata. 40.
 Principato Benev. termine fra
 l'Imperio Orientale, ed Occi-
 dentale. 44. Principato Benev.
 diviso, e ne nasce il Principa-
 to di Salerno. 47. Vengono per-
 ciò i Saracini in Italia. 47. Be-
 nev. capo del Principato ultra,
 Salerno del Princ. citra. 48.
 Arsa da' Saracini. 55. Chiesa
 Benev. eretta in Arcivescova-
 do nell'anno 969. p. 59. Che il

I N D I C E

prezioso corpo di S. Bartolomeo stia in Benevento. 68. Benev. passa sotto il dominio della S. Sede 77. occupata da Roberto Guiscardo. 79. Quattro Papi han dimorato in Benevento, *vedi* Papi. Benev. retta dal Contestabile del Papa. 90. Beneventani fatti liberi da' dazij. 94. Benev. retta da un Cardinale. 95. distrutta da Federico II. 101. depredata da Carlo d'Angiò. 113. antichi limiti del suo territorio. 124. 203. & seqq. Raimondello Orfini suo perpetuo Rettore. 133. Città di Benev. governa i suoi Casali. 133. travagliata, poi favorita dalla Regina Giovanna II. 134. Rè Alfonso Vic. Temp. di Benev. 136. Benev. copiosa di Reliquie de' Santi. 162. hoggi hà otto sole Parrocchie. 164. Benev. abbattuta dal tremuoto. 165. morti per lo tremuoto. 165.

S. Benigno Arcidiacono Benev. Martire. 26.

Bojano Città suffr. e sua antichità. 241. suoi Vescovi. 241.

Bolle di PP. Clemente VI. intorno a' confini del territorio Beneventano. 203.

Bovino Città suffr. e suo Vescovo. 244.

C

C Amaro, *vedi* Regno.
C Campanile della Metropo-

litana quando eretto. 114.
 Campidoglio di Benevento. 4.
 Canonici Beneventani lodati da Papa Gio: XIII. 65. Decretale d'Innocenzio III. diretta a due dieffi. 105. erano anticamente LXXXVII. poi ridotti à XXX. 126. loro habiti Canonicali antichi. 126. usavano le berrette rosse. 142. Cappe hodiernne come quelle de' Canonici di S. Pietro di Roma. 149. Unione di Parrocchie. 126. 134. Badia di S. Lupo unita al Capitolo. 136. Badia di S. Ilario similmente unita. 142. numero hodierno di detti Canonici Metropolitani XXVII. perche due smembrati per la erezione del Collegio de' Mansionarj, e di uno ne gode il P. Teologo Gesuita. 149. Convenzione, che non si facciano Canonici, che da Mansionarii. 168.

Capitolo Metropolitano, e suoi pregi. 11.

Capova. suo Arcivescovado quando eretto. 59. 60. Principe Capovano onde appellato. 63. quando è verisimile, che fosse distinto dal Beneventano. 63.

Chiesa Capovana celebrava gli officj de' Santi Beneventani. 64.

Cardinali Beneventani IX. 7.

S. Carlo Borromeo. sue Reliquie in Benevento. 151.

Carlo Magno, e suo piacevole avvenimento col Vescovo Beneventano.

DELLE MATERIE PRINCIPALI.

- neventano, e con gli altri del Principato. 40. 41. 42.
- Castello di Benevento, e sua edificazione. 121.
- Cattedrale, hoggi Metropolitana di Benevento col titolo di S. Maria consagrata solennemente dal Vescovo Davide. 30. ampliata dal Principe Sicone. 45. Cappella di S. Bartolomeo cominciata dal Principe Sicardo, e perfezionata dal Vescovo Orso. 46. ampliata la seconda volta sotto l'Arcivescovo Roffrido. 92. L'Arcivescovo Ruggiero vi fa la facciata di marmo. 106. Nello stesso tempo vi si fa la porta di bronzo. ivi. Vi si fabbrica il campanile sotto l'Arcivescovo Romano Capo di ferro. 114. Arricchita di preziosi ornamenti dall' Arcivesc. Colonna. 135. Rovinata dal tremuoto, sotto l'Arcivescovo della Ratta, e sovvenuta per la riparazione da Papa Pio II. 138. Vi si fa l'altar maggiore d'una pietra intera, ed è consagrato dal Vescovodi Gravina sotto l'Arciv. Corrado Capece. 140. Arricchita di preziosi ornamenti dal Cardinal Arcivesc. Cybo. 141. Vi s'apre la Porta Santa dall' Arcivesc. Palombàra. 147. Arricchita di preziosi ornamenti dal Cardinal Arcivescovo Arigonio. 149. Vi si fa ricca suppellettile, e la soffitta nella nave di mezzo, e nella crociera dall' Arcivescovo Foppa. 152. Rinovata dal Cardinal Arcivescovo Orsini. 159. Vi si fa l'Altar maggiore di preziosi marmi dallo stesso: e vi si collocano Sagre Reliquie. 162. E rovinata per la maggior parte dal tremuoto. 165. Si comincia a rifar di pianta. 168. è ridotto a perfezione intera il suo campanile. 170.
- Cattedratico dovuto dalla Diocesi alla Cattedra Archiepiscopale. 162.
- Candina Valle. 2.
- Chiesa di S. Andrea, hoggi del Seminario, quando edificata. 96. sua dote. 104.
- Chiesa della SS. Annunziata d'Altavilla, quando edif. 134. 137.
- Chiesa di S. Caterina donata a' Padri Celestini. 118.
- Chiesa di S. Maria di Costantinopoli eretta in Città. 149.
- Chiesa Metropolitana. 13. vedi Cattedrale. Rovina la Crociera nel tremuoto, e resta tutta conquassata. 165. è rifatta dal Card. Arciv. Orsini. ivi.
- Chiesa Sipontina unita alla Beneventana. 33. vedi Sipontina Chiesa.
- Chiese, altari, altaretti, campane consagrate dal Cardinal Arcivescovo Orsini. 174.
- Civitate Città suffrag. sua edificazione, e Vescovi. 250.
- Clero Beneventano commendato da Papa Gio: XIII. 69.
- Collegj Canonicali due in Città. Il:cin-

I N D I C E.

- cinque in Diocesi. 12.
- Collegio di S. Spirito**, quando eretto, e da chi. 101. Fu eretto con quattro Dignità, di Abate, Proposto, Primicerio, e Decano. 101. sua Confraternita. 102. suo Necrologio, ò mortuario celebre per l'antichità. 104. detto Collegio privilegiato dall' Arciv. 116. riedif. della Chiesa di S. Spirito. 118. Costituzioni Canonicali confermate. 122. Insegne date a' Canonici. 126. Vnioni di Parrocchie. 134. 136. appellato antico, ed insigne. 143.
- Collegio di S. Bartolomeo** quando eretto. 124. con due sole dignità di Priore, e Decano. 124. sua Confraternità. 108. 113.
- Collegio de' Mansionarj** quando, come, e da chi eretto. 149.
- Collegio della Compagnia di Giesù.** 149.
- Concilij sei celebrati da' Papi in Benev.** 14. 25.
- I. da Papa Niccolò II. 78.
- II. da Papa Vittore III. 85.
- III. da Papa Urbano II. 86.
- IV. da Papa Pasquale II. 90.
- V. dal medesimo. 90.
- VI. dal medesimo. 90.
- Concilij Provinciali**, vedi Sinodi.
- Confini del territorio Beneventano** 124. 203.
- Confraternita di S. Bartolomeo** eretta dall' Arcivescovo Ruggiero. 108. ristorata dall' Arcivescovo Capo ferro. 113.
- Congiura de' Baroni contra** Guglielmo il malo. 96. altra congiura de' medesimi. 141.
- Conti XXXIV.** soggetti al Principe Beneventano. 5.
- Costituzioni del Capitolo Beneventano dell' Arcivescovo Capoferro.** 112. dell' Arciv. Pietro di Pino. 125. dell' Arciv. Donato di Aquino. 134. del Cardinal Colonna. 135.
- Costituzioni del Collegio di San Spirito.** 122.
- Costumi de' Beneventani.** 6. Costumi de' Padroni si argomentano da quelli della famiglia. 172.
- Covante.** Guerra de' Nibbi, e de' Corvi avvenutavi, e che presagi. 139.
- Croccia, che cosa sia.** 87. 132.
- Cronica di S. Sofia stampata scorrettissima.** 55.
- Cronologia Sipontina si ammenda.** 35.

D

- Diocesi di Benevento, e sua ampiezza.** 12. Diocesi chiamavasi anticamente la Provincia, e la Diocesi Parrocchia. 65.
- S. Diodato traslatato in Benevento.** 46.
- Dissertazioni*
- 1 Che Benevento sia stata antica Metropoli del Sannio. 15. 27. & seqq.
- 2 Che sia stata tale, benchè annoverata nella Provincia di Cam.

DELLE MATERIE PRINCIPALI.

- Campagna. 21.
- 3 Sopra un diploma del Principe Landolfo I. del 992. pag. 53.
 - 4 Che Benevento sia il primo Arcivescovado eretto dalla S. Sede nel Regno di Napoli. 59.
 - 5 Che il prezioso corpo di S. Bartolomeo Apostolo sia in Benevento. 68. 54. & seqq.
 - 6 Dell'uso de' Ponteficali, che hanno gli Abati Secolari, e Regolari. - 86.
 - 7 Che la sinistra nelle cose sagre sia più onorevole della destra presso i Greci. 107.
 - 8 Che Gio: de Castro Celi Arciv. fosse creato Cardin. per morte del Card. Pietro dell'Aquila, e questi non sù mai Arcivescovo di Benevento. 117.
 - 9 De' XXXII. Vescovi suffraganei della Metropolitana di Benevento. 127. 128. 129. 130. 131.
 - 10 Dell'uso del Regno, detto Camauro dell'Arcivescovo Beneventano. 140.
- Dodici Santi Fratelli trasferiti à S. Sofia di Benevento. 39. appajono al Principe Atrechi. 43.
- S. Domenico Fondatore dell'Ordine de' Predicatori in Benevento: suo Convento quivi edificato. 109. 110.
- Dragonara Città suffraganea da chi edificata, suoi Vescovi, e stato presente. 252.
- Duchi Beneventani. Vedi la loro Cronica in principio del libro, e per trovargli nelle Memorie.

- Zotone I. Duca. 29. distrugge il Monastero di Monte Casano. 29.
- Atrechi Duca II. 29. ottiene il corpo di S. Modesto Levita. 30.
- Ajone Duca III. 31.
- Rodoaldo Duca IV. 31.
- Grimoaldo Duca V. 31.
- Romoaldo Duca VI. 31.
- Grimoaldo II. Duca VII. 34.
- Gisolfo Duca VIII. 34.
- Romoaldo II. Duca IX. 35.
- Adelai. Duca X. 36.
- Gregorio Duca XI. 36.
- Godescalco Duca XII. 36.
- Gisolfo II. Duca XIII. 36.
- Luitprando Duca XIV. 38.

E

- E** Mmanuello à Schelstrate lo dato. 54.
- S. Evasio Vescovo, e Martire Cittadino Beneventano. 34.

F

- F** Ame orribile di assediati. 82.
- Familiari dell'Arciv. si computano per Cittadini Beneventani. 141.
- Famiglia indie de' costami del Padrone. 172. E più difficile governar questa, che una Provincia. 173. Famiglia d'Anoncenzo III. qual fosse. 173. quale quella del Cardinal Arcivescovo Orsini. 173.
- S. Felicia, e figliuoli traslatati in Benevento. 46

Fe-

I N D I C E

Ferola Episcopale, che cosa sia. 42	Giacopo Appiano Vescovo di Gravina cōsagra l'Altar maggiore della Metropolitana di Benevento. 140.
S. Filippo Neri Protettore della Città di Siponto. 156. del Clero Beneventano. 152. della Città di Benevento. 161. sua nuova Messa propria. 169. Autentica attestazione de' prodigj operati in persona del Cardinal Arcivescovo Orsini nel tremuoto. 199.	Giovane , che mutò sesso in Benevento. 22.
Filosofi XXXII. in Benevento. 7. 48.	B. Giovanni Romita della Tufara. 99. suo corpo esposto alla pubblica venerazione. 109. suo braccio nella Tufara. 110.
Florentino Città suffrag. quando edificata. 247.	Giovanni Ciampino Prelato eruditissimo lodato. 42.
S. Francesco d'Assisi in Benevento. 105. vi ottiene la pioggia. vi edifica il suo Convento. 105.	Goti in Benevento. 26.
Frigento Città suffrag. e suoi Vescovi. 233. unita ad Avellino. 234.	Greci non hanno il sesto caso. 22. Vianza greca quanto perlevesse in Benevento. 57.
	Guardia Alteria Città suffraganea, suo sito, ed erezione in Cattedrale. 244.
	Guelfi, e Gibellini. 97

G

G Alligo non dato agli scelerati ridonda su'l capo di chi no'l diede. 49.
S. Gennajo Mart. Vesc. XIII. sua patria contesa. 17. sua casa in Benevento immune dal tremuoto. 18. quattro traslazioni delle sue Reliquie. 18. Miracolo del suo sangue. 19. sue reliquie in Benevento. 19. mette pace tra' Beneventani, e Napoletani. 32. traslatato dalla Metropolitana alla sua nuova Chiesa in Benevento. 94. à Monte VerGINE. 97.
Gerusalem presa da' Christiani. 82.

I

I mperio Orientale, ed Occidentale diviso. 44.
Indulgenze concedute dall'Arcivescovo. 103.
Inventarj di tutti i luoghi pii della Città, e Diocesi in XXI. volumi, fatti dal Cardinal Arcivescovo Orsini. 171.
S. Ippolistro Prete in Benev. 19.
Italia , provincia, retta dal Vicario d'Italia, non contenea tutta l'Italia. 32.

L

L . Adislao Rè di Napoli dimanda Reliquia di S. Bartolomeo

DELLE MATERIE PRINCIPALI.

- meo all' Arciv. 73. 134.
- Landolfo de Greca Conteſtabile del Papa in Benevento. 90.
- Larino Città ſuffraganea, e ſuo ſito. 245.
- Leone Papa IX. vedi Papi.
- Leſina Città ſuffrag. e ſuoi Fondatori. 223.
- Lettere paſtorali del Card. Arciv. Orſini a' Ceſenatenſi. 175. a' Beneventani. 184.
- Linoſani Città ſuffrag. edificata dalla nobile famiglia Pantafia. 101. Evvi la memoria di due Vcicovi di eſſa. 129. Suo ſtato preſente. 225.
- Longobardi ſtabiliscono il Ducato in Benevento. 5. 29. non vogliono toſarſi la barba. 43. regnano in Benevento anni cinquecento, e ſei. 85.
- Lotrecco aſſedia Napoli, e vi muore. 143.
- Lucera Città ſuffraganea, e ſuo Fondatore. 245.
- S. Lupo. Suo capo nella Metropolitana. 136.
- M**
- M** Alevento, onde detto. 3.
- Manfredi Rè di Napoli ucciſo preſſo Benev. 113.
- S. Marciano traſlatato in Benevento. 46.
- S. MARIA Madre di Dio libera Benevento dall' aſſedio de' Greci. 33.
- S. Matteo Apoſtolo, ſuo braccio traſferito a Benev. 57.
- S. Mercurio Mart. ſuo corpo traſferito a Benevento. 39.
- Metropoli Benevèrana antica. 15.
- Mezzi frutti, che ſi pagano da' novelli beneficiati per la fabbrica della Metropolitana. 138.
- S. Michele Arcangelo, e ſua apparizione nel Monte Gargano. 26. Padrone di Benev. 26. 33. Moneta Beneventana col ſuo impronto. 45.
- Mitra data la prima volta all' Abate in Benevento. 86.
- Moderne coſe non debbono traſcurarſi. 2.
- S. Modesto Levita, e Mart. ſue Reliquie traſlatate in Benevento. 30. Sua Chieſa, e Monaftero. 31. 34. Dato a' Canonici Regolari Lateranenſi. 143.
- Monafteri di Religioſi in Benev. dottoſi: di Monache due. 12. queſti rovinaro' aſſatto nel tremuoto. 166.
- Monache di S. Maria à porta ſomma traſferite al Monaftero di S. Pietro. 121. Di S. Diodato à S. Viteſino. 150.
- Monache di Benevento dopo il tremuoto in Moteſarchio. 167. traſportate à Napoli, e quivi diſtribuite ne' Monafterj. 168.
- Ritornano in Benevento, tutte in un ſolo Monaftero riſatto, cioè in S. Pietro. 171.
- Moneta Beneventana coll' impronto di S. Michele. 45.
- Monte-Caſino ſuo Monaftero diſtrutto. 29. riſtaurato. 36. arricchito dal Duca Giſolfo. 38. ſua Chieſa conſagrata da Aleſſandro Secondo. 80.

Mm

Mon-

Monte-Corvino Città suffraganea, quando edificata. 256. suoi Vescovi. 256. unita alla Vulturara. 256.

Monte-Marano Città suffraganea. 249.

Montefarchio. vi dimora Papa. Onorio II. 93. vi si fermato le Monache de' due Monasteri di Benevento dopo il terremoto. 167.

Monte Vergine. Suo Tempio / confagrato. 104.

N

Napoli assediata dal Duca Grimoaldo, ma S. Gennajo mette pace fra Benevento, e Napoli miracolosamente. 32. assediata da Grimoaldo IV. Principe III. si fa tanta strage nella battaglia, che per sette giorni, e più il mare restò macchiato di sangue. 44. Siccome Principe IV. si rende tributarii i Napolitani, e trasporta da Napoli a Benevento il corpo di S. Gennajo. 45. perchè il Santo lo permise. 45. Sigardo Principe V. fa capitolazione di pace co' Napolitani. 45. Napolitani bisognosi di viveri ricorrono all' Arcivescovo di Benevento. 74. In Napoli, e nel Regno rivolture. 153. pestilenza. 153. sospetti di pestilenza. 171.

Narsete in Italia. 28. vi chiama i Longobardi. 29.

S. Nicolo Vescovo di Mira, suo corpo trasportato a Bari. 85. seppellito da Papa Urbano II. 86. sua manna. 86.

Mobilta di Benevento quanto copiosa. 6 29.

Normandi in Italia. 75.

Oberto Arcivescovo di Milano seppellito in Benev. 97.

Odofredo Leggista celebre Beneventano. 101.

S. Ofa Badessa di S. Pietro in Benevento. 81.

Orazio Flacco in Benevento: suo curioso avvenimento. 4.

Orbilio Beneventano Maestro di Orazio. 4.

Ordona Città suffraganea, e sua antichità. 231. chi sia stato il suo primo Vescovo, e suo stato presente. 231. unita ad Alcoli di Puglia. 129.

Ottone II. non è vero, che incendiò Benevento. 66.

Ottone III. è falso, che ne trasportasse il corpo di S. Bartolomeo, ma in vece di questo, hebbe quello di S. Paulino. 68. assedia Benevento senza profitto. 68.

P

Paldo, Tato, e Taso Santi Monaci Beneventani. 35. lor morte. 36. e 37.

Pallio. vedi Vescovi Greci. S. Pan-

DELLE MATERIE PRINCIPALI.

- S. Pantaleone. Invenzione del suo corpo. 148.
- S. Paolino. Suo corpo trasferito da Benevento a Roma. 71.
- S. Paolo Diacon. Beneventano. 23.
- Papi venuti in Benevento.
- Leone IX. 77.
 - Niccolò II. 78.
 - Gregorio VII. 81.
 - Vittore III. 85.
 - Urbano II. 86.
 - Pasquale II. 90.
 - Callisto II. 91.
 - Onorio II. 93.
 - Innocenzio II. 94.
 - Adriano IV. 97.
 - Alessandro III. 98.
- Papiniano Beneventano. 7. sua morte. 17.
- Parrocchie 8. in Benev. 164.
- Pestilenza di Napoli, e del Regno. 153.
- Sospesi della medesima. 171.
- S. Pietro Prete Benev. Martire. 19.
- S. Pietro Monastero di Monache da chi fondato. 34. difeso in tempo di guerra de' Cavalieri Beneventani. 113.
- S. Pietro di Marone poi Celestino V. consagrato Abate di Faifoli dall' Arciv. Benev. 114. istituisce la sua Congreg. nelle mani del detto Arciv. 114.
- Pipino, vinti i Longobardi, dona Benevento a PP. Stefano III. ed alla S. Sede. 38.
- S. Placido Monaco in Benev. 27.
- Pompeo Sarnelli Autore dell'Opera. Prende il possesso della Chiesa Beneventana a nome del Card. Arciv. Orfini eletto. 159.
- Conclavista per l'elezione di PP. Alessandro VIII. 169.
- suo privilegio de' Pontificali. 88. 170. è solennemente benedetto Abate, 170. canta la prima Messa Pontificale. 170.
- Electo Vesc. di Bisceglia. 261.
- Pontificali, e lor' uso. vedi Abate.
- Porta Aurea. 4.
- Porta di bronzo della Metrop. historiata. 13. 24. Porta santa in fin' a quìdo uso ad aprirsi. 147.
- Porta Aurea. 4. porta gloriosa onde appellata. 33.
- Porte di bronzo della Basilica di S. Barnolomeo. 95.
- Principato Beneventano, e sua origine. 38. diviso 47. quindi Principato citra, e Principato ultra. 48.
- Principato Salerno, e sua origine. 47. passa a Normandi. 82.
- Principato Capovano. 63. quando è verisimile, che fosse distinto dal Beneventano. 64. passa a Normandi. 78.
- Principi Beneventani.*
- Arrechi II. Principe I. 38. dà legge a tutti i Longobardi. 39. erige la Chiesa, e Monistero di S. Sofia, e vi sepellisce XLIV. corpi di Santi. 39. nobili sue qualità. 41. apparizione a lui fatta. 43.
- Grimoaldo III. Princ. II. 43.
- Grimoaldo IV. Princ. III. 44.
- Sicone Princ. IV. 44.
- Sicardo Princ. V. 46.

- Radelchi Princ. VI. 46.**
Radelgario Princ. VII. 48.
Adelchi Princ. VIII. 48.
Galderio Princ. IX. 50.
Radelchi II. Princ. X. 50.
Aione Princ. XI. 50.
Orfo Princ. XII. 51.
Simbaricio Greco ammin. 51.
Giorgio Greco succede. 51.
Guido Princ. XIII. 51.
Racheltruda Imper. ammin. 51.
Radelchi II. torna al Princ. 51.
Atenolfo Pr. I. Ben. e Cap. 52.
Landolfo Pr. II. Ben. e Cap. 52.
Landolfo II. Princ. III. Ben. e Cap. 57.
Pandolfo capo di ferro. Princ. IV. Ben. e Cap. 58.
Landolfo IV. Princ. V. Ben. e Cap. 66.
Albara Principess. VI. Ben. e Cap. 66.
Landenolfo I. Princ. VII. 67.
Pandolfo II. Princ. VIII. 68.
Landolfo V. Princ. IX. 75.
Pandolfo III. Princ. X. 76.
Landolfo VI. Princ. XI. ed ultimo di Benevento. 79.
S. Prisco, suo corpo in Acquaputrida ritrovato. 95.
Procurazioni della Visita Beneventana si danno in denaro. 144.
- Q**
- Q** **Varantaquattro corpi di Santi riposano nel Tempio di S. Sofia di Benevento. 129.**
Quintodecimo Città antica suffr. 129. e 234.
- Raimondello Orfini per servi- gi prestati alla S. Sede ha in dono la Rettoria di Ben. 132.**
Regno, detto dal vulgo Camau- ro, usato dall' Arciv. di Benev. 10. 127. fin' a quando durasse. 140.
Reliquie. vedi traslazione.
Repubblica Beneventana. 4.
Ridolfo eletto dal Papa Principe di Benevento. 77.
Roffrido celebre leggista. 110.
edifica la Chiesa di S. Domeni- co in Benevento. 110.
Ruggeri intitolato Duca da On- orio II. 93. Coronato Rè dal- l' Antipapa Anacleto. 94.
- S**
- S** **Alerno Principato, e sua ori- gine. 47.**
Sanniti, e loro fortezza. 6. per cento anni sostengono soli la guerra co' Romani. 6. come soggettati. 6.
Santi cittadini Beneventani. 9.
Santi, perche abbandonano la Città. 45.
Santi Protettori di Benev. 151.
Saracini in Italia. 47.
Seminario Benev. 12. sua fonda- zione. 146.
Sepino antica Città suffr. 129. e 242.
Sessola Città suffr. 67. suo sito. 228.
S. Severo Città suffr. quando eret- ta. 147.

DELLE MATERIE PRINCIPALI.

- | | |
|---|--|
| ca. 147. suoi Vescovi. 250.
Sinistra più nobile della destra
presso i Greci nelle cose sagre.
107.
Sinodi Dioecesani anniversarij
due in Benev. uno a' 24. di
Agosto, l'altro a' 26. di Ot-
tobre. 11. questo detto delle Li-
tanie, onde ha havuto l'origi-
ne. 46.
Sinodi Dioecesani Urfini mento-
vati in queste memorie.
Il primo pag. 161.
Secondo. 162.
Terzo. 168.
Quarto. 169.
Quinto. 171. | Spedale di S. Diodato eretto. 150.
S. Stefano Benev. Mart. 18.
B. Stefano fondatore dell'Ordine
Grandimontense. 82.
Storie: quanto sia difficile scri-
verle. 35.
Successione del Nipote al Zio Ar-
civ. conceduta. 73.
Suffraganei Beneventani antichi
XXXII. 12. si numerano tutti.
127. fino a' 131. quanto osser-
vanti agli ordini dell'Arciv.
128. loro stato presente. 13.
130. 131. incisi nella posta di
bronzo. 106. vestiti alla greca.
107. |
|---|--|

T

- | | |
|---|---|
| Sinodi Provinciali nella Metrop.
di Benevento, de' quali si ha
memoria.
I. e II. sotto l'Arciv. Uldarico. 80.
III. sotto l'Arciv. S. Milone. 82.
IV. sotto l'Arc. Landolfo. 91.
V. sotto Ugone II. Guidardi. 127.
VI. sotto il Car. Arc. Savelli. 146.
VII. sotto l'Arc. Palombata. 148.
VIII. sotto l'Arciv. Foppa. 153.
Sipontina Chiesa unita alla Bene-
ventana. 33. ha il proprio Arc.
76. suoi suffraganei. 76. ha di
nuovo il proprio Arcivescovo.
80. vedi Fr. Vinc. Maria Orsi-
ni.
S. Sofia a ponticello. 32.
S. Sofia in Benevento, col suo Mo-
nastero edificata dal Principe
Arrechi, ed arricchita di 44.
corpi di Santi. 39. 129. data
à Canonici Regolari del Sal-
vatore. 148. | T Ammario fiume. 25.
T Telese Città suffr. e suoi Vescovi.
253.
Teologale data à PP. Gesuiti. 148
Termoli Città suffraganea, onde
così detta; incendiata da' Tur-
chi: suo Vescovo. 254.
Territorio Beneventano, e suoi
antichi confini. 224. e 203.
Tocco di Vitulano Città suffra-
ganea 225. anni della suppres-
sione della dignità Vescovile,
ignoti. 235. fortezza confide-
rabile, e guerra sostenuta in
Tocco. 226. tremuori accadu-
tivi, e suo stato presente. 226.
Tortivoli Città suffr. e suoi Vescovi.
248.
Torila dirocca de mura di Bene-
vento. 27.
Traslazione de' corpi Santi, e Ric-
lique |
|---|---|

I N D I C E

- Stipite** sotto l'altar maggiore della Metropolitana fatta dal Card. Arciv. Arigonio. 149. seconda fatta dal Card. Arciv. Orsini 162. Tabella delle Reliquie. 163.
- Tremuoti** grandi avvenuti in Benev. I. pag. 23. II. 47. III. 67. IV. 93. V. 94 VI. 137. VII. 150. VIII. 165. sua gran rovina nella Città, e Diocesi. 166.
- Trivento** Città suffraganea, e sua Etimologia. 260. Colonia de' Romani ivi. Vi sono portati dal suo Vescovo i Capi de' SS. Nazario, e Celso. 260. soggetta al Vescovo Beneventano 260. è delle primè suffraganee. 261. Visitata dall' Arciv. 139. e adì deve intervenire al Concilio Provinciale, benchè pretesca esenzione. 261.
- Trivico** Città suffr. onde così detta, e suoi Vescovi. 255.
- Troja** quando edificata. 75. e 257. suffraganea di Siponto, poi di Benevento. 257. Vescovo Trojano esentato dalla Metropol. interviene al Concilio Provinciale Beneventano. 258.
- Tyrranum**, e suo significato. 204.
- V
- V** Alle Caudina. 2.
- Vescovadi**. E lezione ad essi riservata alla S. Sede. 124.
- Vescovadi** soggetti al Vescovo Beneventano. 33.
- Vescovo Beneventano**, cui Agapito II. dichiara spettare tutte le Chiese della Città, Castella, e luoghi del Principato. 56. ragioni dell' autorità Metropolitana del Vescovo Beneventano. 58.
- Vescovi Beneventani**, non si replicano i loro nomi per esservene il catalogo nel principio dell' Popola.
- Vescovi XI. Ignoti nel Catalogo Beneventano**. 17. evidenza, che siano XI. 24.
- Vescovi del Principato** si uniscono col Beneventano per placar Carlo Magno; sono detti Vescovi Beneventani. 40.
- Vescovi** sottoscrivendosi nominavano, e la Città, e la Provincia. 31.
- Vescovi Greci** perche tutti usano il pallio, e da quanto tempo. 107.
- Vescovi eletti della famiglia del Card. Arciv. Orsini**. 171. e 262.
- Vespro Siciliano**. 115.
- Vesuviano** incendio. 151.
- Vghelli** Abate. Suo scherzo intorno all' abbaglio del Vipera, che prese il nome di una Monaca per quello dell' Arciv. 98.
- Vicari**, ò Vaecarizi. Città suffr. dove sia. 258. stato presente. 259.
- FR. Vincenzo** Maria Orsini dell' Ordine de' Predicatori, creato Cardinale 154. Prefetto della Sag. Cong. del Concilio 155. Eletto Arcivescovo Sipontino, giorno della consecrazione. Chiese offertegli. Riceve il pallio Sipontino. 155. consecra Vescovo il Priore che l' uccide
- Do-

DELLE MATERIE PRINCIPALI.

- Domenicano.** Pastoralì operazioni in Siponto. Cong. de Ricci, e de' Casti. Erezione di quattro mansionarij. S. Filippo Neri eletto Padrone di Siponto. Rifezzion dell'Episcopio, confagrazione della Metropolitana 156. Archivio Arciv. fatto in Siponto. Celebra il Sinodo Diocesano Sipontino. Erge il Seminario. Trasferisce lo Spedale. Vá al Conclave per la morte di PP. Clemente X. Papa Innocenzio XI. gli offre la Chiesa di Fano. Gli esibisce l'Arcivescov. di Benevento. Erge il Cardinale. Arciv. il Monte frumentario in Siponto 157. Anni dell' Arcivescovado Sipontino 158.
- Trasferito alla Chiesa di Cesena.** Pastoralì operazioni in Cesena. Cattedrale confagrata 158. Anni del Vescovado Cesenate. 159.
- Elezione alla Metropolitana di Benev.** 159. lettere Pastoralì à Cesenate, 175. a Beneventani. 184. Riceve il pallio Beneventano, suo solenne ingresso in Beneveto. Fabbriche fattevi. 159. Istigazione di sagre preci, Sagra suppellettile, ed argenti rinnovati. Nuove statue di argento. lezione della Sagra Scrittura. Visita della Diocesi. Primo Sinodo. S. Filippo Neri Padrone della Città. 161. Sinodo delle Icanie. Pagamento del
- Cattedratico. Invenzione di Sagre Reliquie. Solenne traslazione delle medesime. 162. Introduce i Preti della Missione nel Seminario. 165. ciocchè gli avviene nel tremuoto, ed è prodigiosamente salvato per la intercessione di S. Filippo Neri. 165. 199. Accorre a' bisogni della sua greggia. 167. Provvede alle sue Monache senza Monasteri. 167 sue Pastoralì operazioni. 169. Vá al Conclave per la morte di PP. Innocenzio XI. fa rifare nuove fabbriche più magnifiche in Benev. 170. Riporta da Napoli le Monache tutte in uno de' due Monasteri rifatto in Benev. 171. Inventaria tutti i beni de' luoghi Pij della Città, e Diocesi in XXI. grossi Volumi. 171. Parte per lo Conclave per la morte di PP. Alessandro VIII. 172. Vescovi eletti dalla sua famiglia. 172. e 262. Quante Chiese, Altari, Altaretti, e Campanie abbia confagrato fino a' 20. di febbrajo 1691. 174.
- Vincenzo Abate Capocio** lodato. 120.
- Vipera adorata da Longobardi.** 33.
- S. Vitaliano Vescovo di Capova:** suo corpo trasferito a Benevento. 37.
- Vulturara Città suffraganea** residenza del suo Vescovo. 255.

